

## L'addio a Sandro dagli «amici d'infanzia»

«Non ti dimenticheremo, col tuo zainetto blu nei corridoi di scuola, con le tue risate e le tue battute...» Sono stati i ragazzi, i suoi ragazzi, a dar voce all'ultimo addio a Sandro Onofri. Erano moltissimi, le ragazze con gli zatteroni ai piedi e gli occhi gonfi, i ragazzi coi loro gesti impacciati davanti alla morte. E con loro c'erano tanti abitanti della Magliana, il quartiere dove Onofri aveva lungamente vissuto, dove c'erano quegli «amici d'infanzia» - come dice il titolo del suo ultimo romanzo - mai dimenticati e mai abbandonati. C'erano anche molti dei suoi amici dell'età adulta, gli scrittori con cui aveva condi-

visato esperienze e impegno culturale, i giornalisti dell'Unità e di Diario con cui aveva lavorato e discusso mille volte. Tra la folla - senza scorte né fotografi - anche il segretario dei Ds Walter Veltroni e la ministra della cultura Giovanna Melandri. È stato un lungo addio che ha visto raccolte, sotto lo spesso soffitto di cemento della chiesa di San Gregorio Magno, le persone cui Sandro Onofri teneva di più, insieme ai suoi genitori, alla moglie, alla famiglia. Un addio difficile segnato da una grande emozione, dalle lacrime da un teso dolore per la scomparsa di questo giovane intellettuale, scrittore, giornalista e professore. Le presenze sono certamente un omaggio e posso-

no servire anche a ricostruire un itinerario personale e intellettuale. C'erano in quella chiesa tutti o quasi gli scrittori che con la piccola casa editrice Theoria alla fine degli anni Ottanta costruirono un nuovo modo di far letteratura e di mettere insieme impegno letterario e capacità di raccontare l'Italia con tutti i suoi vizi. Diversi di loro, come Sandro Onofri e Sandro Veronesi, venivano dall'esperienza di Nuovi Argomenti, da una «scuola romana», che aveva tra i suoi ispiratori Pasolini, Moravia e oggi Siciliano e Cerami (era anche lui ai funerali). Altri - come Fulvio Abbate, Andrea Carraro, Sandra Petrigliani - venivano da esperienze diverse e lontane, ma seppero tutti insie-

me collaborare e interagire. Non è un caso che tutti loro hanno ben presto finito per collaborare anche all'Unità, specie nella fase in cui il giornale - col lancio dell'Unità 2 - aveva sottolineato la sua attenzione ai temi della cultura e la sua apertura a voci di giovani autori trasformati in quella strana figura di scrittori-giornalisti che ha saputo portare elementi di novità in tutti e due gli universi comunicativi. E Sandro, da questo punto di vista era stato un protagonista assoluto, arrivando a compiere una lunga esperienza - durata praticamente un anno - all'interno della redazione di Diario: lì aveva scritto i suoi reportage. Un'equilibrata miscela tra una scrittura

asciutta e dura e una curiosità per il mondo e per le persone: che si trattasse degli operai delle vecchie zone industriali in crisi del Sud o dei poveracci delle borgate romane.

Poi, passato quell'anno da giornalista a tempo pieno si era trovato a scegliere tra la professione e la scuola. Ci aveva pensato a lungo, ne aveva parlato con gli amici ma - per chi lo conosceva - la scelta era già compiuta. E la scelta era la scuola. «Mi mancano i ragazzi, il contatto diretto con loro, sbattere la faccia sui loro problemi, anche arrabbiarmi», aveva spiegato. E i ragazzi visti ieri in chiesa per i suoi funerali erano la prova tangibile che aveva ragione.

# Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

IL DIBATTITO ■ SU «RESET» CONFRONTO A DUE TRA PASSATO E PRESENTE

## Foa - Giolitti Centro e sinistra 40 anni dopo

La rivista «Reset», nel numero in edicola da oggi, pubblica un lungo dialogo fra Antonio Giolitti e Vittorio Foa, di cui anticipiamo uno stralcio. Sono passati quasi quarant'anni da quando il Partito Socialista Italiano promosse il centro-sinistra degli anni 1962-1963 e molti temi dell'agenda politica di allora ci sembrano ancora oggi di stringente attualità: quale riformismo nell'azione di governo, i rapporti con il centro, le divisioni a sinistra. Due testimoni autorevoli di quella stagione politica, che ebbero esperienze diverse e contrapposte, Antonio Giolitti al governo come ministro del Bilancio e Vittorio Foa all'opposizione come dirigente sindacale, ci raccontano come andarono le cose e come è cambiato il loro giudizio «storico» su quegli anni.

Per capire meglio le vicende politiche italiane a partire dagli anni Sessanta, ci interessa sentire da voi, Antonio Giolitti e Vittorio Foa che foste tra i protagonisti, una vostra interpretazione retrospettiva degli eventi che vanno dall'inizio del centro-sinistra. Di Giolitti si sa, il suo rapporto con il centro sinistra era molto esposto, fu ministro, e lo sentiremo tra poco. Quale era invece la posizione tua, di dirigente della Cgil?

V. Foa: «Qui c'è un problema che coinvolge la memoria anche in modo contraddittorio. L'unità della corrente sindacale socialista, che voleva dire per noi l'unità della Cgil, era una delle preoccupazioni principali; nella resistenza al centro sinistra, da parte mia, c'erano comunque delle ragioni quasi biologiche...»

Voi eravate già amici, eravate già personalmente legati allora?

V. Foa: «Eravamo amici, però avevamo passato dei periodi alterni...»

Tu eri vicino a Lombardi...

V. Foa: «Abbastanza, ma anche con Lombardi in quel periodo c'eravamo un po' separati».

E con Nenni?

V. Foa: «Io avevo pochi rapporti con Nenni. Avevo rapporti, in Confederazione, soprattutto con Fernando Santi. I miei rapporti con un leader degli autonomisti, fautori della svolta del centro-sinistra, erano perciò molto stretti; ma io avevo, oltre a remore ideologiche e sulle quali ho probabilmente sbagliato, altre ragioni che mi spingevano a vedere con diffidenza i modi del-

l'avvento del centro-sinistra. Vi erano forse anche elementi, come dire, determinati da antipatie: ad esempio non riuscivo a dare un senso alla persona di Nenni... Dominante era per me la preoccupazione per l'unità sindacale, di cui ero caldo fautore e che mi spingeva a vedere con molta cautela ogni cosa che potesse portare ad una rottura di tale unità; probabilmente avrei potuto operare in modo diverso, ma allora tale preoccupazione mi spingeva in una determinata direzione. C'erano poi altre ragioni, relative alle possibilità di costruzione del socialismo in Italia, su cui ebbero un conflitto con Riccardo Lombardi al Congresso di Napoli del '59. L'idea del mutamento, che portava certamente a qualche forma di centro-sinistra, era legata per noi a due ipotesi diverse: in Lombardi c'era una concezione illuministica che finiva anche per avere dei tratti fortemente giacobini, mentre da parte mia privilegiavo la ricerca di iniziative che venissero dal basso. Questa differente posizione emerse allora con chiarezza».

Poco fa, Vittorio ha fatto un riferimento a Nenni, e cioè ci dà lo spunto per chiedere ad Antonio se in quella fase c'era quasi una divisione di compiti all'interno della corrente autonomistica: a Nenni il compito di condurre l'azione politica, al gruppo lombardiano quello di pensare ai contenuti programmatici. Vi era una situazione di questo genere?

A. Giolitti: «Sì, effettivamente c'era questa differenza di ruoli, di inclinazioni tra la persona di Nenni ed il cosiddetto gruppo lombardiano. Ma prima di rievocare in modo specifico alcuni elementi della esperienza di formazione del centro-sinistra e di esercizio della funzione di governo, vorrei fare, collegandomi a quello che ha detto Vittorio, qualche considerazione preliminare. Una di carattere generalissimo: riflettendo oggi, nell'anno di grazia 1999, sul centro-sinistra sono indotto a considerare la condizione storica nella quale si è venuta e si viene a trovare la sinistra in questo paese, a causa della posizione prevalente che in essa ha avuto il Partito Comunista. La sinistra, cioè, non può aspirare a esercitare funzioni di governo se non in alleanza con il centro. È singolare il fatto che a distanza di quasi un quarantennio dal centro-sinistra di cui stiamo parlando la sinistra si trovi ora nelle stesse condizioni: è costretta ad allearsi con il centro per essere ammessa ad esercitare funzioni di governo. È cioè inconcepibile in questo paese nella seconda metà del secolo ventesimo, e storicamente inconcepibile una sinistra che governi senza essere in qualche modo coperta dalla affidabilità conferita da un'alleanza con il centro: a mio avviso poi, ma questa è una parentesi che chiudo subito, il centro-sinistra di oggi risulta il fatto molto più moderato rispetto al centro-sinistra dell'inizio degli anni '60, alla cui analisi oratoriana.

Voglio collegarmi, al proposito, con quanto diceva Vittorio circa la fase preliminare, circa la situazione in cui si trovava il paese negli anni precedenti la formazione del governo di centro-sinistra. Partirei dal fallimento della «legge truffa», dal '53, in quanto è da allora che si sono andati delineando nella Dc fermenti e inquietudini; ricordo, in quel periodo, esperienze comuni fatte con Vittorio. Ci siamo trovati insieme alla Commissione Industria della Camera, nel 1956, nella battaglia per la nazionalizzazione del petrolio, quando - nel clima di quegli anni - l'E.N.I. rappresentava un fenomeno di modernizzazione. Tu ed io, allora, oltre a leggere i giornali dei nostri partiti, l'«Unità» e l'«Avanti!», leggevamo «Il Giorno»; esso rappresentava per noi un fenomeno

imprevisto, una novità, l'indicazione che qualcosa si stava muovendo in un'area che avevamo sempre considerato ostile e avversa, a riprova di un vero e proprio disgelo nel clima politico e sociale del paese. Vennero poi le vicende interne della Dc che tu hai ricordato, ma il percorso lo vedo partire dal fallimento della legge truffa: infatti il mancato conseguimento di una maggioranza assoluta in Parlamento determinò per la Dc stessa la necessità di scegliere delle alleanze, e incominciarono pertanto le controversie, fino alle lacerazioni. Al contempo, il Partito Comunista andava molto moderando le sue posizioni; dopo la dura esperienza del '56 esso andava cercando di recuperare assumendo posizioni di estrema e ostentata moderazione. Dopo le dure posizioni assunte nell'8° Congresso, quello appunto del '56, a distanza di quattro anni, nella sua relazione al 9° Congresso (1960), Togliatti invocava la formazione di «una nuova maggioranza democratica» con un «programma minimo». Pronunciò queste esatte parole, maggioranza «democratica», non di sinistra, con un programma «minimo» analogo a quello del centro sinistra ma più moderato.

Dall'altra parte, c'era una situazione di estrema tensione nel campo democristiano e nell'intera area cattolica; mentre la Dc incominciava, con Fanfani prima e con Moro poi, a orientarsi verso una posizione di «disgelo» nei suoi rapporti con la sinistra, sulla «Civiltà Cattolica» del giugno del '59 Padre Messineo affermava che l'apertura ai socialisti urta «contro un preciso ed insuperabile divieto morale», e su «Il Quotidiano» del 2 marzo 1961 il Cardinale Siri, con una lettera aperta, invitava Aldo Moro «in nome di Dio, a riflettere bene sulla sua responsabilità e sulle conseguenze di quanto stava compiendo». In una realtà complessa, l'azione di Fanfani e di Moro era comunque favorita dal clima internazionale, con Kennedy presidente degli Stati Uniti e Giovanni XXIII in Vaticano, sicché si determinarono condizioni ambientali molto incoraggianti per procedere verso un'esperienza di centro-sinistra. La Dc aprì l'orecchio a queste sollecitazioni, come ha ricordato Vittorio che ha citato anche due personaggi emblematici: Ardigò, il professore che fece una delle relazioni principali al Convegno di S. Pellegrino del 1961, e Saraceno, che ebbe molta influenza culturale-politica in questa evoluzione dei rapporti tra Dc e centro-sinistra».



Antonio Giolitti e Vittorio Foa mentre discutono, ritratti in una foto recente. I due leader storici della sinistra italiana sono stati stimolati da «Reset» a ripensare al centrosinistra degli anni '60, confrontandolo con l'esperienza di oggi

«L'alleanza che governa oggi deve fare scelte più moderate rispetto agli anni 60»

»

determinarono condizioni ambientali molto incoraggianti per procedere verso un'esperienza di centro-sinistra. La Dc aprì l'orecchio a queste sollecitazioni, come ha ricordato Vittorio che ha citato anche due personaggi emblematici: Ardigò, il professore che fece una delle relazioni principali al Convegno di S. Pellegrino del 1961, e Saraceno, che ebbe molta influenza culturale-politica in questa evoluzione dei rapporti tra Dc e centro-sinistra».

INDAGINE CENSIS

## L'architetto salvato dalle città

VICHI DE MARCHI

Tra i tanti primati del Belpaese vi è anche quello di avere uno dei rapporti più alti tra numero di architetti e popolazione. Sono 78.000 i professionisti della progettualità, uno ogni 750 abitanti. Solo la Germania rivaleggia con noi (ma avendo la Berlino post-Muro come grande cantiere) mentre, ben distanziati, ci sono i paesi guida della sperimentazione e dell'innovazione architettonica degli anni Novanta: la Francia delle grandi opere mediterranee, ad esempio, con un architetto ogni 2.500 abitanti. O la Gran Bretagna dove questo rapporto è di 1 ogni 2000 cittadini.

Un'analisi del Censis, alla vigilia del Congresso degli architetti italiani (Torino, Lingotto 30 settembre-2 ottobre) fotografa lo stato della categoria. Foto contraddittoria come lo è la storia di questa professione in Italia, paese che può a buon diritto mettere assieme alcune delle più belle firme dell'architettura mondiale e alcuni degli scempi più gravi al territorio. E foto contraddittoria perché la grande offerta di architetti (senza contare che con agronomi, geologi, geometri e ingegneri, i professionisti del costruire raggiungono la cifra esorbitante di 326.000 unità) si accompagna ad una domanda decrescente nei settori di «riferimento» (chi investe, pianifica il territorio, commissiona un'opera o un'infrastruttura). Quadro sconcertante, apparentemente senza via d'uscita.

Ma nel suo rapporto, redatto tenendo conto anche delle esigenze espresse da un campione «qualificato» di operatori (amministrazioni locali, imprese di costruzioni, operatori economico-finanziari), il Censis individua alcuni spiragli. La speranza, per gli architetti del duemila si chiama città e riqualificazione del territorio. Che significa ripensare le periferie, valorizzare il patrimonio culturale, incentivare nuovi servizi e infrastrutture.

Tra i tanti aspetti della modernità vi è quello sottolineato ieri da Giuseppe De Rita presentando il rapporto. «La globalizzazione porta ad un primato del territorio e della sua gestione». Che significa vivere la città dal di dentro modificandola, rendendola vivace, attrattiva, cosmopolita. Ed ecco i modelli metropolitani di Londra, Parigi, Amsterdam. Ma anche le grandi aree dismesse dell'epoca post industriale che attendono di essere riqualificate. Anche questa un'occasione per l'architettura italiana che potrebbe gestire il passaggio ad una diversa destinazione d'uso di 75 milioni di metri quadri di zone industriali oggi abbandonate. Non più (o non solo) ville e villette di ristrutturare, residenza abitativa da far crescere ma spinta alla costruzione di infrastrutture (che in Italia in genere rimandano all'idea dell'autostrada, altrove al parco pubblico, al verde cittadino, ai servizi pensati per categorie particolari come quella della terza età, alla logistica, ai luoghi simbolo).

Se in questo sta il futuro dell'architetto, in questa combinazione sta anche la modernità, tutta da conquistare, delle nostre città.

In Italia l'80 per cento del fatturato immobiliare riguarda ancora la residenza. Altrove, in Europa, questo rapporto è equamente diviso tra il residenziale e le infrastrutture. E se l'architetto, sottolinea il Censis, è ancora considerato da molti operatori una figura fondamentale (soprattutto dagli amministratori della cosa pubblica) il suo profilo professionale va meglio definito. A lui si chiede di essere uno specialista che sa dare risposte concrete a problemi complessi (capacità tecniche, creative, formali ma anche sensibilità sociale e culturale). A lui potrebbe essere affidato il ruolo di spinta iniziale di attività produttive oggi sempre più «molecolarizzate» (come lo è l'impresa di costruzioni che conta un numero ormai ridottissimo di addetti, a volte poche unità). Mentre la qualità architettonica dovrebbe essere sollecitata da un utilizzo più ampio di strumenti come il concorso di progettazione o quello di idee, quando l'intervento è su una più vasta scala urbana, riducendo l'eccesso di discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi. Se queste condizioni verranno soddisfatte, sottolinea il Censis, nei prossimi venti, trent'anni l'architetto potrà contare su una posizione di rilievo nella nostra società. E noi su città più vivibili.





◆ Più leggera rispetto alle previsioni la correzione ai conti pubblici. Stanziati 45 mila miliardi per investimenti in infrastrutture e occupazione

◆ Per sanare la voragine delle gestioni speciali si studia un prelievo su Enel e Telecom. In arrivo 500 miliardi per gli asili nido

# Manovra da 15.000 miliardi Fondi speciali, cala la scure In vista un «contributo sui privilegi pensionistici»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA È una manovra un po' meno più leggera rispetto alle previsioni quella prospettata ieri alle parti sociali da Massimo D'Alema nel corso degli incontri a Palazzo Chigi. La correzione ai conti pubblici per il 2000 sarà di 15.000 miliardi (erano 15.500), con tagli alle spese per 11.000 miliardi e maggiori entrate (non fiscali) per 4.000. Non ci sono grandi novità per quanto riguarda i contenuti delle specifiche misure, largamente anticipate nei giorni scorsi, anche se è possibile che il pacchetto degli sgravi fiscali possa essere corroborato e integrato: una discreta «riserva» di risorse per ulteriori decessioni è già pronta, e verrà «investita» dall'Esecutivo nel corso dei nuovi appuntamenti con le parti sociali.

Il capitolo come sempre più «sensibile» è quello della previdenza. Nel corso del vertice con i sindacati, D'Alema ha confermato l'intenzione di introdurre un contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate, anche se per adesso ci sono solo progetti preliminari. Ancora, il governo ha ufficializzato il progetto di ripianare i gravissimi disavanzi dei fondi speciali Inps colpendo le imprese.

Secondo le previsioni dell'Inps,

## Irap, parti sociali ed esperti propongono aggiustamenti

Il gettito Irap è assai male distribuito e - stando ai risultati relativi al '98 - si è rivelato una vera e propria «frana» nel Mezzogiorno. In particolare, in Calabria, limitatamente alla sola Irap privata, gli incassi effettivi sono stati di ben il 46% inferiori rispetto alle previsioni (in Campania del 41%). Lo scostamento fra Irap totale ed effettiva vede peraltro al primo posto la Liguria, dove il gettito reale è stato del 32% più basso rispetto a quello preventivato. Naturalmente, le regioni settentrionali (più «ricche») vedono un gettito medio per abitante nettamente superiore a quello delle regioni del Mezzogiorno. Intanto, le parti sociali e gli addetti ai lavori premono perché vengano introdotte alcune modifiche all'attuale meccanismo dell'Irap: se n'è parlato ieri al Cnel, presente il presidente della Commissione del Trenta Salvatore Bisio. C'è consenso su alcune ipotesi di correttivi, vale a dire una modifica che sia in grado di sottrarre alla base imponibile Irap i contributi previdenziali, il Tfr ed i premi assicurativi a qualsiasi titolo versati, allo scopo fra l'altro di intervenire più efficacemente di quanto non sia stato fatto finora sulla riduzione del costo del lavoro.

nel 1999 il fondo previdenziale dei dipendenti Enel e delle aziende elettriche private avrà un deficit di 1.564 miliardi e una situazione patrimoniale negativa per oltre 6.700; il fondo di previdenza per il clero ha un deficit di 218 miliardi e un patrimonio netto negativo per oltre 3.000; il fondo ex-transporti avrà un passivo di oltre 1.600 miliardi, mentre sarà di oltre 160 quello dei piloti; ancora sopportabile, per ora, invece è la situazione del fondo dei telefonici. Deficit

molto preoccupanti, che in larga parte sono dovuti a un mix di trattamenti previdenziali molto più favorevoli rispetto a quelli «normali» (anche se una prima armonizzazione è stata avviata) e di contributi «leggeri» per le imprese. Ieri, ai sindacati, il governo ha spiegato invece l'intenzione di far contribuire le aziende interessate al ripianamento di questa voragine. Alle imprese si chiederanno circa 1.500 miliardi (nell'arco di quattro anni); in particolare, l'E-

nel dovrà versare circa 600 miliardi, e Telecom Italia altri 360. In cambio, sono previsti alleggerimenti sugli oneri familiari per la società elettrica, e una riduzione del canone per l'interconnessione per il colosso telefonico.

Non sarà semplicissimo, tuttavia, per il governo «portare a casa» questa misura. È prevedibile (e attesa) una levata di scudi, e se l'Enel di Testa e Tatò è un obiettivo tutto sommato praticabile, la privatissima Telecom di Colaninno - che peraltro ha già annunciato migliaia di esuberanti, in buona parte da prepensionare - resisterà. È di conseguenza, nei ministeri economici si sta già correndo ai ripari, con un nuovo progetto predisposto dai tecnici che supererebbe sia l'idea del contributo di solidarietà a carico delle pensioni o redditi d'oro (giudicato potenzialmente rischioso sotto il profilo della costituzionalità), che il complicato intervento sulle aziende ex-monopoliste. Ecco dunque profilarsi una sorta di «contributo sui privilegi»: invece di colpire specifiche aree di pensionati o specifiche aree produttive, in questo caso si andrebbe a osservare la situazione di tutti i pensionati in essere, penalizzando con il contributo soltanto i periodi di versamento di contributi previdenziali che in un modo o in un altro hanno garanti-

to un rendimento pensionistico più favorevole e privilegiato rispetto a quello «normale» assicurato dall'Assicurazione generale obbligatoria. In ogni caso, una nota del ministero del Lavoro assicura che non si pensa a introdurre un contributo di solidarietà «a carico di tutte le pensioni»; si colpiranno solo quelle «privilegiate».

Intanto, ricordiamo alcuni degli interventi più significativi contenuti nel menu della Finanziaria per il 2000: taglio di un punto dell'aliquota Irpef del 27%, sostegno ad anziani e alla maternità, riduzione della tassa di successione. In arrivo nuovi sgravi per 400 miliardi sulla prima casa e per 150 sugli affitti pagati dalle famiglie a basso reddito. Possibile il dimezzamento dell'aliquota Iva sull'edilizia, e in tal caso lo sconto Irap sulle ristrutturazioni verrà prorogato, ma scenderà al 19%. La manovra stanzerà circa 45.000 miliardi per investimenti da destinare a sicurezza, patti territoriali, infrastruttura (priorità alla Salerno-Reggio Calabria e alla Pedemontana veneta), trasporti marittimi, sostegno all'edilizia e al recupero delle periferie. Dovrebbero essere stanziati 500 miliardi nel 2000 per gli asili nido. Verrà fiscalizzato un punto di costo del lavoro a carico delle imprese (dal contributo per la maternità).



Il commissario europeo Mario Monti

Giorgio Benvenuti/Ansa

IN PRIMO PIANO

## La Ue a Visco: «No a sgravi generalizzati per il Sud»

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Un «sì» molto condizionato, quello reso pubblico ieri dalla Commissione europea, alle agevolazioni fiscali per le imprese italiane che operano nel Mezzogiorno. Il commissario alla Concorrenza, Mario Monti, ha rivelato il testo di una lettera di risposta inviata al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, nella quale la Commissione europea chiarisce che il via libera agli sgravi sarà dato soltanto nel caso in cui essi siano legati a sostenere gli investimenti e a favorire misure per nuovi posti di lavoro. In caso contrario, l'opposizione dell'esecutivo comunitario sarebbe riconfermata senza ripensamenti, come già in passato è stato comunicato al governo italiano. Il commissario ha spiegato che le eventuali misure differenziate tra nord e sud in materia di aliquote fiscali, previste nel Dpef, non potranno avere in alcun caso un «carattere generalizzato»; anzi dovranno passare il vaglio di un «doppio filtro». Il primo: il rispetto delle regole sugli aiuti di Stato varate per evitare la distorsione della concorrenza nel mercato unico. Il secondo: l'accettazione degli orientamenti del codice di condotta sulla tassazione diretta delle imprese al fine di evitare la concorrenza fiscale nociva.

Nella lettera di Visco a Bruxelles, il 31 agosto scorso, il governo ha richiamato la risoluzione del parlamento che ha invitato l'esecutivo italiano a fare i necessari passi presso Bruxelles allo scopo di ottenere il disco verde su forme di prelievo fiscale differenziato tra imprese del sud e del centro-nord del paese. In due settimane, il parere della Commissione, a firma dello stesso Monti e del commissario alla Concorrenza, Karel Van Miert (ancora formalmente in carica) è stato chiarissimo prospettando al governo italiano le difficoltà di una concessione senza problemi. Anzi: i due commissari hanno scritto che in «linea di principio» gli aiuti in materia fiscale che riducono le spese correnti delle aziende «senza essere specificamente collegati a nuovi investimenti o alla creazione di posti di lavoro» sono da considerarsi «vietati».

Il professor Monti, nel corso di una conferenza stampa nella sua nuova veste di responsabile per la Concorrenza, ha sottolineato il tenore del messaggio che, insieme al suo ex collega e predecessore Van Miert, ha voluto inviare a Roma. E cioè che la Commissione, una volta autorizzata, con il lodo «Pagliarini-Van Miert» dell'ormai lontano 1994, l'uscita graduale dal sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno, non intende per il futuro trovarsi di fronte a situazioni del medesimo tipo. «Occorre evitare - è scritto nella lettera - di predisporre nuove misure che possano in qualche modo sostituire quelle progressivamente eliminate». Pur apprezzando la volontà di mantenere il dialogo «trasparente e consapevole», la Commissione ha annunciato che «non riserverebbe un atteggiamento favorevole» alle disposizioni fiscali a carattere continuativo.

Se.Ser.

L'INTERVISTA

## Cicala: inaccettabili «tetti» stabiliti per decreto Ma noi magistrati siamo disponibili al confronto

RAUL WITTENBERG

ROMA Rispetto al resto del pubblico impiego, i magistrati hanno le stesse regole previdenziali. Le pensioni sono elevate perché alta è la loro retribuzione. Ma in questo elemento quantitativo s'incrociano con le regole del settore privato determinando una sorta di privilegio. Dall'anno scorso è stato introdotto il massimale che vige all'Inps, ma vale solo per le retribuzioni percepite dopo il '98. Che cosa è il massimale? Dagli anni ottanta nel settore privato il rendimento previdenziale della retribuzione è del 2% per ogni anno di lavoro fino al tetto di 65.280.000 annue. Man mano che si supera il massimale, per ogni fascia di retribuzione il rendimento scende all'1,5% e poi all'1,35% via via fino allo 0,94% oltre i 124 milioni annui. Nel settore pubblico, e quindi per i magistrati, nel '92 fu applicato solo il

massimale dei 124 milioni, nel '97 tutti gli altri. Ciò pesa sui più giovani, mentre gli altri per l'anzianità fino al '98 hanno una quota di pensione calcolata col 2% anche se lo stipendio fosse stato ad esempio di 100 milioni. Mario Cicala, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, spiega la posizione della categoria sull'ipotesi di un intervento sui loro trattamenti previdenziali.

Dottor Cicala, siete pronti allo sciopero se vi toccano le pensioni?

«La nostra richiesta primaria e fondamentale è quella di un confronto pacato e sereno con il governo in una informazione all'opinione pubblica trasparente e veritiera. Non possiamo accettare quello che è accaduto fra lunedì e

//

Con tutte queste voci si rischia l'esodo in massa verso la pensione

//

martedì con la notizia di un imminente decreto legge, il ministro della Funzione pubblica che dichiarava di non saperne nulla, solo alla fine il governo ci ha assicurato che il decreto non c'era. Crediamo di avere diritto, come associazione cui aderisce il 90% dei magistrati di sapere che cosa accade e formulare le nostre osservazioni. Un rifiuto del governo d'informarci, che non riesco neppure ad immaginare, ci costringerebbe a mezzi di difesa sindacale».

Ma l'ipotesi formulata è stata quella del contributo di solidarietà, 200.000 lire ogni 10 milioni, e non di un tetto alla pensione. Voi non sareste d'accordo?

«Se si tratta di un contributo di solidarietà, lo si dica. In passato abbiamo accettato tranquillamente

forme di solidarietà, non vedo ragioni per ribellarci oggi. Ma se si diffonde la voce del tetto per decreto e i magistrati anziani si mettono in pensione, si crea una tensione inutile che si poteva evitare».

Accettereste la completa equiparazione con i privati sul massimale modificando il prorogato? «Bisognerebbe passare al contributivo, vedere se su 40 anni o su tutta la durata del servizio, come si utilizza quel che eccede il massimale, che cosa si fa delle posizioni pregresse. C'è poi da vedere se lo Stato ci guadagnerebbe a darci meno pensione ma anche a riscuotere molto meno contributi, per di più da persone che sovente, dopo i 40 anni di servizio versano i contributi a fondo perduto».

Il Csm teme l'esodo massiccio dei magistrati che hanno raggiunto i primi requisiti per la pensione. Un timore fondato?

«Certo che è fondato, all'età di 62-63 con il riscatto della laurea rag-



giungono il diritto alla pensione, col vecchio ordinamento vicina allo stipendio. Normalmente un magistrato lavora altri dieci anni fino al limite di età di 72 anni. Se però gli si prospetta che restando avrà una pensione minore di quella che avrebbe ritirandosi subito, è certo che se ne va. È illogico dire che chi resta in servizio è penalizzato rispetto a chi è andato in pensione».

giungono il diritto alla pensione, col vecchio ordinamento vicina allo stipendio. Normalmente un magistrato lavora altri dieci anni fino al limite di età di 72 anni. Se però gli si prospetta che restando avrà una pensione minore di quella che avrebbe ritirandosi subito, è certo che se ne va. È illogico dire che chi resta in servizio è penalizzato rispetto a chi è andato in pensione».

Del resto anche i sindacati sono nettamente contrari, e secondo Pininfarina «Il Tfr in busta paga per incentivare i consumi è una follia non necessaria perché non abbiamo un problema di consumi», mentre «per incentivare i fondi pensione se il governo propone maggiori incentivazioni ciò è corretto, purché al contempo si faccia una riforma del sistema previdenziale pubblico».

R.W.

## Tfr in busta paga, la proposta va in soffitta Previdenza integrativa, la Fiom tenta la carta dell'adesione automatica

ROMA Si affaccia l'ipotesi dell'adesione automatica del lavoratore, al momento dell'assunzione, ai fondi pensione di categoria con facoltà di rifiutarsi di farlo. E nel contempo va in soffitta il progetto di mettere il Tfr (l'accantonamento per la liquidazione) in busta paga, trattandosi di una risorsa da utilizzare solo per finanziare la previdenza complementare.

Ieri nel corso di un convegno cantavano vittoria i metalmeccanici - sindacati e imprenditori - per aver raggiunto 300.000 adesioni da parte dei lavoratori al loro fondo integrativo Cometa, alla vigilia della partenza degli investimenti sulle borse di tutto il mondo. In realtà non sono per niente soddi-

sfatti, perché la platea cui si rivolge l'invito a sottoscrivere è di 1.200.000 persone: solo il 25% ha risposto di sì. E soltanto il 20% dei giovani sotto i 32 anni, sebbene siano i primi interessati a farsi un'altra pensione perché a suo tempo lasceranno il lavoro con quella pubblica riformata - più favorevole - apieno regime.

Insomma, il decollo dei fondi stenta. Che fare? Il presidente di Cometa - Luigi de Puppi amministratore delegato della Zanussi - chiede alla politica certezze in materia previdenziale, riduzione dell'Iva, campagne promozionali e d'informazione sulla convenienza dei fondi. Ma il segretario della Fiom Cgil Cesare Damiano ha una

proposta che taglia la testa al toro. Si potrebbe decidere che un lavoratore è automaticamente iscritto al suo fondo, a meno che non dichiari di non volerlo. Ma per Antonio Regazzi della Uilm sostiene che è una proposta «prematuro», il sistema è stato costruito sulla volontarietà. Giorgio Caprioli della Fim parla di «una forzatura», accettabile solo nell'ipotesi in cui l'automatismo sia legato solo alla destinazione al Fondo del Tfr. Il presidente di Federmeccanica Andrea Pininfarina ammette che si tratta di una idea che merita un approfondimento, ma intanto è meglio puntare al convincimento dei lavoratori. Il sottosegretario al Lavoro Raffaele Moresse vuol sal-

vare la volontarietà, e ammetterebbe una «volontarietà collettiva» espressa dai contratti. Per cui non si può escludere che l'automatismo venga concordato fra le parti. Infine secondo il presidente della Commissione di vigilanza Mario Bessone riconosce che c'è un problema di adesioni (ora in media al 26%), ma la sua ricetta è quella degli incentivi fiscali per rendere quello nel Fondo il risparmio più conveniente degli altri.

Già, il Tfr. Tramonta l'ipotesi che vadano in busta paga, con la possibilità che il titolare se li spenda. Il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza ha detto che «un Tfr funzionale a far crescere i consumi dice poco e sarebbe comunque

inefficace, perché questi sono strettamente legati alla pressione fiscale. Il Tfr al contrario dovrebbe avere la funzione di accelerare lo sviluppo dei fondi». E Moresse: «Sul Tfr in busta paga mi pare che il dibattito sia già chiuso».

Del resto anche i sindacati sono nettamente contrari, e secondo Pininfarina «Il Tfr in busta paga per incentivare i consumi è una follia non necessaria perché non abbiamo un problema di consumi», mentre «per incentivare i fondi pensione se il governo propone maggiori incentivazioni ciò è corretto, purché al contempo si faccia una riforma del sistema previdenziale pubblico».

**Consiglio Nazionale**

**UN PROGRAMMA PER UNA POLITICA AGRO-ALIMENTARE E DELL'ECONOMIA ITTICA NELLE REGIONI E NEL PAESE**

Roma, lunedì 27 settembre 1999, ore 10  
Aula conferenze Camera dei Deputati  
Via Del Pozzetto, 159  
Palazzo Marini (Piazza S. Silvestro)

Relazione di  
**Francesco Baldarelli**  
responsabile nazionale dell'Autonomia tematica Agricoltura

Partecipano i Deputati e i Senatori  
delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato

Autonomia tematica nazionale Agricoltura, Alimentazione, Territorio Rurale  
Gruppi Parlamentari DS Camera e Senato



◆ **Ucciso Sander Thoenons, olandese, lavorava per il «Financial Times». Appello di Gusmao al mondo: «Aiutateci a ricostruire il Paese»**

## Trucidato giornalista Timor Est, le milizie preparano la guerriglia

### Cosgrove: non posso garantire i reporter Partita la San Giusto con i parà della Folgore

DILI Un giornalista olandese di 30 anni che lavorava per il «Financial Times» è stato assassinato in Timor Est dalle milizie che si battono contro l'indipendenza della regione dall'Indonesia. Il corpo di Sander Thoenons è stato trovato a tre chilometri da Dili con il volto orrendamente mutilato. Secondo la testimonianza dell'uomo che aveva portato il giornalista sul posto in motocicletta, i due sono stati intercettati da un gruppo di unionisti, che indossavano divise dell'esercito indonesiano ed hanno fatto fuoco su di loro. L'autista è riuscito a fuggire, mentre Thoenons cadeva al suolo ferito a morte. Riferendosi in particolare a questo tragico episodio, il generale Peter Cosgrove, comandante della forza di pace Onu (Interfet) ha lanciato l'allarme sul rischio di ulteriori violenze da parte delle milizie filo-indonesiane. Per il generale l'omicidio è un tentativo di intimidazione di dare una dimostrazione di forza. «È ovviamente una reazione alla nostra presenza», ha aggiunto. L'omicidio di Thoenons «prova chiaramente che Timor est è un luogo pericoloso», ha detto Cosgrove, che ha pregato i giornalisti di non avventurarsi in zone a rischio e di agire in modo prudente. Cosgrove ha implicitamente ammesso di non poter garantire la sicurezza degli operatori dell'informa-

zione. «Il tipo di violenza» di cui sono protagoniste le bande filo-indonesiane, selettiva e vendicativa, rende difficile tutto, ha aggiunto.

Dalla città di Darwin, in Australia, il leader della lotta indipendentista Jose Alexandre «Xanana» Gusmao ha lanciato un appello al mondo, affinché fornisca aiuti per la ricostruzione del suo paese distrutto. Scarcerao all'indomani del referendum del 30 agosto, dopo sette anni di arresti in Indonesia, Gusmao - che si prevede sarà il primo presidente della nuova Timor est indipendente - ha parlato ad una folla di sostenitori. «Sembra un destino per gli est-timorei quello di soffrire, combattere, sentirsi sicuri della vittoria e poi tornare a soffrire ancora, e ancora - ha detto Gusmao -. Abbiamo avuto la sensazione di aver conquistato la libertà al momento del voto ma non abbiamo potuto festeggiare: siamo stati costretti a piangere e siamo ancora in lacrime. Ora la nostra gente ha bisogno di aiuto e anch'io sono qui, proprio ora, per chiedere aiuto». Il leader indipendentista si appresta a partire per il Portogallo (ex potenza coloniale a Timor est). Successivamente si recherà alla sede newyorkese della Banca Mondiale per chiedere aiuti. Ma intanto sia lui che gli altri dirigenti del Consiglio Nazionale di Resistenza est

timorese sono impegnati in una campagna per la raccolta di aiuti di emergenza, cibo innanzitutto, da far arrivare al più presto a Timor, dove i civili sono in condizioni disperate. Gusmao si è impegnato ad utilizzare una parte delle scarse risorse di Timor est anche a favore degli indonesiani bisognosi: «Sono nostri fratelli. Noi intendiamo aiutarli a capire che tutti gli esseri umani del mondo hanno il diritto di vivere e di fare qualcosa di buono per gli altri. Sarà questa la nostra vendetta».

Molto meno concilianti appaiono le dichiarazioni dei leader delle milizie filo-indonesiane. Il comandante del gruppo «Aitarak» Enrico Guterres ha lanciato nuove minacce, avvertendo che il conflitto potrebbe tornare a scoppiare con violenza se l'Onu non sarà in grado di trovare una soluzione di compromesso. «Noi combatteremo fino all'ultimo sangue per difendere il nostro territorio - ha detto Guterres da Timor ovest -. Timor est dovrebbe essere divisa in due regioni, una per chi vuole l'indipendenza e l'altra per chi desidera l'unione con l'Indonesia».

Lasciano oggi l'Italia, parte in aereo, parte sulla nave San Giusto, i primi soldati della Folgore diretti in Australia. Da qui dopo un periodo di addestramento si recheranno a Dili.

Il salvataggio di un giovane rimasto imprigionato sotto le macerie per più di 24 ore in basso un palazzo piegato su se stesso  
R. Matsuzawa/ Ap

## Taiwan, sisma continuo

### Ancora scosse, si tratta sugli aiuti cinesi



PECHINO Sono oltre duemila le vittime del terremoto che due giorni fa ha colpito Taiwan. E si teme per la vita di altri tremila ancora intrappolati sotto le macerie. A Taipei, la capitale, la vita sembra essere tornata a una sorta di normalità. Il traffico ha ripreso l'usuale ritmo caotico. La metropolitana ha subito danni relativamente leggeri rispetto al resto del paese. I soccorsi continuano ad essere concentrati sull'albergo Songshan, un edificio di dodici piani che si è accartocciato su se stesso, seppellendo un numero imprecisato di persone. Già circa 110 sono state estratte, quasi tutte vive, ma ce ne potrebbero essere ancora cinquanta sotto le macerie.

Ma non è Taipei la località maggiormente colpita dal sisma. L'epicentro è stato 170 chilometri più a sud, vicino al lago chiamato «Sole e luna». Nelle cittadine vicine, molte case, costruite senza misure antisismiche, sono ridotte a un cumulo di detriti. Quelle crollate sono tremila. Le

squadre di soccorso continuano ad oltranza a scavare, ma le oltre duemila scosse di assestamento non facilitano il loro compito. La gente, vuoi perché senza più un tetto, vuoi per timore di altre scosse, si è preparata a passare una seconda notte all'aperto. Non fa freddo e molti si sono accampati con tende nei parchi. Gli stadi sono stati trasformati in punti di pronto soccorso. L'erogazione di elettricità e acqua continua ad essere interrotta, così come le comunicazioni con le città più colpite di Taichong e Nantou. I cadaveri sono collocati in sacchi di plastica, e allineati sotto delle tettoie. Ai loro piedi, la gente prega e compie i riti tradizionali buddhisti, bruciando incenso e finta carta moneta per le anime dei loro familiari.

I danni all'economia dovrebbero aggirarsi intorno a 6300 miliardi di lire. Il settore elettronico, che fornisce circa un terzo delle esportazioni dell'isola, è quello più gravemente colpito. Taiwan è il terzo produttore al mondo di hardware per computer e il quarto di microchips. Economisti taiwanesi hanno già detto che il terremoto probabilmente avrà un impatto negativo sulla crescita di quest'anno, che era prevista al 5,7%. Taiwan è il paese asiatico che si è ripreso prima e meglio dalla crisi che l'anno scorso colpì questa parte del mondo. Nel secondo semestre di quest'anno il prodotto interno lordo è cresciuto del 6,5%. Intanto, sull'altra sponda dello stretto, nella regione del Fujian, sulla costa della Cina popolare distante circa duecento chilometri, la Croce rossa cinese aspetta l'autorizzazione a inviare gli aiuti offerti. Ma finora non ha ricevuto risposta. Tra le due sponde non ci sono collegamenti diretti, perché il governo nazionalista, rivale di quello comunista, vi si è sempre opposto, anche ora che gli investimenti taiwanesi in Cina hanno superato i 42 miliardi di dollari. Il terremoto ha mutato il volto e il tono dei giornali cinesi. Scomparsa le ingiurie contro il presidente taiwanese Lee Teng-hui, che a luglio osò ipotizzare l'esistenza di due Stati cinesi, la stampa da granderilevo al sisma.



## Kosovo corp, insorgono Belgrado e i russi

### Corpo di protezione affidato al leader Uck Ceku, Mosca: «Atto sconsiderato»

■ Blocchi stradali sulle vie di Kosovska Mitrovica. Nella comunità serba, quel che ne resta, la tensione è alle stelle dopo il varo ufficiale del Kosovo corps, che ereditano buona parte delle spoglie dell'Uck, compreso il generale Agim Ceku. «È una decisione presa alle spalle dei serbi ed è contraria ad un Kosovo multietnico», si indignano sulle onde di radio B2-92 l'arcivescovo Artemije e il leader moderato Momcilo Trajkovic. I due rappresentanti della comunità serba hanno abbandonato per protesta il Consiglio di transizione del Kosovo, l'organismo che partecipa all'amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite. Bernard Kouchner, amministratore Onu, se ne dispiace e spera in un ripensamento. Ma non sarà facile, i serbi si sentono traditi e già ipotizzano la creazione di un proprio corpo di difesa, al pari di quello concordato tra la Kfor e l'Uck.

«Questa è un'istituzione che non è kosovara. È albanese - protesta Trajkovic -. La comunità internazionale ha deciso di risolvere i problemi del Kosovo su basi etniche e, formando questo corpo, il Kosovo multietnico è finito». Belgrado, che pure non ha mai visto di buon occhio Trajkovic e già da tempo aveva ammonito i serbi a non partecipare al Consiglio di transizione per evitare di creare fatti compiuti a svantaggio dei propri diritti di sovranità sulla regione, stavolta si schiera dalla stessa parte del leader moderato. «È evidente che abbiamo a che fare con un embrione di una forza di difesa», ha detto un portavoce del governo, accusando la Kfor di aver violato gli accordi: la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza che ha posto fine alla guerra non prevedeva, per le autorità serbe, la creazione di un corpo kosovaro. Belgrado parla di «violazione della sovranità», mentre Mosca - ex potenza protettrice - bolla la trasformazione dell'Uck come «un atto politico sconsiderato», contrario alla lettera e nello spirito alla risoluzione Onu che parlava di smilitarizzazione di tutte le formazioni paramilitari. Quella prevista nel documento siglato dal generale Michael Jackson e dai rappresentanti kosovari albanesi per il governo russo non è che un'operazione di cosmesi. Il generale Clark, comandante delle forze Nato in Europa, stempera le polemiche enfatizzando il rischio di infiltrazioni di paramilitari serbi in Kosovo, segnatamente nella zona di Kosovska Mitrovica. Ma sono gli stessi ufficiali della Kfor a non dare troppa importanza al fenomeno.

L'accordo tra Kfor e guerriglia kosovara prevede la formazione entro 60 giorni di un «Corpo di protezione del Kosovo», teoricamente con funzioni di protezione civile ma dotato di un gruppo di pronto intervento, di un'unità elitransportata e di una di radiocomunicazioni. Previsti in forze 3000 uomini, oltre 1200 della riserva, con a disposizione 200 armi «da fianco» (pistole) e altre 1800 armi che saranno custodite dalla Kfor. Il comando è affidato ad Agim Ceku, comandante in capo dell'Uck, le iscrizioni sulle divise saranno in albanese. Ma - almeno sulla carta - il Kosovo corp sarà aperto anche ai serbi.

L'ANALISI

## L'«omeopatia» della Nato non cura il nazionalismo serbo



Una colonna di soldati dell'Uck sfilava a Pristina dopo aver deposto le armi  
J. Larma/ Ap

MARINA MASTROLUCA

L'aquila nera a due teste in campo rosso spicca sulle divise nuove fiammanti degli uomini del Kosovo corp di Junik. A Kosovska Mitrovica, città simbolo delle lacerazioni di questo dopo-guerra fallimentare, Hashim Thaci, leader politico dell'Uck, apre la caccia «all'occupante serbo», i suoi gli rispondono con festose raffiche di mitra sparate in aria. L'Uck è morta, che viva l'Uck.

Una parola - «protezione» - basta a far fremere d'entusiasmo gli ex guerriglieri, che ieri avrebbero dovuto essere già disarmati secondo gli accordi siglati davanti al generale Wesley Clark, precipitatosi a Pristina a salvare un negoziato che stava naufragando. L'abito nuovo dell'esercito di liberazione si chiama Corpo di protezione del Kosovo, una dizione che tradotta in albanese è diventata «Truppe di difesa del Kosovo» (Tpm), un nome molto più simile a quello di una vera forza armata, che ad un organismo destinato alla protezione civile. Lo sa Thaci che nelle ambiguità linguistiche ha costruito un successo politico e che ora può dire a voce alta: «Con la creazione delle Tpm abbiamo assicurato l'avvenire dell'Uck e l'indipendenza del Kosovo».

A Toronto, i ministri della difesa della Nato giurano che faranno di

tutto perché il Kosovo corp resti una forza di protezione civile senza altre ambizioni. Ma ci sono già troppi fatti compiuti in Kosovo che non smentiscono le aspirazioni albanesi: una moneta che non è più il dinaro, uffici diplomatici a Pristina e Belgrado, un esodo silenzioso di almeno 150.000 serbi.

C'è un doppio errore che vizia in partenza la nascita del Kosovo corp. In teoria sarà un organismo aperto a tutti, non solo agli uomini dell'Uck. In pratica non può essere così. Non serve una profonda conoscenza della regione per sapere che nessun serbo indosserà una divisa con l'insegna scritta solo in albanese e lo stemma rosso-nero, sia pure senza l'aquila bicefalata esibita ieri a Junik. E non è solo per odio preconcetto. Nessun serbo accetterebbe di essere ai comandi del generale Ceku, comandante in capo dell'Uck trasformato direttamente alla testa del Kosovo corp.

Ceku è un eroe per gli albanesi. E come tutti gli eroi è una divinità bifronte. Visto dalla parte dei serbi, il generale è un carnefice e non solo per la propaganda di regime. Amnesty International lo ha accusato di «pulizia etnica» e della morte di «centinaia di civili, tra cui molti anziani e disabili». C'è la sua firma su uno degli episodi più crudi della guerra croata contro i serbi

della Krajina, il massacro di Medak nel '93, quando Ceku era generale di brigata al servizio di Zagabria. C'è sempre la sua firma nell'«operazione Storm», che nel '95 ripulì la Krajina di 200.000 serbi. Su quell'episodio è stato aperto un fascicolo d'inchiesta a suo carico presso il Tribunale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia. Addestrato dagli istruttori americani della inc.Mpri, Ceku è stato difeso da legali statunitensi quando all'Aja si indagava su di lui. Ed è con il generale Clark che il capo delle milizie kosovare albanesi ha trovato un accordo, quando anche il britannico Jackson stava per gettare la spugna: Washington non ha difficoltà a prospettare l'indipendenza del Kosovo.

Ceku non è e non vuole essere l'uomo della riconciliazione. La scelta del suo nome va in senso contrario ad un Kosovo multietnico, ammesso che sia ancora possibile parlarne. La smilitarizzazione dell'Uck con queste premesse si ri-

duce ad una muta, un cambiamento di pelle che lascia intatta la sostanza e che - per dirla con Thaci - è un atto che porta alla «legittimazione internazionale» della guerriglia. Non è un segnale di distensione.

E c'è un altro errore nell'atto di nascita del Kosovo corp, almeno dal punto di vista di chi avrebbe preteso di sradicare con le bombe il nazionalismo serbo. L'omeopatia non s'addice alla politica, non si estirpa la malattia di Belgrado incoraggiando il nazionalismo albanese, mentre bruciano a Pristina e nei conventi ortodossi i libri in lingua serba. C'erano solo seimila persone in piazza a Belgrado, ieri sera, nella seconda giornata della campagna d'autunno contro Milosevic. Il malumore dilaga, ma l'opposizione non guadagna un centimetro di terreno e i serbi sono sempre più soli. Non mancano solo gli aiuti e i buoni consigli. Manca la tradizione in fatti dei principi dell'Occidente democratico.

### ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFA: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.





◆ **Votano a favore 243 deputati**  
Rifondazione si esprime contro  
e gli astenuti sono undici

◆ **Il Polo e la Lega lasciano l'Aula**  
Aprea, FI, promette battaglia  
per l'appuntamento in Senato

## Riordino dei cicli il sì della Camera

### La riforma approvata a maggioranza

NATALIA LOMBARDO

ROMA È passata. La legge sul riordino dei cicli scolastici è stata approvata ieri alla Camera, nonostante Polo e Lega abbiano abbandonato l'Aula al momento del voto finale, nella speranza che mancasse il numero legale. Ma la maggioranza, composta in tutte le sedute di voto, ha espresso 243 sì. Su 270 deputati hanno votato in 260, 17 i contrari, (di Rifondazione), 11 gli astenuti, fra i quali il Cdu e i repubblicani.

Per il governo è un vero successo, anzi «un evento», come ha commentato il ministro Luigi Berlinguer. E Forza Italia già affila le armi per spostare la battaglia al Senato, con un Forum cercherà il supporto delle associazioni cattoliche, delle famiglie, dei sindacati, Cisl in testa. Ma in sostanza rimanda a una sicura, secondo Fi, ascesa al potere di Berlusconi per sfasciare il castello scolastico del governo D'Alma.

Ma sull'atteggiamento tenuto dal Polo in questa vicenda parlamentare è molto critico Fabio Mussi, capogruppo Ds a Montecitorio: «Sono molto orgoglioso», commenta dopo il voto, «abbiamo rimesso in moto una grande riforma. E lo abbiamo fatto con un ostruzionismo militante del Polo che non ha partecipato al voto finale. Hanno perso su tutta la linea: cultura, argomentazioni, sobrietà e correttezza politica. Non esserci al voto finale è un atto pesante per il Parlamento. Mi chiedo che segno sia...».

Addio patemi d'animo di timorosi bambini nel passaggio fra elementare e media, dunque, la scuola del 2000 avrà un percorso unico di sette anni come base, l'obbligo scolastico elevato a 15 anni con un biennio di superiori garantito per tutti, e la possibilità fino ai 18 anni di scegliere fra Liceo e formazione professionale. Un punto, questo, attaccato da destra e da sinistra: dal Polo, soprattutto Fi, che giudica il biennio superiore come un parcheggio inutile, e che avrebbe gradito far partire l'apprendistato già dopo i 14 anni: da Rifondazione, che nella possibilità di scegliere la strada dello studio o quella della formazione vede una marcatura delle differenze di classe. Anche su questo è Mussi a ricordare il «degrado» della formazione e come i cicli scolastici siano un veicolo sul quale viaggia la «flessibilità» nell'integrazione fra istruzione e formazione professionale.

I deputati della maggioranza commentano soddisfatti in Transatlantico, dopo il voto che, fino al

l'ultimo, sembrava in forse. I primi ad uscire dall'Aula sono stati i leghisti, la cui responsabile scuola, Giovanna Bianchi Clerici, ha attaccato Ciampi e se l'è presa anche col Polo, colpevole di «ipocrisia». «È una delle cose più importanti che ha fatto questa maggioranza, con la riforma sulla parità, perché chiudiamo un ciclo e ne apriamo un altro», commenta il capogruppo Ppi Antonello Soru. I cosuttiani hanno incassato un punto: è stata accettata la loro proposta di un «anno sabbatico» per gli insegnanti della scuola di base, da attuarsi con eventuali risorse in più. Fi accusa il governo di ideologismo «comunista», si prepara alla battaglia in Senato, dove, annuncia Valentina Aprea, responsabile scuola, «ribalteremo la legge». In lutto per la scomparsa delle elementari e medie Carlo Giovanardi, del Ccd, mentre per Angela Napoli, di An, la riforma «è un attentato alla qualità» e contro i giovani. Soddisfatte le associazioni degli studenti e la Sinistra giovanile. Divisi i sindacati: la Cgil Scuola plaude alla riforma, molto critica la Cisl e anche alcuni settori della Uil. Per decisione del presidente della Camera, Luciano Violante, fra sei mesi il programma quinquennale del ministero della Pubblica Istruzione sarà di nuovo sottoposto alle Camere, limitando così «l'eccesso di deleghe» al ministro paventato dal Polo.

Per il governo è un vero successo, anzi «un evento», come ha commentato il ministro Luigi Berlinguer. E Forza Italia già affila le armi per spostare la battaglia al Senato, con un Forum cercherà il supporto delle associazioni cattoliche, delle famiglie, dei sindacati, Cisl in testa. Ma in sostanza rimanda a una sicura, secondo Fi, ascesa al potere di Berlusconi per sfasciare il castello scolastico del governo D'Alma.

#### LA MADRE

«E la cultura?  
O esiste solo  
il mercato del lavoro?»

ROMA Domenica De Rosa, ginecologa, ha due figlie, una di sei e una di dieci anni. Fanno la prima e la quinta elementare.

«Sono abbastanza d'accordo con la unificazione di elementari e medie. Di fatto, da quel che mi dicono le altre mamme, le medie adesso sono una sorta di "buco nero", una lunga ripetizione di molte cose fatte prima. Quindi, ben venga un programma più serio e più consistente con un percorso unico, senza spezzettature e tanti, troppi insegnanti, come invece è adesso. Sul dopo invece sono perplessa. Non mi è chiaro cosa succederà nei primi due anni

delle superiori. E mi pare che i ragazzi dovranno scegliere subito anche cosa fare all'università. Troppo presto, secondo me. Su tutti quei cinque anni, vorrei che si spiegassero meglio».

«La mia paura? Che la scuola diventi troppo settorializzata, che sia tutto troppo legato al mercato del lavoro e che la cultura si trasformi in un oggetto sconosciuto, trascurato. Se tutto quello che studi è finalizzato al futuro lavoro, come ti formi? Ho anche l'impressione che le differenze sociali saranno ulteriormente accentuate. Già adesso, sono più accentuate rispetto a vent'anni fa, quando andavo a scuola io. Allora era davvero la scuola di tutti. Ora invece, con l'autonomia, ci sono scuole che fanno più cose di altre, scuole con genitori più ricchi e scuole con meno soldi: non mi piace, non è giusto».

In alto  
studentesse  
durante  
una lezione  
Sotto  
Fabio  
Mussi

LA CURIOSITÀ  
E Mussi «dichiara»  
parlando  
il latino di Orazio

ROMA Come una mitraglia, in una scoppicante metrica «tedesca», Fabio Mussi ieri mattina dai banchi di Montecitorio ha recitato in perfetto latino i versi dell'«A Leuconoe» di Orazio: «Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi finem di dederint, Leuconoe...carpe diem, quam minimum credula postero». «Non traduco per non recare offesa all'amore, allo studio e alla competenza che ieri hanno trovato alta e numerosa voce in quest'aula, tra i banchi del Polo oggi desolatamente vuoti... Chi traduce al meglio è a sinistra, consiglia l'arguto diessino: «Volete una elegantissima traduzione di Orazio? Paolo Bufalini, dirigente politico della sinistra italiana. Volete un indimenticabile studio su Orazio, "L'ideologia del principato"? Antonio La Penna. Volete collocarla nell'affresco della storia della letteratura latina? Concetto Marchesi». Tra gli applausi del centrosinistra (e di Rifondazione) ripete a gran voce: «c'è la gauche, la cultrice della classicità». (Per i lettori: «Non domandarti mai quando si chiuderà la tua vita o la mia, o Leuconoe...cogli il giorno, non credere a domani»).



IL DIBATTITO ■ I commenti di Sergio Soave e Fabrizio Bracco

## «Incostituzionale? Sciocchezze»

ROMA «Sia chiaro, nessuna legge che arriva in Parlamento può essere anticostituzionale. Ci sono dei filtri, non la farebbero passare. Quindi non c'è niente che non sia legale in questa legge, non faccio una barbarie». Così Sergio Soave, diessino, relatore di maggioranza della legge sul riordino dei cicli, risponde alle accuse di incostituzionalità mosse dal Polo. Da vero piemontese, ha lavorato per due anni e mezzo al testo di legge, e alle modifiche portate dopo la discussione in commissione Cultura. «Questa non è una legge che distrugge, ma costruisce, tenendo conto di ciò che di buono c'è nell'esistente». Nessuna impuntatura ideologica o nostalgica comunista, quindi, «sono fantasie pure». È tranquillo anche per il passaggio a Palazzo Madama. Soave, si aspetta tutt'al più dei miglioramenti, ma confida nella compattezza della maggioranza: «Non penso che il testo possa essere stravolto».

Quali sono le linee «maestre» della riforma dei cicli? «La maturità a 18 anni, così i ragazzi non perderanno un anno rispetto ai loro colleghi europei e nel 2010 i diplomati saranno omologati a tutti

ipaisi della Comunità europea. Quando li mandiamo sul lavoro i nostri ragazzi? A trent'anni? Per questo è stato introdotto il post secondario, l'istruzione e formazione tecnica superiore, che prima non c'era. È stato recuperato un anno dalla scuola di base, perché esiste la materna, l'apprendimento è più rapido e unificando il ciclo di studi si evitano fratture».

E quali sono le garanzie di miglioramento? «Ci sarà una cultura forte di base. Poi abbiamo legiferato sul "buco nero" della formazione, che viene così integrata nella scuola. E si può passare da un sistema all'altro con i crediti: dalla scuola alla formazione e viceversa. Per la prima volta è riconosciuta pari dignità a tutti».

Tempi e modi di attuazione saranno definiti nel piano quinquennale che tornerà all'esame delle Camere. Ma genitori e insegnanti possono stare tranquilli: il primo bambino entrerà nella scuola di base nel 2001, si suppone, e comunque chi si trova già nel consueto percorso di studi lo finirà. «È chiaro che quando si cambia c'è sempre un momento fra vec-

chio e nuovo che convivono. Per esempio, c'è un concorso attuale dei maestri e questi vivranno il passaggio, ma in seguito il reclutamento sarà in base alle caratteristiche dei sette anni di base. Comunque sarà un percorso graduale».

Ieri alla Camera è passato anche un emendamento proposto da Fabrizio Bracco, capogruppo Ds in commissione Cultura, che, in base a un decreto governativo che modifica la legge 341, stabilirà quale tipo di laurea dovranno avere i futuri insegnanti. «Si uniformerà il titolo di studio», spiega Bracco, «adesso, per esempio, i maestri devono essere laureati e basta, mentre agli insegnanti di medie e superiori è chiesta l'abilitazione. Si tratta solo di decidere, in base ai diversi tipi di lauree che si stanno definendo - tra quelle normali o specialistiche - e trovare una formula unica».

È soddisfatto il deputato diessino e docente universitario: «Si conclude un lavoro di anni e credo che questa sia la riforma migliore possibile. Dall'altra parte c'era il nulla: tra l'aggiacchio alla tradizione gentiliana di An e Fi che non aveva un'idea vera di cambiamento». N. L.

#### LA PAROLA AI PROTAGONISTI

#### LA MADRE

«E la cultura?  
O esiste solo  
il mercato del lavoro?»

ROMA Domenica De Rosa, ginecologa, ha due figlie, una di sei e una di dieci anni. Fanno la prima e la quinta elementare.

«Sono abbastanza d'accordo con la unificazione di elementari e medie. Di fatto, da quel che mi dicono le altre mamme, le medie adesso sono una sorta di "buco nero", una lunga ripetizione di molte cose fatte prima. Quindi, ben venga un programma più serio e più consistente con un percorso unico, senza spezzettature e tanti, troppi insegnanti, come invece è adesso. Sul dopo invece sono perplessa. Non mi è chiaro cosa succederà nei primi due anni

delle superiori. E mi pare che i ragazzi dovranno scegliere subito anche cosa fare all'università. Troppo presto, secondo me. Su tutti quei cinque anni, vorrei che si spiegassero meglio».

«La mia paura? Che la scuola diventi troppo settorializzata, che sia tutto troppo legato al mercato del lavoro e che la cultura si trasformi in un oggetto sconosciuto, trascurato. Se tutto quello che studi è finalizzato al futuro lavoro, come ti formi? Ho anche l'impressione che le differenze sociali saranno ulteriormente accentuate. Già adesso, sono più accentuate rispetto a vent'anni fa, quando andavo a scuola io. Allora era davvero la scuola di tutti. Ora invece, con l'autonomia, ci sono scuole che fanno più cose di altre, scuole con genitori più ricchi e scuole con meno soldi: non mi piace, non è giusto».

#### LA STUDENTESSA

«Aiutooo...sette anni  
di programma  
da portare all'esame?»

ROMA Federica Marzioli, 14 anni, frequenta il quarto ginnasio, indirizzo classico, alla scuola privata «Santa Maria» di Roma.

«Io penso che andava meglio come era prima, con le tre medie. Secondo me, è inutile progredire. Soprattutto, non vorrei che andasse a finire con un esame dove devi portare il programma di sette anni. Io ho appena fatto l'esame della terza media, appunto. E ho dovuto portare il programma di tre anni. Non era poco. Certo è anche vero che alle elementari non ci sono tantissime cose da studiare, però sette anni sono davvero tanti».

«Soprattutto, non capisco la

faccenda del biennio più il triennio. Io penso che vada bene così com'è. Certo, il cambiamento è simile a come è già in America. E a me non piace. Cioè, al di là del problema degli amici che perdi, uno si prepara meglio facendo prima cinque anni, poi tre, poi altri cinque continuati. È vero, adesso c'è l'obbligo a 15 anni. Però devo dire che anche quello mi pare strano. In due anni, in realtà, non cambia molto. E poi, ci sono tanti ragazzi delle scuole pubbliche che conosco. Mi dicono tutti che i loro compagni vogliono andare a lavorare e che i genitori sono scocciati dall'obbligo più alto. Cambieranno anche l'età minima per lavorare? Allora vabene».

«Io, personalmente, credo che vedrò solo un pezzetto della riforma. Cominciano a cambiare nel 2001/2002? Sarò già quasi alla fine: non c'è problema».

#### L'INSEGNANTE

«In astratto va bene  
Però non mandateci  
burocrati in "aiuto"»

ROMA La professoressa Elia Rossetti, da vent'anni in ruolo ma con un passato di manager d'impresa, insegna Diritto ed Economia all'Istituto tecnico «Duca degli Abruzzi» di Roma, dove è anche responsabile del progetto sull'autonomia.

«La riforma dei cicli? Penso che renda più coerente tutta la prospettiva dei vari pezzetti di riforma fatti finora. Come insegnante però non posso valutare a priori perché poi, alla fine, siamo noi che dobbiamo gestirla, come già succede con l'autonomia scolastica. Caso in cui viviamo vari punti di criticità della struttura organizzativa, tanto che finora l'autonomia sembra

tradursi in pratica in un "arrangiatevi voi", con risorse non adeguate e la continua creazione di osservatori e strutture di supporto che non fanno niente, non aiutano, non guidano. Anzi, vengono a chiedere a noi cosa scrivere, cosa inventarsi. Quindi, anche per i nuovi cicli, a priori non posso dire nulla».

«Da un punto di vista astratto la legge ha una coerenza con le varie riforme già fatte, l'ho detto. Però io temo le incertezze. Per esempio, già adesso, chi ha 15 anni e deve seguire l'obbligo, sta alle superiori. Ma sono medie, o sono ancora superiori? Sono problemi grossi: noi insegnanti lavoriamo in prima linea, con la responsabilità degli studenti che abbiamo di fronte. Quindi, speriamo che si chiarisca tutto e che, dal punto di vista organizzativo, al ministro sia anche chiaro che serve il supporto, sì, ma non servono altri burocrati».

GIOVEDÌ  
23

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa  
nazionale de l'Unità '99

PROGRAMMA

ore 10.00

PALACONAD

Per una nuova cittadinanza sociale: innovare il welfare introduce Vasco Giannotti, partecipano Raffaele Minelli, Silvano Miniati, Elsa Signorino, Anna Fini, Alfonsina Rinaldi conclude Livia Turco

ore 15.30

SALA IDEE IN CAMMINO

Tavola rotonda Nuova previdenza e rapporto tra le generazioni

con Luciano Pettinari, Raffaele Minelli, Marisa Baroni Silvano Miniati

ore 18.00

SALA LIBRERIA

Presentazione del libro di Romeo Renzo Vellani «Fumana e mistero nella valle»

con Giancarlo Muzzarelli, Rolando Bollani e Giancarlo Barbieri. Conduce Nico Caponetto

ore 18.00

PALACONAD

L'impresa italiana e la sfida dell'Europa con Claudio Burlando, Carlo Borgomeo, Silvio Scaglia, Guglielmo Epifani, Enrico Letta

ore 18.00

SALA LEGA COOP

La nuova assistenza

coordina Costanza Fanelli

ore 18.00

SALA IDEE IN CAMMINO

Presentazione del libro di Giobbe Covatta «Dio li fa e li accoppia» con Giobbe Covatta

ore 20.00/23.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY: GIROGIROMONDO

ore 20.30

PALACONAD

In diretta su maxischermo dalla redazione na-

zionale il Direttore de l'Unità presenta «Il giornale di domani»

ore 21.00

SALA IDEE IN CAMMINO

Presentazione del libro di Emanuele Macaluso «Mafia senza identità. Cosa Nostra negli anni di Caselli»

con Claudio Fava, Paolo Graldi

ore 21.00

PALACONAD

David Riondino intervista Livia Turco Margherita Hack, Stefania Sandrelli

ore 21.00

BALERA

Silvano Po

ore 21.30 EL BAILE Corso di ballo a seguire

dj Flaco Leo

ore 21.30

ARCI E CTM

Yemen: arabeschi millenari Mali: l'Africa felice

ore 21.30

PIAZZETTA FORNACI

Proiezione del film «Muzungu» di Massimo Martelli, al termine incontro con Massimo Martelli, Giobbe Covatta

ore 21.30

ARENA SX

Stadio (gratuito)

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26





◆ **Durissimo affondo: «Se vincessi ne uscirebbe una legge negativa per la democrazia italiana»**

◆ **Il Cavaliere si spinge fino ad auspicare una bocciatura da parte della Corte costituzionale**

◆ **Dialogo riaperto con la maggioranza sulla riforma che porti al bipolarismo ma spaccatura netta sulla par condicio**

# Il referendum elettorale spacca la destra

## Berlusconi contro Fini: sì alla legge, no al quesito. An getta acqua sul fuoco

CARLO BRAMBILLA

MILANO Nuovo, secco no di Silvio Berlusconi al referendum elettorale proposto da An: «Se vincessi ne uscirebbe una legge elettorale negativa per la democrazia italiana». Ieri il leader del Polo si è spinto ancora più in là, fino al punto di auspicare che «la Corte Costituzionale non ammetta il quesito referendario per l'abolizione della quota proporzionale». Immediata la replica di Gianfranco Fini: «Niente polemiche, non deve destare meraviglia che Berlusconi, in coerenza con le posizioni espresse nel passato, si auguri che il referendum non venga ammesso. Ovviamente, Alleanza nazionale, promotrice del referendum, è di diverso avviso». Così sul tema della necessità di una immediata riforma elettorale per «via parlamentare», tema sollevato il giorno prima da Massimo D'Alema, Berlusconi lascia aperta una porta al dialogo con la maggioranza. Dialogo che sembra invece troncato di netto sulla spina questione della par condicio. Co-

munque, relativamente alla materia elettorale, la contrapposizione con Fini risulta molto marcata.

Spiega ancora Berlusconi: «Se la Corte costituzionale accoglierà il referendum, cosa di cui dubito, credo che il Parlamento dovrebbe trovare finalmente la voglia e la forza di dare al Paese una nuova legge elettorale. Perché, francamente, non credo che sarebbe utile andare a votare con un meccanismo che assegna il venticinque per cento dei seggi non con il sistema proporzionale ma attribuendoli ai migliori perdenti, con un meccanismo casuale, a casaccio, negativo per la stessa democrazia». Insomma niente cancellazione secca della quota proporzionale perché la strada su cui si è gettata An non verrà seguita da Forza Italia. Comune sull'ipotesi di una riforma elettorale varata dal Parlamento, Fini mostra un blando interesse: «Si può fare, ma a una sola condizione, e cioè che la nuova legge elettorale sia maggioritaria, tale da non tradire il referendum, sulla falsariga di quella recentemente proposta dal vicepresidente del Senato,

Domenico Fisichella». Quanto al problema dell'ammissibilità, Fini si mostra tranquillo e ricorda al leader del Polo i «confortanti pareri espressi da insigni giuristi e dai presidenti emeriti della Corte costituzionale Baldassarre, Con-

soe e Caianello».

Polo diviso dunque? Sicuramente no. Che dire? Sono tesi che da sempre sostenute: a lui lo strumento del referendum non è mai piaciuto, e in questo c'è coerenza. Ma la stessa coerenza l'abbiamo avuta e l'abbiamo anche noi, che abbiamo raccolto le firme». Adolfo Urso, portavoce di An, legge le frasi dette da Berlusconi dopo il colloquio con Martens e fa di tutto per abbassare i toni della polemica.

«Passato l'appuntamento europeo ci siamo ritrovati e lo abbiamo potuto fare in una identità di vedute quasi totale. Il Polo è compatto e così si troverà anche in futuro». Dichiarata la convinzione relativa alla saldezza della coalizione di centrodestra, Berlusconi non rinuncia alla tiratina d'orecchie nei confronti di Fini: «Del resto, certe posizioni (l'alleanza con i referendari di Segni) non sono state premiate dall'elettorato e quindi saremo ancora più compatti», fino alla vittoria nelle prossime elezioni politiche.

Qui Berlusconi apre il capitolo sulle prospettive del Governo, che «durerà fino alla scadenza naturale», perché il Polo non chiederà alcuna elezione politica anticipata: «Siamo delle persone concrete, che sanno chiaramente che non c'è alcuna possibilità di ottenere elezioni anticipate dalla sinistra che è consapevole che i sondaggi ci danno vincenti e nonostante la cattiva prova di governo non vuol cedere il potere». Per il Cavaliere il destino perdente della sinistra sembra ormai segnato non solo in Italia ma anche in Europa, così riba-

dice: «Anche a livello europeo la sinistra non è riuscita a dare risposte concrete ai grandi problemi generali. Quindi l'unica speranza per cancellare la cattiva prova che sta dando la sinistra al governo è che l'economia europea possa essere trascinata dalle altre economie».

Silvio Berlusconi ha parlato ieri dopo l'incontro col segretario e il presidente del Ppe, nel cui gruppo Forza Italia ambisce a entrare, Wilfried Martens e Alejandro Agag. Ha parlato confermando una complessa linea di condotta politica: battaglia dura in parlamento sulla par condicio, ma non chiusura sulla riforma elettorale. Inoltre: centrodestra compatto in Italia contro il nemico giurato di sinistra, ma presa di distanza dalla destra in Europa, sottolineata dalla seguente formula berlusconiana: «Forza Italia è un partito di centro moderato che porterà una nuova linfa al partito popolare europeo con le nostre idee e la nostra capacità di comunicazione». Forse va proprio collocato in questo contesto lo strappetto operato con Fini in materia di referendum elettorale.



L'incontro tra il presidente del Ppe Wilfried Martens e Silvio Berlusconi. De Renzi/Ansa

## L'INTERVISTA

## Villone ds, «L'ostruzionismo aiuta questa maggioranza»

ROMA Villone, Berlusconi sostiene che la legge elettorale che uscirebbe dal referendum sarebbe «negativa per la democrazia» e che dovrebbe essere il Parlamento a varare una legge elettorale... «Bene. Allora le nostre posizioni coincidono con le sue. Anche noi riteniamo che la legge che uscirebbe dal quesito referendario non sarebbe di per sé una buona legge elettorale. Che il Parlamento in ogni caso potrebbe fare di meglio. Nella passata campagna referendaria il nostro slogan era: «Si al referendum ma per il doppio turno». Consideravamo cioè il referendum come impulso per varare una nuova legge».

Detto questo bisogna però intendersi nel merito, su quale legge elettorale. E il cuore del Cavaliere non batte troppo per il maggioritario...

«Certo, una volta d'accordo che si deve fare la legge, le cose diventano più complicate. Esì tratta di capire anche quale è l'orientamento della maggioranza. Perché la proposta che abbiamo sul tappeto, la Amato-Villone, è da rivisitare. Penso però che non si possano vagheggiare ritorni al proporzionale perché è vero che nell'ultimo referendum non si è raggiunto il quorum per qualche frammento di punto, ma è anche vero che un numero grandissimo di elettori ha votato massicciamente per il maggioritario. Non ci possiamo di-

mentare ventuno milioni di voti. Non è praticabile, allo stato dell'arte, un ribaltamento».

A proposito di par condicio Berlusconi grida che se la maggioranza approverà da sola la legge, vi «apporrà un sigillo di regime».

«Ma che regime. Noi vogliamo che la politica entri nelle case degli italiani con discrezione, che busi alla porta prima di



Non si possono vagheggiare ritorni al proporzionale, la gente vuole il maggioritario

entrare, non vogliamo una politica arrogante e invadente che risponde agli interessi di chi la vende. Per questo vogliamo disciplinare la comunicazione politica...».

Il Cavaliere dice che si vuole imbastire l'opposizione «Ma non è affatto così. Non vogliamo togliere la parola a Berlusconi, vogliamo che tutta la politica abbia nei confronti

degli italiani una posizione di rispetto. È questo l'obiettivo politico di fondo. Mi pare invece che sia proprio Berlusconi a voler entrare nelle case dei cittadini con una arroganza infinita. Per quanto riguarda la dialettica con l'opposizione, da settimane dico: guardate, il calendario dei lavori è questo, questo il termine per gli emendamenti. Proprio per offrire uno spazio di proposta e di riflessione. Non può l'opposizione rifiutarsi di raccogliere questo invito, non presentare nessuna proposta e iscrivere i suoi senatori in massa a parlare in commissione per un puro fine dilatorio. A questo punto la maggioranza deve rispondere».

Pensa che la maggioranza possa trovare un accordo sulla par condicio? «Devo trovare un accordo. Proprio perché l'obiettivo non è l'interesse di cucina di questo o quel partito ma stabilire un rapporto corretto fra la politica e i cittadini».

Il Polo ha annunciato una battaglia durissima «Li faremo parlare tutti e poi andremo avanti da soli».

I Democratici hanno annunciato che se il governo non troverà una mediazione anche con le loro proposte, farà la sua battaglia politica

«Credo che l'ostruzionismo dichiarato in corso da parte di Berlusconi, sia un chiaro incentivo alla maggioranza per ricompattarsi e rispondere unitariamente».

Lu. B.

## L'INTERVISTA

## Urso, An: «Il Cavaliere sbaglia. Non ci saranno seggi "a casaccio"»

«pd» numero 5346, del 27 ottobre del '98. Dove, fra i tanti correttivi, provavamo ad elevare il numero di firme necessarie per presentare un simbolo. Firme da raccogliere per collegio. Questo mi serve per dire comunque che se ci fossero le condizioni per una legge che sia più maggioritaria, più uninominale, più bipolare saremmo i primi ad esserne contenti».

Lei usa l'ipotesi: perché? Dice che non

Al leader di Forza Italia non è mai piaciuto il referendum. In questo è coerente



è possibile varare una legge? «Ma lei ricorda le cose che tanti hanno detto prima ancora che la Corte validasse lo scorso referendum? Si disse che qualunque fosse stato il risultato elettorale, ad una nuova legge ci sarebbe comunque arrivati. Disincantando così la partecipazione al voto. I risultati sono sotto gli occhi di tutti».

L'anticipo: colpa del governo, immagini

no. Non è così? «Colpa di quelle forze che dentro la maggioranza sanno che un'accentuazione maggioritaria farebbe perder loro il potere d'interdizione. Colpa di chi su quelle forze ha costruito la propria maggioranza».

Dovevano affrontare il tema delle differenze fra voi e Berlusconi e invece mi parla delle divisioni nel centro-sinistra. Invece nel Polovattuto bene?

«Differenze ci sono state e ci sono. Ma è un dato di fatto: il Polo è compatto nella scelta bipolare, nella scelta della democrazia dell'alternanza. Le dico di più: quelle scelte sono nel nostro Dna. Siamo nati nella prima elezione italiana a sistema semimajoritario, le nostre prospettive sono tutte e solo dentro l'evoluzione di quel sistema. Poi sfumature o anche differenze potranno esserci, ma non potranno negare quel dato».

Ma Forza Italia come si è comportata durante la raccolta delle firme?

«Beh... lo sanno tutti che all'inizio abbiamo aderito molti esponenti di Forza Italia, come del resto molti esponenti dei Democratici».

Al di là delle adesioni di prestigio, come definirebbe l'atteggiamento di Berlusconi durante i due mesi della campagna per le firme? Ostile? Disinteressato? «No, ostile no. Però le firme le abbiamo raccolte noi, i nostri militanti, i nostri consiglieri».

S. B.

## SEGUE DALLA PRIMA

## SALUTE E BELLEZZA

bene di che cosa si tratta, se soltanto pensiamo all'ormai remota epoca dell'«austerità». Di colpo, sia pure per poche ore, le metropoli cambiano aspetto. Cessati i gas di scarico, sospeso il traffico, mutò la percezione dello spazio e insieme quella dell'ambiente sonoro.

L'espressione «a un tiro di voce» (come si dice «a un tiro di schioppo») non esiste, ma potrebbe costituire una bella unità di misura. Lo ricordò a suo tempo Bogdan Bogdanovic su «Lettera Internazionale», ricordando che, per Aristotele, la città greca ideale si sarebbe dovuta estendere all'interno di uno spazio delimitato da un richiamo umano. Secondo il filosofo, le dimensioni del centro urbano dovevano dipendere dalle possibilità di comunicazione tra gli uomini. Ebbene, proprio questo portavano a riscal-

prare quelle lente, vocianti domeniche irreali di vent'anni fa, mentre vie e piazze si riempivano di biciclette, pedoni, carrozzelle.

Lo spettacolo, certo, risultava toccante, ma, per l'appunto, rimaneva spettacolo, e come tale era stato situato in un tempo festivo. Adesso, invece, parliamo di un giorno ferialo, ed è con occhi lavorativi che dobbiamo guardare ai fatti. Dunque, questa bellezza, a chi appartiene? Chi può godersene davvero fino in fondo?

Il gruppo dei privilegiati include dei soggetti sociali più diversi, uniti da un solo elemento: la possibilità di lavorare senza essere costretti a usare l'auto. Queste persone, ovviamente, accetteranno volentieri un esperimento che esclude sacrifici. La loro valutazione del 22 settembre sarà pertanto puramente estetica, anzi turistica. Ciò che difatti rende tale un turista, è la mancanza di inclusione sociale diretta nel paesaggio che lo accoglie, l'esenzione dal dovere di assumere una qualsiasi responsabilità nei riguardi

dell'oggetto osservato. A questo si riferiva Valéry Larbaud, esclamando: «Triste parola, «turisti». In tale prospettiva, l'indigeno è un intruso, il passante che sbucca davanti all'obiettivo, fissa magari su un monumento illustre, rovinando lo scatto. Da qui, la diffusa, paradossale convinzione che, in molte città, l'unico vero inconveniente derivi dall'esistenza degli abitanti.

Tuttavia, respingere questa posizione, non implica l'obbligo di abbracciare quella opposta, tesa a difendere il caos che quotidianamente stragocchia le metropoli italiane. Ecceci al punto: l'adesione esteticamente da un lato, il rifiuto inquinante dall'altro, non sono affatto le uniche alternative offerte dalla battaglia contro l'auto. Resta una terza possibilità, la meno facile, ma la più promettente: cercare la bellezza delle nostre città «nostalgiche» i disagi, «attraverso» i disagi, sapendo che, per una volta almeno, salute e bellezza saranno davvero sinonimi.

VALERIO MAGRELLI

## SULLA SICUREZZA...

ne rendano conto sia le forze politiche sia i mezzi d'informazione.

Che non solo nel nostro paese ma in Europa la preoccupazione per la sicurezza stesse diventando una priorità, che in Italia occorre un forte spostamento d'accento sulla lotta contro la criminalità diffusa smettendo di etichettarla come «microcriminalità» e cogliendone i nessi con la criminalità organizzata, fu affermata e riaffermata già anni fa in Parlamento e in altre sedi pubbliche dal ministro dell'Interno, e se ne trassero conseguenze anche sul terreno delle modalità d'impiego delle forze di polizia: da parte di quanti non ci fu ascolto? E ci sono state o no contraddizioni tra quell'indirizzo e tendenze troppo sbrigative alla depenalizzazione e alla «depenitenziarizzazione» (cui solo qualche rappresentante del governo resistette in Parlamento, anche in occasione della legge Simeone)?

Si pongono in effetti esigenze di

chiarimento politico, e insieme con esse esigenze di visione complessiva della lotta contro la criminalità e dei principali versanti su cui condurla. È bene che si elevi quantitativamente e qualitativamente il potenziale delle forze di polizia, ma portando avanti l'indispensabile coordinamento secondo linee approvate in Parlamento un anno e mezzo fa: è giusto considerare proposte di maggior rigore normativo, ma partendo dall'applicazione rigorosa delle disposizioni già introdotte con la legge del 1998 contro l'immigrazione clandestina e i traffici criminali che vi si legano, è importante non lasciare nell'ombra accordi e impegni concreti per la sicurezza urbana come quelli sottoscritti da Prefetti e Sindaci di decine di città, o innovazioni altamente qualificate anche sul piano tecnologico come il programma per la sicurezza dello sviluppo del Mezzogiorno in via di realizzazione in concorso con l'Unione europea. Senza continuità e coerenza di visione complessiva, nessuna risposta nuova, benché opportunamente «mirata», può riuscire convincente ed efficace.

GIORGIO NAPOLITANO

Venerdì

Eterritorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

CULTURA

In edicola con l'Unità



AGGEO SAVIOLI

ROMA Prima di tutto i dati essenziali di cronaca: le rappresentazioni della trilogia shakespeariana di Carlo Cecchi, al Teatro India, cominciano ogni pomeriggio, lunedì escluso, alle 18 (un'ora in anticipo rispetto ai giorni precedenti), avvicinandosi ovviamente i tre titoli; domenica 26 settembre e domenica 3 ottobre vi sarà una maratona, con i tre testi l'un dopo l'altro, a partire dalle 15. Orari quasi inglesi, come quasi inglese era il tempo quando la sequenza si è avviata. E il percorso non brevissimo dal cancello esterno dell'antico edificio della Mira Lanza alla sala, si è fatto almeno un paio di volte accidentato, per l'abbondante pioggia caduta e le relative pozzanghere.

Cose che si aggraveranno, speriamo presto. Ma, personalmente,

## Amleto in una cornice domestica

### Cecchi rimonta per l'«India» uno Shakespeare moderno e gustoso

salutiamo comunque con favore un progetto che non costringe gli spettatori (la platea ne comprende, allo stato attuale, 160, per i titoli successivi in cartellone si allargherà a 300) a fare le ore piccole. Quanto agli spettacoli, *Amleto*, *Misura per misura*, *Sogno di una notte d'estate*, vedendoli o rivedendoli nel loro insieme, fuori dell'ambiente assai particolare del Teatro Garibaldi di Palermo, si apprezzeranno meglio i singoli valori e il merito globale dell'impresa.

Detto molto in sintesi: tra i due poli, tragedia barbara e dramma borghese (per riprende-

re, grosso modo, i termini usati dal traduttore Cesare Garboli), entro i quali si colloca la storia di *Amleto*, a noi sembra che il secondo abbia decisamente più spazio. Mettiamo pur da canto certi dettagli: la Regina (Iaia Forte) che si accende una sigaretta, Polonio (Dario Cantarelli) in aspetto più di maggiordomo che di ministro (del resto, oggi come oggi, le due funzioni si distinguono di poco, dato che il potere è altrove). Ma tutto, poi, sembra svolgersi in una cornice domestica e, in senso lato, moderna. Anche per via di tagli e sciorinate. La stessa morte violenta del pro-

tagonista ha qualcosa di quotidiano, di abitudinario, come d'un evento di tutti i giorni. Un bello spiccato acquisto però, nel ruolo centrale, Valerio Binasco, ed eccellente è Maurizio Donadoni in quello dello zio assassino e usurpatore.

Per sé, in *Amleto*, Carlo Cecchi ha tenuto la piccola ma significativa parte del Primo Bechino. In *Misura per misura* il Duca; e qui lo vediamo, se si vuole, in doppia veste di regista, giacché è il personaggio da lui interpretato a orientare l'azione, a complicità nei sviluppi, a scioglierne quindi i nodi; nei panni del malvagio An-

gelo ritroviamo Elia Schilton, e Iaia Forte in quelli di Isabella.

Lieto sbocco della trilogia con *Sogno di una notte d'estate* (versione di Patrizia Cavalli). La favola celeberrima di Shakespeare, tante volte frequentata anche in Italia, si dipana con levità su un appetto erboso (arrotolato o srotolato secondo l'occorrenza), felice invenzione di Titina Maselli. E soprattutto ben risolta è la vicenda delle due coppie di innamorati, che si compongono e scompongono non tanto per la balorda malizia del folletto Puck (un monellesco Alfio Pennis) quanto per la cecità e incostanza

connotate alle passioni umane: non per nulla ragazzi e ragazze (Vincenzo Ferrera, Valerio Binasco, Cristina Spina, Donatella Furino), nel loro vagare per il bosco, recano una benda nera sugli occhi; e a un dato punto, ma senza nessuna forzatura, anzi con spiritosa grazia, alla confusione dei sensi sembra intrecciarsi quella dei sessi. Gustosa è anche la troupe dei comici, capeggiata da Arturo Cirillo e dove emerge, quale Bottom (o Botto, come qui si traduce) di nuovo Maurizio Donadoni, mentre Carlo Cecchi è Oberon, Iaia Forte Titania, Elia Schilton Teseo, la giovanissima Viola Graziosi, già gentile Ofelia in *Amleto*, appare come Ippolita.

Dopo le repliche romane, la trilogia sarà allestita, in ottobre, a Strasburgo e a Parigi, al Festival d'Automne: metà sempre alta e ambita.

SANTA CECILIA

## Fumata nera per il nuovo sovrintendente

ROMA Fumata nera all'Accademia di Santa Cecilia per l'elezione del nuovo presidente-sovrintendente. Gli accademici che per statuto hanno il compito di scegliere il sovrintendente - tra cui Abbado, Muti, Pollini, Ughi, Morricone e Accardo - a seguito della trasformazione in Fondazione dell'ente lirico si sono riuniti per trovare un sostituto a Bruno Cagli (attuale sovrintendente in carica da 9 anni) o eventualmente per riconfermarlo. Ma dalle urne nessun nome ha ottenuto voti necessari. Segno, questo, che non c'è ancora concordanza sul potenziale sostituto di Cagli. La prossima votazione è stata convocata per il mese prossimo.

# Tom Jones rinato

## «Salgo sul palco e poi mi scatenano»

### Il popolare cantante inglese a Milano con un nuovo cd e un pò di Zucchero

DIEGO PERUGINI

MILANO Lo chiamano «The Voice», ma Frank Sinatra non c'entra. Qui siamo su un altro pianeta, una pianeta fatto di soul e rhythm'n'blues, di un «vorrei la pella nera» una volta tanto credibile, di una carriera che comincia oltre trent'anni fa.

Di anni, adesso, Tom Jones ne ha quasi sessanta. Portati con orgoglio e buona forma. È felicemente sposato con la stessa donna da quando aveva sedici anni, è padre di un figlio e nonno di due nipotini, beve litri d'acqua («La disidratazione è il peggior nemico della voce»), vive in America, sorride compiaciuto quando lo si definisce «sex symbol» e si prepara a celebrare il nuovo millennio partecipando al concerto del 31 dicembre a New York. Insomma, Tom non lascia, anzi raddoppia. A maggior ragione ora che le nuove generazioni di popstar lo considerano un'icona e fanno a gara per duettare con lui, mentre classiche di vendita, colonne sonore e, persino, i palinsesti giovanilisti di Mtv ne riscoprono la carica selvaggia e un po' «tamara». Una seconda giovinezza? Un riconoscimento tardivo? Tom, dall'alto dei suoi intramontabili bassettoni, precisa:

«A dire il vero, la mia carriera non ha mai conosciuto momenti bui. Certo, ci sono stati dei periodi in cui ho inciso pochi dischi, ma la colpa non era mia: io sono un interprete e se non mi scrivono buone canzoni, resto fermo. Dal vivo, però, sono sempre stato

Delilah nella versione di Jimmy Fontana? Accettabile se vi piace quel tipo di cose



molto attivo e non ho mai perso il contatto col pubblico».

Adesso Tom va oltre e punta al bersaglio grosso. E chissà mai che i ragazzi del Duemila mandino in orbita il suo ultimo disco, *Reload*. Le premesse ci sono: suoni tosti, ritmi ballabili, grinta soul, arrangiamenti moderni, cover famose (dal Talking Heads ai Kinks, da Dean Martin a Iggy Pop). In più, tutta una serie di ospiti graditissimi ai teenager: Cardigans, Stereophonics, Natalie Imbruglia, Cerys dei Catatonia, Space e Robbie Williams. E proprio nell'ex Take That il vecchio Tom ha rivisto un po' se stesso: «Come me, anche lui è un intrattenitore puro, uno che adora stare su un pal-

co». Per la gioia dei fans con qualche anetto in più, l'album introduce altri duetti: Pretenders, Simply Red e, soprattutto, Van Morrison. Che con la sua *Sometimes We Cry* s'innalza di una buona spanna sul resto. Per i nostri colori c'è Zucchero, protagonista di un remake della *She Drives Me Crazy* dei Fine Young Cannibals.

Il tutto sotto il comun denominatore di una voce unica, così particolare da poter affrontare con disinvoltura e spudoratezza qualsiasi genere, senza timore alcuno di cadere nel kitsch. Come testimoniato dal successo dell'incredibile incontro con gli Art of Noise per la Kiss di Prince e, più recentemente, dalla cover di *You Can Leave Your Hat On*, momento topico della colonna sonora di *Full Monty*. Ma qual è il segreto di tanta longevità? «Faccio le cose che amo e mi vengono naturali: per me cantare è come camminare, mangiare bere. E quando salgo su un palco la potenza della mia voce fa il resto e mi scatenano».

Del passato ha molti ricordi. I più belli gli arrivano dal periodo vissuto nel Gales, dove è nato: «Ci sono stato fino ai ventiquattro anni, il periodo più importante per la formazione di un uomo: vivere in un ambiente positivo come quello di un grosso aiuto spiega. Ma, poi, confessa di aver avuto anche lui un periodo di crisi, in cui ha pensato, addirittura, al suicidio: «I giornali hanno un po' ingigantito la cosa, ma c'è un fondo di verità. L'epi-



Tom Jones ai tempi d'oro, a sinistra com'è oggi. A destra, Springsteen

sodio risale ai primi anni Sessanta: ero a Londra e non riuscivo a sfondare. Un giorno mi sentivo così frustrato che, mentre aspettavo la metropolitana, ho avuto la tentazione di buttarli sotto il treno. Ci ho pensato per una frazione di secondo, poi ho lasciato perdere. E qualche tempo dopo è arrivato il primo successo».

Ora Tom, però, pensa al futuro. Tra poco uscirà un film con Angelica Houston, *The Mammy*, dove interpreta se stesso. In tv,

invece, lo vedremo tra qualche settimana nello show di Celentano. A proposito di Italia, Tom conosce poco della nostra musica: Bobby Solo, Andrea Bocelli, Zucchero. E anche Jimmy Fontana, che al tempo reinterpretò la sua *Delilah*: «Una versione accettabile, ma solo se vi piacciono quel tipo di cose» commenta diplomaticamente Tom. Chiaro il messaggio subliminale, però: va bene la cover, ma volete metterla con il mio originale.

COMPLEANNI

## Springsteen, auguri cento di questi anni

MICHELE BOCCI

La prima sensazione che batte in testa è lo stupore: Springsteen ha già cinquant'anni? Il ragazzo di Asbury Park, New Jersey è diventato uomo? Il rock 'n' roll da sempre immortale i suoi massimi protagonisti restituendoli in istantanee senza tempo: le loro canzoni. E Bruce ha un album fotografico pressoché sterminato, facile ricordarlo magro e con la barba lunga o pieno di muscoli in mezzo ad uno stadio stracolmo. Ma spesso, per molti, questi scatti diventano letali, e li incastrano in un mito da cui non riescono o non vogliono più uscire. Il boss (ora ha davvero un'età degna di questo soprannome, anche se a lui non piace) però no. La sua corsa via via che si è avvicinata alla maturità è rallentata, è diventata una camminata attenta e riflessiva, un po' melanconica, come quella dello splendido video di *Streets of Philadelphia*. Redenzione potrebbe essere la parola chiave della sua carriera, della sua vita. Quella cercava agli inizi degli anni Settanta quando le sue cronache del sogno americano non potevano fare a meno tanto del rock 'n' roll quanto dei testi impegnati, del sudore come della sensibilità. E allora via, in fuga verso la libertà lontano da «Città che ti strappano le ossa dalla schiena», via, a correre nelle strade con Chevrolet del '69. Ma era un sogno, fondato sulla speranza che la musica potesse cambiare il mondo, era

l'illusione che tutte le Rosalita che vivevano all'ombra delle grandi metropoli americane sarebbero salite su quella macchina. Non poteva passare di lì la redenzione. Ben presto Springsteen realizzò una cosa: nella «terra delle libertà» non vivevano uomini poi così liberi. E in Bruce si fece strada la sensazione che stesse calando «Il buio ai confini della città». C'era solo un posto luminoso, quasi splendente in tutto questo: il palcoscenico. Era di lì, durante i concerti, che forse passava la redenzione. Gli show dei Boss quasi da subito divennero dei riti collettivi che lui stesso, chitarra in mano, offriva

con una sicurezza e una spettacolarità che forse non si erano mai viste prima. Le sue scalette imprevedibili, fatte di pezzi inediti, cover e successi. L'energia sprigionata da lui e dalla sua E-street band ben presto conquistarono centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. Per certi versi il mito del live ha camminato parallelamente alla sua produzione discografica. La quale ha continuato la sua ricerca della redenzione via via che passavano gli anni, gli Ottanta con il successo planetario (e un po' fratinesco) di «Born to run», e i Novanta dell'abbandono (ora sappiamo momentaneo) della sua E-street band e dell'approdo all'anima delle canzoni di «The ghost of Tom Joad». E il Boss, diventato uomo, dalla fuga di un tempo, ha deciso di parlare della possibilità di salvare il mondo in un altro modo. Riuscendo, con difficoltà e spesso anche contro la propria natura, a salvare se stessi e ciò che si tocca. Siamo qui e allora lavoriamo per migliorare le cose partendo da noi. Forse è questa la redenzione ma non è più molto importante: Bruce ha rimesso insieme la vecchia band e questo è un bel passo avanti. Anche perché «Ogni volta che salgo sul palco mi esibisco come se quello fosse l'ultimo concerto della mia vita». E allora, lunga vita al boss. E auguri, ovviamente.



ITALIA '68

## LA SINISTRA ANDAVA A FREGENE E PAREVA TRADISSE LA CAUSA

DI LEONCARLO SETTIMELLI

pole che aveva tradito le mosse istriche del tempo di *Stai lontana da me* e che poi aveva fatto incappare molti per quella coppia più bella del mondo che sembrava una risposta alle lotte per il divorzio - metteva in giro una delle più belle canzoni del secolo, *Azzurro*, scritta

da Paolo Conte e subito arrivata ai vertici delle classifiche di vendita. «Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro e lungo, per me», cantava con quell'aria svogliata che sarebbe divenuta la sua caratteristica. E chi ce la faceva a resistere a quel tufo di memoria, a quel ricordo galeotto di oratorio e di voglia di andare al mare? Anche

certi dirigenti della sinistra tutti d'un pezzo ti tentavano, facendosi vedere con l'asciugamano sulla spalla, pronti a fare un salto a Fregene; e a te sembrava che tradisse la causa. Poi magari tutti al Piper, per vedere «criticamente» la festa hippy all'insegna dei figli dei fiori, tutti abiti sgarbati, scarpe col tacco alto e collane multicolori al collo e petali nei capelli. Quando i ragazzi si straccavano sulla scalinata di Trinità dei Monti e «Il Tempo» scriveva che era una vergogna, che non si distinguevano i maschi dalle femmine e che era giusto chiudere il Piper dal momento che il locale costituiva per i ragazzi

un incentivo a non studiare. Quel Piper nel quale Patty Pravo, alias Nicoletta Strambelli da Venezia, aveva lanciato la sua *Rambola* che si era piazzata al secondo posto in classifica subito dietro a Celentano.

E arrivò anche lui, attraverso i misteriosi canali dell'industria discografica, bastò quella canzone, *Delilah*, a farne un piccolo mito. Il suo nome, Tom Jones, evocava una Londra antica, anche se lui era scozzese, di Pontypridd. E *Big*, il settimanale dei giovani che era diventato una palestra di libertarismo e che aveva una rubrica fissa dalla capitale inglese, informava i ragazzi che era del 1940 e aveva esordito incidendo *It's not unusual*. Forse la sua voce piaceva più ai genitori che ai figli, ma forse c'era anche un po' di saturazione del fenomeno Beatles e Rolling Stones.

Una classifica, quel-l'anno, che segnava ancora un momento di passaggio tre ere musicali. Perché al terzo posto furoreg-

giava Fausto Leali con Angeli negri, versione offensiva di Angelitos negros che nel testo originale rimproverava al pittore di non avere messo negri tra gli angeli, mentre in quella italiana si scongiurava di mettere tra cotanta presenza anche «un povero negro». E poi c'era persino, ancora, Adamo, anche lui implorante (Affida una lacrima al vento). E Gianni Morandi, con Chimeria e Caterina Caselli con il volto della vita. Enzo Jannacci, che insieme con Dario Fo aveva inciso *Vengo anch'io no tu no*, era solo undicesimo (ma la canzone sarebbe divenuta epocale) mentre Orietta Berti incalzava con Non illuderti

mai seguita da Luglio di Riccardo Del Turco. Che altro ancora? Applausi dei Camaleonti e Ho scritto l'amo sulla sabbia di Franco IV e Franco I e Io per lei ancora dei Camaleonti e Rain and Tears degli Aphrodite's Child (quelli di Vangelis) e La tramontana di Antoine e Piccola Cathy dei Pooh prima maniera.

Vedete, niente c'era un ragazzo di Gianni Morandi che pur essendo del 1967 non aveva ottenuto molto credito sul mercato dell'azzurro e del luglio, poiché parlava di Viet Nam ed era roba troppo forte per le persone perbene, troppo debole per il «movimento». Questo era il '68 musicale, quello che la gente comperava e che faceva classifica e nel quale Tom Jones si mise a nuotare come un pesce nell'acqua. Meno leccato dei Beatles, meno irritante degli Stones, meno giungla da terzo incomodo con una canzone d'amore ma forse anche con la sincerità di chi non ha sovrastrutture e vi offre solo la propria voce dirompente. Dicevamo che aveva fatto il minatore. Non risulta fosse vero. Ma faceva il suo bell'effetto.



## CHAMPIONS LEAGUE

La Dinamo «trova» un rigore  
La Lazio Negro e Salas ed è 2-1

ROMA Con una prestazione tutta anima e cuore la Lazio ha vinto la sua prima partita in Champions League. Una vittoria meritata, che lancia i biancocelesti già in testa alla classifica. Ma non è stata una vittoria facile. Infatti, trova subito un muro davanti a sé. La Dinamo sceglie la tattica del contenimento per cercare di salvare la sua porta dalle iniziative offensive dei biancocelesti. Gli ucraini puntano tutto sul contropiede, ma mai riescono ad avvicinarsi a Ballotta, che fa da spettatore. Già al 16' Mihajlovic fa urlare al gol. Punizione dai venti metri, solito sinistro maligno che il portiere Shoykovski, il migliore degli ucraini, che rie-

sce a deviare con la punta delle dita il pallone sulla traversa. La Lazio prende coraggio, insiste e le occasioni migliori capitano a Nedved che ci prova da tutte le parti, sbagliando di poco in alcune circostanze e quando riesce ad inquadrare lo specchio della porta trova il portiere ucraino sempre pronto alla respinta. Si va avanti per tutto il primo tempo su questo leit motiv, fino alla fase finale quando gli animi si riscaldano eccessivamente.

Alcune interpretazioni dello spagnolo Diaz Vega mandano nel pallone i biancocelesti, che in pochi minuti rimediano tre cartellini gialli: Almeyda, Stankovic e Mihajlovic.

L'ultimo brivido, prima della chiusura lo regala Kaladze. La sua punizione, all'altezza della lunetta è una rasoiata carica d'effetto, che Ballotta con una grande prodezza riesce a deviare in angolo. Si riprende con la Lazio che va giù a tavoletta. Al 4' sembra fatta, Nedved al centro respinge il portiere riprende Boksic che rimette per Stankovic che coglie il palo. Eriksson manda dentro Salas al posto di Stankovic. La partita s'incendia al 68' quando l'arbitro s'inventa un rigore per gli ucraini. Mihajlovic anticipa un avversario nettamente, che cade. Per il signor Diaz Vega è rigore. Rebrov non sbaglia. La Lazio non accusa il colpo ma reagisce e dopo due minuti pareggia con Negro di testa su cross di Mihajlovic. Passano due minuti e c'è il bis di Salas pescato solo a destra da Boksic.

Nell'altro incontro del Gruppo A il Maribor è stato battuto per 1-0 dal B. Leverkusen 0-1. Classifica: Lazio, Leverkusen 4, Maribor 3, D. Kiev 0.

## CHAMPIONS LEAGUE

«Nou Camp» trappola micidiale  
Il Barça umilia la Fiorentina (4-2)

BACELLONA La Fiorentina viene sopraffatta dal ritmo vorticoso del Barcellona e reagisce alle frenetiche incursioni avversarie con timidezza e con scarso carattere. Perde 4 a 2 al Nou Camp, ma poteva andare peggio.

Un bombardamento i primi venti minuti. Al sesto il Barcellona va in vantaggio con Figo che, inspiegabilmente libero, entra in area, sistemandosi la palla sul piede giusto e buca il povero Toldo. La reazione viola? Nessuna. Dopo quattro minuti, Luis Enrique raddoppia: scena simile alla precedente, con tanto di difesa imbambolata.

Il Barcellona continua ad attaccare, con Kluyvert, Luis Enrique (scatenato), Rivaldo, Guardiola (lasciato sempre libero...) l'incontenibile Figo. Al 38', quest'ultimo centra la traversa, al 41', Rivaldo si fa parare un bel tiro da Toldo. Negli ultimi minuti, finalmente, si fa vedere anche la Fiorentina, prima con Di Livio (colpo di testa, al lato) poi con Rui Costa (in crescita con il passare del tempo) la cui sassata viene respinta da Hesp.

Forse la strigliata di Trapattoni è servita ai viola per scuotersi. O forse c'è stato un calo fisico del Barcellona. Quello che è certo è che nel secondo tempo, la musica

cambia. La Fiorentina si fa più grintosa, più concreta. Ecco allora che si vede anche Batistuta, poi Rui Costa, poi Majtovic. Tanto che, al 10', Amoroso devia in rete una bella punizione di Batigol. Sul 2 a 1, la partita si riapre.

Un match vero, con botta e risposta, occasioni da entrambe le parti. Ma chi ha avuto il merito di concretizzare è il Barcellona che trasforma un rigore con Rivaldo (morsa di Repka su Luis) e raddoppia con lo stesso Rivaldo che taglia tutta la difesa viola e infila Toldo. Partita chiusa? Sembrava, con l'uscita di Batistuta. Ma Chiesa (entrato al 50' al posto di Amoroso) accorcia le distanze e la Fiorentina riesce perlomeno a salvare la faccia.

Nell'altro incontro del gruppo B, l'Arsenal ha battuto gli svedesi dell'Aik Solna per 3 a 1. Classifica: Barcellona 6; Arsenal 4; Fiorentina 1; Aik 0.

## BREVI

## Melandri riceve il «Setterosa»

«Quanto ci avete fatto trepidare e quanto ci avete reso orgogliosi». Così ha esordito la ministra per Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, che ieri ha ricevuto la nazionale di pallanuoto femminile neo campione d'Europa. «Il vostro successo - ha detto la ministra - è la testimonianza di quanto si stia rafforzando la pratica dello sport».

## Raccattapalle razzista Multa a club di C/2

Costa mezzo milione alla Battiapagliese l'offesa razzista rivolta da un suo raccattapalle a un giocatore avversario durante la partita Battiapagliese-Marsala. Il raccattapalle aveva chiamato un giocatore avversario «porco negro».

## Vuelta, 7/a tappa Vince Moreni

Cristian Moreni (Liquigas Pata) ha vinto per distacco la 17esima tappa del giro di Spagna da Bronchales a Guadalupe, di 225 chilometri. La testata di Ba punta con 4 giornate il giudice sportivo della Lega calcio, Maurizio Laudì, ha squalificato per quattro giornate il perugino Ibrahim Ba reo di avere colpito con una violenta testata allo zigomo sinistro il cagliaritano Fabio Macellari. Poiché gli ufficiali di gara non hanno rilevato la condotta violenta di Ba, Laudì ha ritenuto incorso «tutti i presupposti per l'utilizzazione della prova televisiva».

## Mercato, Gautieri e Statuto al Piacenza

I giocatori della Roma Francesco Statuto e Carmine Gautieri sono stati ceduti al Piacenza a titolo definitivo per 4 miliardi e mezzo di lire.

Roma, Milano e Vicenza  
I nazi-ultrà sono già qui  
Londra, conferme sugli hooligan in missione

ALFIO BERNABE

LONDRA Primo: reclutare tra i tifosi del calcio con simpatie di destra. Secondo: dividere le reclute in due gruppi.

Da una parte gli hooligans, nudi e crudi, pronti a scatenare violenza razzista e soddisfatti del loro ruolo di picchiatori selvaggi o di veri e propri terroristi; dall'altra gli elementi più preparati sul piano ideologico e capaci di strumentalizzare l'energia prodotta nelle «curve» per raggiungere traguardi politici ben definiti: questa la strategia nata in Inghilterra e che si starebbe allargando a livello internazionale.

Occuparsi solamente degli hooligans che reclutano altri hooligans e agiscono sui principi del razzismo antisemita, antirielandese, antiomosessuale, si rischia di perdere di vista il disegno internazionale che si muove nell'ombra.

La scritta, nata in Inghilterra e arrivata anche all'Olimpico di Roma, Combat 18 (1 si riferisce alla prima lettera dell'alfabeto: A (Adolf), 8 all'ottava: H (Hitler) appartiene al primo gruppo, ovvero agli hooligans e alla loro agenda di violenza razzista zeppa di attacchi agli ebrei o ai neri, di pestaggi ai gay, fino all'omicidio, al body bag (sacco di plastica dove si mettono i cadaveri).

Da dove viene Combat 18? Nasce a Londra nel 1992 capeggiato da Paul Sargent, detto «Charlie» e dal suo braccio destro Martin Cross. È un movimento concepito quasi come ala armata dei partiti di estrema destra come il British National Party. Il Regno Unito ha vissuto per più di trent'anni, nel-

l'Ulster, con esempi di ali armate di partiti politici imbevuti di «strife» (forza d'attacco) e «blood and honour» (sangue e onore) nomi usati per riviste e imprese vicine a Combat 18. Quando Sargent e Cross finiscono in galera nel 1997 dopo aver accoltellato un loro collega entra in scena Will Browning detto «la bestia». È un ex marine ed ex ingegnere nell'esercito. Non è il solo elemento in Combat 18 che viene dalle forze armate, ci sarebbero almeno altri due ex soldati tra i membri. Gomito a gomito con questo trio c'è Del O'Connor, tifoso del Chelsea dove è emerso tra i più pericolosi hooligans con radici nel British Movement d'estrema destra negli Anni settanta e contattati con il Ku Klux Klan americano. Dopo tre anni di carcere ed esperienza come «comandante territoriale» di Combat 18 per il Nord dell'Inghilterra, nel 1995, fonda i White Wolves (Lupi bianchi), nome preso da un nucleo di terroristi serbi. Combat 18 e i Lupi bianchi potrebbero essere la stessa cosa. La sorveglianza della polizia nelle dimostrazioni e negli stadi potrebbe aver dettato tattiche di camuffamento.

Il programma di Combat 18 è intitolato «What we stand for» (per che cosa ci battiamo) e risale al '93. Tutti i non appartenenti alla razza bianca sono da rispettare ai loro paesi in «body bags», cioè cadaveri; ebrei ed omosessuali vanno uccisi insieme alle coppie di razza mista. O'Connor ha mandato minacce di morte ai deputati neri in parlamento.

Altre lettere sono giunte a dei famosi atleti neri. Ci sono istruzioni sul come costruire una bomba ad

## FIRENZE

## Quei gemellaggi fascisti tra giallorossi e viola

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE E' allarme. Sempre di più sugli spalti degli stadi italiani fanno la loro comparsa gruppetti di «tifosi» i quali, oltre a dare sfogo ai loro impulsi violenti e a soddisfare la loro vocazione teppistica, fanno del proselitismo politico. Roma, Firenze, Milano, Verona, Lanciano, Bergamo e Brescia. Al Viminale nessuno nasconde la preoccupazione. Il fenomeno non viene sottovalutato e nei mesi scorsi sono stati richieste a più riprese a diverse Digos rapporti su alcuni ultrà. Relazioni dalle quali, spesso, è emersa una connessione tra diversi gruppi che hanno nell'ideologia fascista o peggio nazista un punto di contatto. Anche da Firenze nei mesi scorsi la Digos ha inviato una relazione sulla tifoseria viola e alcuni strani contatti tra alcuni tifosi gigliati e ambienti neofascisti collegati con la famosa curva nord laziale. Che era accaduto? Nel corso di una inchiesta sugli ultrà

aperta dalla procura romana l'attenzione degli inquirenti si è concentrata su un neofascista laziale che aveva una agenda piena di nomi e indirizzi di suoi camerati. Tra questi, i nomi di due fiorentini - guarda caso tifosi viola - che abitavano nell'immediata periferia. La Digos perquisì le loro abitazioni e saltò fuori materiale ideologico di estrema destra insieme alle scarpe viola. Gli investigatori sequestrato il materiale ipotizzarono - a ragione - che quello scoperto era uno dei canali di collegamento tra la parte di destra della tifoseria viola e gli estremisti laziali.

A quale scopo? Mantenere efficiente la rete neofascista e coordinarsi, nel caso ce ne fosse stato bisogno, magari per attaccare contemporaneamente la polizia fuori dallo stadio. A Firenze c'è poi uno strano fenomeno. Sempre stando alla relazione inviata dalla Digos fiorentina al Viminale allo stadio accumulati dal

tifo «si ritrovano seduti l'uno accanto all'altro raggruppamenti di diversa ideologia politica; a volte sugli spalti compaiono bandiere e striscioni che mutuano emblemi dell'estremismo di sinistra e di destra per affermare logiche di superiorità sportiva o localiste». La questura fiorentina ha sempre tenuto d'occhio le frange estremiste del tifo (sono una cinquantina i tifosi colpiti dal Daspo, cioè il divieto di recarsi a manifestazioni sportive). E secondo il rapporto della polizia fiorentina «unico comune denominatore di tali compagini è la spiccata tendenza ad organizzare o improvvisare non appena se ne presenti l'occasione, azione di gruppo volte al danneggiamento di impianti sportivi, mezzi di trasporto pubblico e privato o alla sopraffazione dei sostenitori delle squadre avversarie».



orologeria e sul come telefonare ai giornali da una cabina senza lasciare tracce. La rivista inglese, specializzata nell'antifascismo, «Searchlight» ha ottenuto un video nel quale O'Connor dice: «Ci siamo organizzati in piccole cellule e se vi domandate come abbiamo speso i soldi la risposta è: armi».

Su collegamenti formati in Italia da Combat 18 attraverso contatti nell'hooliganismo calcistico Nick Lowes di Searchlight dice:

«Ci sono elementi sospetti tra gli hooligans nella squadra del Vicenza. Un elemento di Combat 18 che si fa chiamare «Jean Claude», membro di una band dell'estrema destra No remorse (Nessun rimorso) s'è stabilito a Milano. Altri potrebbero essere entrati in Italia dopo aver reclutato simpatizzanti serbi coi quali hanno mantenuto stretti rapporti negli ultimi dieci anni. Durante il recente conflitto i membri di Combat 18 sono stati estremamente attivi ed hanno

formato una grossa base tra i serbi. Un hooligan del Chelsea si è fatto vedere tra i tifosi di una squadra a Roma».

L'organizzazione «paramilitare» degli hooligans nel quadro dell'ideologia neonazi costituisce già di per sé un grosso pericolo. Ma ci sono allusioni ad un'altra dimensione più occulta e sofisticata nel quadro di una strategia internazionale che in questo momento suscita la preoccupazione della stampa britannica. Un'inchiesta

pubblicata domenica scorsa dal Mail On Sunday sull'impero finanziario di estremisti di destra italiani rifugiatisi a Londra collega il gruppo con «Forza Nuova che attacca la polizia e la comunità ebrea e crea incidenti durante le partite di calcio».

Un'altra inchiesta pubblicata su tre pagine intere sull'Evening Standard del 13 agosto scorso allude alla possibilità che tra gli italiani ci siano i veri finanziatori di un «nuovo ordine».

## LOTTO

ESTRAZIONE DEL 22-9-1999  
CONCORSO N° 76

BARI	40	58	14	37	74
CAGLIARI	83	75	80	3	11
FIRENZE	53	67	9	43	38
GENOVA	81	69	32	42	46
MILANO	80	72	85	26	58
NAPOLI	1	74	20	73	38
PALERMO	11	4	78	90	49
ROMA	50	35	26	28	25
TORINO	35	33	39	34	10
VENEZIA	68	74	70	73	60

## SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1	11	40	50	53	80	68
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:	L.	32.988.395.205
Nessun 6 Jackpot	L.	75.724.369.916
Al 5+	L.	6.597.679.000
Vincino con punti 5	L.	64.055.100
Vincino con punti 4	L.	641.000
Vincino con punti 3	L.	17.400

**elle U PU multimedia**

«...gli uomini che sognano di giorno sono uomini pericolosi, perché può darsi che recitano il loro sogno ad occhi aperti, per attuarlo. Fu ciò che io feci».  
T.H.E. Lawrence

**LAWRENCE D'ARABIA**

vincitore di 7 Premi Oscar®

Un film da non perdere che Elle U porta in edicola per la collana Cinema DOC. Insieme al film il Dizionario dei Registi e degli Attori.

IN EDICOLA 2 VHS E IL DIZIONARIO DEI REGISTI E DEGLI ATTORI A L. 17.900



**La polemica**  
**Regioni «virtuose»**  
**ma poche risorse**

ALBERTO ZORZOLI

A PAGINA 2

**Il sondaggio**  
**Tram, bus e metrò**  
**l'odissea quotidiana**

VITTORIO FERLA

A PAGINA 3

**Il Giubileo**  
**Cinquemila miliardi**  
**di opere anche utili**

ROSSELLA DALLO

A PAGINA 4

**Il problema**  
**Non profit, primo:**  
**imparare a parlare**

DANIELA CAMBONI

A PAGINA 7

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 1 NUMERO 10  
GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999



# Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

DA MODENA

## Il nuovo «Ulivo» degli amministratori mette le ali: coalizione stabile

ROSSELLA DALLO

**L'**idea di una coalizione di tutti gli amministratori locali del centro-sinistra continua a fare proseliti e a raffinarsi. La parola d'ordine, lanciata a metà luglio nell'assemblea ds di Roma, era: ripartire dalle comunità territoriali per ridare voce e valore all'elettorato «demotivato» della sinistra-Ulivo, quindi riprendere «lo spirito» dell'esperienza ulivista per trasferirlo in una proposta più idonea ad affrontare i nuovi problemi del paese. L'idea ha messo le radici e oggi quella parola d'ordine si tramuta in impegno concreto. Si va cioè verso l'elaborazione politico-programmatica di una «assemblea degli eletti», di tutto lo schieramento, «che sappia andare oltre la somma dei partiti».

Questo obiettivo primario sottolineato da Walter Vitali qualche giorno fa a Modena durante l'incontro nazionale degli amministratori alla Festa dell'Unità è condiviso da tutti gli intervenuti. Gli stessi Ds, parola di Vitali, lasciano il campo libero per non porre ostacoli alla grande coalizione che dovrà decidere progetti e politica verso le Regioni del Duemila, e continuare a lavorare anche oltre l'appuntamento elettorale di primavera.

L'ambizioso traguardo non costituisce comunque l'apoteosi finale. L'idea ha messo le ali e vola ancora più in alto: il nuovo «Ulivo» degli amministratori deve diventare un «movimento stabile».

Se da una parte è indispensabile, quindi, la volontà di abbandonare l'etichetta di partito con tutti i particolari che ciò comporta, dall'altra è altrettanto indispensabile assumere un più forte radicamento sul territorio, cominciando a dare nuovo ruolo e importanza alle istanze che salgono dal basso. Gli elettori hanno bisogno di una rinascita degli ideali. In questo senso l'idea della coalizione-movimento che elabori politiche costruite sul territorio va nella giusta direzione. Una proposta articolata dovrebbe essere presentata nell'imminente stagione congressuale delle autonomie locali. Appuntamento che è anche l'occasione per costituire la «Confederazione» tra Province, Comuni, Comunità montane (la «Confindustria» delle autonomie) propugnata da Ciriaco De Mita su questa pagina due mesi fa, ndr) quale nuovo soggetto «interlocutore forte» delle istituzioni centrali.

**A**ltrettanto, però, dal paese arriva una richiesta di concretezza (le ultime elezioni amministrative l'hanno ben dimostrato), di soluzioni «visibili» ai problemi della qualità e vivibilità urbana. Un'esigenza che i sindaci, amministratori, presidenti di Province e di Regioni intervenuti a Modena hanno più volte sottolineato e assunto come proprio impegno di governo. Al primo posto, la questione sicurezza. Che non va disgiunta - sostiene il sindaco di Ancona, Renato Galeazzi - da quella della «insicurezza» urbana.

In sostanza, Comuni e Province vorrebbero poter contare di più all'interno dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ovvero, avere un ruolo «attivo» e non solo di facciata, un reale potere «contrattuale». «Le forze dell'ordine non ammettono interferenze da parte dei sindaci», denuncia il primo cittadino di Genova, Giuseppe Pericu. E persino il sottosegretario agli Interni Adriana Vigneri ammette che la loro funzione è attualmente «destituita di autorevolezza». Gli amministratori, in testa il presidente della Toscana Vannino Chiti, chiedono anche un presidio più forte del territorio da parte delle forze dell'ordine (vanno in questo senso recenti decisioni del Governo) perché il problema non si risolve, avvisa Barbolini, facendo dei vigili il settimo corpo di polizia. Anche se nell'opera di prevenzione alla micro-criminalità Vitali ritiene indispensabile la figura del vigile di quartiere, misura accompagnata però, avverte, «da azioni forti sul terreno della qualità urbana, della socialità».

E' appunto qui si innesta l'appello di Galeazzi a non perdere di vista il problema dell'insicurezza urbana, data innanzitutto dalle incertezze dei cittadini sul futuro, il lavoro, le tasse, ovvero tutto ciò che compone il quadro della qualità della vita.

Molti altri, ovviamente, i temi «scottanti» analizzati e discussi dagli amministratori a Modena, dallo stentato cammino della riforma federalista della forma dello Stato, alle necessità di trovare nuovi spazi di autonomia finanziaria che non si traduca in una maggiore pressione fiscale sulle spalle di Regioni ed enti locali, fino all'attenzione alle specificità e differenziazioni delle varie realtà territoriali anche nel processo di costruzione del «movimento stabile» del centro-sinistra. Tuttavia ancora al primo posto nelle preoccupazioni di chi governa il territorio ci sono le sfide aperte della sicurezza e dell'occupazione.



Il Sindaco Albertini e il Presidente del Consiglio De Carolis - Foto di Elio Colavolpe - Agenzia Tam Tam

## Il caso

Con la riforma della 142, quattro mesi di tempo per adeguare i regolamenti interni dei Consigli  
Ma la maggioranza esclude le opposizioni

# Statuto di Milano Il Polo fa da sé. E litiga

FRANCO CALAMIDA - Vicepresidente del Consiglio comunale di Milano

**E**ntro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 265 del 3 agosto '99 i Consigli comunali e provinciali dovranno adeguare i loro Statuti, in coerenza con la 265. L'ultima, in ordine di tempo, delle venti leggi e decreti legge che hanno apportato modifiche alla 142 del giugno '90, che disciplina l'ordinamento delle autonomie locali.

Questo insieme di norme definisce sia più ampi confini per le funzioni proprie o conferite di Comuni e Province, rafforzandone l'autonomia, sia il trasferimento di competenze dal Consiglio alla giunta, rafforzando dunque l'esecutivo. Questa è una tendenza presente a tutti i livelli, anche in altri Paesi europei, e ha implicazioni per l'assetto democratico delle istituzioni, in particolare per il rapporto tra istanze della democrazia diretta e istituzioni della democrazia rappresentativa. Queste ultime tendono infatti all'involutione in

senso autoritario in assenza della partecipazione e del controllo sociale.

La 265 impone modifiche rilevanti agli Statuti, in particolare quando parla delle «forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, prevedendo l'attribuzione alle opposizioni della presidenza di commissioni aventi funzioni di controllo e di garanzia». Lo Statuto può dunque definire quali commissioni abbiano queste funzioni che, almeno a mio giudizio, sono proprie delle commissioni Bilancio e Affari istituzionali. E purtroppo la legge non prevede che anche la presidenza del Consiglio sia assegnata all'opposizione, disposizione che darebbe una qualche possibilità al Consiglio di praticare un dialettico rapporto con l'esecutivo.

Le modifiche riguardano inoltre la partecipazione popolare, i diritti di accesso dei cittadini, il decentramento («nei Comuni con più di

300mila abitanti lo Statuto può prevedere più accentuate forme di decentramento di funzioni»), la definizione e istituzione delle aree metropolitane, e l'opportuna ridefinizione della validità delle sedute. E infatti richiesta la presenza di almeno un terzo dei consiglieri, anche in seconda convocazione (attualmente sono sufficienti 4 consiglieri), immutate restano le competenze del Consiglio.

Ho riportato alcune delle modifiche richieste dalla 265 per porre una prima questione: hanno rilevanza tale da motivare la costituzione, promossa dal sindaco di Milano Gabriele Albertini di un gruppo di lavoro che comprende il presidente del Consiglio, il segretario generale, il direttore generale e due eminenti giuristi (non so se a titolo gratuito, ma se così fosse non sarei stupito)? Per nulla. L'adeguamento alla 265 poteva essere discusso in commissione

Affari istituzionali attivando un gruppo di lavoro istituzionale di confronto tra maggioranza e opposizioni. E' lecito supporre che non si tratti solo di un adeguamento dello Statuto, ma di una generale revisione. I limiti assegnati al gruppo di lavoro non sono noti (non solo non c'è alcuna trasparenza, ma neppure quella che si chiamava cortesia istituzionale, mia nonna diceva buona educazione).

Il presidente del Consiglio, in rappresentanza di se stesso, che non è piccola questione, ha inoltre attivato un secondo gruppo di lavoro, che come il primo include lui stesso (è un gran lavoratore) e consiglieri della maggioranza, escludendo l'opposizione. E ha dichiarato che per Milano si apre una fase costituente: formalmente il sindaco o i consiglieri o 5mila cittadini possono proporre modifiche allo Statuto, e il presiden-

te del Consiglio non dovrebbe far parte di comitati istituzionali promossi dal sindaco, ma attivare strutture del Consiglio su una specifica competenza, quale è lo Statuto.

Se il Governo avesse promosso un comitato per la revisione della Costituzione si sarebbe, giustamente, gridato allo scandalo.

La Statuto è il patto costitutivo tra cittadinanza e istituzioni. E' la norma fondamentale dell'ordinamento della città, afferma principi e valori (libertà giustizia, pace, valorizzazione delle differenze).

Ad oggi, la questione delle modifiche, o più verosimilmente della revisione dello Statuto si presenta come conflitto personale tra il sindaco e il presidente del Consiglio, Massimo De Carolis, emblematica di quella concezione della politica e dell'esercizio del potere, che di per sé contraddice il senso stesso dello Statuto. E' facilmente ipotizzabile che il sindaco abbia come indirizzo lo Statuto dell'azienda Milano, coerente con la sua cultura di impresa. Ad oggi la maggioranza ha attivato ben due gruppi di lavoro e l'opposizione nessuna, almeno per il momento. E' ovvio che va attivata una iniziativa, ma non intendo aprire un dibattito sul perché, a Milano e a sinistra, non accadono neppure le cose più ovvie.

Mi limito ad osservare che non sarà efficace la necessaria difesa dei valori e principi dello Statuto senza porre a nostra volta problemi seri. In assenza di questo, cose sacrosante possono restare scritte nello Statuto senza alcun effetto pratico. Alcuni esempi: le leggi di ordinamento delle autonomie locali definiscono le funzioni dell'esecutivo e quelle di indirizzo e controllo del Consiglio, ma queste ultime non sono corrispondenti a poteri reali, ma assai prossime alla categoria degli auspici.

Negli Stati Uniti al potere dell'esecutivo corrispondono reali poteri di controllo del congresso. Non sembra spropositato il riferimento, la regola è generale. A me pare, per la mia esperienza al Comune di Milano, che alla crescente espansione delle competenze dell'esecutivo non corrisponda la definizione di reali e praticabili poteri di controllo. Per quanto attiene alla funzione di indirizzo, se riferita al Consiglio, è del tutto indeterminata e non è un potere. Sono forse revocabili, come credo dovrebbero, le delibere di giunta?

Su queste stesse pagine il 16 settembre scorso si ricordava che dopo Tangentopoli, salvo la legge Merloni, nessuna norma che contrasti la corruzione è stata emanata. Non può essere questa l'occasione per proporre di efficaci, da nuclei interni di valutazione (con lo schema e i criteri di quello operante in Parlamento per il Fondo Investimenti occupazione, e sciolto dal ministro Longo iscritto alla P2) ad osservatori sugli appalti, che riferiscano al Consiglio e dunque alle città. E infine: le regole sono utili se rispettate da tutti. Cosa accade se il sindaco, o il presidente del Consiglio per quanto attiene allo specifico regolamento, non le rispetta? E' assai diffuso questo ragionamento: essendo la gran parte delle norme non perentorie, cioè prive di sanzioni, anche se non si rispettano non succede nulla.

L'autonomia e indipendenza delle istituzioni elette è sacrosanta, ma va esercitata nel rispetto delle leggi e dei regolamenti. L'esperienza ci insegna che a Milano non sempre è così, e dunque sono necessarie istanze superiori di garanzia. Per quanto riguarda lo Statuto bisogna che i Garanti non rivestano solo il ruolo di interpreti, ma anche quello di giudici sulla eventuale violazione, e che il pronunciamento in merito non sia senza conseguenze.

INCONTRO/1

## Bianco e Orlando: «Basta luoghi comuni sul meridione»

Sud e pregiudizi. Ieri a Milano si sono riuniti i sindaci di alcune grandi città del Mezzogiorno, tra cui Leoluca Orlando di Palermo, Enzo Bianco di Catania, Salvatore Leonardi di Messina, Simeone di Cagno di Bari, Italo Falcomata di Reggio Calabria. Obiettivo dichiarato della partecipazione dei primi cittadini: sfatare e abbattere pregiudizi e luoghi comuni sul Meridione d'Italia, ancora oggi spesso troppo diffusi presso l'opinione pubblica settentrionale.

Una provocazione che è stata organizzata all'interno di un convegno promosso dai giornali «Giornale di Sicilia», «Gazzetta del Mezzogiorno», «La Sicilia» e dalla Publikompass, concessionaria di pubblicità di numerosi quotidiani. Titolo del convegno: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul Mezzogiorno e non avete mai osato chiedere», che si è tenuto ieri pomeriggio presso il Museo della Scienza e della Tecnica di via San Vittore.

Al dibattito hanno preso parte anche Mario Ciancio Sanfilippo, presidente Fieg, il sociologo Giampaolo Fabris, Gianfranco Imperatori, presidente Mediocredito centrale, l'industriale Francesco Rosario Averna nonché Vittorio Rava, amministratore delegato di Publikompass.

INCONTRO/2

## Bassolino: le nuove proposte per il Movimento dei sindaci

«Mi sembra giusto e necessario incontrarci per esaminare temi di comune interesse per le nostre città». E' l'invito rivolto dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino ai primi cittadini delle principali città italiane: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia.

«Si tratta», spiega Bassolino nel messaggio inviato la settimana scorsa ai colleghi di rilanciare la nostra iniziativa come sindaci e amministratori sui temi concreti della vita urbana e sui poteri dei comuni, tenendo conto anche delle città medie e piccole». L'incontro, organizzato d'intesa con il presidente dell'Ance Enzo Bianco, è previsto per sabato prossimo alle 10 presso palazzo San Giacomo. Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, che aveva rifiutato un analogo invito del collega di Bassolino pensato sui temi della criminalità, si è detto invece lieto di aderire all'iniziativa di Bassolino, sottolineando che «l'incontro precede la presentazione della finanziaria e sarà quindi l'occasione per presentare proposte comuni al Governo». In particolare, Albertini pensa «ad un pacchetto di misure volte a rafforzare il risanamento della finanza pubblica e a consolidare il patto di stabilità».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 220  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Sulla Finanziaria si spacca il sindacato

Sì di Cofferati, D'Antoni «assolutamente insoddisfatto». Pensioni d'oro, prende forma il contributo di solidarietà Calano i disoccupati: in un anno 256mila posti di lavoro in più. Ma è forte il divario tra Nord e Sud

### BUONI SEGNALE DALL'OCCUPAZIONE

PIER CARLO PADOAN

**D**opo i dati sulla crescita l'Istat ha reso noti i dati sull'occupazione. Ambedue confermano una tendenza positiva che era emersa negli ultimi mesi. La crescita ha ripreso ad accelerare ma l'occupazione cresce di più di quanto l'andamento della produzione potrebbe far supporre. (Spesso gli economisti ci ricordano che un aumento dell'occupazione si ottiene solo se il tasso di crescita del reddito è vicino al tre per cento). Ma c'è di più. La crescita dell'occupazione (256.000 unità negli ultimi dodici mesi) si accompagna a una diminuzione del tasso di disoccupazione, che scende all'11,1 per cento. Questa osservazione non deve stupire. Quando cresce l'occupazione una maggior numero di persone senza lavoro si sente incoraggiato a rientrare ufficialmente sul mercato del lavoro, tanto che questo può portare a un aumento del tasso di disoccupazione. Se, come oggi, il tasso di disoccupazione cala al crescere dell'occupazione vuol dire che i posti di lavoro aumentano più rapidamente del numero delle persone che cercano un nuovo lavoro.

Il dato aggregato si può dunque ritenere soddisfacente. Lo è meno quando si considerano gli aspetti regionali. Tutto l'aumento dell'occupazione si concentra al nord e al centro mentre il Mezzogiorno sembra ancora rimanere indietro. In più, all'interno del Mezzogiorno, alcune regioni come la Calabria e la Campania risultano particolarmente penalizzate.

Le ragioni del miglioramento occupazionale vanno

SEGUERE A PAGINA 15

ROMA La Finanziaria spacca il fronte sindacale: «può essere utile al Paese, finalizzata allo sviluppo, e che per la prima volta non chiede sacrifici ai lavoratori e ai pensionati» dice Pietro Larizza; una Finanziaria «efficace nel suo impianto» commenta Sergio Cofferati: una manovra «assolutamente insoddisfacent» la bocca invece Sergio D'Antoni. In queste tre battute il succo delle divisioni: Cgil e Uil offrono il doco verde al governo, mentre la Cisl annuncia battaglia. Intanto, vengono confermati i tagli di solidarietà sulle «pensioni d'oro» che fanno però montare i dissensi dei magistrati e dei dirigenti d'azienda. Soddisfazione, invece, per i dati Istat sull'occupazione: rispetto ad aprile scorso, a luglio hanno trovato lavoro 84mila persone, pari all'0,4% in più. Il numero degli occupati, rispetto allo stesso mese del '98, è aumentato di 256mila unità, ma di questi 191mila sono lavoratori atipici, ovvero a tempo determinato, flessibili, interinali... insomma, posto fisso addio.

ALVARO GIOVANNINI MASOCCO WITTENBERG  
ALLE PAGINE 2 e 3

### Città senz'auto, successo e polemiche



A PAGINA 10

### LA NOSTRA SALUTE NELLA BELLEZZA

VALERIO MAGRELLI

**È** grande la bellezza delle città svuotate dalle macchine. Grande ma insieme ambigua. Proprio per questo, lo sforzo da fare per comprenderla, piuttosto che subirla in maniera irreflessa, consiste nel reagire, resistendo cioè alla tentazione di cadere in una sorta di sindrome da turista. Sappiamo

SEGUERE A PAGINA 6

## Riforma della scuola, il sì dei deputati

### Berlinguer: i nuovi cicli permetteranno di studiare di più

ROMA Cambia la scuola italiana e l'obbligo - tra studio e formazione professionale - arriverà ai diciotto anni. Ieri il primo passo: la Camera ha approvato la riforma dei «cicli» che ora passa al Senato. Ecco in sintesi i nuovi cicli: si inizia con tre anni di materna, poi sette anni di ciclo primario e cinque di secondario che si suddividerà in un biennio iniziale (la parte conclusiva dell'obbligo di istruzione fino a 15 anni) e in trienni che porteranno o a un diploma oppure a una qualifica di formazione professionale o di apprendistato. Soddisfatto il ministro Berlinguer: «Questa riforma toglie le strozzature e le cesure all'organizzazione della scuola che hanno sino ad ora impedito l'affermazione del diritto per tutti di imparare di più e secondo le proprie attitudini».

BADUEL LOMBARDO MONTEFORTE  
ALLE PAGINE 4 e 5

## Berlusconi contro Fini: legge, niente referendum

ROMA No al referendum per l'abolizione della quota proporzionale dalla legge elettorale, perché uscirebbe un sistema con cui i seggi verrebbero attribuiti «a casaccio»; si invece ad una nuova legge elettorale varata dalle Camere. Parla Silvio Berlusconi e ribadisce con forza il suo no ai referendum di Fini. Poi però prova a riaccreditare una unità del centrodestra: esprimendo la sua simpatia per «un bipolarismo vero con due coalizioni programmatiche. Qualcosa che è molto lontano per quanto riguarda la sinistra italiana», mentre «il Polo per la libertà è compatto e resterà tale anche per il futuro». Gli risponde stizzito Fini: «Nessuno stupore, ma An la pensa diversamente». E sull'ipotesi di una nuova legge: «solo ed esclusivamente se sarà maggioritaria e non tradirà il referendum». Sulla par condicio, però, Berlusconi non ci sta: «Se la sinistra approverà questa legge in contrasto con l'opposizione, sarà il timbro definitivo del regime».

A PAGINA 6



BENINI BRAMBILLA

### SULLA SICUREZZA NON PARTIAMO DA ZERO

GIORGIO NAPOLITANO

**L'**ampia gamma di interventi e di opinioni sul tema della sicurezza che trovano ogni giorno ospitalità sulla stampa mi stimola a rendere una breve testimonianza in rapporto all'esperienza da me compiuta per due anni e mezzo, fino all'ottobre scorso, come ministro dell'Interno.

Il ripetersi di vere e proprie impennate nell'aggressività criminale, l'acuirsi di fenomeni ormai endemici in diverse realtà del paese, il susseguirsi di episodi di particolare efferatezza, richiedono ulteriori e più forti risposte da parte dei pubblici poteri. Considero importante l'impegno assunto in questo senso dall'attuale governo e in prima persona dal presidente del Consiglio: sia per l'aumento degli «effettivi» delle forze di polizia (so quanto risulti difficile per il ministro dell'Interno ottenere maggiori risorse di bilancio e più in generale maggiore attenzione nelle scelte di governo) sia per modifiche legislative volte, ad esempio, a evitare applicazioni estensive delle sospensioni condizionali della pena o dei benefici penitenziari. Innovazioni nelle norme e nella prassi, e sviluppi più incisivi nella lotta contro la criminalità certamente si impongono, di fronte a fatti inquietanti e anche dinanzi a una percezione di insicurezza da parte dei cittadini che non va irresponsabilmente alimentata ma non può essere in alcun modo ignorata. Tuttavia, non meno essenziali sono la continuità e la coerenza in quella lotta. Dare l'impressione che si riparta sempre da zero, ripetere il già detto come se mai fosse stato detto da alcuno, mettere in ombra il già deciso e il già fatto senza verificare risultati e insufficienze, trascurare strumenti di intervento già disponibili, sorvolare sull'analisi di orientamenti e atteggiamenti errati, finisce per determinare non progressi ma confusioni e incongruenze rispetto al fine che si intende perseguire: è bene che se

SEGUERE A PAGINA 6

## Nasce il pool anti-microcriminalità

### Diliberto rilancia l'esperienza di collaborazione fra i magistrati

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Contabilità

**«9** 18 miliardi in lire attuali»: sarebbe, secondo «il Giornale», l'ammontare dei soldi dati dall'Urss al Pci in trent'anni, cioè dal '50 al '79. Si tratta di circa duecento miliardi dell'epoca. Diviso trenta, fanno meno di sette miliardi all'anno. Se non avete ancora capito perché il comunismo è crollato, adesso lo sapete: sette miliardi all'anno, dati dalla seconda potenza mondiale al primo partito comunista d'occidente, erano una vera miseria. «Il Giornale» non lo sa, o preferisce non ricordarlo, ma di soldi al Pci ne ho dati molti di più io. Dico io per dire i giornalisti de «l'Unità», i parlamentari e i funzionari di partito che rinunciavano (volentieri) a un terzo dello stipendio. E i militanti che ogni anno raccoglievano, tra feste e sottoscrizioni, altri dieci miliardi almeno. Abbiamo pagato le nostre speranze e i nostri errori con una caterva di quattrini. Ma abbiamo, almeno, la soddisfazione di avere surclassato, da noi soli, l'insulso obolo del Pcus. Al processo per alto tradimento, in quanto «pagato dai russi», porterò la contabilità dei miei vent'anni: per ogni rublo incassato, ne ho restituiti almeno due. E c'è gente che, lavorando per le Feste dell'Unità, ne ha restituiti anche tre.

ANDRIOLO  
A PAGINA 8

ROMA La microcriminalità è la nuova frontiera dell'emergenza sicurezza, e il governo auspica che le esperienze di collaborazione investigativa già sperimentate per mafia e terrorismo possano portare benefici anche alla lotta contro la violenza diffusa che rende difficile la vita in molte città. Una speranza che il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, rivolge anche ai magistrati auspicando, appunto, la nascita di un pool investigativo che tenga al suo interno dati, esperienze, pratiche di polizia, repressive, preventive e di inchiesta maturate nelle città più esposte e che elabori una strategia comune per garantire la sicurezza dei cittadini. Intanto i parlamentari della maggioranza si sono incontrati con l'esecutivo: c'è accordo, dicono, sulle proposte del governo.

**il fisco**  
RIVISTA  
per essere sempre aggiornati  
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento  
1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo  
MODALITÀ ABBONAMENTO  
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma  
INFORMAZIONI:  
06.32.17.538 - 06.32.17.578

## Clinton contro i re del tabacco

### Il governo Usa vuole che si paghino i danni del fumo

WASHINGTON È guerra aperta tra il governo di Washington e l'industria del tabacco: in un'azione legale senza precedenti - ma già minacciata dal presidente Bill Clinton nel suo discorso sullo Stato dell'Unione - il dipartimento della Giustizia ha fatto causa alle multinazionali delle sigarette per recuperare i 20 milioni di dollari spesi ogni anno dalle agenzie federali per curare le malattie da fumo. «Il fumo è costato agli americani miliardi di dollari: il dipartimento della Giustizia sta facendo la cosa giusta: ed è ora che il contribuente abbia la possibilità di farsi sentire in tribunale», ha tuonato ieri Clinton. E il ministro della giustizia Janet Reno: «Gli Usa accusano i produttori di tabacco di aver condotto per 45 anni una campagna coordinata e intenzionale di frodi e inganni».

GINZBERG  
A PAGINA 12

LA CULTURA  
**Sigmund Freud**  
l'attualità del genio del disordine  
Sessanta anni fa moriva Sigmund Freud, padre della psicoanalisi e uno dei geni di questo secolo. Le sue idee hanno avuto una enorme influenza nella cultura occidentale, ed hanno trasformato completamente tutte le discipline (scientifiche e non) che si occupano dell'uomo. Ma oggi le sue idee sono ancora attuali? Hanno conservato validità e vitalità? Ne abbiamo parlato con Fausto Petrella, presidente della Società psicoanalitica italiana.  
FASOLI JERVIS  
A PAGINA 18

**Foa - Giolitti**  
il centrosinistra 40 anni dopo  
Nel numero in edicola da oggi, la rivista «Reset» pubblica un lungo dialogo fra Antonio Giolitti e Vittorio Foa, di cui anticipiamo uno stralcio. Sono passati quasi quarant'anni da quando il Psi promosse il centro-sinistra degli anni 1962-63 e molti temi dell'agenda politica di allora sembrano ancora oggi di stringente attualità. Due testimoni autorevoli di quell'epoca ci raccontano come andarono le cose e come è cambiato il loro giudizio storico su quegli anni.  
IL SERVIZIO  
A PAGINA 17



L'INTERVISTA ■ FAUSTO PETRELLA, presidente della Società psicoanalitica

## Chi ha ancora paura di Freud?

DORIANO FASOLI

Nel sessantesimo anniversario della sua scomparsa, noi ora siamo qui a parlare di Freud con Fausto Petrella, ordinario di Psichiatria all'Università degli Studi di Pavia e Presidente della Società Psicoanalitica Italiana.

«Nella storia dell'intelligenza umana - dice Edward Glover - non vi sono stati che due momenti fatidici: il primo, all'alba della preistoria, allorché l'uomo elabora la sua facoltà di rimozione e isola il suo inconscio dalla sua coscienza percettiva; il secondo, allorché Freud, solo e senza aiuto, rompe le mura del conosciuto per andare a scoprire l'inconscio». Professor Petrella, a distanza di sessant'anni dalla morte di Freud, le sembra che il genere umano abbia ben metabolizzato l'«scoperta»?

«Le proposizioni di Edward Glover appartengono al mito di un Freud eroe della conoscenza e scopritore dell'inconscio. Al di là dell'enfasi eroica che traspare dalla citazione, bisogna riconoscere in Freud una serie di qualità d'eccezione non solo per via di alcune sue scoperte fondamentali, come gli effetti dell'inconscio e il peso della sessualità nello sviluppo individuale e nella vita collettiva, il carattere illusorio di tante formazioni culturali ecc. Ma tutto questo fu da lui ricavato dalla cura dei disturbi psichici e della sofferenza nevrotica, in un incessante lavoro di rielaborazione teorica entro una pratica tenace di cui lui stesso fu l'inventore. Il pensiero freudiano è oggetto ancora oggi da parte degli psicoanalisti, e anche della cultura, di un costante ripensamento. Non mancano i detrattori, ovviamente. Generalmente si riconosce in Freud un grande genio, in cui si associano alle idee folgoranti la tenacia sistematica del ricercatore e una capacità di qualità di scrittura straordinaria. Certo le sue opere hanno comunque un carattere iniziale; possiedono tuttavia la proprietà di essere interpretabili in

molto modi. Non è quindi semplice indicare quali delle sue proposte siano state assimilate dalla cultura occidentale. La liberalizzazione dei costumi sessuali, i modi di intendere i bambini, di comprendere la vita affettiva e come si parla della sofferenza psichica sono tutti aspetti influenzati in varia misura dalla psicoanalisi. Anche la letteratura, l'arte, la psicologia, la pedagogia non sono state più le stesse grazie a Freud. Egli pensava che il contenuto di costruttiva razionalità espresso dalla psicoanalisi avrebbe avuto grandi effetti, alla lunga. Ma nello stesso tempo era estremamente disincantato: sapeva anche che il suo messaggio umanistico e conosciuto era fragile. Dopo Freud la proble-

maticità dell'essere umano e dei suoi compiti etici è divenuta più complessa e sofisticata, ma anche più palese e dialogabile».

Nel 1984 lo psicoanalista Eugenio Gaddini affermò: «È un fatto scontato che tra il numero relativamente scarso di psicoanalisti presenti in una società e la risonanza ambientale che la psicoanalisi suscita nella stessa società c'è un divario assolutamente sproporzionato. Credo che questo divario sia un effetto difensivo della cultura nei confronti della psicoanalisi». Questa osservazione le sembra ancora valida?

«Non so bene in quale contesto Gaddini si espresse così. Certo la psicoanalisi è un insieme di idee e

proposte psicologiche che ha suscitato e suscita sempre in chiunque un certo interesse. Ogni persona non può evitare di confrontarsi con le sue proposte. Ha inoltre una potenzialità mitopoietica, che anche la filosofia contemporanea le ha riconosciuto: Wittgenstein, per esempio. La "risonanza ambientale" di cui parla Gaddini è legata non tanto agli psicoanalisti, quanto al fatto che in questo secolo molte proposizioni della psicoanalisi sono divenute sapere corrente, addirittura popolare. Gaddini si riferiva evidentemente a questa risonanza popolare, che è un processo culturale molto diverso dalla presenza effettiva dello psicoanalista realmente esperto presso chi avrebbe

bisogno del suo apporto clinico. Se si tiene conto, per esempio, del lungo processo formativo richiesto allo psicoanalista, si capisce che gli psicoanalisti, siano meno della domanda di psicoanalisi esistente da parte della sofferenza psichica diffusa».

Cos'è cambiato fondamentalmente nella pratica analitica e, dopo Freud, nel corso del tempo, in chi si possono individuare le punte più avanzate della psicoanalisi?

«Dalla nascita della psicoanalisi, all'incirca nel 1900, e nel corso del nostro secolo sono cambiate moltissime cose, sia nella teoria e nella pratica della psicoanalisi, sia nel mondo occidentale in generale. Di

questo cambiamento si può parlare in tanti modi. Dal punto di vista scientifico vi sono state nella psicoanalisi nuove, fondamentali e successive scoperte sul funzionamento mentale. Il dibattito che si è sviluppato in seno alla psicoanalisi è stato e continua ad essere vivacissimo e assai complicato. Vi sono stati nuovi contributi geniali, per esempio, per citarne solo due in successione, quelli di Melanie Klein o di Bion. Ma nessuno dei numerosi autori importanti ha raggiunto la fama eroica di Freud: tutto il resto che è seguito, nella coscienza corrente, è solo "uno sviluppo", magari geniale, ma che non beneficia di questa idealizzazione, che traspare anche nella frase di Glover da lei ri-

cordata».

Al tempi di Nicola Perrotti, di Weiss e Musatti gli psicoanalisti italiani non erano più di dieci. Oggi sono qualche migliaio. Lei ritiene che lo psicoanalista di oggi sia migliore di quello di alcuni decenni fa?

«Bisognerebbe fare parecchie distinzioni, per rispondere correttamente. La Psicoanalisi postfreudiana si è ovviamente arricchita in sapere, in tecniche e in possibilità applicative. E anche gli psicoanalisti odierni sono assai più agguerriti e preparati che in passato. Ma dire psicoanalista, ripeto, può non significare molto. È un nome non protetto. Gli psicoanalisti accreditati dalla Società Psicoanalitica Internazionale di derivazione freudiana sono oggi in Italia assai meno dei duemila che lei cita, mentre gli operatori che mettono la loro attività sotto l'insegna della psicoanalisi sono assai di più. Fra questi vi sono anche ottimi psicoterapeuti, ma anche operatori privi di un'adeguata formazione».

Quali sono le caratteristiche del paziente di oggi?

«Il paziente odierno è mediamente cambiato perché è cambiata l'esistenza umana rispetto all'inizio del secolo. A causa di questi mutamenti, la psicoanalisi si è essa stessa modificata in tanti suoi aspetti. Eversissimo però che la sofferenza psichica e i disturbi psichiatrici non sono trattati solo dagli psicoanalisti: ci sono anche altre discipline e pratiche validissime, ma diverse, che se ne occupano sul piano terapeutico. Altre forme di psicoterapia e la stessa psichiatria. Tuttavia, a mio avviso e secondo molti, difficilmente gli psicoterapeuti e gli psichiatri possono ignorare la psicoanalisi senza cadere in un pragmatismo ignaro, o manipolativo o farmacologico, che rischia d'essere aberrante. La riflessione su tutto questo è un problema aperto. Il fatto che la psicoanalisi abbia un po' perso la sua egemonia è un vantaggio che Freud avrebbe apprezzato e non significa che la psicoanalisi si debba considerare in crisi, tanto meno, superata».



## Genio borghese che sovvertì le menti e i corpi

### Tra gli anni 20 e i 60 cultura e politica (progressiste) figlie del freudismo

GIOVANNI JERVIS

Le idee di Freud hanno avuto una enorme influenza su tutta la cultura occidentale nel corso del XX secolo. Questa influenza è stata tuttavia più marcata negli anni '20-'60 che negli ultimi tre decenni, e complessivamente è stata più pervasiva e soprattutto più duratura nella cultura non specialistica, piuttosto che in quell'ambito specialistico, o "tecnico", che riguarda le moderne scienze psicologiche e le scienze sociali. Fu tipico del genio di Freud il raccogliere e sistematizzare gli spunti di alcune correnti di pensiero critico che erano presenti sulla scena europea alla fine dell'800.

Queste correnti avevano i loro fondamenti da un lato nel mondo della letteratura e della filosofia, da un altro lato nel materialismo scientifico influenzato dal darwinismo. In seguito, un certo mito volle per anni presentare Freud come un genio originale e solitario, e soprattutto incompreso. In realtà, tutti gli studi degli ultimi decenni hanno dimostrato che le sue idee, le quali emergevano da un dibattito già vivo, suscitavano un notevole interesse negli ambienti medici e scientifici sia europei sia statunitensi. Le ipotesi freudiane ottennero peraltro un consenso ancora maggiore nel mondo della cultura artistica e letteraria.

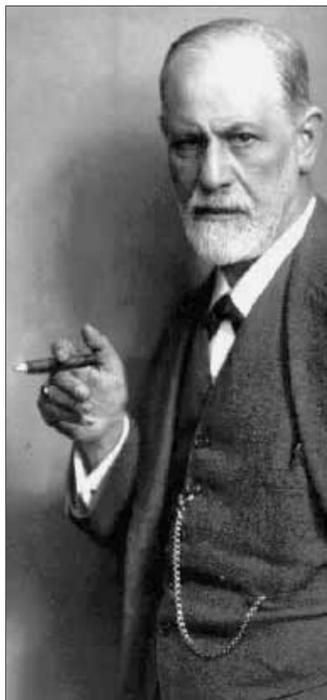
Nei primi decenni del secolo i migliori ambienti intellettuali aprirono le loro porte a Freud. Lou Andreas-Salomé, amica di Nietzsche e amante di Rilke, considerata una delle donne più intelligenti e meno conformiste d'Europa,

fu per più di vent'anni sua allieva, collaboratrice, consigliera; Gustav Mahler si rivolse a lui per esser curato, Romain Rolland, Stefan Zweig, Thomas Mann lo onorarono della loro amicizia; Albert Einstein fu suo interlocutore. L'entusiasmo dei primi freudiani orientò i temi della psicoanalisi sui grandi problemi sociali ed elaborò idee più radicali di quanto Freud avesse previsto. Ne vennero coinvolte due grandi aree: le battaglie per la libertà sessuale e quella della sinistra politica. Negli anni '20 e '30 la psicoanalisi venne recepita dal pubblico colto come parte di un rinnovamento polemicamente anticonvenzionale, o addirittura sovversivo. Essa divenne un aspetto integrante della cultura d'opposizione, e venne spontaneamente associata al marxismo, al socialismo, all'anarchismo, alla bohème artistica e agli ambienti marginali, e poi al femminismo, e ai temi giovanili della liberazione sessuale e della morte della famiglia. Va osservato che Freud si guardò bene sia dal criticare la famiglia borghese, sia dal predicare la libertà sessuale o qualsiasi altra forma di spontaneismo. Malgrado ciò, le sue idee ruotavano sulle conseguenze negative della repressione sessuale, e i suoi lettori colsero fin dall'inizio un fatto reale: la teoria freudiana delle psicolesioni sottolineava, come causa importante di quei disturbi, il rifiuto di accettare la presenza della sessualità all'interno della vita psichica.

La personale cautela di Freud su questi temi non impedì che, in Europa come negli Stati Uniti, a lungo il suo nome venisse associato a una tematica libertaria. Le

prime conseguenze dell'ingresso della psicoanalisi nel dibattito delle idee furono evidenti nella cultura inglese. La società psicoanalitica britannica si sviluppò negli anni '20 in associazione con l'élite culturale di quel Paese; gran parte dei suoi membri apparteneva allo strato più istruito, e anche più privilegiato, della intellettualità londinese. Queste persone condividevano una grande curiosità intellettuale, una notevole spregiudicatezza sui temi di costume, un orientamento ideologico progressista e la consapevolezza dell'alta qualità della propria conversazione. Alcuni degli analisti londinesi, come James e Alix Strachey, e Adrian Stephen, fratello di Virginia Woolf, facevano parte del circolo di Bloomsbury. Il mondo letterario britannico mediò l'ingresso dei temi psicoanalitici nella buona cultura europea, in un clima dove l'associazione tematica più stretta rimaneva sempre quella fra psicoanalisi e libertà sessuale.

L'entusiasmo per la psicoanalisi come ideologia liberatoria coincide con il suo inserimento nel grande fiume della tradizione romantica, e quindi sfociò in una esaltazione della spontaneità vitale e della genialità, talora con qualche aspetto di misticismo naturalistico. Rillegendo oggi i romanzi di D.H. Lawrence vi troviamo la più tipica testimonianza di quell'ideologia. Anche in Francia, nel Movimento Surrealista degli anni '20, le idee psicoanalitiche di Freud, insieme a quelle di Pierre Janet, acquistarono rapidamente una importanza centrale come strumento per riabilitare l'inconscio e gli "automatismi creativi"



Sotto, Sigmund Freud e sopra, gli occhiali del dottore di Vienna e la penna con la quale scrisse i suoi «Casi clinici»

QUESTIONI

### Ma Edipo non abita più qui

LETIZIA PAOLOZZI

Sessant'anni fa, nella notte del 23 settembre 1939, moriva Sigmund Freud. Lasciava un'eredità che è entrata a far parte dell'orizzonte culturale di questo secolo. Strumento di libertà. Nel senso di insegnare al soggetto che la sua identità si costruisce con fatica. Se sa affrontare il senso di colpa, le vertigini dell'ansia, il sole nero della depressione. Soprattutto, la psicoanalisi «rivede» al soggetto la presenza della morte. Le persone, però, della morte non vogliono sapere nulla. Preferiscono vivere senza conflitti, fantasmi e ferite simboliche. Di qui, probabilmente, «il disagio», della psicoanalisi: disaffezione e divani vuoti. Oggi, dall'insonnia alle crisi fibriche, tutto si cura con i farmaci. Negli Stati Uniti, paese medicalizzato e scientista, nel quale il tempo è denaro, non si cerca più quella pratica lunga, dispendiosa, estenuante, imposta dall'«analisi interminabile».

D'altronde, non circolano «i grandi» alla Melanie Klein, Abraham, Winnicott, Lacan. Piuttosto dei parenti risosi o dei piccoli contabili dell'analisi. Ma questo non spiega la profondità della crisi. Bisognerebbe guardare ai problemi invari della pratica analitica. Il primo: se traballa la posizione dominante e universale maschile che è stata del patriarcato; se - lo riscontriamo ogni giorno - i giovani non sono più sconvolti da ciò che avviene tra

mamma e papà, in camera da letto; se questi giovani incontrano non una ma più di una figura paterna di riferimento (nonostante i richiami del Pontefice le famiglie non sono poi così stabili), cosa accadrà del «triangolo edipico» e dell'influenza paterna, nonostante Freud ci abbia assicurato che non esiste «alcuna esigenza infantile forte quanto quella della protezione del padre»? Per non parlare del monumento in onore del Super-io che «nasce da un'identificazione col modello del padre»? Secondo problema (affrontato peraltro nel libro appena uscito in Francia di Elisabeth Roudinesco «Pourquoi la psychanalyse?»): a fronte delle cosiddette scienze cognitive e dei passi in avanti compiuti dai comportamentisti, neurobiologi, la domanda di chi sta male può prescindere dall'analisi dei sintomi? Basta cercare una risposta alle sofferenze psichiche nella carenza di vitamine, nella disfunzione della tiroide oppure bisogna sfogliare gli strati della propria biografia, sempre più a fondo, e nel profondo, dal momento che, sempre per Freud, «il nostro sapere deve riparare a un'ignoranza, deve restituire al suo io il dominio sulle perdute province della vita psichica»? Infine, ma non è secondaria, la questione del linguaggio, del discorso che passa tra paziente e analista. Anche qui, la società ci ha messo lo zampino. Con le sue forme non linguistiche: il corpo che direttamente parla, che lancia segnali; la pubblicità; gli spot (nonostante e a dispetto della «par condicio») nel tentativo di abolire la distanza tra colui che parla e colui che ascolta, o di mettere un tappo alla comunicazione in quanto gioco nelle differenze, individuazione delle differenze. L'avvenire della psicoanalisi, perché non si trasformi nell'«avvenire di un'illusione», dovrà sciogliere questi nodi.

provenienti dagli strati più profondi della mente. Confluirono fra i protagonisti degli albori della psicoanalisi alcuni rappresentanti di spicco del ribellismo giovanile europeo, come Otto Gross, destinato a esercitare una certa influenza su Carl Gustav Jung. Anche la grande leader anarchica e femminista americana Emma Goldman si disse allieva ideale di Freud.

Durante gli anni '20, le ipotesi psicoanalitiche, insieme a idee anarchiche e di liberazione sessuale, furono all'origine di esperimenti educativi a impostazione antiautoritaria: il più noto fu l'Asilo Psicoanalitico di Mosca («home sperimentale di bambini»), fondato da Vera Schmidt nel 1921 e attivo fino al '24. Ancora più importante, peraltro, fu l'incanto fra la psicoanalisi e la sinistra politica non spontaneista. Fra gli anni '20 e '40 fu significativa la percentuale di psicoanalisti legati a idee marxiste e socialiste.

Oltre ad Alfred Adler, un socialista umanitario che era appartenuto al gruppo dei primi allievi di Freud, vanno qui ricordati per la loro esplicita collocazione nella sinistra europea alcuni fra i più importanti analisti della seconda generazione: Paul Federn, Helene Deutsch, Siegfried Bernfeld, Hermann Nunberg, Annie e Wilhelm Reich, Edith Jacobson, Ernst Simmel, e Otto Fenichel.

Un legame molto stretto fra professionalità psicoanalitica, impegno sociale e militanza socialista dominò culturalmente il primo istituto psicoanalitico, quello di Berlino, a partire dalla sua fondazione nel 1921 fino al suo scioglimento con l'avvento del nazismo nel 1933. Tutto l'Istituto fu orientato a favore della sinistra militante, e si impegnò in forme di assistenza psicologica ed educativa per gli strati sociali meno privilegiati. Per un periodo ne fu presidente Ernst Simmel, che disse anche l'Associazione dei

Medici Socialisti. Egli fu, anche nel periodo del suo esilio americano, amico di Max Horkheimer e largamente solidale con le sue idee. Nel 1930 facevano parte dell'Istituto psicoanalitico di Berlino il già ricordato Otto Fenichel, un marxista apertamente simpaticante per l'Unione Sovietica, e due donne di grande intelligenza che ne erano le allieve, Annie Reich e Edith Jacobson. Esse emigrarono come lui negli Stati Uniti dopo il 1933; Fenichel inviò loro periodicamente, fino al 1945, una lunga serie di lettere circolari segrete in cui veniva discusso il rapporto psicoanalisi-marxismo.

A far parte dell'Istituto di Berlino si trovavano a quell'epoca anche Erich Fromm e Wilhelm Reich: il primo destinato a sviluppare, negli anni '30 e '40, una versione sociologizzante e riformista (e considerata come tale «di destra» da Fenichel, da Simmel e naturalmente anche da Horkheimer) del rapporto psicoanalisi-marxi-

smo; il secondo, invece, man mano incline a spostarsi verso un materialismo deterministico infine sfociante in un biologismo mistico e pansensuale. Complessivamente, la tendenza a prendere la psicoanalisi come una teoria socialmente emancipatrice appartiene in massima parte al periodo precedente la Seconda guerra mondiale.

Malgrado gli auspici, non vi fu mai una «rivoluzione psicoanalitica» come proposta culturale autonoma, e non si rivelò duraturo neppure l'appoggio dei freudiani ai grandi movimenti di emancipazione sociale come il socialismo o l'anarchismo.

A partire dagli anni della Seconda guerra mondiale gli orientamenti dati da Freud, piuttosto che alimentare le correnti di opposizione politica, confluirono in più caute prospettive riformatrici nel campo dell'educazione, degli studi sociali, del trattamento del disagio psichico.





◆ **Presentate le linee generali della legge di bilancio. Soddistazione del premier per i risultati delle politiche sul lavoro**

◆ **D'Antoni: è assolutamente inadeguata Fossa: ricalca il Dpef su cui noi avevamo già espresso un giudizio positivo**

◆ **Cofferati: prende corpo un impianto efficace ma bisogna tenere sotto controllo l'inflazione Larizza: ora però più risorse per i contratti**

# Parti sociali, Finanziaria quasi promossa

## Solo la Cisl boccia la manovra, sì da Cgil, Uil, autonomi e Confindustria

FERNANDA ALVARO

ROMA Si degli industriali, si degli autonomi, si di Cofferati, si di Larizza, no di D'Antoni. Il Governo presenta le linee ancora non definitive della Finanziaria alle parti sociali e raccoglie consensi preoccupazioni che attendono risposte da alcuni, critiche, forse irrisolvibili, da altri. Anzi da un altro, dal segretario della Cisl, Sergio D'Antoni.

La maratona di incontri a una settimana dal passaggio in aula della manovra economica è cominciata ieri mattina alle 9 per concludersi quasi 12 ore più tardi col solo intervallo della riunione di maggioranza sulla sicurezza. Hanno cominciato gli autonomi: Confcommercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti, che in mattinata sono stati ricevuti a Palazzo Chigi. «Vi è una maggiore attenzione al settore delle imprese - ha spiegato il Presidente di Confcommercio, Sergio Billè - però queste indicazioni si devono tradurre in fatti concreti, altrimenti sarà una finanziaria di galleggiamento». Mediamente soddisfatti anche i pre-

sidenti delle altre associazioni. A mezzogiorno è stata la volta dei sindacati. Un incontro non proprio tranquillissimo, tanto da far bisbigliare al presidente del consiglio un «la mattina prendiamoci un po' di bromuro», che i maligni hanno voluto fosse indirizzato a Sergio D'Antoni. Basta una nota di palazzo Chigi a

**■ SERGIO COFFERATI**  
«Ma prima definitivo serve una verifica delle misure fiscali»



**■ GIORGIO FOSSA**  
«Daremo il giudizio definitivo solo quando conosceremo i dettagli»



ta, il presidente del Consiglio ha anche commentato i dati sull'occupazione (256mila nuovi occupati da luglio '98 a luglio '99). Forse per rendere più sereno il clima, il premier ha sottolineato come i dati statistici confermassero una tendenza, dessero ragione di una politica che «dovremmo rivendicare come risultato comu-

ne». Politica della concertazione, naturalmente e risultati, compresi quelli sulla crescita, che permettono di «puntare a fare un inizio di manovra redistributiva e all'insegna dell'equità». Parole che però non hanno convinto il segretario della Cisl.

È infatti, al termine dell'incontro, le dichiarazioni dei tre sinda-

calisti non sono concordi. Se Larizza spiega che in linea di massima la manovra gli sta bene. Se Cofferati sottolinea che sta «verificando» prima del varo definitivo della Finanziaria. «Se si risolveranno questi punti, se si troveranno risorse da destinare alla riforma degli ammortizzatori sociali - dice il segretario Cgil - credo che potremmo confermare l'efficacia dell'impianto che ci è stato presentato».

Ha qualche perplessità, ma un giudizio di massima positivo anche Confindustria. «L'impianto di politica economica della manovra è in linea con quanto era stato fissato nel Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) sul quale Confindustria aveva dato un giudizio positivo - spiega il presidente Fossa -, ma un giudizio definitivo lo daremo quando nei prossimi giorni entreranno nel dettaglio della manovra». Le perplessità degli industriali restano sulla legge delle Rappresentanze sindacali o sulla legge in materia di lavoro parasubordinato. Non sono argomenti di Finanziaria, ma Confindustria aspetta comun-

que di sapere.

IL CASO

### L'Fmi agli imprenditori: «Dovete investire di più»

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON In Italia non c'è spazio per politiche fiscali più rilassate. Anzi, come anche Francia e Germania, dovrebbe garantire «che i programmi di finanza pubblica siano così stretti da raggiungere il pareggio o il surplus entro il 2022». Il governo italiano prevede per quella data un deficit pubblico dello 0,6% rispetto al prodotto lordo. È questo il succo delle valutazioni del Fondo Monetario Internazionale sull'economia italiana.

In sostanza, l'Fmi conferma la linea dei banchieri centrali europei in contrapposizione agli impegni assunti collettivamente dai ministri finanziari, che hanno deciso di non immolare le loro economie sull'altare di bilanci pubblici a zero deficit per i prossimi due anni. E i mercati, in ogni caso, non li hanno censurati. Non c'è «bagarre» sui conti pubblici europei a parte gli sconti richiesti sulla necessità di riforme strutturali: mercato del lavoro, sistema di contrattazione sindacale, Welfare.

senterebbe, in teoria, tutte le condizioni per una maggiore fiducia: tassi di interesse storicamente bassi, euro sostanzialmente stabile e non sopravvalutato, deficit verso quota zero, inflazione anch'essa ai minimi storici.

«La caduta della domanda interna, specialmente gli investimenti delle imprese - è scritto nel rapporto economico 1999 -, può essere stata provocata dalla tendenza del sistema imprenditoriale a rinviare gli investimenti fino a quando i pieni effetti dell'unione monetaria e della convergenza dei tassi di interesse al ribasso non si fossero assestati». Per quanto riguarda le famiglie, secondo Larsen, «non sarebbe sorprendente se il dibattito sulla riforma delle pensioni avesse un impatto sui consumi interni, anche se questo non è misurabile». Di fronte all'incertezza sulla copertura futura del sistema previdenziale pubblico, gli italiani spendono meno. E quando la riforma arriverà è probabile che questa propensione si consolidi, dal momento che una parte del reddito disponibile dovrà



**■ ANTONIO FAZIO**  
Anche Bankitalia recentemente ha sottolineato l'esigenza di maggiori investimenti

essere destinata a finanziare la previdenza integrativa. È interessante notare la coincidenza con le valutazioni del presidente del Consiglio D'Alema e del governatore Fazio sulla «pigrizia» degli imprenditori. In una virata di realismo, gli economisti del Fmi riconoscono che le riforme del mercato del lavoro sono politicamente e socialmente molto difficili per la semplice ragione che «quanto più l'inflazione declina a livelli bassi, gli aggiustamenti possono diventare problematici a causa della resistenza dei lavoratori e dei sindacati a ridurre il valore nominale dei salari».

Quanto alle previsioni, il Fmi ritiene che quest'anno l'economia crescerà dell'1,2%, contro l'1,5% stimato da Palazzo Chigi, deficit pubblico al 2,4% del prodotto (il governo scommette su un paio di decimi di punto percentuale in meno), inflazione all'1,5% (obiettivo uguale del governo). Nel 2000 crescita al 2,4%, deficit all'1,6%, inflazione all'1,6%.

## Disoccupazione in calo, boom degli «atipici»

### In un anno 256mila nuovi posti. Ma resta alto il divario Nord-Sud

ROMA L'occupazione continua a crescere. In un anno, da luglio '98 allo stesso mese del '99, sono stati creati 256.000 posti di lavoro in più, tre quarti dei quali grazie ai lavori «atipici», in particolare part-time e contratti a termine. Perde quota il lavoro autonomo, si rafforza invece l'occupazione femminile, salita di 198 mila unità.

I dati emergono dalla rilevazione trimestrale dell'Istat che segnala a luglio una crescita dell'occupazione dello 0,4% rispetto ad aprile, pari a più 84 mila nuovi posti. Il tasso di disoccupazione de-stagionalizzato è rimasto in luglio allo stesso livello di aprile (11,5%) mentre rispetto a luglio '98 ha mostrato una diminuzione dall'11,4% all'11,1%.

La crescita da aprile a luglio ha coinvolto tutti i settori ad eccezione dell'agricoltura che accusa un ulteriore calo. Lo sviluppo, inoltre, ha interessato più il Centro (+1,2%) che il Nord (+0,3%) mentre rimane stabile il Mezzogiorno ed ha riguardato essenzialmente l'occupazione dipendente, in par-

ticolarmente attraverso il maggior ricorso a contratti tipici. Per gli autonomi, afferma l'Istat, sembra essersi esaurita la fase espansiva che aveva caratterizzato la fine del '98 e l'inizio del '99. A luglio l'aggregato delle persone in cerca di occupazione è cresciuto dello 0,1% su aprile. L'incremento è il risultato di un calo consistente nel Centro-Nord e di un aumento nel Mezzogiorno. Quanto all'aumento su base annua, l'Istat rileva che l'occupazione ha beneficiato della forte crescita delle forme di lavoro atipico: il contributo effettivo degli specifici istituti contrattuali è stato nell'anno di 191 mila unità, i 3/4 della crescita complessiva dell'occupazione. È cresciuta di 141 mila unità l'occupazione a carattere temporaneo e di 101 mila unità quella a tempo parziale. Incrementi maggiori sono stati registrati nei servizi (dal 13,7% al 14,9% per commercio, alberghi), più contenuto per industria (dal 5,7 al 6,2%). In rialzo l'occupazione femminile (+198 mila unità +2,5%). Anche su base annua è au-

mentato il lavoro dipendente (+2,2%) soprattutto nei servizi e costruzioni.

«I dati evidenziano con chiarezza l'evoluzione positiva del mercato del lavoro e il rafforzamento di una tendenza che sta assumendo carattere strutturale», si legge in una nota del ministero dell'Industria. «In particolare - viene sottolineato - emerge una dinamica più sostenuta nei settori in cui l'azione di governo si è maggiormente concentrata in questi anni. Si tratta di alcuni comparti, come il commercio, l'energia, le costruzioni e i servizi alle imprese in cui i processi di liberalizzazione e le politiche di sostegno della domanda hanno consentito la creazione di nuovi posti di lavoro».

Per il presidente della Fiat, Paolo Fresco, «c'è ancora una lunga strada da percorrere. Definire questi dati molto positivi mi sembra un po' ottimistico», ha affermato. «Occorrono maggiore flessibilità, un migliore regime fiscale, più investimenti delle aziende e più informazione e sviluppo».



L'INTERVISTA

### VIESTI: DATI SENZA DUBBIO INCORAGGIANTI MA LA VERA SFIDA INIZIA NEI PROSSIMI MESI

FELICIA MASOCCO

ROMA I dati sull'occupazione diffusi dall'Istat «non sono positivi in sé, ma per il periodo - dall'andamento economico non particolarmente brillante - a cui si riferiscono». Per l'economista Gianfranco Viesti, la vera partita è quella che si giocherà nei prossimi mesi, quando si tratterà di «moltiplicare i posti di lavoro in proporzione alla crescita economica, sulle cui previsioni tutti ormai convergono». «Le ultime rilevazioni - afferma - ci lasciano sperare».

ro, ma cresce precario? «Non c'è dubbio che sia il part-time che il tempo determinato sono responsabili di una parte rilevante dell'incremento registrato. Quasi si incontrano due tesi: una pessimistica che ritiene questi posti sostitutivi dei lavori «veri», a tempo indeterminato e pieno, l'altra ottimistica, per cui si vanno ad aggiungere a quelli che già ci sono. Io ritengo più ragionevole la seconda. Nel momento in cui anche da noi è stato allargato lo spettro dei contratti possibili - un'iniziativa di cui va dato merito a Treu e soprattutto a Bassolino che sul part-time ha puntato moltissimo - si è consentito di creare nuovi lavori aggiuntivi».

È però opinione diffusa che «atipico» stia per «non garantito». «Non è vero perché il part-time risponde anche alle esigenze dei lavoratori. Non è un caso che all'aumento di que-

sta forma di lavoro corrisponda un forte aumento dell'occupazione femminile. Mi pare lecito pensare che, soprattutto con il part-time, si stia dando spazio anche a forme di occupazione che rispondono pienamente alle esigenze dei lavoratori».

Quindi c'è da dire addio al posto fisso come sostiene, tra gli altri, il premier? «Guardando le cose nel lungo periodo sicuramente sì, nel senso che i giovani devono abituarsi ad una vita lavorativa più mobile, da posto a posto. Questa sarà una sfida molto interessante e importante anche per le politiche pubbliche: ad esempio per il sistema formativo che deve accompagnare la mobilità con meccanismi efficienti che consentano la formazione permanente».

Di fronte al dinamismo del Centro e a quello del Nord (sia pure meno accentuato in questa occasione), il Sud sembra continuare ad arrancare. «Il saldo nullo del Mezzogiorno non può essere interpretato guardando la sua composizione settore per settore

e regione per regione. L'andamento dell'occupazione extra-agricola nelle ultime rilevazioni non è stato, infatti, così insoddisfacente, mentre cade fortemente e in modo strutturale l'occupazione agricola. È evidente, purtroppo, che non siamo davanti a un deciso aumento dell'occupazione meridionale, ma dobbiamo stare attenti ai fenomeni positivi che pure si stanno verificando. Anche perché è illusorio pensare che l'occupazione possa crescere in tutti i settori e in tutte le regioni del Mezzogiorno».

Nelle precedenti rilevazioni, per esempio, c'erano dati molto positivi per l'industria manifatturiera in Puglia, e in quella del terziario turistico-commerciale in Sicilia. È importante perché l'occupazione non crescerà dappertutto allo stesso modo, ma soprattutto in quelle aree e settori nei

quali si concentrerà lo sviluppo delle imprese. Prestare attenzione a come si compone il saldo non significa essere ottimisti a tutti i costi, ma considerare quei pezzi di Mezzogiorno che stanno funzionando».

Quanto pesa, in questo quadro, il decollo avvenuto o mancato dei contratti d'area?

«Quelle sono operazioni di lungo periodo, credo che solo a Manfredonia ci siano risultati sull'occupazione. Sono strumenti che per loro natura richiedono tempo e costituiscono forse una riserva di incremento d'occupazione per i prossimi trimestri, perché non sono. Per i patti d'area c'è stato un fortissimo incremento di erogazioni finanziarie, quindi c'è da aspettarsi a breve risultati in termini di alcune migliaia di posti di lavoro».

Pubblicità

Una nuova pillola per perdere i Kg di troppo

### Dimagrire si può

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Un gruppo di ricercatori, dopo anni di studi, ha messo a punto la formula di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, la cui efficacia nel ridurre i chili di troppo, associato ad una dieta ipocalorica, è stata verificata presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test clinici di efficacia e sicurezza, eseguiti in doppio cieco randomizzato contro placebo (prodotto senza principi attivi), sono stati condotti su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso. Per avere maggiori garanzie di obiettività, oltre ai volontari anche i medici valutatori non erano a conoscenza di chi riceveva il placebo e chi il prodotto contenente i principi attivi. È stato evidenziato che i 20 volontari che hanno assunto il prodotto contenente i principi attivi funzionali hanno subito una perdita di peso fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari a cui è stato somministrato il placebo. L'integratore dietetico non è un farmaco e non ha causato effetti collaterali. Attualmente è in distribuzione presso le varie farmacie italiane dalla società Axio per soddisfare le numerose richieste in atto. Il nome del prodotto è «LineControl» ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.



◆ **Il dipartimento della Giustizia vuole recuperare i 20 milioni di dollari spesi per curare i cittadini** ◆ **Tra le multinazionali citate ci sono Philip Morris e Reynolds. Precipitano i titoli a Wall Street**

# Il governo Usa fa causa all'industria del tabacco

## Chiesto maxirisarcimento contro i danni del fumo

DALLA REDAZIONE  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Gli Stati Uniti fanno causa alle loro multinazionali del tabacco. Chiedendo miliardi di dollari di danni a risarcire quello che il governo federale deve sborsare ogni anno per l'assistenza sanitaria a chi si ammala e muore a causa del fumo. La clamorosa iniziativa, senza precedenti, di uno Stato sovrano che trascina in tribunale una delle proprie più redditizie branche industriali, è stata annunciata ieri in una conferenza stampa dall'Attorney General (il ministro della Giustizia Usa) Janet Reno, pochi minuti dopo che erano state presentate le carte giudiziarie alla Corte distrettuale di Washington.

«Il governo degli Stati Uniti sostiene che, nel corso degli ultimi 45 anni, le aziende che producono e vendono tabacco hanno condotto una campagna intenzionale e coordinata per ingannare l'opinione pubblica. Si è trattato di una campagna condotta al fine di mantenere i loro enormi profitti, incurante

del costo che avevano in termini di vite umane, sofferenza umana e risorse assistenziali. Oggi gli facciamo causa per recuperare i miliardi di dollari che ogni anno i contribuenti americani sono costretti ad accollarsi per le malattie correlate al fumo. E ora che paghiamo i danni, con gli interessi», ha spiegato Janet Reno.

E come se nella guerra in corso da tempo, su molti fronti, controlla sigaretta, il governo statunitense avesse deciso di passare alle armi. Un passo più radicale potrebbe essere solo la proibizione tout court del fumo, come per le droghe e l'alcol negli anni '20. La mazzata per le multinazionali del tabacco si profila tremenda, forse letale, nel caso che i giudici, sia pure dopo un procedimento che si profila molto lungo e complesso, gli dessero torto. Non è stata precisata la somma che viene richiesta a titolo di risarcimento danni, ma certamente si tratta di un importo astronomico. Solo le spese mediche correlate alle malattie e complicazioni da fumo vengono stimate attorno ai 22 mi-

liardi di dollari l'anno. Da moltiplicare per i 45 anni trascorsi dal 1954 ad oggi.

Una punizione quindi incompensabilmente più pesante di quella che in questi anni era stata periodicamente inflitta dalle corti Usa in cause intentate da parenti di morti per cancro ai polmoni. E molte volte superiore anche alla storica mazzata del novembre 1998, quando l'industria del tabacco accettò di pagare 206 miliardi di dollari - la somma più ingente sborsata in un processo civile in tutta la storia mondiale - a titolo di risarcimento a 46 Stati Usa che gli avevano intentato causa.

La principale nuova prova è la conclusione ufficiale di un'inchiesta penale, durata 5 anni, sul se i fabbricanti di sigarette avessero deliberatamente mentito al Congresso e alle agenzie governative sulla tossico-dipendenza causata dalla nicotina. Quel che viene denunciato - per invocare le stesse leggi in vigore contro il contrabbando e il traffico di stupefacenti - è niente meno che una diabolica cospirazio-

ne. I documenti dimostrerebbero che i maggiori esponenti del settore si incontrarono all'Hotel Plaza di New York nel gennaio del 1954 per concordare una campagna di pubbliche relazioni a lungo termine volta a mascherare questo fatto. «Noi sosteniamo che nel condurre quella campagna non si sottrassero a nessun colpo sporco. Per decenni si diedero da fare a negare costantemente e ripetutamente che le sigarette causavano malattie, benché lo sapessero perfettamente», ha anticipato il vice della Reno, David Ogden.

L'iniziativa giudiziaria ha già avuto ripercussioni alla borsa di New York, dove le società del gruppo delle Philip Morris hanno perso subito il 4 per cento, e le Reynolds il 2 per cento. Le società citate in giudizio sono Philip Morris Inc.; Philip Morris Companies; R.J. Reynolds Tobacco Co.; American Tobacco Co.; Brown & Williamson Tobacco Co. Inc.; Liggett and Myers Inc.; The Council for Tobacco Research U.S.A. Inc., ed il Tobacco Institute Inc.

### RUSSIA IN LUTTO



MOSCA

## Autorità e gente comune per l'ultimo saluto a Raissa

MOSCA Personalità di governo, rappresentanti di organizzazioni sociali, vip e gente comune, hanno reso omaggio ieri alla salma di Raissa Gorbaciov, nella camera ardente allestita presso la Fondazione della Cultura, nata per volontà della defunta. Il primo ministro Vladimir Putin ha fatto le condoglianze a Mikhail Gorbaciov e alla figlia Irina e si è trattenuto in raccoglimento per qualche minuto accanto alla bara. La moglie del presidente Boris Eltsin, Maina, è arrivata insieme alla moglie del premier, Ludmila, e ha presentato anche le condoglianze del marito.

Dopo aver espresso a Gorbaciov il loro cordoglio, personalità come il presidente del senato Egor Stroyev, l'ex primo ministro Evgheny Primakov e l'ex sindaco di San Pietroburgo Anatoli Sobciak hanno conversato per qualche minuto con l'ex presidente dell'Urss. Conclusa la sfilata dei vip, è iniziata quella della gente comune, che ha atteso in fila per strada. I resti di Raissa saranno sepolti oggi nel cimitero Novodievichi, che accoglie le spoglie di molti personaggi illustri, al termine di un servizio religioso.

Ai funerali parteciperà anche una delegazione tedesca comprendente alcune diverse personalità di spicco.

Ne farà parte anche l'ex cancelliere Helmut Kohl che fu interlocutore privilegiato di Gorbaciov, quando questi era ancora in carica. Insieme a Kohl partiranno l'ex ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher, l'attuale presidente del Bundestag Wolfgang Thierse e la moglie del cancelliere Gerhard Schröder, Doris.

### BIOGRAFIE

Reagan da giovane voleva iscriversi al Partito comunista

■ Ronald Reagan da giovane simpatizzava per i comunisti. Lo afferma il premio Pulitzer, Edmund Morris, nella sua biografia del quarantenne presidente americano.

«Dutch: A Memoir of Ronald Reagan» nelle librerie dal 6 ottobre. Tra le chicche del libro, il sogno giovanile di Reagan di entrare nel partito comunista. Era il 1938, rivela Morris. «Molti amici di Ronnie a Hollywood - assicura quest'ultimo - erano diventati comunisti e lui ne era fortemente incuriosito». L'autore che ha inventato un personaggio che spia ogni pensiero e momento di «Dutch» (uno dei nomignoli di Reagan), a partire dall'infanzia, non riesce comunque a sciogliere i molti misteri della strana personalità di Reagan, soprattutto quando parla dell'intelligenza dell'ex presidente.

«Dutch resta per me un mistero, e ancora peggio, e se posso dire un'eresia nel riservato e silenzioso recinto del suo ufficio, uno stupido». Sensazione rafforzata dalle risposte che Reagan dava ai giornalisti: quasi sempre «confuse».

### BERLINO



### NAZISMO

Barak e Schröder «Mai più Auschwitz nel mondo»

BERLINO Da Sachsenhausen, l'ex campo di concentramento alle porte di Berlino, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder e il premier israeliano Ehud Barak hanno condannato ieri l'Olocausto e la ferocia della barbarie nazista, annunciando l'impegno dei rispettivi paesi a lavorare insieme per il miglioramento dei rapporti reciproci e per la pace nella tormentata regione del Medio Oriente. «Mai più Sachsenhausen, mai più Auschwitz, mai più Treblinka in nessuna parte del mondo», ha detto il cancelliere Schröder, secondo il quale «il solo modo per rendersi conto della inimmaginabile ferocia di tali crimini è quello di non cessare mai di ricordare, mai». Gli ha fatto eco Barak, secondo il quale Israele ha il dovere di trasmettere alle generazioni future e al resto del mondo quella che definisce la «storia dell'orrore».

# Dini: «No al diritto del più forte»

## Discorso all'Onu: giusto intervenire ma con regole certe

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Interventi, anche militari se necessario, sì. Ma con regole precise, con robuste reti istituzionali a partire dai vertici Onu, in base a principi forti, non a interessi ed equilibri di potere contingenti. Su questo non sono ammissibili «deregulation». Questa la posizione dell'Italia nel dibattito all'assemblea generale del dopo-Kosovo e dopo-Timor, illustrata ieri alla tribuna del Palazzo di vetro a New York dal ministro degli Esteri Lamberto Dini.

Il quale, in una conferenza stampa tenuta poco prima di prendere la parola all'Onu, ha anche preannunciato il progetto di devolvere all'intera Europa, trasformare in una sorta di più rappresentativo «laboratorio europeo», il seggio in Consiglio di sicurezza che dovrebbe spettare di turno all'Italia nel biennio 2001-2002.

«L'esperimento italiano potrebbe costituire un laboratorio di quella

che potrebbe essere domani una riforma definitiva del Consiglio di sicurezza, se dovesse passare attraverso la creazione di un seggio europeo come seggio permanente (aggiuntivo a quelli occupati ora da Francia e Gran Bretagna, accanto a Usa, Russia e Cina)», ha spiegato Dini. Tutti i progetti per l'ancora irrisolta riforma del «direttorio» Onu prevedono un altro seggio permanente europeo. Ma a chi dava per scontato che dovesse essere la Germania, l'Italia, che fornisce uomini e mezzi all'Onu quanto e più degli altri «grandi» europei, ha costantemente ribattuto l'esigenza di una maggiore rappresentatività.

Sul tema del diritto-dovere di intervento umanitario» anche all'interno delle frontiere di uno Stato nazionale sovrano, che domina questa sessione dell'Assemblea generale. Dini ha proposto cinque principi guida: privilegiare, alle radici profonde, la prevenzione delle crisi piuttosto che la soppressione di conflitti già incancreniti; il ricorso

alla forza solo come «ultima ratio»; la definizione di regole precise; la necessità di imparare a cogliere anche «le ragioni degli altri»; il rafforzamento delle istituzioni.

A sollevare il problema di come intervenire, di regole certe per tutti, evitando i limiti dell'esperienza del Kosovo (dove ad agire era la Nato, non l'Onu) e di quella di Timor (dove l'azione è stata autorizzata all'unanimità dall'Onu, ma solo dopo che migliaia di innocenti erano già stati massacrati), era stato lunedì il segretario generale Kofi Annan. Martedì Clinton gli aveva risposto difendendo i margini di decisione della superpotenza Usa, sia sul non intervento che su interventi senza piena autorizzazione Onu: «Il modo in cui la comunità internazionale risponde dipende della capacità di agire e dalla loro percezione dei propri interessi nazionali», aveva detto. Mentre i rappresentanti di Paesi con passato coloniale come l'algerino Bouteflika avevano contestato l'arbitrarietà del «diritto» di intervento

dei forti verso i deboli e il russo Ivanov aveva ammonito che «mezzi illegali possono solo minare fini giuste».

«La risposta non può essere dettata dagli equilibri di potere piuttosto che dall'osservanza di principi universali. Guai a suscitare l'immagine di un diritto internazionale che fosse il diritto del più forte! Che alcuni possano essere più eguali degli altri! Dobbiamo evitare l'accusa di criteri diversi a seconda che si tratti di giudicare paesi amici o nemici» la posizione invece espresa ieri da Dini. Da cui l'invito a perfezionare gli strumenti della legalità internazionale, anzi a «creare una vera e propria giurisprudenza dei diritti umani universali», a dare a questi interventi «una robusta rete istituzionale», senza di cui «ogni operazione di pace rischierebbe di apparire come un modo per fare giustizia da sé».

La «deregulation» può andare bene per l'economia, ma non per la pace e la politica, ha concluso.

St. Gi.

## CITTÀ LIBERE E SICURE

2ª Festa nazionale dell'Associazione Viveresicuri  
Palermo, Giardino inglese  
24 settembre - 3 ottobre 1999

**L. Violante, G. Amato, S. Billè, A. Capodicasa, G. Casadio, G. Caselli, C. Fava, A. Finocchiaro, P. Folena, P. Grasso, T. Grasso, R. Jervolino, P. Larizza, C. Leoni, M. Lucidi, G. Lumia, M. Minniti, E. Paciotti, C. Salvi, G. N. Sinisi, V. Vitali, W. Veltroni**

### FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ DI MILANO

SOTTOSCRIZIONE A PREMI - NUMERI ESTRATTI

Giorno	1	2	3	4	5	6
<b>PREMI GIORNALIERI</b>						
Sab. 28 Ag.	270	367	432	706	369	-
Dom. 29 Ag.	438	353	271	209	520	-
Lun. 30 Ag.	153	780	94	-	-	-
Mar. 31 Ag.	1089	450	2552	-	-	-
Mer. 1 Set.	892	1627	1734	-	-	-
Gio. 2 Set.	1113	2224	487	1974	-	-
Ven. 3 Set.	1320	1505	2308	-	-	-
Sab. 4 Set.	236	3321	13	1273	-	-
Dom. 5 Set.	2948	2288	3129	2950	-	-
Lun. 6 Set.	3714	6029	4248	-	-	-
Mar. 7 Set.	1410	2969	363	-	-	-
Mer. 8 Set.	2951	3304	4927	-	-	-
Gio. 9 Set.	3198	1284	1902	4969	-	-
Ven. 10 Set.	6260	6480	1219	-	-	-
Sab. 11 Set.	4946	5462	3446	189	-	-
Dom. 12 Set.	1696	6940	5098	5733	5238	-
Lun. 13 Set.	8154	7479	4073	-	-	-
Mar. 14 Set.	1792	7148	471	-	-	-
Mer. 15 Set.	1177	5707	1499	-	-	-
Gio. 16 Set.	4814	4705	8003	-	-	-
Ven. 17 Set.	6479	505	9166	-	-	-
Sab. 18 Set.	9815	5929	1286	11007	5084	-
Dom. 19 Set.	1563	7874	642	4666	-	-
<b>ESTRAZIONE FINALE</b>						
Lun. 20 Set.	6105	11734	7193	3976	9273	2909
	1	2	3	4	5	6
	AUTO	MOTO	CELLULARE/VIAGGIO	OROLOGIO-BIBITE		

I compagni di Colli Aniene Tib.no III esprimono il loro profondo cordoglio alla compagna Franca Novelli per la perdita dell'adorata mamma.

**CONCETTA RICCI**  
al genero Franco e nipote Stefano.  
Roma, 23 settembre 1999

A nome dei Democratici di Sinistra dell'Unione della V circoscrizione, esprimo a Franca Novelli, Gavino Franco e Stefano profonde condoglianze per la perdita della compagna.

**CONCETTA RICCI**  
da tantissimi anni nostra militante.  
Roma, 23 settembre 1999

Profondamente colpiti per la scomparsa di  
**CONCETTA RICCI**  
Monica, Roberto e Giancarlo Ranieri si stringono alla famiglia Gavini.  
Roma, 23 settembre 1999

La Tesoreria dei Democratici di Sinistra partecipa al lutto che ha colpito Franca, Francesco e Stefano Gavini per la scomparsa della cara

**CONCETTA RICCI**  
Roma, 23 settembre 1999

Jolanda Bufalini e Andrea Jemolo sono vicini alla famiglia di

**SANDRO ONOFRI**  
agli amici, a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di leggerlo, nel momento del dolore per la profonda ingiustizia della sua scomparsa.  
Roma, 23 settembre 1999

Monti Vladimiro con Katia e Valerio costernati dall'improvvisa inaspettata scomparsa del carissimo compagno

**DARIO CHARBONNIER**  
esprimono le loro più vive condoglianze alla moglie Anna.

Ad esequie avvenute, i Democratici di Sinistra di Rho partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro compagno  
**FLAVIO FORNACCIERO (Ribelle)**  
Grande Combattente Antifascista  
Rho, 23 settembre 1999

Nel decimo anniversario della perdita del compagno

**GENESIO TOSO**  
moglie e figlie lo ricordano.  
Vado Ligure (SV), 23 settembre 1999

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

**DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ**  
dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69922588

**IL SABATO, E I FESTIVI**  
dalle ore 15 alle 18,  
**LA DOMENICA**  
dalle 17 alle 19  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865020  
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
06/69996465



Giovedì 23 settembre 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

Roma, 110mila  
in più sui bus

ROMA Circa 110mila romani, che normalmente non lo fanno, hanno utilizzato nella capitale i mezzi pubblici, ieri gratuiti per la «Giornata senz'auto». Sono state circa 91.660 le auto che non hanno circolato, calcolando che su ogni vettura, in media, viaggiano 1-2 persone. La stima è dell'azienda di trasporto pubblico capitolino Atac-Central che, tracciando un bilancio positivo della «Giornata senza auto», ha registrato un aumento del dieci per cento di passeggeri su bus e metropolitana, rispetto ai circa un milione e centomila che normalmente prendono i mezzi pubblici nella capitale.



## Smog in picchiata Ronchi: «Un successo» Nelle 92 città traffico dimezzato

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Un mercoledì particolare con un traffico da domenica di agosto in molte delle 92 città italiane che hanno aderito all'iniziativa europea «in città senza la mia auto». È il giudizio del ministro dell'ambiente Edo Ronchi sulla giornata antismog. Il suo ministero ha infatti monitorato l'andamento della «Festa dell'ambiente» minuto per minuto. Risultato: «Abbiamo registrato riduzioni consistenti di traffico in tutte le città - ha detto il ministro - Non solo nelle zone vietate alle automobili private, ma anche in altre aree a dimostrazione che gli italiani sanno fare a meno dell'auto. I sindaci si sono impegnati, certo si poteva fare di più, ma non si può dire che non c'è stato coraggio».

Per Ronchi bisogna quindi premiare la buona volontà ecologica dei cittadini che sperano in città con meno traffico e smog. «Adesso - ha sottolineato il ministro - dobbiamo fare uno sforzo aggiuntivo, impegnandoci soprattutto sul fronte del trasporto pubblico». Più o meno sulla stessa sintonia Legambiente, che rilancia il referendum contro lo smog. «Le reazioni dei cittadini sono state molto positive - ha detto il presidente dell'associazione Ermete Realacci - per questo vogliamo rilanciare l'iniziativa di una consultazione popolare nelle città sui temi dell'inquinamento e della mobilità». L'Italia ha il primato di maggior numero di auto pro-capite, ricorda Legambiente, con 30 milioni di veicoli. E oggi chi vive in città ha una possibilità di ammalarsi di tumore alle vie respiratorie maggiore del 20-40% rispetto a chi vive in città.

Ma torniamo alle «città senza auto». Record di macchine in

garage a Napoli dove, secondo dati del ministero dell'ambiente, il traffico è diminuito del 60% e a Ferrara dove è sceso del 100% al centro. Notizie buone anche da Reggio Emilia (-40%), Parma, Pistoia, Ferrara e Novi Ligure (-30% di auto in strada) ed anche da città come Roma, Genova, Torino, Bari, Palermo, Trento e Bolzano che hanno registrato una diminuzione del traffico privato più o meno consistente. La parte del leone l'hanno fatta i mezzi pubblici che hanno visto un'affluenza molto nutrita anche di nuovi clienti che hanno sperimentato una passeggiata in bus.

A Roma, nel centro storico, l'Atac ha registrato un 20-25% di passeggeri in più (in media in tutta la capitale più 10%), a Torino, che come Roma offriva il trasporto pubblico gratis, l'aumento è stato del 12%, a Genova che offriva il biglietto giornaliero scontato c'è stato un aumento negli acquisti del 10-15%. Poi, cosa più importante per la salute, molte centraline hanno registrato un calo delle emissioni inquinanti. A Roma, come ricorda il consigliere Verde Silvio di Francia, tutte le centraline hanno registrato una diminuzione del 30-50% degli inquinanti ed anche del rumore.

Sempre a Roma il sindaco Francesco Rutelli ha dato il buon esempio ai romani accompagnando a scuola il figlio in metropolitana. Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha aderito con convinzione alle iniziative della giornata europea «in città senza la mia auto»: non solo ha rinunciato personalmente ad usare l'autovettura di servizio nelle aree di Roma chiuse al traffico, ma ha fatto diramare una raccomandazione agli uffici e ai servizi di Palazzo Chigi. Dirigenti, funzionari e dipendenti sono stati quindi invitati a usare le so-



Una donna si protegge con una mascherina antisog, sotto Romano Prodi in bicicletta per le strade di Bruxelles, in alto da sinistra i carabinieri di Palermo pattugliano la città con una automobile elettrica e una coppia di cittadini romani si gode una rilassante pedalata su un singolare veicolo simile a un risciò in via dei Fori Imperiali

luzioni alternative e collettive di mobilità, piuttosto che l'auto blu. E anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto dare il contributo personale alla giornata europea senz'auto: in serata ha lasciato il Quirinale e a piedi è arrivato fino in via Reggione Emilia, nella zona di Porta Pia, per partecipare all'inaugurazione della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea di Roma.

Normale giornata di traffico invece a Bologna e Milano, dove non sono mancate le proteste degli ambientalisti. Formaggio affumicato per i passanti e ondate di fumo (come quello che si usa per gli effetti speciali nei concerti) contro la sede del Comune lombardo. Così i Verdi hanno protestato contro la decisione del sindaco Albertini di non aderire alla giornata europea senz'auto.



Legambiente: «L'ingorgo accorcia la vita  
Napoli, sette anni passati in strada»

ROMA I maxi-ingorghi accorciano la vita. A Napoli si passano infatti 7,2 anni di vita nel traffico cittadino. A Roma il tempo perso negli ingorghi quotidiani è un po' meno: 6,9 anni su 74 anni di vita media. Questi dati sono stati elaborati da Legambiente.

I forzati del traffico abitano anche a Bologna e a Milano, i bolognesi sprecano infatti nella congestione 5,9 anni di vita e i milanesi solo 5,3. Ma non è tutto. Legambiente valuta anche quanto si passa in auto o sui mezzi di trasporto ogni giorno. A Napoli, capitale d'Italia degli ingorghi, ogni giorno per gli spostamenti da casa a scuola, al lavoro, al cinema o in pizzeria si passano nel traffico 140 minuti, a Roma si arriva a 135, a Bologna a 115 e a Milano a 105 minuti.

«Il popolo inquinato e i forzati del traffico - ha sottolineato Ermete Realacci, presidente di Legambiente - ha il diritto di far sentire forte la propria voce chiedere misure perché le città diventino più vivibili». D'altra parte oggi in Italia, ricorda Legambiente, l'auto la fa ancora da padrona, tanto che in Europa abbiamo il record dopo Lussemburgo del maggior numero di auto procapite: 1,8 contro 2,1 di media Ue. Aosta è tra le città italiane quella messa peggio con 3 auto ogni 4 abitanti, ma piene di macchine sono anche Roma (62 auto per 100 abitanti), Napoli (68), Torino e Milano (64). Secondo gli ambientalisti di Legambiente, questo mega ingorgo fa male alla salute. Chi sta in città ha una possibilità del 20-40% in più di ammalarsi di tumore di chi vive in campagna.

L'INTERVENTO

### UNA SINISTRA PER LA SALUTE

di ANTONIO ROSATI

Ieri, giornata europea contro l'inquinamento, 94 città italiane e diverse centinaia in tutta Europa, hanno deciso di realizzare una politica molto concreta. Nel nostro paese questo fatto è stato accolto in maniera assai polemica dalla destra, con i sindaci delle città di Milano, Bologna ed Arezzo in prima linea nel tentare il boicottaggio. Come è noto, il sindaco di Milano Albertini e quello di Bologna Guazzaloca (cui si è prontamente adeguato il sindaco di Arezzo, Lucherini, anch'egli del Polo), in uno splendido isolamento europeo, hanno deciso di non aderire alla giornata senza quattro ruote, con diverse modalità: a Milano l'operazione ha consentito di tenere sgombrare le vie cittadine dalle 7,30 alle 13,30 della domenica, ore in cui, come tutti sanno, la concentrazione del traffico è massima e forzando nelle abitazioni tutte quelle famiglie che avevano progettato una gita ai laghi (ma non quelle dei tifosi che si sono potuti riversare in massa con l'auto privata allo stadio appena finito il blocco). La motivazione utilizzata dal sindaco Albertini per giustificare lo spostamento della giornata contro l'inquinamento da mercoledì a domenica è stata che «non si può fermare l'attività produttiva delle città». Di analogo tenore le prese di posizione degli altri due sindaci del Polo, almeno a leggere le loro dichiarazioni sulla stampa. Ma gli esponenti del centrodestra hanno potuto contare anche sul valido contributo fornito dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, che ha spazzato gran parte dei commentatori sostenendo la tesi che «la gente vuole continuare ad andare in auto».

Voglio lanciare una serie di domande su cui spero si possano soffermare brevemente i cantori del liberismo ed il top management dell'industria automobilistica nazionale. Siete sicuri che l'unica flessibilità possibile sia quella (che reclamate a gran voce) del lavoro? Non vi accorgete che stiamo sperimentando una nuova variabilità e complessità della vita e che tale nuova variabilità (determinata dalla tecnologia, dalla diffusione del sapere, dalla diffusione delle telecomunicazioni) oltre a giustificare la vostra richiesta di una maggiore flessibilità del ciclo produttivo si riflette specularmente sui bisogni e sui modi di consumare, ragion per cui diventa debolissima l'argomentazione «che la gente vuole andare in auto»? È davvero così difficile visualizzare il disagio di milioni di persone che popolano le città e che sono stanche di avere come primo problema l'automobile quando escono di casa la mattina, quali percorsi affrontare, come evitare gli ingorghi, dove parcheggiare? Cambia quindi la domanda di mobilità: ci si chiede di trovare soluzioni per garantire modi di spostamento che non ci avvelenino i polmoni e la testa. La vera libertà è questa. Alcuni commentatori ed esponenti ambientalisti hanno affermato nei giorni scorsi che la limitazione del traffico nei centri storici non è né di destra né di sinistra, ma un'operazione che risponde solo al buon senso ed al buon governo. Non posso che essere d'accordo con la necessità di espandere con sempre maggiore vigore l'area del buon senso e del buon governo, ma se manteniamo la questione in questi termini si rischia di perdere un'ottima occasione per individuare i termini di un ragionamento politico che incide sul modello di sviluppo e sull'idea di città su cui è necessario che la sinistra ricominci a ragionare.

Noi abbiamo bisogno di città che accolgano e non che respingano. Di luoghi in cui sia garantito il diritto alla mobilità di tutti, in cui sia garantito il diritto alla salute pubblica. Questa tutela è sempre stata una bandiera della sinistra e non vedo particolari ragioni per annacquarela in un indistinto buon senso. La destra, lo dimostrano i propri esponenti locali, preferisce che le cose continuino ad andare avanti da sole, in modo automatico. A Roma sono state fatte scelte coraggiose: abbiamo ristrutturato un'azienda di trasporto pubblico prossima al collasso, stabilito nuove regole per una sosta ordinata che coniughi il diritto alla mobilità individuale con le esigenze di chi non può e non deve sentirsi prigioniero nel proprio isolato, creato strade interamente riservate allo scorrimento veloce dei mezzi pubblici; a breve bandiremo gare per l'apertura del servizio di trasporto pubblico al settore privato per 30 milioni di chilometri l'anno. Stiamo procedendo con la limitazione del traffico nel centro storico, installando varchi elettronici e potenziando il servizio di vigilanza. Consapevoli che ciò non basta. La nostra ambizione, l'ambizione della sinistra, è di non assistere inerte al deteriorarsi della situazione cittadina e, al contrario di voi, faremo di tutto perché questo mondo inizi ad andare bene.

\*Presidente del gruppo consiliare Democratici di Sinistra di Roma

L'INTERVENTO

### NÈ ILLUSIONI NÈ ALIBI

di VALERIO CALZOLAIO

Un patto sociale per la mobilità sostenibile. Ieri il mercoledì... da pedoni ci ha confermato la centralità politica generale del traffico per la convivenza civile. Come vi siete spostati nelle circa 100 città che hanno aderito? Avete impreziosito? Avevate programmato come organizzarvi? Il comune vi aveva informato e aiutato? Vigili e cartelli erano presenti, chiari, gentili? I mezzi pubblici erano gratis, puntuali, stracolmi? O siete fra i pochissimi fortunati con bici/moto/auto elettrica? O laddove si poteva, a Gpl o metano? Oppure avete voluto/potuto restarvene a casa (con il quotidiano)? Ricomincerà il tran tran... ma ormai il dato è tratto.

Cercare di rinunciare alla propria auto in un giorno feriale è stato un utile esercizio di intelligenza. Non è detto che ci si riesca, ma si è comunque costretti a porsi domande decisive: è indispensabile? Ho alternative? Qualcuno può «accompagnarmi»? Guadagno o perdo tempo e denaro? E l'ambiente? E l'energia? A livello europeo, i ministeri dell'Ambiente e molte sagge amministrazioni locali ieri hanno almeno posto a tutti i cittadini tali domande, contemporaneamente.

Ci siamo rivolti soprattutto a chi vive in comuni con oltre 30.000 abitanti; abbiamo invitato i vostri sindaci a chiudere al traffico un'area significativa del proprio territorio tra le 7 e le 21, con l'eccezione dei veicoli elettrici, a Gpl, a metano e predisponendo maggiore offerta di trasporto collettivo. Abbiamo verificato che la proposta è stata talora accolta con entusiasmo, ha attivato il protagonismo di nuovi interlocutori sociali (pedoni, ciclisti, utenti vecchi e nuovi di mezzi pubblici, produttori di veicoli meno inquinati, settori del commercio, turisti).

Sappiamo che vi sono stati anche disagi, proteste, polemiche. Era un esperimento e bisognerà far tesoro di ogni reazione. Il vero obiettivo è capire cosa fare ogni giorno per garantire la salute, l'ambiente e la mobilità di ogni cittadino. L'esperimento e l'esperienza di un giorno servirà a valutare politiche e misure permanenti con l'obiettivo di spostarci più spesso; più rapidamente, più cittadini possibile... non da soli con la propria auto nelle aree urbane. Così come è organizzato oggi, il traffico è insostenibile: lento, costoso, stressante, inquinante.

So bene che non bastano scelte episodiche, gesti esemplari, appelli ideologici: piani ed interventi devono essere graduali, calibrati nel tempo e nello spazio, valutati, concertati, condivisi, adattati alle tante diverse ragioni che obbligano a muoverci.

La Conferenza governo - regioni - enti locali sta già predisponendo un patto sociale per la mobilità sostenibile, individuando la parte che ciascuno può giocare pubblica e privata, individuale e comunitaria. Abbiamo chiesto ai comuni più grandi valutazioni serie ed uniformi della qualità della propria aria, preliminari all'adozione di provvedimenti per ridurre le quantità degli inquinanti più pericolosi. Entro l'anno nel Piano Generale dei Trasporti cercheremo di proporre politiche urbane, infrastrutturali, ambientali organiche ed innovative. L'iniziativa di ieri è partita lo scorso anno in Francia, quest'anno siamo arrivati con l'Italia a 200 città medio grandi; il prossimo anno la proposta sarà della Ue. Se una risposta c'è, a quelle domande, la troveremo insieme. Senza illusioni ma senza alibi.

Forse vale la pena sommessamente di criticare quell'amministratore o quel collega o quell'amico che non ci ha provato già ieri con noi.



l'Unità



◆ **Previsto l'inserimento di una quota molto limitata di comunicati autogestiti durante il periodo elettorale**

◆ **La condizione è che siano completamente svincolati dalla pubblicità commerciale e che non interrompano i programmi**

◆ **Il Polo ribadisce l'ostruzionismo 90 senatori sono già iscritti a parlare. Annunciati migliaia di emendamenti**

# Spot, cade il divieto assoluto di messaggi? La proposta del governo in tempi rapidi. E il Polo rialza le barricate

LUANA BENINI

ROMA Sulla par condicio la palla è ormai nelle mani del governo al quale la maggioranza ha affidato il compito di stendere un testo definitivo che raccolga le indicazioni soprattutto di Verdi e Democratici emerse nel corso del vertice notturno di due giorni fa. Il nuovo testo dovrebbe arrivare prima di martedì 28 settembre, termine ultimo per la presentazione degli emendamenti fissato dalla Commissione Affari costituzionali del Senato. «Il governo, dopo il vertice di maggioranza - afferma il vicesegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita - sta lavorando col massimo spirito di collaborazione e di unità e raccoglierà alcuni dei segnali emersi dalla riunione con i gruppi della maggioranza. E contiamo di arrivare ad una conclusione del lavoro in tempi molto stretti». Raccogliere le indicazioni non significa però stravolgere il testo del governo, avverte l'altro sottosegretario Michele Lauria: «Non si può pasticciare. Se il compromesso deve costituire un arretramento rispetto alle norme già

esistenti, allora è più coerente ritrattare il testo». Una determinazione che ha messo in ulteriore allarme i Democratici. Proprio a loro infatti è stato rimproverato in coro nel corso della riunione di aver copvolto con la loro proposta di modifica l'impianto del testo governativo. L'Asinello si è trovato infatti molto isolato nella riunione di maggioranza proprio quando credeva di aver elaborato un'ipotesi di mediazione corrispondente alla posizione del segretario dei Ds Veltroni (spot vietati o gratis per tutti). Il fatto è che la traduzione tecnica dell'Asinello (introduzione di spot gratuiti comprendo i costi attraverso l'innalzamento degli spazi pubblicitari del 10%) è stata giudicata una strada poco praticabile, visto che il tetto pubblicitario in Italia è fra i più alti d'Europa e c'è fra l'altro il rischio di sottoporre gli spettatori ad una «overdose di pubblicità e spot elettorali» come sostiene Lauria. Ieri il capogruppo alla Camera dei Democratici, Rino Piscitello, ha manifestato tutta la sua delusione per l'esito del vertice («un vertice inutile»), ed ha stigmatizzato certi «irrigidimenti incomprensibili» (del resto

alla riunione si è trovato di fronte gli interventi contrari non solo dei Ds, del governo, di R. Udeur, Pcdi, ma anche le perplessità dei Verdi con i quali sembrava maggiormente in consonanza). Ha poi avvertito che l'Asinello «non vuole gesti di rottura» ma che il suo comportamento «penderà da qui al governo propprà di cui a martedì». E se

**VITA È OTTIMISTA**  
«Contiamo di concludere il lavoro in tempi molto ristretti»



il governo non medierà «faremo la nostra battaglia politica».

Il governo sta pensando a una modifica del testo che supera il divieto assoluto di spot (rispondendo in questo all'esigenza dei Democratici) inserendo una quota molto limitata di comunicati autogestiti

(che poi si configurano come veri e propri spot) a pagamento durante le campagne elettorali. A patto però che siano completamente svincolati dalla pubblicità commerciale, dunque in spazi ad hoc, in seconda serata, e che non interrompano i programmi. Una soluzione che dovrebbe essere accolta, fra l'altro, la proposta dei Verdi (che lega la possibilità di fare spot a pagamento per una quota minima, 20%, ad una quota consistente di dibattiti politici gratuiti, 80%). I tempi stringono e sulla nuova proposta sarà possibile solo un giro di consultazioni sugli aspetti tecnici prima della sua presentazione alla commissione. Dove ci sarà da fronteggiare l'ostruzionismo del Polo che ieri ha già iscritto 90 senatori a parlare (complessivamente 30 ore di discussione) e sta già preparando migliaia di emendamenti. Nella maggioranza c'è ormai fatto strada il convincimento che la ricerca di un accordo con l'opposizione è velleitaria in questa situazione. Anche il capogruppo popolare Antonello Sorò osserva: «Il Polo chiede una cosa sola: lasciare la situazione così com'è senza una legge. Se necessario andremo

avanti solo con i voti della maggioranza». Che trova sulla sua strada l'alleanza con la Lega. Il centro destra è all'attacco. Lo stesso Cavaliere ieri ha sfoderato tutta la gamma dei toni: se la maggioranza andrà avanti da sola sulla par condicio senza cercare un'intesa con l'opposizione si comporterà in maniera «masochista» perché «aprirà il sigillo di regime al suo modo di procedere in tema di regole». E poi il ddl sulla par condicio «rischia di essere un boomerang molto pericoloso per la sinistra». Noi, spiega Berlusconi, «resisteremo e se necessario manifesteremo». Perché secondo il leader di Fi è proprio lui ad essere «penalizzato dall'occupazione che la maggioranza ha fatto della Tv di Stato» visto che «un minuto su Tg1 non è paragonabile a un minuto su Tmc o sulle tv minori di Mediaset». Ieri alle 12 in una riunione lampo al Senato i capigruppo del Polo hanno deciso di scendere in trincea promettendo «una dura e lunga battaglia parlamentare». Nel frattempo preannunciano «una proposta unitaria in alternativa a quella del governo» che sarà resa nota nei prossimi giorni.

L'INTERVENTO

## MA IO QUELLA LEGGE

### LA VOTERÒ SENZA ESITAZIONI

di FEDERICO ORLANDO

Otto anni fa uscì a Milano un libro di oltre 300 pagine, il «Manuale del candidato politico», scritto da Maria Bruna Pustetto, che il risvolto di copertina definiva «uno dei pionieri della comunicazione politica in Italia». Era reduce, fra l'altro, da alcuni stage in America, nello staff elettorale di George Bush. Un capitolo del libro era dedicato alla pubblicità televisiva: «Nello spot elettorale il candidato deve apparire come gli elettori lo immaginano: vincente». Non convincente, ma vincente.

Come aveva detto Popper, «la tv è diventata un potere troppo grande per la democrazia. Nessuna democrazia può sopravvivere se all'abuso di questo potere non si mette fine». Nel 1994 Berlusconi ne abusò e vinse. Dopo pochi mesi venne il governo Dini, la materia degli spot fu regolata dal decreto Gambino, che affermava la par condicio fra tutti i soggetti della competizione elettorale, riduceva gli spazi televisivi, introduceva la distinzione tra propaganda (gratuita per tutti) e pubblicità a pagamento (consentita solo fino all'inizio della campagna elettorale). Il decreto Gambino non è mai diventato legge, lasciando così la materia in balia della vecchia legge 515 del '93, che consente di fare spot pubblicitari anche nell'ultima fase della campagna elettorale, purché spacciati per propaganda. Soltanto dopo le elezioni europee del giugno scorso, fuggiti i buoi dalle stalle, il centrosinistra s'è ricordato che l'Italia è l'unico paese democratico dove, da sempre, la tv è arbitra del risultato elettorale: ed è nato in agosto il disegno di legge D'Alema che vuole allineare l'Italia all'Europa democratica dove, in campagna elettorale, la propaganda è gratuita e la pubblicità vietata.

Non ho capito le ragioni per cui i Democratici, al cui gruppo sono iscritto come indipendente, invece di essere contenti per un provvedimento che afferma il principio liberale delle eguali opportunità e che apre logicamente la via anche alla disciplina del conflitto d'interessi e alla ridefinizione del sistema radiotelevisivo, abbiano avuto un riflesso pavloviano negativo. Un riflesso che sembra venire da lontano, e denuncia la natura dell'attuale gruppo dirigente dei Democratici, la sua parziale estraneità alla cultura delle regole: la quale è il liberalismo stesso nel suo operare politico. Ne è nata la mediocre proposta dell'Asinello di garantire spot gratuiti a tutti, compensando le tv con un aumento degli introiti pubblicitari. Insomma, un bel'ammasso di spot e pubblicità, per elevare, con una botta sola, la qualità della politica e della televisione.

Per settimane si è discusso se fosse giusto che i partiti del centrosinistra ed altri pagassero la pubblicità a reti private nazionali il cui proprietario è anche capo del fronte politico contrapposto, il centrodestra. Ma il problema esisterebbe egualmente se le posizioni fossero rovesciate: se cioè il monopolista privato fosse D'Alema o Prodi. L'ipotesi più inquietante sarebbe anzi proprio questa, che il monopolista delle reti a pagamento e il capo del governo fossero la stessa persona. Capisco che il blocco sociale di cui l'onorevole Berlusconi è interprete sia sordo ad una prospettiva devastante come questa: quel blocco sociale ha sempre identificato il liberalismo con la difesa degli interessi, non con la cultura delle regole. Mi domando: è su questo terreno della più nefasta tradizione italiana (che ha permesso ai conservatori dell'Italia unitaria di dirsi liberali e di affidare l'estrema difesa al fascismo), che i Democratici intendono dialogare coi ceti medi per portarli all'auspicato Partito Democratico (o centrosinistra senza trattino)?

Qui non si tratta di limitare la comunicazione politica, limitazione dalla quale l'amico Manzella teme una caduta della partecipazione elettorale. Gli Stati Uniti, unico paese democratico dove la pubblicità politica è selvaggia come in Italia, sono il paese a più bassa partecipazione elettorale, meno del 50 per cento: segno che la comunicazione politica a pagamento è senza regole, cioè riservata ai più forti, non è la cura per restituire alla democrazia il consenso: che invece è frutto della partecipazione, della non esclusione, della solidarietà sociale e perciò, in definitiva, del buon governo, delle regole quali l'eguaglianza dei punti di partenza e la certezza del diritto. Quando mancano, quando chi dovrebbe far rispettare anche le poche norme esistenti è debole come il Garante dell'editoria, si può arrivare ai casi del telefinanziere Giorgio Mendella e del sindaco di Taranto Giancarlo Cito che, nel suo libro «La più amata dagli italiani», Enrico Menduni definisce «casi estremi, proto-televisivi». Ma un paese democratico avanzato può sopportare incursioni proto-televisive, prevanzioni monopolistiche pubbliche o private su quella che dovrebbe essere competizione degli uomini e delle idee?

La mia risposta personale è no. Ed è per questo che, quando la disciplina proposta dal governo verrà in Aula, se non sarà stata snaturata nella sua volontà di garantire ai cittadini indicazioni ragionate e motivate da tutti i soggetti della competizione elettorale, io ed altri deputati del gruppo Democratici la voteremo senza esitazione.

# La maggioranza ora serra i ranghi Consensi alla proposta di simbolo unico lanciata da D'Alema

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La richiesta di lavorare uniti ad una «fase nuova» del governo avanzata a ministri e sottosegretari da Massimo D'Alema, l'altro giorno, nell'introduzione al seminario di Villa Madama, è risuonata ancora nel corso dell'incontro con la maggioranza sui problemi della sicurezza che è andato avanti per tutto il pomeriggio di ieri nella sala Verde di Palazzo Chigi. Il premier non ha usato il termine svolta perché abusato. Ma nella sostanza di questo si tratta. Da qui alla fine della legislatura l'impegno è quello di governare bene e offrire alla gente risultati concreti che consentano di superare prove difficili come le consultazioni per i collegi rimasti vacanti, le regionali ed il 2001. «Uniti per governare bene e per vincere le elezioni». Potrebbe essere questo lo slogan sul quale il presidente del Consiglio intende impostare l'azione dell'esecutivo per i rimanenti cinquantotto giorni. E che, nella sostanza, ha già moltissimi consensi. Anche se la visibilità dei risul-

tati acquisiti è stata sovente offuscata dai contrasti in seno alla maggioranza. Che però non hanno minato un'effettiva convergenza politica che, per il premier, c'è. Ed è solida. Se conflitti ci sono nascono più per un'esigenza di visibilità che per effettivi contrasti politici. E questo, ha sottolineato D'Alema «addolora di più perché un'operazione autolesionista». Un grande sforzo di determinazione e una forte coesione. Questo il premier ha chiesto ai titolari del suo governo. Una unità, è chiaro, che non significa evitare le polemiche ma rendere la dialettica nell'esecutivo più ricca e finalizzata ad obbiettivi comuni. In modo da non fare arrivare all'opinione pubblica una visione del confronto solo come confusione improduttiva. C'è la necessità, al contrario, di trasmettere il segno di una stabilità sostanziale. Lascelle prioritarie per arrivare a centrare gli obbiettivi resta quella di una riforma elettorale che prevede un programma della maggioranza unita sotto un unico simbolo elettorale e che rappresenti una forza coesa sul piano parlamentare e di gover-

no. «Il pluralismo deve vivere dentro una forma unitaria» tanto più che l'opinione pubblica ha già mostrato di essere per il maggioritario ed il centrosinistra deve rispondere a questa spinta con una soluzione limpida che, per essere tale, non dovrebbe prevedere la rappresentanza partitica. È su questo punto che il governo può

**ASINELLO SODDISFATTO**  
Monaco: segnata una tappa del processo di unificazione, ma non siamo all'approdo



dare il suo contributo rappresentando il punto di riferimento comune. Finora, a giudizio del premier, su questo piano il governo non ha dato segni di sbandamento. Così come sulle politiche economiche e sociali (concertazione, sviluppo, lavoro) e sul progetto

istituzionale per il completamento della lunga transizione italiana. Se problema c'è è quello di rendere visibili i risultati raggiunti mentre le prime pagine se le guadagnano di solito indiscrezioni o argomenti cui non è stata ancora presa alcuna decisione. Un esempio? Nella maggioranza c'è chi, invece di rivendicare anche per sé il successo dei posti di lavoro in aumento, ha scelsato la strada della polemica. Ed a proposito dei sondaggi che vedono addensarsi nuvole scure sul futuro dell'esecutivo il premier ha invitato i suoi a non lasciarsi impressionare dai numeri. La sostanza è che una gran parte dell'opinione pubblica non è ostile al governo ma è in una posizione di attesa. La definizione di obbiettivi chiari e la tenacia nel portarli avanti può consentire di riaggianciare i perplessi. La sfida va tenuta alta ma su ciò «che possiamo portare avanti con certezza».

L'invito all'unità del presidente è stato subito raccolto. La maggioranza è sostanzialmente compatta tranne i socialisti dello Sdi. «D'Alema ha detto Pietro Folena, numero due di Botteghe Oscure-

ha detto due cose che sono per noi molto importanti e che condividiamo pienamente: bisogna superare l'attuale quota proporzionale ed è necessario andare verso un sistema elettorale maggioritario vero, possibilmente con il doppio turno». Per Folena anche l'obiettivo di andare alle elezioni prossime con un simbolo unico per il centrosinistra è un obiettivo non solo realistico ma quasi scontato. Nell'ambito Ds qualche perplessità viene dalla sinistra del partito. Antonello Sorò, capogruppo dei popolari, trova logico l'andare alle elezioni con un unico simbolo: «Nel '96 ci siamo già andati con il simbolo dell'Ulivo. Tutto bene anche per i Democratici. Per Francesco Monaco, vicepresidente del gruppo alla Camera «quelle dichiarazioni vanno apprezzate. Crediamo che sia stata segnata una tappa del processo di unificazione, ma non siamo all'approdo. Si fa strada un'ipotesi che fino a poco tempo fa era considerata la fantasia di nostalgici dell'Ulivo». Si alle proposte di D'Alema anche dai capigruppo Udeur, Roberto Manzonia e Roberto Napoli.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**IL SABATO, E I FESTIVI** dalle ore 15 alle 18.

**LADOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**TARIFE:** Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

**N.B.** Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

---

**RICHIESTA COPIE ARRETRATE**

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

**TARIFE:** Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

**I PAGAMENTI:** Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

**AVVERTENZE:** Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

**LE CONSEGNE** saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

**N.B.** Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni Chiamare l'Ufficio Abbonati tel. 06/69994704711 fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

<b>Feriale</b>	<b>Festivo</b>
Finestra 1° pag. 1° fascicolo, 5.650.000 (Euro 2.918 )	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo, 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di testata L. 4.960.000 (Euro 2.096,8)

Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) - Finanz. Legal-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/420089-1 - Bari: via Amendola, 164/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/70001941  
Direzione Generale e Spedite: 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex 02/7000288

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8355606 - 20134 MILANO - Via Turicchi, 56 Tomi - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Moreni 48 - Tel. 055/541277

Stampa in fac-simile:  
Se-Be - Roma - Via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A. - Palermo Dugnano (PA) - S. Stabile dei Giov. 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Paolo Gambescia  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosconi  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torressani  
Carlo Trivetti

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06/699961, fax 06/6783555 -  
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802221  
■ 1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 14/17 tel. 0032-2850893  
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building  
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale morale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

**SCHEDA DI ADESIONE**

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:  
 Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express  
 Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427  
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

MARIA NOVELLA OPPO

FIRENZE «Siamo una rete completamente in linea coi dettami del Cda». Così afferma ostentatamente il direttore di Raidue Carlo Freccero, presentando al Premio Italia «un palinsesto che, avendo 3 giorni occupati dagli appuntamenti sportivi, gioca in controprogrammazione, seguendo l'obiettivo di ringiovanire il suo pubblico e puntando sulla qualità».

Ecco quindi confermati Fabio Fazio e il suo gruppo, Michele Guardì e i Fatti vostri, con numerose novità, tra le quali la prima in ordine di tempo è quella di Piero Chiambretti, che debutta domenica sera coi suoi Fenomeni. Che possono essere, se abbiamo capito bene, sia un campionario itinerante di accidenti umani, che manifestazioni e eventi più o meno emergenti della nostra assatanata attualità. Insomma,

## Fazio e Chiambretti autori perfetti

### Freccero (Raidue) presenta i suoi gioielli. E la fiction «de paura»

ma, tutto e il contrario di tutto, ma un tutto in movimento secondo lo stile di un autore come Chiambretti, che ora deve scegliere tra spazzare le attese con la normalità, oppure esagerare in combutta con personcine come Aldo Busi e Giampiero Mughini. Staremo a vedere.

Ovviamente nel progetto di ringiovanimento è iscritto il passaggio di Paolo Limiti a Raiuno, mentre arriva un volto nuovo nel settore decisivo dell'informazione. Si tratta di Andrea Vianello, che viene dalla radio e si cimenta nel difficile compito di sostituire Gad Lerner. E, nel campo minato del

varietà, lavorano, oltre a Fazio col suo programma del venerdì sera Dieci, anche Gregorio Paolini che prepara una *Convencion* di nuovi comici, stavolta partenopei. Mentre al posto di Amadeus a *Festa di classe* arriva il lombardo Enrico Bertolino, una delle migliori scoperte del cabaret televisivo degli ultimi anni. Legga: Zelig.

Importante il cartellone teatrale di Raidue, col ritorno di Marco Paolini per la nuova stagione di *Palcoscenico*. Ma sembra contare meno che per Raiuno la fiction, che comunque ci sarà. In anteprima è stato presentato il thriller *Ombre*, diretto da Cinzia Th Torri-

ni e interpretato da Stefania Rocca e Tobias Moretti. Una miniserie «de paura» che andrà in onda il primo e il 2 dicembre e ha il merito di resuscitare un genere che in Italia ha il solo precedente ne *Il segno del comando*. Terrore, sangue e immortaltà del male.

Ma la giornata di ieri, al Premio Italia, ha visto ancora il trionfo della fiction di Raiuno: festeggiate le *Commesse* Nancy Brilli e Veronica Pivetti, insieme alla produttrice Edwige Fenech e all'autrice Laura Toscano, che tutte insieme hanno raccontato la storia (travagliatissima) di una serie che rivedremo in tv nel 2001. A rivendi-

carne la qualità è stato il responsabile di tutte le produzioni Rai Stefano Munafò, che ha riconfermato la scelta di produrre sia serie lunghe come *Un medico in famiglia* che miniserie e grandi sceneggiati come *La Piovra 11*, a cui si sta lavorando sempre per il nuovo millennio. Munafò ha sbandierato, non senza giustificato spirito polemico nei confronti della concorrenza, gli ottimi risultati produttivi (300 ore) e di ascolto raccolti nella scorsa stagione dalla fiction Rai (31% di media su Raiuno). Rivendicando la «via europea» alla fiction come linea di resistenza contro il pericolo della monocultura USA.

RETEQUATTRO

### «Bravo bravissimo»

#### Bongiorno torna con i giovani artisti

Mike Bongiorno torna su Rete4, in prima serata, lunedì prossimo con *Bravo Bravissimo* la trasmissione che dà spazio alle performances di giovani promesse artistiche, provenienti un po' da tutto il mondo. «Per una di loro - rivela Mike - si prospetta un grosso contratto internazionale, ma non posso dire di più». La prima serata è dedicata agli italiani, le altre (4, 11 e 18 Ottobre) saranno «miste». Mike, l'«inossidabile», guarda già avanti: «Sto preparando per Canale 5 quattro puntate che andranno in onda a marzo negli Usa. Al mio fianco? Un grosso personaggio che lavora con la Rai, ma non è Fazio».

DIVE

### Aggredisce agente

#### Diana Ross fermata e poi rilasciata

Una poliziotta le ha toccato il seno mentre la perquisiva all'aeroporto londinese di Heathrow, e Diana Ross non ha resistito: si è scagliata contro la colpevole, l'ha palpeggiata e le ha chiesto come si sentiva. Risultato: la superdiva è stata riportata a terra dal Concorde dove s'era imbarcata, è stata interrogata dalla polizia per cinque ore ed è stata rilasciata con diffida. «È ridicolo», ha detto la cantante dopo essersi allontanata dall'aeroporto su una Mercedes. «Non toccheranno mai il pene di un uomo. Perché non usano un detector a mano per le perquisizioni, come in ogni aeroporto del mondo?».

# Zavoli: povero Fellini

## «Il Comune di Rimini difenda la Fondazione»

DALL'INVIATO

ANDREA GUERMANDI

RIMINI Non c'è dubbio: sprecare il grande patrimonio felliniano è un delitto. I francesi e gli americani - e se non vogliamo essere a tutti i costi esterofili, i romani e i bolognesi - farebbero carte false per assicurarsi un'eredità così importante. Invece, le recenti vicende che riguardano la Fondazione riminese intitolata al grande regista, fanno sospettare una volontà di dispersione del lavoro fatto sino ad ora. La notizia è questa: la nuova giunta di centrosinistra vuol dare il bersaglio al direttore, Gianfranco Angelucci sostituendolo con il semiologo (riminese) Paolo Fabbri. Il comitato scientifico (Mollica, Kezich e Tornabuoni) minaccia le dimissioni e la sorella del regista, Maddalena, scrive al sindaco Alberto Ravaioli per invitarlo a ripensarci.

Un riminese doc come Sergio Zavoli, amico fraterno di Fellini, non si sa dar pace. «L'erede e la custode del patrimonio felliniano - dice - è rimasta Maddalena. Ed è lei soprattutto che dovrebbe decidere se l'attuale gestione produce. Io credo abbia prodotto molto e aggiungo che sprecare quel ben di Dio è un peccato mortale».

Senta Zavoli, che ideasi è fatto del «caso» Fondazione?

«Intanto mi chiedo se Rimini abbia esaurito il momento della grande partecipazione. Rimini è una città che su Federico sembrava aver molto investito. Purtroppo, credo fosse un investimento soprattutto emotivo. Ora che è venuta meno, fatalmente, la commozione per la perdita, non è rimasto quasi nulla».

Vuole dire che i riminesi possono fare a meno di Fellini?

«I riminesi sono straordinari. Hanno il dono, singolare, di capire come si garantisce la sopravvivenza. Hanno inventiva, spirito pratico, ma non hanno grandi tradizioni cultu-

L'INTERVISTA

### Fabbri: «Resti Angelucci non sono in gioco»

RIMINI «Per quanto mi riguarda penso che Angelucci sia una persona che ha, dentro l'associazione Fellini, un ruolo positivo e che deve continuare ad averlo». Il semiologo Paolo Fabbri, presidente del corso del Dams e consulente al Prix Italia, chiude, dal canto suo, il «caso Rimini». Raggiunto telefonicamente a Firenze (si sta appunto svolgendo il Prix Italia) precisa di non aver mai avuto l'offerta del posto di Angelucci.

«Non è vero - dice - e non si potrebbe decidere una cosa del genere senza riunire il consiglio di amministrazione e il comitato scientifico. Il Comune non ha deciso nulla e men che meno la sostituzione di Angelucci con me».

Sensibilmente «scocciato» ma anche divertito, Paolo Fabbri precisa poi che quella che dirige Angelucci da tre anni non è una fondazione bensì un'associazione alla quale concorrono Comune e Regione Emilia Romagna. «Hanno cambiato il sindaco e l'assessore alla cultura che è un docente di storia preparato e una gran brava persona. Probabilmente, dopo tre anni, vorranno ridsucere

rali né un sentimento di tipo municipale che organizzasse una comunità intorno a valori da custodire. Lo sforzo di questa Fondazione era tener viva la fiammella di Federico in mezzo a una città che non si è mai chiesta quale importanza potesse avere nel mondo un gruppo di lavoro che metteva insieme, anche sotto il profilo scientifico, l'eredità di Federico che è di per se stessa poco sistemata e organizzata. Chè Federico, generosissimo, era uno speratore e uno scriteriato. La Fondazione ha completato il puzzle con un grande lavoro meritorio e poco conosciuto».

Bisognerebbe capire perché si sia puntato all'azzeramento della attuale direzione



Alla vecchia giunta comunale, che aveva deciso di istituire, assieme alla Regione, la Fondazione, è succeduta una nuova giunta, ma sempre di centrosinistra. Che vuole cambiare il manage-

gli incarichi e le strategie. Ma è assurdo che la vicenda venga spacciata per una querelle politica per far fuori Angelucci».

Piccatto per essere stato definito da Maurizio Porro sul Corriere «insegnante del Dams» (in realtà è preside del corso di laurea e ha insegnato in Francia e negli Usa), il semiologo riminese giudica il lavoro all'associazione un impegno interessante «perché Fellini è il personaggio più importante dopo Gregorio da Rimini» e ri-precisa che nessuno gli ha chiesto alcunché.

E poi si chiede: «Perché Angelucci deve passare per intellettuale attaccato dai politici di cui io farei parte? Se lui, come credo, ha lavorato bene potrà continuare. Non sono io che devo giudicare».

La cosa che non è andata proprio giù al professore è «la scorrettezza di qualcuno che non mi conosce. Una cosa - dice - è fare i critici e un'altra è fare i giornalisti per i quali è doverosa la correttezza». La ricetta per Paolo Fabbri è semplice: «Devono riunire Cda e comitato scientifico e discutere. E lascino stare il mio nome, sia gli uni che gli altri».

Un'ultima battuta divertita - «me la fai dire l'ultima battuta, vero?» - è per uno dei possibili dimissionari: «Mi dispiace di non essere a Rimini e poter verificare se Federico Fellini si sia rigirato nella tomba quando ha sentito che Vincenzo Mollica si sarebbe dimesso».



Qui sopra, Federico Fellini; a sinistra, Sergio Zavoli

ment. Ci capisce qualcosa, lei?

«Non essendovi stato cambio di maggioranza si poteva supporre che quel principio di continuità avesse un fondamento. Ma così non è stato perché il sopravvenire della nuova giunta ha concorso con la voglia di rimettere in gioco la Fondazione coi suoi operatori».

Ma cos'è, Angelucci non piace al nuovo sindaco?

«Non ho personale motivo per credere che il nuovo sindaco e l'assessore alla cultura, il professor Pivato, persone che stimo, abbiano una personale avversione per l'amico di Federico, Gianfranco Angelucci. Ritengo però che nessuno dei due avesse il progetto deliberato di risolvere l'attuale situazione se non dopo un'istruttoria che coinvolgesse vari ambiti della società civile con un pa-

re finale di Maddalena Fellini che rimane la voce più accreditata in una querelle di questo tipo».

Lei, però, conosce benissimo i consulenti scientifici: Kezich, Mollica e Lietta Tornabuoni che hanno deciso di dimettersi e passerà il ribaltone...

«Sono tre nomi importantissimi e la loro uscita lascerebbe grave traccia su tutta la vicenda. Si tratta, allora, di considerare la questione chiamando per capire prima di tutto qual è il fondamento di questa ipotesi che vorrebbe l'azzeramento dell'attuale direzione. E poi verificare se non vi siano margini di ricomposizione».

Senta Zavoli, lei conosce molto bene la qualità di Angelucci e il suo siluramento pare davvero ingiustificato.

«Certo, la mia lunga familiarità con Gianfranco, mi riconduce ai tempi in cui con Federico il rapporto era non solo amichevole, ma fiducioso. È il motivo, del resto, per il quale Maddalena si è orientata verso questa scelta. Aggiungo che una delle preoccupazioni di Angelucci era di far tornare i conti. Il bilancio sarebbe dovuto essere molto generoso ma si rivelò inferiore alle attese e alle necessità e così il direttore ha cercato espedienti per mettere insieme qualche somma in vista di un obiettivo primario: materiali che diversamente si sarebbero persi. E questo un suo delitto? So per certo, invece, che Angelucci si rimprovera di non essersi creato una rete di relazioni».

Forse è proprio questo il suo «delitto»...

## Giornalista N.Y. Times loda Kubrick: licenziata

NEW YORK Stanley Kubrick ha fatto una vittima postuma: Janet Maslin, critica del «New York Times» che sarebbe stata licenziata dal suo giornale, dopo sei anni, per aver esaltato senza riserve *Eyes Wide Shut*. L'ultimo film del regista di *Arancia Meccanica* (con la coppia Kidman-Cruise) che negli Stati Uniti è uscito a luglio e ha ricevuto per lo più critiche negative. A parte le lodi sperpicate di Maslin. «È uno stupefacente lavoro e un'affascinante aggiunta al canone di Kubrick» aveva scritto la critica. Ufficialmente, sarebbe stata lei ad andarsene: «Ha deciso di licenziarsi - ha detto il responsabile delle pagine culturali, John Darnton - perché vuole provare a vivere senza l'incubo della "chiusura" (delle pagine, n.d.r.)». Diversa la versione di alcuni «maligni» all'interno del giornale: agli occhi dei suoi boss, Janet Maslin era diventata troppo tenera con Hollywood. Come hanno reagito alla notizia i nostri critici cinematografici? «È solo un pretesto - ha detto Lietta Tornabuoni de «La Stampa» - secondo me la ragione del licenziamento è sicuramente un'altra», «una cosa inaudita - per Irene Bignardi de «La Repubblica» - anche perché se si doversero licenziare i critici che hanno parlato bene dell'ultimo film di Kubrick, dovrebbero cadere teste di giornalisti affermati come l'inglese Alexander Walker e il francese Michel Clement». Per Marco Giusti, collaboratore de «Il Manifesto» e dell'«Espresso», «in Italia si parla bene di tutti e non si butta fuori nessuno. Nessuno attacca registi come Scola, Tornatore e Salvatores. Anzi, c'è il caso di critici televisivi che parlando male della Rai, vengono poi assunti da viale Mazzini». «L'unica accusa a Janet Maslin - dice infine Maurizio Porro del «Corsera» - è, nel caso, solo di lungimiranza».

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

**festa**  
nazionale de l'Unità '99

**SABATO 25 SETTEMBRE**

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,  
Vinicio Peluffo,

Walter  
**VELTRONI**

Francesco De Gregori  
e Fiorella Mannoia  
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924



## L'intervento

2

Toscana, interpretariato per immigrati

In Toscana, 15 Comuni della Valdelsa si sono uniti per dare vita ad un servizio di interpretariato sociale che, con persone madrelingua, aiuti gli immigrati nella traduzione di bandi di concorso e della modulistica per accedere ai servizi sociali. Il servizio si svolge in albanese, cinese, arabo e senegalese. L'utilizzo di personale immigrato è utile anche per l'inserimento di figure di mediatori culturali.



Perugia, 1400 mln per Trasimeno e scuole

La Provincia di Perugia appalterà lavori per 1400 milioni per il recupero della darsena di Passignano sul Trasimeno, la manutenzione di strade e di scuole. Il primo appalto riguarda il restauro e il recupero della darsena di Passignano. La base d'asta è 600 milioni per 120 giorni di lavori. Quattro gli appalti previsti per sei strade provinciali. Gli altri riguardano il liceo classico di Gubbio e lo scientifico di Umbertide.

## La polemica

# Regioni

## Un sistema «virtuoso» con poche risorse

ALBERTO ZORZOLI - Vicepresidente (F) Regione Lombardia e coordinatore assessori area finanziaria conferenza presidenti Regioni e Province

AUTONOMIE REGIONALI IN PRIMA LINEA PER IL RISANAMENTO. MA I CONFERIMENTI STATALI CALANO. PUNTI DI SOFFERENZA: CREDITI NELLA SANITÀ; FABBISOGNO SANITARIO PER IL 2000; FINANZIAMENTO DELLE BASSANINI

Il sistema delle Regioni, come ha già dimostrato in occasione dell'ingresso nell'Unione Europea, è sempre in prima linea per contribuire al risanamento del sistema Italia. Come ha ben documentato la Corte dei Conti, l'apporto dello Stato al fabbisogno delle Regioni è calato, esclusa la sanità, di 24.000 miliardi di lire dal 1994 al 1997: un contributo determinante per raggiungere i parametri previsti dal Trattato di Maastricht.

Per queste considerazioni, oltre che per il rispetto del loro ruolo istituzionale, oggi le Regioni chiedono al Governo di ascoltare per tempo le proprie posizioni sulla manovra finanziaria per il triennio 2000-2002, visto che negli ultimi anni sono state ascoltate per ultime e all'ultimo istante, ovvero messe davanti al fatto compiuto. Questo sul piano del metodo.

Per quanto riguarda i contenuti, ritengo che le Regioni potrebbero fare ancora di più per contribuire al risanamento dei conti pubblici ma, per fare questo, è necessario che il Governo, che pure nella figura del Presidente del Consiglio pare impegnato di propositi federalisti, mantenga gli impegni presi.

In particolare, mi riferisco ai disavanzi pregressi nella sanità: al fabbisogno sanitario per il 2000; al finanziamento delle leggi sul decentramento, le leggi Bassanini.

Per quanto concerne i disavanzi sanitari pregressi - che comunque io preferisco chiamare col loro vero nome, cioè crediti che le Regioni hanno verso lo Stato - per il periodo 1994-1999 sono stati calcolati disavanzi per 35.466 miliardi di lire, di cui per il Governo risultano spiegati, e quindi da rimborsare, fino al 1998, solo 20.505 mentre le Regioni, pur non nascondendo alcuna responsabilità, ritengono di aver diritto a rimborsi per almeno 28.000 mila miliardi. A questo punto è indispensabile accordarsi su una quota e saldare il disavanzo sanitario pregresso in quanto, a partire dal 2003, le Regioni non avranno più un apposito Fondo sanitario ma un «Finanziamento complessivo» per tutti i Servizi.

Per il 2000 l'anno zero per il Sistema Sanitario Nazionale - il Documento di Programmazione Finanziaria 2000-2003 del Governo prevede uno stanziamento di 116.000 miliardi che le Regioni ritengono fortemente insufficiente, in quanto non tiene conto degli ingenti costi che si prospettano per il rinnovo del contratto nazionale dei medici che - dopo la riforma del sistema sanitario operata attraverso il decreto del ministro Bindi - dovranno svolgere la loro professione in esclusiva negli ospedali.

Ancora una volta il Governo, come era già precedentemente accaduto con i contratti del personale sanitario e con l'aumento della spesa farmaceutica e dei contributi previdenziali, stringe accordi onerosi con gli operatori sanitari e poi non riconosce alle Regioni le necessarie coperture finanziarie. Occorre tenere presente che le Regioni aspettano ancora la completa copertura per il minor gettito della tassa per il deposito in discarica, che dal 1997 sostituisce l'ARIET e, soprattutto, l'adeguamento delle entrate corrisposte con la quota dell'accisa sulla benzina rispetto ai trasferimenti soppressi. Per quanto concerne il finanziamento delle Leggi Bassanini sul decentramento, le Regioni

IL FABBISOGNO, SANITÀ INCLUSA, GENNAIO-AGOSTO NEGLI ULTIMI 4 ANNI				
(in miliardi di lire)	1996	1997	1998	1999
Piemonte	5.160	5.550	6.102	6.511
Lombardia	10.096	11.129	11.656	12.284
Veneto	5.480	5.532	5.904	5.962
Liguria	2.206	1.926	2.514	2.541
Emilia-Romagna	4.984	4.794	5.718	5.290
Toscana	4.681	3.942	5.040	4.846
Marche	1.750	1.902	1.944	1.910
Umbria	1.231	1.151	1.215	1.480
Lazio	6.664	7.516	7.541	6.576
Abruzzo	1.570	1.753	1.777	2.020
Molise	545	490	491	565
Campania	7.235	8.190	8.581	8.145
Basilicata	929	1.036	1.049	1.208
Puglia	4.962	5.851	5.565	5.856
Calabria	3.307	3.216	3.159	3.033
Regioni e Statuto ordinario	60.799	63.977	68.257	68.225
Valle d'Aosta	701	781	699	982
Trentino Alto Adige	91	150	79	189
Prov. Trento	2.231	2.633	3.109	3.154
Prov. Bolzano	2.271	2.827	3.375	3.746
Friuli Venezia Giulia	1.972	2.319	2.009	3.128
Sicilia	3.989	3.087	4.630	3.960
Sardegna	4.012	3.959	2.910	4.269
Regioni e Statuto speciale	15.267	15.755	16.810	19.429
<b>TOTALE REGIONI</b>	<b>76.066</b>	<b>79.733</b>	<b>85.067</b>	<b>87.654</b>

Fonte: Ministero del Tesoro - Il confronto tra il 1998 e gli anni precedenti non è omogeneo a causa del trasferimento di nuove funzioni di spesa. Il confronto tra il 1998 ed il 1999 non è omogeneo a causa del mutamento delle procedure di accreditamento dei trasferimenti statali



## LAVORI PUBBLICI & CORRUZIONE

### «Appalti, la legge c'è Ma l'Anci non propone norme per individuare le responsabilità»

IVAN CICCONI - Direttore dell'associazione Itaca

Con la cosiddetta Merloni ter si chiude una fase travagliata durata 6 anni. Il disegno strategico della legge, che introduce le figure dell'«Autorità dei Lavori Pubblici» e del «Responsabile Unico del procedimento», è molto ambizioso. Eppure, stentano ad emergere efficacia ed efficienza nella gestione degli appalti da parte delle committenze pubbliche. Anzi, i sindacati dei lavoratori denunciano una situazione più grave rispetto al passato nell'uso di lavoro nero e nelle misure di sicurezza. Quasi sempre gli amministratori pubblici si difendono con la indefinizione dei provvedimenti regolamentari e scaricano la responsabilità sugli organi di controllo. E certamente vero che la Merloni ter è ancora incompleta. Manca il regolamento delegificante e di attuazione previsto dall'art. 3, e di sicuro saranno importanti le scelte per la definizione dei criteri per la attestazione delle imprese qualificate, con il regolamento dell'art. 8. Il regolamento dell'art. 31, in materia di piani di sicurezza nei cantieri, sarà essenziale per garantire la qualità del lavoro in un settore che detiene il primato delle morti bianche.

Ma la mancanza di questi strumenti non giustifica l'attendismo di molti, tantomeno la scarsa qualità dei lavori e le diffuse situazioni di illegalità. La posizione di chi chiede ulteriori leggi o scarica su altri la mancanza di controlli, nascondono di fatto le cause di una degenerazione forse peggiore della corruzione che fino a Mani pulite ha pervaso il sistema degli appalti.

Proprio queste posizioni hanno costretto il Parlamento a introdurre nella legge quadro una norma che legalizza la «turbativa d'asta» ed affida al caso la scelta della migliore offerta. L'art. 21 impone infatti alle committenze pubbliche la scelta della migliore offerta attraverso una formula matematica che di fatto offre alle imprese la possibilità di predeterminare l'esito della gara.

La ragione dichiarata è stata quella di combattere le offerte troppo basse, con il risultato che i ribassi del 20 o 30 per cento continuano a vincere gli appalti e l'assurdo che con quella formula possono comunque vincere offerte con sconti del 50 o 60 per cento o possono essere definite anomale offerte con solo il 2 o 3 per cento di ribasso. Per gestire le gare di appalto si dovrebbe richiedere la cancellazione di questa norma devastante ed in netto

contrasto sia con le direttive dell'Unione Europea sia con lo spirito della legge quadro.

Ed è proprio questa norma che nasconde il nodo centrale della questione, quello della responsabilità. E infatti evidente come l'applicazione della formula matematica nella fase decisiva della gara faccia comodo a chi non vuole assumere la responsabilità della scelta e della eventuale contestazione. E la garanzia della irresponsabilità che induce a motivare le gravi situazioni che si registrano nei cantieri.

In questo caso poi alla irresponsabilità si associa talvolta la malafede. Gli organi preposti infatti sono chiamati ad esercitare un «controllo esterno» sul rispetto delle norme e dei contratti (gli ispettori di lavoro) e sulla igiene e sicurezza (servizi di prevenzione delle Usl). Ma è in primo luogo il committente pubblico che ha il dovere di esercitare un «controllo diretto», attraverso il direttore dei lavori, il coordinatore della sicurezza ed il coordinatore unico del procedimento. A questi sono demandati compiti precisi dal regolamento dei lavori pubblici del 1895 (direttore lavori), dal decreto legislativo 494/96 sulla sicurezza nei cantieri (coordinatore della sicurezza) e dalla legge quadro 109/94 e successive modificazioni (coordinatore unico). L'unico impedimento all'esercizio di questo compito è proprio la garanzia della irresponsabilità nella disapplicazione delle norme.

Hanno dunque ragione quei pochi che denunciano l'inerzia della burocrazia e dei tecnici. Ma anche in questo caso non è la richiesta di nuove leggi che può invertire la tendenza alla non assunzione di decisioni responsabili, come la lamentazione di alcuni amministratori lascia intendere.

A richiedere nella legge quadro il calcolo matematico delle offerte anomale è stata soprattutto l'Anci; sarebbe auspicabile che proprio da questa associazione partisse un segnale nuovo su due versanti. Verso il governo, per cancellare l'art. 21 della legge quadro e semmai proporre norme sulla responsabilità e le incompatibilità nell'esercizio di determinate funzioni. E verso gli stessi Comuni, che spesso dimenticano che proprio loro hanno una autonomia statutaria che consente di definire strumenti e regolamenti per la gestione delle fasi dell'appalto molto più efficaci delle pur importanti norme quadro.

## SOTTO LALENTE

### Autonomia finanziaria cresce, ma...



I Comuni capoluogo presentano differenze assai marcate nella propria autonomia finanziaria, cioè nella capacità di reperire direttamente le risorse per il proprio fabbisogno. È questo il primo dato che emerge dall'esame dei conti consuntivi 1997 dei capoluoghi italiani. Infatti, abbiamo uno scarto percentuale elevatissimo tra le prime e le ultime città: a Padova, prima città nella graduatoria, le entrate tributarie ed extratributarie coprono ben l'82 per cento degli introiti, dal che si ricava che i trasferimenti statali e regionali coprono appena il restante 18%, che costituisce quindi l'indice di dipendenza. A Messina le cifre arrivano quasi a ribaltarsi: le entrate proprie sono il 22,6% e la dipendenza dallo Stato e dalla Regione è del 77,4%. Considerando il rapporto in altri termini, ne consegue che l'autonomia finanziaria di Padova è qua-

si quattro volte superiore a quella di Messina. Una prima considerazione riguarda la netta spaccatura che si avverte tra il Centro-Nord da una parte, e Sud e Isole dall'altra. La prima città meridionale in graduatoria è collocata al 40° posto; l'ultima del Centro-Nord, Terni, è collocata all'88° posto. Certo, cominciano a manifestarsi eccezioni sempre più significative, in particolare nell'area intermedia. Tuttavia, permane comunque la dualità nella composizione della natura delle entrate dei Comuni. Il secondo elemento è costituito dalla netta prevalenza delle realtà medie rispetto alle grandi. Basta vedere la collocazione in graduatoria delle maggiori realtà: Venezia è all'11° posto; Roma al 12°; Bologna al 19°; Milano al 27°; Firenze al 32°; Trieste al 34°; Genova al 53°; Torino al 59°; Bari al 73°; Napoli al 92°; Catania al 98°;

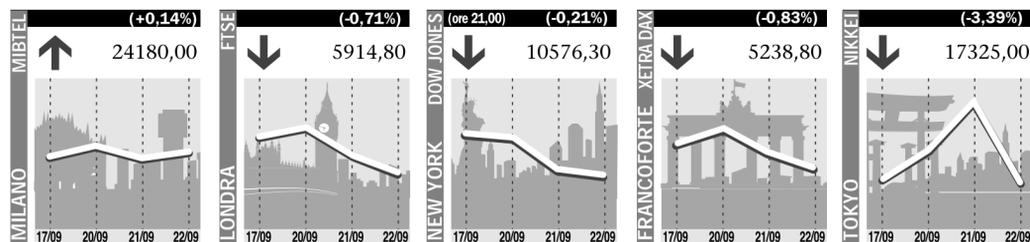
Palermo è la centounesima. Da sottolineare, come ulteriore elemento, la crescita dell'autonomia finanziaria complessiva dei Comuni nel corso degli ultimi anni. Basta ricordare che nel 1996 ai primi quattro posti vi erano, nell'ordine, Padova, Siena, Biella e Bergamo, ma le rispettive percentuali andavano dall'80% al 74%. E che agli ultimi posti figuravano Messina, Emma, Palermo e Ragusa, e le cifre della loro autonomia finanziaria andavano dal 20% al 31%. Generalmente si manifesta nel corso di un solo esercizio un miglioramento dell'indice di circa due punti percentuali. E questo trend non è direttamente correlato a novità legislative o ad un fatto episodico. Dopo il vero e proprio balzo dell'autonomia finanziaria registrata con l'introduzione dell'Ici abbiamo, infatti, una crescita costante nel corso degli anni.

(I dati indicano l'indice di autonomia finanziaria 1997)

● Padova	82,10	● Milano	67,40	● Genova	62,30	● Matera	50,00
● Biella	77,60	● Treviso	67,00	● Udine	62,20	● Taranto	49,80
● Mantova	76,40	● Sondrio	66,90	● Ancona	62,10	● Salerno	47,10
● Como	74,50	● Viterbo	66,60	● Savona	62,10	● Brindisi	47,00
● Brescia	74,00	● Firenze	66,40	● Ravenna	62,00	● Oristano	46,50
● Siena	73,90	● Reggio Emilia	66,20	● L'Aquila	61,80	● Trapani	46,50
● Bergamo	73,30	● Bolzano	66,00	● Torino	60,40	● Vibo Valentia	46,20
● Lecco	73,10	● Trieste	66,00	● La Spezia	59,90	● Potenza	46,10
● Lodi	72,20	● Rieti	65,10	● Cagliari	59,70	● Siracusa	45,60
● Rimini	72,00	● Arezzo	64,70	● Macerata	59,30	● Terni	45,30
● Venezia	72,00	● Pesaro	64,70	● Isernia	59,10	● Foggia	42,30
● Roma	71,60	● Alessandria	64,60	● Caserta	59,00	● Trento	42,10
● Pisa	71,50	● Massa	64,60	● Latina	58,40	● Catanzaro	40,20
● Piacenza	71,00	● Vercelli	64,60	● Campobasso	58,00	● Napoli	38,70
● Varese	71,00	● Belluno	64,40	● Gorizia	58,00	● Reggio Calabria	37,70
● Verona	70,80	● Novara	64,30	● Asti	57,70	● Agrigento	37,00
● Cuneo	70,60	● Pordenone	64,30	● Chieti	57,70	● Cosenza	36,80
● Parma	70,60	● Pescara	63,90	● Pistoia	57,30	● Nuoro	35,40
● Bologna	70,30	● Perugia	63,80	● Rovigo	57,10	● Ragusa	35,40
● Vicenza	69,30	● Prato	63,40	● Lecce	56,60	● Catania	34,20
● Imperia	69,20	● Livorno	63,00	● Bari	55,10	● Caltanissetta	33,50
● Modena	69,20	● Ferrara	62,80	● Teramo	54,30	● Crotona	31,70
● Cremona	69,00	● Frosinone	62,70	● Avellino	53,80	● Palermo	26,90
● Pavia	67,60	● Lucca	62,70	● Sassari	52,70	● Enna	25,80
● Ascoli Piceno	67,50	● Verbania	62,50	● Benevento	52,20	● Messina	22,60
● Grosseto	67,50	● Forlì	62,30	● Aosta	50,10		

Fonte: Banca dati "Le misure dei comuni" (L'accesso alla banca dati è libero fino al 15 ottobre)





**PIAZZA AFFARI**  
**La Borsa premia l'ipotesi «Oli-mont»**

FRANCO BRIZZO  
Piazza Affari è riuscita a mantenersi positiva malgrado la debolezza di Wall Street. Tra scambi saliti a 2.019,8 milioni di euro il Mibtel ha guadagnato lo 0,14% a 24.180 punti. Accantonato, almeno per una seduta, l'interesse per Generali (invariata) e Ina (-0,59%), la Borsa ha puntato dunque alla nascita di un colosso italiano delle telecomunicazioni e dell'energia. La più gettonata è stata la prospettiva Olimont di fusione tra Montedison (+2,18%) e Olivetti (+4,95%). Le azioni d'Ivrea, secondo alcuni operatori, sarebbero state ben comprate anche da mani vicine a Mediobanca (+3,36%).

**LAVORO**

**€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O**

**LA BORSA**

MIB	1.019 0,000
MIBTEL	24.180+0,144
MIB30	34.587+0,205

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,050	-0,012	1,038
LIRA STERLINA	0,642	+0,004	0,638
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,002	1,604
YEN GIAPPONESE	109,480	+0,760	108,720
CORONA DANESE	7,431	-0,001	7,432
CORONA SVEDESE	8,628	+0,051	8,577
DRACMA GRECA	327,000	-0,100	327,100
CORONA NORVEGESE	8,222	-0,042	8,179
CORONA CECA	36,299	-0,019	36,318
TALLERO SLOVENO	196,495	-0,062	196,433
FIORINO UNGERESE	255,290	+0,780	254,510
SZLOTY POLACCO	4,299	-0,039	4,260
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,544	+0,012	1,532
DOLL. NEOZELANDESE	1,997	-0,019	1,978
DOLLARO AUSTRALIANO	1,613	-0,005	1,608
RAND SUDAFRICANO	6,371	-0,062	6,309

**Op Computers, sit-in dei lavoratori a Roma**  
**Trattativa a Palazzo Chigi. Fiom e Prc: il governo convochi Colaninno**

ROMA Duecento lavoratori dell'Op Computers di Ivrea - occupata da una settimana in seguito all'avvio della procedura fallimentare - saranno stamani a Roma, davanti a Palazzo Chigi, per seguire gli sviluppi della trattativa convocata per mezzogiorno dalla presidenza del Consiglio. Con loro, a testimoniare della vasta solidarietà con i 1.200 dell'azienda, ci saranno anche il vescovo, monsignor Arrigo Miglio, il sindaco Fiorenzo Grifuela ed una delegazione del consiglio regionale piemontese.

A proposito dell'incontro di oggi il segretario della Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi ed il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti hanno espresso ieri, nel corso di una manifestazione davanti alla fabbrica, la richiesta che al tavolo convocato presso la presidenza del Consiglio ci sia l'Olivetti. «Mi aspetto - ha detto Cremaschi - che sia un tavolo vero: se non ci sarà l'Olivetti si rivelerà solo un tentativo di sminuire la portata della vicenda e di voler, quindi, preparare una soluzione di basso profilo sul piano industriale e occupazionale». E Bertinotti: «A questo punto c'è un imperativo politico, sociale e morale per il governo, che deve imporre ad Olivetti e Telecom di intervenire per il salvataggio della Op Computers. Bisogna che al tavolo ci sia anche Colaninno».

Proprio ieri pomeriggio il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, ha confermato alla Camera l'intenzione del governo di considerare il tavolo come il mezzo per definire per l'Op Computers «un nuovo progetto che possa garantire la continuità produttiva e i livelli occupazionali». Mattarella ha rilevato che la vicenda di Ivrea costituisce «l'esempio più evidente e grave» dello stato di difficoltà dell'apparato industriale torinese (i mille posti di lavoro a rischio della Teksid di Carmagnola, la cassa integrazione dei mille della Pininfarina, ecc.). Ed

ha ricordato come la nuova società «costituita dai managers dell'azienda e che si era candidata all'acquisto dell'Op», e cioè l'Euro-Computers, «non ha poi presentato un valido piano aziendale», sicché il tribunale di Ivrea non ha concesso una ulteriore proroga, dopo il 15 settembre, del contratto di affitto.

Da qui la decisione del governo di promuovere il tavolo a Palazzo Chigi per definire un nuovo progetto. Ma il vicepresidente del Consiglio ha anche aggiunto che il governo non ha poteri diretti di intervento nelle singole realtà aziendali: segue tuttavia con attenzione le situazioni di crisi ed è impegnato a favorire, tra le parti in causa, intese che garantiscano l'occupazione e lo sviluppo».

Tuttavia i sindacati avvertono che non sarà accettata alcuna soluzione «spezzatina», con riferimento alle voci che vedrebbero interessati gli imprenditori veneti Fulchir e Berti, oltre a Olidata e la statunitense Dayco. «Questa azienda non può essere divisa - ha detto Antonio Sirimarcò, della Fim - perché in questo modo non ci sarebbero sufficienti garanzie occupazionali». Per Laura Spezia (Fiom di Ivrea) «il rischio è che con una soluzione spezzatina arrivino tanti piccoli Gottesman», ed anche Giorgio Cremaschi è stato tranciente: «sarebbe assurda la soluzione di tre o quattro piccoli Gottesman dopo avere sperimentato quello americano».

Se l'incontro di oggi non avrà esito positivo, l'occupazione dell'azienda continuerà ad oltrepassare. Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato che non è escluso uno sciopero generale nel Canavese.

**IL CASO**  
**E intanto Olivetti incassa 11.500 mld di utili**



IVREA (Torino) Nei primi sei mesi del '99 il gruppo Olivetti ha registrato un utile ante imposte di 11.606 miliardi di lire, cifra su cui ha pesato la plusvalenza della cessione del settore telecomunicazioni a Mannesmann, mentre l'indebitamento finanziario netto consolidato al 30 giugno è di 39.443 miliardi di lire. L'Opas su Telecom è costata 1.355 miliardi di lire. Anche la capogruppo ha conseguito nel semestre «un risultato eccezionalmente positivo», con un utile ante imposte di circa 11.900 miliardi di lire, dovuto soprattutto a proventi straordinari e ad accantonamenti per rischi.

Nel comunicato diffuso ieri dall'Olivetti si precisa che «il risultato eccezionalmente positivo conseguito nel primo semestre dell'esercizio, sia dalla capogruppo sia a livello consolidato, sarà prevedibilmente parzialmente ridimensionato a causa dell'accantonamento delle imposte sul reddito e dal decorrere degli interessi sull'indebitamento». Nel primo semestre, il gruppo Olivetti ha registrato un fatturato consolidato di circa 1.034 miliardi di lire, con una flessione del 6,6% a parità di perimetro (senza considerare cioè le società cedute, soprattutto Omnitel e Infostrada, o in via di cessione, come Olivetti Ricerca). Al 30 giugno il patrimonio netto del gruppo risulta di 23.211 miliardi. Alla stessa data, il gruppo Olivetti (escluso il gruppo Telecom) occupava 7.462 addetti (4.211 in Italia e 3.251 all'estero) rispetto ai 16.742 al 31 dicembre '98.

In relazione alle molte indiscrezioni circolate in questi giorni, l'Olivetti ha precisato di non essere impegnata in nessun altro progetto industriale. La precisazione della società di Ivrea è stata fatta con particolare riguardo alle notizie di stampa circa ipotesi di fusione tra l'Olivetti, appunto, ed un altro gruppo industriale. «La società dichiara - è scritto in una nota - di essere totalmente focalizzata nel completamento del progetto industriale posto alla base dell'Opas su Telecom Italia e di non essere impegnata in nessun altro progetto».

Smentita, dunque, l'ipotesi di unione con Montedison o Edison, che anche ieri ha acceso la Borsa. Secondo le ultime indiscrezioni di stampa, il riordino del gruppo Telecom potrebbe passare attraverso una scissione di Tim (distribuito agli azionisti Telecom il 61% di Tim in portafoglio alla società), in alternativa alla fusione Tecno-Telecom. Questa opzione eviterebbe la diluizione della quota di Olivetti in Telecom e consentirebbe di portare il 31-32% di Tim a Tecno, accelerando il flusso dei dividendi alla società indebitata. Per Telecom risparmio si profilerebbe invece un buyback con un limite temporale, mentre l'opasul 30% delle rmc sembrerebbe meno probabile.

«Lo scorporo di Tim avrebbe un'implicazione negativa. Telecom anche pochi giorni fa ha ribadito di voler essere trasparente e che il controllo di Tim non si tocca, con questo progetto contraddirebbe questi impegni», ha detto Oriana Cardani, analista di Rasfin. La scissione di Tim avrebbe finalità più di natura fiscale che di ripianamento del debito del gruppo, che sarebbe raggiunto meglio con la fusione Telecom/Tecno, ha aggiunto l'analista.

**Siemens-Italtel, le due aziende annunciano 2.200 esuberi**

Ennesima battuta d'arresto nel confronto tra Ferrovie dello Stato e sindacati: nonostante i numerosi segnali positivi le parti non hanno trovato un accordo sulle relazioni industriali e il confronto è stato sospeso senza indicare alcuna data per la ripresa delle trattative. E critiche più pesanti alla proposta delle Fs arrivano dalla Fit-Cisl: «Questo tavolo è inaffidabile - dice il segretario nazionale delle Ferrovie Claudio Claudiani - mentre al tavolo si cerca di ricreare delle relazioni industriali accettabili l'azienda continua quotidianamente a procedere con atti unilaterali del tutto inaccettabili. E anche il testo che c'è stato presentato - prosegue il sindacalista della Cisl - è del tutto insufficiente».

**Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!**

**italwagen**  
Per chi sceglie Škoda

**Viale Marconi, 295**  
**Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367**

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**

**ŠKODA FELICIA BERLINA**  
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

**ŠKODA FELICIA WAGON**  
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

Gruppo Volkswagen

\*Esempio ai fini della legge 134/92: ŠKODA FELICIA 1.3 - X (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.865.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.025.000 e eventuale permuta - Importo finanziamento L. 12.800.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FININGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/10/1999 Per ulteriori informazioni, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.





◆ **Abbiamo superato un ritardo di 75 anni**  
L'assenza del Polo dal voto?  
Scranni vuoti sono simbolo di nichilismo

◆ **Si è affermato il diritto di imparare**  
al massimo delle proprie potenzialità  
È questo il cuore della riforma dei cicli

◆ **Vengono rimossi ostacoli e strozzature**  
le cesure organizzative e pedagogiche  
sulle quali si fondava la scuola di ieri

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

## «E ora c'è una possibilità per tutti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA È proprio soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. La maggioranza ha battuto l'ostroscolasticismo di Polo e Lega e ha approvato la legge di riordino dei cicli. Così un altro importante tassello si colloca nel mosaico della riforma della scuola italiana. «Erano 36 anni che il Parlamento si svenava per la riforma della secondaria superiore, senza approdare a nulla. E marcavamo su questo punto, come sull'obbligo, un ritardo enorme. La sinistra deve meditare sulle ragioni di questo insuccesso. Noi da quella riflessione siamo partiti per aggiornare la nostra politica», commenta a caldo il ministro. E aggiunge: «Ma il ritardo colmato è ancora più grande se si pensa a riforme anche importanti, introdotte nel corso dell'età repubblicana, come l'obbligo per la scuola media unica: erano riforme sociali più che scolastiche e così hanno funzionato. Socialmente importanti, l'architettura del sistema, rimasta piramidale e dai principi gentiliani. Ora abbiamo colmato un ritardo di tre quarti di secolo. È segno di una produttività riformatrice e legislativa del centro-sinistra che altre stagioni non hanno avuto. Questo rende ancora più incredibile l'atteggiamento del Polo che aveva un obiettivo: far saltare la legge di riforma. Così si legge l'assenza dal voto. Scranni vuoti sono il simbolo del nichilismo. Il Polo è fuori dal processo di riforma della scuola».

Ministro, ma quale è la natura di questa riforma?

«Intanto va letta insieme all'autonomia scolastica, perché sono due provvedimenti molto complementari. È l'affermazione del diritto per tutti di imparare fino al massimo delle proprie potenzialità. Questo sono i cicli. E quindi almeno fino ai 18 anni. La riforma rimuove gli ostacoli, le cesure organizzative e pedagogiche che invece fondavano la scuola di ieri, la scuola degli anni '20 e di quelli successivi. La scuola era divisa: quella di tutti, dalle conoscenze elementari; e quella per pochi, dalle conoscenze universali. Un modello unico, inevitabilmente selettivo. La scuola autonoma dei nuovi cicli valorizza la diversità e crea un'organizzazione che consente a ciascuno di sviluppare tutte le proprie potenzialità. È il simbolo moderno del riformismo e dell'uguaglianza».

Queste finalità come le realizza?

«Intanto diamo dignità scolastica alla

### LA RIVOLUZIONE SUI BANCHI

■ **Scompaiono elementari e medie**  
■ **Obbligo scolastico: fino a 15 anni**

■ **Obbligo di formazione: fino a 18 anni.**

#### LE NUOVE FASCE SCOLASTICHE

**Scuola dell'infanzia: 3-6 anni**

Non obbligatoria

**Scuola di base: 6-13 anni**

Obbligatoria, si conclude con un esame di Stato

**Scuola secondaria: 13-18 anni in due sottocicli:**

**1 Biennio obbligatorio: 13-15 anni**  
Viene garantita la possibilità di passare da un indirizzo ad un altro.

**2 Triennio: 15-18 anni**  
Gli studenti potranno scegliere tra la scuola superiore (licei), la formazione professionale e l'apprendistato

#### LE AREE DELLA SCUOLA SECONDARIA

► CLASSICA UMANISTICA    ► ARTISTICA  
► SCIENTIFICA            ► MUSICALE  
► TECNICA E TECNOLOGICA

P&amp;G Infograph

scuola per l'infanzia. Lì si incominciano a rimuovere gli ostacoli derivanti dalle differenze. Poi con il primo ciclo si tolgono le elementari dal ghetto di una idea di cultura e apprendimento "elementare". Le si immettono in un circuito più ampio perché le qualità raggiunte in questi decenni facciano da traino e contaminino l'intero sistema con la cultura del risultato e quindi



///  
Tutti i maestri sono laureati. Possiamo avere una loro uniformizzazione verso l'alto  
///

della differenziazione e individualizzazione dell'insegnamento. E con l'eliminazione dei vecchi salti tra ciclo e ciclo costruiamo ponti e passerelle...»

Mi faccia qualche esempio.  
«Il ciclo unico tra ex elementari e medie rappresenta un varco nella strozzatura che esisteva. Il prolungamento dell'obbligo dentro il secondo ciclo è un ponte tra il primo e il secondo ciclo. La didattica orientata alla fine del primo ciclo e all'inizio del secondo possono essere passerelle tra un indirizzo e l'altro del secondo ciclo. Questo favorisce la mobilità verticale verso gli ultimi anni del secondo e quella orizzontale all'inizio dei percorsi dei diversi indirizzi del secondario. Così si incarna una scuola equa e democratica...»

Perché equa e democratica?

«Perché? Cosa è equità e democrazia se non mobilità orizzontale e verticale che consente a tutti di crescere il più possibile e trovare la propria via?»

E come cambia la secondaria?

«Era giusto confermare i cinque anni, come era giusto pensare a due sottocicli, il biennio e il triennio. Ma le novità sono la "terminalità" per tutti. Prima i liceali andavano per forza all'università, mentre gli altri andavano a lavorare. Adesso tutti possono proseguire o lavorare dopo il diploma, perché tutti gli studi hanno un fondamento culturale, ma offrono anche la possibilità, conseguito il diploma, di utilizzare il titolo nel lavoro. Questa è una novità radicale legata all'introduzione dei tirocinii e degli stages nelle aziende. Lo sbocco successivo potrà quindi essere andare a lavorare, seguire corsi di formazione professionale superiore o l'accesso all'università. Così viene eliminata una gerarchia tra i saperi e gli indirizzi. Con la nave ammiraglia e le barchette attorno... Anche l'introduzione dell'obbligo scolastico nel biennio della secondaria ne cambia la natura».

Matornando al primo ciclo, come si miscelano elementari e medie?

«La struttura esistente è palesemente sopravvissuta a qualcosa che è già iniziata a cambiare. Si fondava su un apprendimento elementare nella primaria e sull'apprendimento di materie diverse con insegnamenti diversi nell'ase-

condaria. Già la legge di riforma delle elementari del '90 ha introdotto elementi di secondarizzazione nella primaria con gli insegnamenti di inglese, di scienze, di musica che si affiancano al maestro. Questo è già previsto, ma sarà rafforzato, anche se non all'inizio, ma negli ultimi anni della scuola primaria. Anche se ci sono materie che possono essere introdotte sin dall'inizio del ciclo... Abbiamo tempo per studiare meglio queste scelte. La legge ce lo consente».

Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo?

«Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa... Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

Quando avremo i nuovi cicli?

«Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attesta-

re la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

Comprende iniziative per l'aggiornamento dei docenti?

«Certo, e con un'importante novità. Se questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola?

«Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. E sarà il cimento culturale più importante della riforma».

La riforma è un salto di qualità?

«Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attesta-

### GLI ESEMPI

## Chi oggi ha quattro anni studierà così

ROMA Quali percorsi scolastici dovranno affrontare bambine e bambini che incominciano adesso la loro istruzione, o sono ai primi passi nel mondo della scuola? Sono le domande concrete che nascono dopo l'approvazione della riforma dei Cicli scolastici alla Camera. Vediamo cosa potrà accadere ad alunni di alcune classi di età dopo una prima fase di sperimentazione: naturalmente, se la riforma otterrà il voto definitivo del Senato.

**CHI OGGI HA 4 ANNI** - Nel 2001/2002 avrà 6 anni e dovrà frequentare il primo anno del ciclo di base. Sia pure con un eventuale primo periodo di transizione, intercederà i nuovi percorsi scolastici.

**CHI OGGI HA 6 ANNI** - Farà sicuramente, in prospettiva, il nuovo ciclo secondario. Quanto alla scuola di base, potrebbe studiare alcuni anni in regime di transizione.

**CHI OGGI HA 11 ANNI** - Concluderà certamente il ciclo primario con l'attuale, vecchio sistema. Altrettanto sicuramente dovrebbe, invece, affrontare il nuovo regime nelle superiori.

**CHI OGGI HA 14 ANNI** - Nel 2001/2002 avrà sedici anni e concluderà gli studi con l'attuale

sistema.

E vediamo adesso il nuovo quadro normativo. Con l'approvazione della «legge quadro in materia di riordino dei cicli scolastici» viene in pratica ridisegnata la struttura, il percorso della scuola italiana, in funzione del diritto di tutti ad imparare, e quindi dell'obbligo di istruzione fino a 15 anni e dell'obbligo di formazione professionale fino a 18 anni. Un primo punto da sottolineare è che, con la riforma, l'intero ciclo della scuola - esclusi i tre anni della materna - assommerà a 12 anni invece dei 13 attuali, e che perciò i diplomi finali si raggiungeranno un anno prima. Oggi, infatti, si fanno tre anni di scuola materna (non obbligatoria ma ormai generalizzati, dai 3 ai 6 anni di età), cinque anni di elementari (dai 6 agli 11 anni), tre anni di media (dagli 11 ai 14 anni) e cinque anni di secondarie superiori (dai 14 ai 19 anni). In base alla nuova legge quadro, si faranno tre anni di materna (dai 3 ai 6 anni di età), sette anni di ciclo primario o di base (dai 6 ai 13 anni), cinque anni di ciclo secondario (dai 13 ai 18 anni). Quest'ultimo quinquennio si suddividerà in un biennio iniziale, che rappresenterà la parte conclusiva dell'obbligo di istruzione fino a 15

anni, e in trienni che porteranno a un diploma oppure a una qualifica di formazione professionale o di apprendistato.

Gli ultimi tre anni delle secondarie - per chi non sceglie l'apprendistato o il percorso della formazione professionale - si dirameranno in cinque aree di indirizzo: la classica-umanistica, la scientifica, la tecnica e tecnologica, l'artistica e la musicale.

Riassumendo. Al termine delle materne, il ciclo primario o di base (7 anni di durata) sostituirà le elementari e la media inferiore. Il primo biennio del nuovo ciclo secondario (5 anni in tutto), dice il ministero, «completterà il periodo dell'obbligo scolastico e consentirà di preparare gli alunni alle maggiori complessità del successivo triennio ovvero ad affrontare coscientemente il mondo della formazione e del lavoro».

Quanto al triennio finale del ciclo secondario, il ministero della Pubblica Istruzione sottolinea che «non solo non rinuncerà a nessuno degli attuali obiettivi ma, forte dell'orientamento più sicuro degli studenti, potrà ulteriormente approfondirsi nei contenuti elevando le possibilità del successo formativo».

## Buona scuola per le private In Lombardia è polemica

Il buono-scuola della Giunta Formigoni per le private in Lombardia ha il più classico dei sapori elettorali. L'accusa è del segretario generale della Cgil Lombardia, Mario Agostinelli. Che non va per il sottile riaprendo una polemica che già aveva surriscaldato il dibattito tra le forze politiche del «Pirellone» e che, è facile prevedere, tornerà ad arrovantarlo.

Dice Agostinelli: «La maggioranza del consiglio regionale, forzando i tempi della discussione e senza un confronto ampio, anche con le organizzazioni sindacali, sta decidendo di introdurre in Lombardia un buono-scuola da assegnare alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private». E spiega: «Il carattere strumentale di tale decisione deriva anche dall'assenza di una qualsiasi indicazione sulla sua copertura finanziaria».

Ma c'è di più. Per le organizzazioni sindacali c'è anche una palese violazione dell'attuale normativa. «Questa scelta - si sottolinea - è in contrasto con le competenze legislative assegnate alle Regioni e che prevedono rimangono al Parlamento nazionale le leggi in materia di parità».

«Peraltro - ricorda ancora - l'impianto del disegno di legge sulla parità già approvato al Senato è radicalmente diverso dalla proposta di buono-scuola che la maggioranza del Consiglio regionale vuole imporre».

La morale? Che in realtà il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni, (già leader di Comunione e liberazione e dalla Dc confluito prima nella Cdu di Buttiglione e poi direttamente in Forza Italia) sta già pensando al voto di primavera quando si tratterà di rinnovare il Consiglio regionale. In proposito il segretario regionale della Cgil lombarda non ha proprio nessun dubbio e risponde lapidario: «Formigoni ha avviato la campagna elettorale». «Chiediamo - conclude Agostinelli - al Consiglio regionale di sospendere tale decisione che, se venisse assunta, non potrà non determinare una esplicita ed estesa iniziativa di protesta del sindacato confederale».

Analoghe posizioni sono state espresse anche dalle segreterie lombarde di Cisl e Uil che dicono «no a buono-scuola e sì al diritto di studio per tutti».

VENERDI  
24

PROGRAMMA

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

ore 15.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
Convegno nazionale: "Giovanni Paolo II, il Papa venuto dall'Est"

con Giorgio Tonini, Gianfranco Brunelli, Gianni Vattimo  
conclusioni di Claudia Mancina

ore 18.00  
SALA IDEE IN CAMMINO  
Presentazione del libro di Carlo Lucarelli

"L'isola dell'angelo caduto"

con Valerio Calzolaio, Marcello Fois  
conduce Claudio Caprara

ore 18.00  
SALA LIBRERIA

Il calcio dei ricordi

con Marino Bartoletti, Sandro Mazzola  
Giacomo Bulgarelli, Sergio Santarini

ore 18.00  
PALACONAD

Una difesa europea

con Valdo Spini, Massimo Brutti

Tom Benetollo, Giorgio La Malfa

conduce Francesca Chiavacci

ore 20.00  
SALA LIBRERIA

Valdo Spini discute con Pietro Greco

del libro "Naja, no grazie"

ore 20.00 - 23.00  
SPAZIO BIMBI/NURSERY

GIROGIROMONDO

ore 20.30  
PALACONAD

in diretta su maxischermo dalla

redazione nazionale il Direttore de l'Unità

presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00  
PALACONAD

Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon  
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione  
Armando Cossutta

conduce Giuseppe Caldarola

ore 21.00  
SALA IDEE IN CAMMINO

Indovina chi viene a cena?

Cibo transgenico e salute dei cittadini

con Carmine Nardone, Ermete Realacci  
Valerio Calzolaio, Carlo Petrini

conduce Pietro Greco

ore 21.00  
BALERA

Harmony

ore 21.30  
EL BAILE

Corso di ballo

ore 21.30  
ARCI E CTM

La nuova Russia: suoni dal vivo

e immagini

ARENA SX

Afterhours (gratuito)

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26



◆ **Ieri il vertice della maggioranza sulla sicurezza**  
**Limitazioni alla sospensione condizionale della pena**  
**Jervolino: «Più autonomia alla Polizia giudiziaria»**

## Pool di magistrati per sconfiggere il crimine di strada

### Diliberto: è possibile applicare la ricetta usata per contrastare mafia e corruzione

NINNI ANDRIOLO

ROMA Pool di magistrati per le inchieste che riguardano la «criminalità di strada». Il governo ne auspica la diffusione, visto il risultato positivo del lavoro collegiale svolto nelle procure impegnate contro la corruzione e contro la mafia. Concludendo la riunione della maggioranza - alla quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema - il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, ha avanzato questa proposta. Un auspicio, quello del Guardasigilli: l'organizzazione degli uffici giudiziari spetta ai procuratori e ai presidenti dei Tribunali. Ma le norme vigenti già consentono ai singoli capi di organizzare i propri uffici costituendo pool di magistrati addetti in via esclusiva alla trattazione di determinati gruppi di reati. Nelle procure più importanti l'esperienza del lavoro di squadra è stata in molti casi già avviata (ad esempio a Torino).

L'auspicio è quello che un metodo di lavoro «specializzato» si diffonda a macchia d'olio.

Un vertice di maggioranza durato più di quattro ore quello che si è svolto ieri a Palazzo Chigi. Il ministro Diliberto, nei prossimi giorni, dovrà tirare le fila di una discussione ampia,

che tutti gli esponenti del centrosinistra hanno giudicato «costruttiva» e «unitaria». Spetterà a lui, infatti, mettere assieme un pacchetto dettagliato di proposte. Il presidente del Consiglio nel frattempo terrà d'occhio direttamente la questione sicurezza partecipando ai confronti con magistrati, forze dell'ordine e sindaci. La maggioranza ritrova unità d'intenti attorno ad un intervento organico che prevede fasi diverse: emendamenti al pacchetto anticrimine in discussione alla Camera e iniziative legislative diverse contemporanee e successive. Nessun ulteriore inasprimento delle pene; riduzione dei tempi dei processi anche attraverso i riti alternativi; via libera agli stanziamenti (circa 1000 miliardi) per potenziare le forze dell'ordine, dotarle di strutture informatiche ed elettroniche, diffondere le sale operative integrate, sperimentare il bracciale elettronico, assumere 1000 nuovi magistrati e aggiornare il casellario giudiziario; via libera alle modifiche della legge Simeone e a norme che collegino i benefici carcerari a criteri certi ai quali ancorare le decisioni dei giudici (ieri la maggioranza ha deciso di stralciare dalla legge Carotti gli ar-

ticoli sulla sospensione condizionale della pena che verrà regolata dal pacchetto anticrimine in discussione alla Camera); niente benefici per i recidivi; applicazione della legislazione antimafia alle bande criminali di extracomunitari; riequilibrio di poteri (maggiore di quello già previsto dal pacchetto varato a marzo) tra pm e polizia giudiziaria. A proposito di quest'ultimo tema, che aveva fatto registrare diversità di vedute tra ministero di Giustizia (preoccupato delle reazioni dei pm) e Viminale, ieri Diliberto si è detto disponibile ad apportare «un contributo» di proposte concrete. Mentre Rosa Russo Jervolino, nel corso della sua relazione, aveva riproposto il problema del «rafforzamento dei poteri d'indagine della polizia giudiziaria». Un altro tema dibattuto è stato quello della «esecutività della pena» dopo due gradi di giudizio. L'opinione prevalente? Quella di limitare i ricorsi in Cassazione. Perde quota, invece, la proposta

#### COALIZIONE COMPATTA

**Niente carcere dopo due gradi di giudizio, ma limitazione dei ricorsi in Cassazione**

di disporre la custodia cautelare in carcere dopo due sentenze di condanna.

«La maggioranza ha dimostrato compattezza tenendo fermo l'impianto del pacchetto già presentato



Un bracciale elettronico per il controllo dei detenuti E. Sterling/Ansa

## Criminalpol: sono in aumento furti, scippi ed estorsioni

ROMA Scippi, furti ed estorsioni: questi i reati in aumento nel primo quadrimestre del '99, secondo i dati della Criminalpol. Diminuiscono, invece, i reati gravi come gli omicidi volontari (-6,93% rispetto allo stesso periodo del '98) e le rapine violente (-17,13%), e cresce quella che il presidente del Consiglio definisce «criminalità diffusa piuttosto che microcriminalità». Le estorsioni denunciate nei primi quattro mesi del '99 sono aumentate del 15,40%; del 5,06% sono aumentati i furti, del 6,85% gli scippi. In crescita anche gli attentati dinamitardi o incendiari, arrivati a quota 504, con una variazione percentuale rispetto al 1998 del 6,55%. Numericamente il totale dei delitti (passato da 786.937 a 792.004) è aumentato dello 0,64%. Nel 1999, gli omicidi volontari sono stati 349, contro i 375 del '98; le rapine gravi 4.025 contro 4.157; le estorsioni 1.274 contro 1.104; gli attentati 504 contro 473, i furti 488.950 contro 455.395, di cui nel '99 gli scippi sono stati 10.976 contro i 10.272 del '98. Infine i dati sull'azione di contrasto al crimine rilevano un aumento delle persone denunciate che sono passate da 219.508 del '98 a 228.404 del '99; ne sono state arrestate rispettivamente 40.075 e 40.488. Le associazioni mafiose scoperte: 63 nel '98 e 81 nel '99; le persone accusate di 41616: 964 e 1.220.

al Parlamento», annuncia il ministro Diliberto. «C'è concordanza tra Governo e maggioranza», gli fa eco il diessino Fabio Mussi. E i verdi? Erano stati proprio loro ad avanzare riserve. «La maggioranza non è mai

stata così compatta come oggi. Su temi della sicurezza il governo ha intenzione di arrivare ad un risultato concreto», ha affermato ieri il presidente dei senatori verdi Maurizio Pieroni.

## Previti loquace dopo due anni di silenzio

### Dal Paraguay alla Slovenia: alla Camera raffica di interventi per dribblare il processo

ROMA «Non mi sono sottratto, ero in aula a fare il mio dovere»: parole consegnate dal deputato Previti alla «Repubblica» il 17 settembre scorso. Quel giorno il gup milanese, Alessandro Rossato, aveva bocciato la richiesta dei difensori dell'ex ministro della Difesa. Chiedevano un rinvio dell'udienza preliminare certi che il giudice sarebbe stato costretto ad accoglierla per via del «legittimo impedimento» che giustificava l'assenza di Previti dall'aula del processo. Il giorno prima, come in altre occasioni, Rossato aveva dovuto prendere atto - suo malgrado - degli «improrogabili impegni parlamentari» che impedivano al deputato azzurro di volare a Milano per rispondere alle sue domande. Impegni improrogabili? Il 17 settembre Previti non solo occupava il suo scranno, ma interveniva puntual-

mente nel dibattito. Su quali argomenti? La ratifica del trattato di cooperazione militare con la federazione russa; la ratifica del trattato con il Paraguay; l'Unesco. Tre giorni dopo invece, il 20 settembre, il nostro diceva la sua sulla tutela della minoranza linguistica slovena. C'è da dire che dall'estate del '98, cioè dall'inizio dell'udienza preliminare che lo vede imputato per concorso in corruzione, Previti è diventato loquace anche dentro l'aula di Montecitorio. Una loquacità improvvisa visto che nel '96 e nel '97 le cronache parlamentari non fanno registrare alcun intervento. Una volontà ammirevole di «non sottrarsi al suo



dovere» - usando finalmente anche la parola - della quale il 20 gennaio del 1998 ai parlamentari era stato riservato un antipasto. Quel giorno Previti intervenne in aula per esortare la Camera a respingere la sua richiesta di arresto. All'«interesse privato», dicono i maligni, vanno però ricondotti anche gli interventi che da allora si sono succeduti a ritmo incalzante. Molti di essi sono stati pronunciati di lunedì e di venerdì. Il motivo? Ci limitiamo a registrare un dato: in quei giorni di solito la Camera non vota. Una domanda: intervenendo proprio all'inizio e alla fine della settimana non sarà per caso più facile motivare gli «improrogabili impegni parlamentari» per giustificare

l'assenza di un deputato-imputato da un processo? Il calendario di Montecitorio riserva le giornate del martedì, del mercoledì e del giovedì alle votazioni di leggi ed emendamenti; il «legittimo impedimento», quindi, è dimostrabile. E meno dimostrabile, invece, se il parlamentare non prende la parola nel corso di una seduta che non prevede voto: sarà questo il motivo della loquacità dimostrata negli ultimi mesi da Previti a giorni alterni? L'ex avvocato di Silvio Berlusconi fa parte della commissione Esteri della Camera. Il 14 settembre è stato nominato da Forza Italia componente delle delegazioni parlamentari italiane presso l'Ince (Iniziativa centro-europea) e presso l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Incarichi che lo «costringeranno» spesso all'estero. Ad «impegni parla-

mentari improrogabili», quindi, si sommeranno «impegni parlamentari altrettanto improrogabili». Il tutto in attesa che arrivi il primo gennaio del Duemila e scatti l'incompatibilità tra gup e gup che costringerà Rossato a trasferire il processo ad altro giudice che si troverà sul tavolo mezzo milione di carte da studiare una dopo l'altra. Il gup milanese, nei giorni scorsi, ha deciso però la sua contro-mossa e ha respinto l'ennesimo istanza di «legittimo impedimento»: per lui i lavori parlamentari non possono giustificare l'assenza da un processo. Attentato alle prerogative di un rappresentante del popolo italiano? Una considerazione finale: si può avere a cuore contemporaneamente il proprio mandato e le esigenze della giustizia, senza prendere a pretesto l'uno per calpestare le altre. N.A.

## Strage di Brescia, inchiesta a rischio

### I Ds chiedono proroga per decreto

ROMA Un decreto del governo che proroghi i termini, autorizzando i magistrati a proseguire l'inchiesta sulla strage di Brescia del 1974. È questa l'unica soluzione, secondo il capogruppo dei Ds in commissione Stragi, Walter Bielli, per evitare che l'inchiesta sia chiusa per scadenza dei termini (26 settembre), «quando siamo ormai vicini all'accertamento della verità ed emergono in tutta evidenza le responsabilità di elementi dell'eversione di destra e di appartenenti ai servizi segreti». Bielli critica la «forte opposizione» del Polo e di Fi in particolare a una

proroga per le indagini. «Dobbiamo prendere atto - dice - che evidentemente per il Polo la giustizia e la «tolleranza zero valgono solo come fatto di propaganda».

Un decreto del governo che proroghi i termini, autorizzando i magistrati a proseguire l'inchiesta sulla strage di Brescia del 1974. È questa l'unica soluzione, secondo il capogruppo dei Ds in commissione Stragi, Walter Bielli, per evitare che l'inchiesta sia chiusa per scadenza dei termini (26 settembre), «quando siamo ormai vicini all'accertamento della verità ed emergono in tutta evidenza

le responsabilità di elementi dell'eversione di destra e di appartenenti ai servizi segreti». Bielli critica la «forte opposizione» del Polo e di Fi in particolare a una proroga per le indagini. «Dobbiamo prendere atto - dice - che evidentemente per il Polo la giustizia e la «tolleranza zero valgono solo come fatto di propaganda».

Già nel marzo scorso i magistrati avevano chiesto la proroga di un anno per portare a termine l'inchiesta, ma il Parlamento, a causa dell'ostinazione del Polo, non è riuscito a varare una legge apposita.

## Senato, passa la legge sui giudici di pace

### I magistrati onorari confermano lo sciopero fino al 30 settembre

NEDO CANETTI

ROMA Da oggi fino al 30 settembre, i giudici di pace incrociano le braccia. Lo sciopero è motivato, secondo un comunicato di uno degli organismi in cui sono organizzati (l'Unione dei giudici di pace, che è nata da una costola della prima Associazione) «dalla grave preoccupazione per l'indirizzo sempre più negativo che il Parlamento ha assunto sulla riforma del nuovo ufficio onorario». Il Parlamento, intanto, nella fattispecie la commissione Giustizia del Senato, ha approvato a larghissima maggioranza, proprio nelle stesse ore, un disegno di legge che detta alcune norme che cercano di definire meglio questa nuova figura della giustizia italiana.

«Capisco le lagnanze dei giudici di pace - osserva il relatore del provvedimento, Elvio Fassone (Ds) - ma le ritengo solo in parte giustificate». Quali sono i motivi della protesta? Non pochi. «Le linee della riforma che si vogliono introdurre faranno aumentare in pochi mesi, da 380 mila a oltre un milione le cause assegnate e configurano il giudice di pace come un mero strumento deflattivo della giustizia civile, sempre meno qualificato». Non è d'accordo, Fassone. «Nel testo approvato - afferma - è previsto un forte impegno per assicurare un'elevata professionalità, attraverso un tirocinio iniziale di sei mesi e la previsione di corsi di aggiornamento per i giudici già in servizio». Per il segretario generale dell'Unione, Gabriele Longo, invece, i motivi di protesta so-

## La replica Ds al Polo: «Stato confusionale»

### Una Festa dell'Unità sulla sicurezza

ROMA «Stato confusionale», «continue oscillazioni» frutto diretto degli interessi di Berlusconi e di Forza Italia: i Ds puntano l'indice sulle contraddizioni del Polo. Un esempio di questo ribaltamento continuo di posizioni? Il Casini «giustizialista» che l'altro ieri chiedeva di consentire alla polizia di sparare sugli scafisti e il Cavaliere «garantista» che ieri, invece, proponeva di inserire nel Codice penale norme contro i giudici «torturatori» degli imputati di Tangentopoli. I magistrati non sono infallibili, afferma Pietro Folena. E poi chiede: «Non è il Polo che blocca al Senato nuove norme sulla responsabilità come quella delle cosiddette «pagelle per i magistrati? È un drammatico rovesciamento della verità affermare che cresce la criminalità diffusa perché le procure della Repubblica si sono occupate dei colletti bianchi». La presentazione della seconda festa nazionale dell'Unità sulla sicurezza, che si svolgerà a Palermo dal 24 settembre al 3 ottobre, diventa l'occasione per lanciare la sfida al Polo. Alla Festa, promossa dall'Associazione tematica Viveresicuri, che conta oggi in Italia 1400 iscritti, interverranno, tra gli altri, Luciano Violante; Marco Minniti; Rosa Russo Jervolino; Cesare Salvi; Giuliano Amato; Giancarlo Caselli; Pietro Grasso; Elena Paciotti; Pietro Folena e Walter Veltroni. La Festa rappresenterà un'occasione di confronto sui temi della lotta alla criminalità, sulle iniziative da mettere in campo per favorire lo sviluppo di «città libere e sicure», sulle misure concrete da varare a favore delle vittime di reato. «La preoccupazione dei cittadini è molto più diffusa rispetto all'entità, al numero complessivo dei reati - afferma Lino De Guido, responsabile di «Viveresicuri» - Vogliamo, in particolare, prendere di petto la questione delle vittime. Anche qui bisogna superare la logica dell'emergenza, non c'è stata una politica costante. C'è un problema legislativo, ma c'è un problema di solidarietà concreta da affrontare. Alcune amministrazioni locali stanno mettendo in campo iniziative importantissime». Anche questo è un modo per «riorganizzare da sinistra» una

politica dell'ordine e della sicurezza. Lo dice Pietro Folena: «Il diritto alla sicurezza vogliamo garantirlo da sinistra - afferma il coordinatore dei Ds - combattendo il liberismo e portando avanti una visione che integri la politica della sicurezza e quella sociale: recupero urbano e dell'ambiente, pubblica istruzione». Folena poi torna ad incalzare il Polo: «Come si può affermare - dice - che noi saremmo più sicuri lasciando sostanzialmente impunita la grande criminalità e quella parte di classe dirigente che delinque? È un teorema non solo ridicolo ma assolutamente falso: l'esempio dell'impunità delle classi dirigenti obiettivamente semina la cultura dell'illegalità». Poi un'altra sfida al Polo chiamato a dire la sua, perché ancora non lo ha fatto, sulla «certezza della pena» e sulla «riforma delle forze dell'ordine». In questi giorni, secondo il responsabile Giustizia di Botteghe Oscure, Carlo Leoni, «Spicca il silenzio assoluto di Forza Italia di fronte alla crescente preoccupazione dei cittadini». Insomma, «Il Polo - per l'esponente diessino - non è in grado di proporre una politica unitaria e rigorosa in tema di sicurezza, come sarebbe dovere di ogni opposizione che deve saper incalzare il governo con proposte precise e rigorose. La destra - afferma - non è in grado di farlo». E quando lo fa, come in questi giorni, si lancia alla «incorsa» delle proposte del governo e della maggioranza. La ricetta di sinistra per un paese più sicuro? Non può prescindere dall'impegno a rimuovere le cause sociali dei fenomeni criminali, dal riconoscimento dei diritti di libertà e delle garanzie. Per questo - aggiunge Leoni - diciamo «no» alla modifica della legge Gozzini».

I Ds rilanciano poi le proposte concrete in tema di sicurezza: assegnazione di maggiori poteri alla polizia giudiziaria; rigore per reati come gli scippi, i furti negli appartamenti e lo sfruttamento della prostituzione; la creazione di sale operative uniche delle forze dell'ordine; la limitazione dei ricorsi in Cassazione che non contraddice la possibilità della custodia cautelare in carcere dopo due sentenze di condanna. N.A.

GLI INTERVENTI IN AULA DI PREVITI	
DATA	INTERVENTO
1996/1997	Nessuno
Martedì 20 gennaio 1998	Previti interviene per discutere sulla richiesta dei giudici di autorizzare il suo arresto in relazione all'indagine sulle cosiddette toghe sporche
Lunedì 29 giugno 1998	Inizia l'udienza preliminare del procedimento contro Cesare Previti
Venerdì 23 ottobre 1998	Discussione sulla fiducia al governo D'Alema
Martedì 15 giugno 1999	Interpellanza sui Consigli comunali sciolti per mafia
Venerdì 18 giugno 1999	Discussione su decreto legge che riguarda la Protezione civile
Lunedì 28 giugno 1999	Discussione sulla Corte penale internazionale
Venerdì 17 settembre 1999	Interventi nella discussione su Unesco, ratifica della cooperazione militare con la Federazione Russa e su relazioni con il Paraguay
Lunedì 20 settembre 1999	Discussione sulla tutela della minoranza linguistica slovena





L'Unità

# RADIO & TV

23

Giovedì 23 settembre 1999

Zappini

## Tutta la tv per i bimbi

### Collodi, rassegna internazionale dal 1° ottobre

ROSSELLA BATTISTI

ROMA La tv fa male ai ragazzi? Vecchio problema, con tutta probabilità irrisolvibile. Meglio andare avanti e, magari, farla una tv di qualità che educi i ragazzi a formarsi una coscienza critica e insegni loro a distinguere da soli quello che vale e quello che no. Sono questi i presupposti che hanno animato il "Pinocchio tv festival", mini-rassegna di televisione educativa per ragazzi che si svolgerà a Collodi l'uno e il due ottobre. Due giorni da "città dei ragazzi", dove si svolgeranno tavole rotonde, la-

boratori di animazione tv, spettacoli e una rassegna internazionale delle produzioni televisive per l'infanzia, giudicate dai ragazzi stessi, che daranno il premio al miglior programma. «In Italia sono circa 4 milioni e 400mila i bambini fra i tre e i cinque anni che guardano la televisione - spiega Marina D'Amato, coordinatrice scientifica del "Pinocchio Tv Festival" -. La guardano tutti i programmi per almeno un'ora e mezzo e il 95 per cento segue soprattutto i programmi televisivi che li riguardano. Dunque, i bambini guardano la tv tanto e a lungo. Si tratta di grandi utenti, ma la Rai dedica loro

meno del dieci per cento della sua programmazione, rispetto alla Bbc che invece propone il 40 per cento e investe un terzo del suo bilancio in programmi per l'infanzia». Imparare la tv, per D'Amato, si può e non c'è bisogno di codici di regolamentazione, censure o diete televisive: basta insegnare a gestire il mezzo televisivo imparando a selezionare l'offerta. D'altro canto, un bacino di utenza così vasto dovrebbe invogliare a investire di più e meglio in questo settore - come sottolinea Marialina Marucci, assessore della Regione Toscana che sostiene il Festival in sintonia con la Fondazione Collodi.



## Cipri, Maresco e «Enzo»

Affascinante sequenza inedita di Cipri e Maresco, girata per il loro ultimo lavoro, Enzo domani a Palermo, appena presentato alla Mostra di Venezia, a Fuoriorario. Momenti di cinema "fantastico" percorso da uomini incapaci, visione dark di una Palermo del sottosuolo "culturale". A seguire, brevi schegge canore e immagini da Enzo... Raitre, all'1.

### SCELTI PER VOI

<b>RAITRE</b> 10.15 <b>MR. &amp; MRS. LOVING</b> Profondo sud degli Stati Uniti, anni '50. Il cicione dei diritti civili non ha ancora scacciato le tradizioni razziste dei cittadini bianchi, quindi nelle zone più rurali vige ancora l'apartheid. Nonostante ciò, Mr. Loving si innamora, corrisposto, di una fanciulla di colore e i due decidono di sposarsi. Ma non avranno vita facile... Regia di Richard Friedberg con Timothy Hutton, Isla Rochester. Usa (1996). 101 min.	<b>RETE4</b> 16.00 <b>GILDA</b> Uno dei triangoli noir più famosi della storia del cinema. Gilda, ballerina, si sposa con Ballin per far dispartire i cittadini bianchi, quindi nelle zone più rurali vige ancora l'apartheid. Nonostante ciò, Mr. Loving si innamora, corrisposto, di una fanciulla di colore e i due decidono di sposarsi. Ma non avranno vita facile... Regia di King Vidor con Rita Hayworth, Glenn Ford, George Mac Ready. Usa (1946). 110 min.	<b>RAIUNO</b> 20.50 <b>I PONTI DI MADISON COUNTY</b> Romantico, crepuscolare, straziato da vedere: mentre marito e figli sono assenti per quattro giorni, Francesca conosce il maturo fotografo Robert che sta facendo un reportage nello Iowa a lavorare nella banca di suo marito che gli ha salvato la vita. Si riaccendono sentimenti mai sopiti. Dal regista agli attori, tutti in stato di grazia. Regia e con Clint Eastwood, Meryl Streep. Usa '95. 135 min.	<b>RAIDUE</b> 20.50 <b>ACQUE PROFONDE</b> In un'isoletta del Maine, nel letto del giudice George e della giovane moglie Nathalie c'è il cadavere dell'ex amante di lei. La donna sostiene di averlo solo ospitato ma il magistrato, che ha passato la notte a pescare con l'aiuto di un custode della casa, è rosso dalla gelosia. Il problema più urgente è però quello di far sparire il cadavere... Regia di Jim Wilson con Harvey Keitel, Genevieve Diaz, Usa/Cb ('96). 92 min.
---	---	---	--

## I PROGRAMMI DI OGGI

<b>RAIUNO</b> 6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. -- -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.50 LINEA VERDE - METEO VERDE. 9.55 STAR TREK. Telefilm. 11.30 TG 1. 11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 MATLOCK. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 ITALIA RIDE. Rubrica. All'interno: Ricomincia da tre. Film commedia (Italia, 1981). 16.10 SOLLETTICO. Contenitore per ragazzi. 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 18.00 TG 1. 18.10 VARIETÀ. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 LA ZINGARA. Gioco. Conduce Giorgio Comaschi. 20.50 I PONTI DI MADISON COUNTY. Film drammatico (USA, 1995). Con Clint Eastwood, Meryl Streep. 23.10 TG 1. 23.15 SANREMO IMMAGINE JAZZ & BLUES '99. Musicale. 0.20 TG 1 - NOTTE. 0.40 STAMPA OGGI. 0.45 AGENDA. 0.50 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.25 SOTTOVOCE. Attualità. 1.55 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. 2.40 AMORI IN CORSO. Film commedia. 4.05 SOTTO LE STELLE. Varietà.	<b>RAIDUE</b> 7.50 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 10.15 MARKUS MERTHIN - IL MEDICO DELLE DONNE. Telefilm. 11.05 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. All'interno: Un mondo a colori. Rubrica. 11.25 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.45 TG 2 - MATTINA. 12.05 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. 13.00 TG 2 - GIORNO. 14.10 FRIENDS. Telefilm. 14.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy. 15.00 HUNTER. Telefilm. 16.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash. 17.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. 19.05 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. 20.30 TG 2. 20.50 ACQUE PROFONDE. Film drammatico (USA, 1996). Con Cameron Diaz, Harvey Keitel. Vietato ai minori di 14 anni. 22.30 SOTTO INCHIESTA. Attualità. 23.25 TG 2 - NOTTE. 24.00 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 0.20 MOTIVO PRIMARIO. Film-Tv thriller (USA, 1992). Prima visione Tv. 1.45 L'ITALIA INTERROGA. Attualità. 1.55 SPUTA IL ROSPO. 2.10 TG 2 - NOTTE. 2.40 SANREMO COMPILATION. Musicale.	<b>RAITRE</b> 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 9.55 GEO MAGAZINE. Rubrica. 10.15 MR. & MRS. LOVING. Film commedia (USA, 1996). -- -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 I RAGAZZI DEI PARIOLI. Film (Italia, 1959). 14.00 T 3 REGIONALI. -- -- METEO REGIONALE. 14.20 T 3. -- -- T 3 METEO. 14.50 T 3 AMBIENTE ITALIA. Attualità. 15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: 15.50 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. 17.30 GEO MAGAZINE. Rubrica. 18.00 T 3 METEO. 18.05 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. 19.00 T 3. -- -- METEO REGIONALE. 20.00 RAI SPORT 3. 20.15 T 3 SPECIALE PREMIO ITALIA. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 20.50 LA BASE. Film (USA, 1995). Regia di Mark L. Lester. 22.35 T 3. 22.50 T 3 REGIONALI. 23.00 IL VIAGGIATORE. Rubrica. 23.50 GNU 2. Varietà. 0.30 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- -- T 3 METEO. 1.10 FUORI ORARIO. 1.15 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità.	<b>RETE 4</b> 6.00 AMANTI. Telenovela. 7.00 VALENTINA. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.45 CELESTE. Telenovela. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. 11.30 TG 4. Direttore Emilio Fede. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri e Tina Lagostena Bassi. 12.30 TG 4. Direttore Emilio Fede. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con la partecipazione di Miriana Trevisan. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 GILDA. Film drammatico (USA, 1946, b/n). 18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4. Direttore Emilio Fede. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. 20.35 QUANDO IL RAMO SI SPEZZA. Film drammatico (USA, 1993). Con Martin Sheen, Ron Perlman. Regia di Michael Cohn. Prima visione Tv. 22.40 ARRIVA LA BUFERA. Film commedia (Italia, 1992). 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. 1.20 NOTTE BERTÉ. Musicale. 3.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). 4.35 COLLEGE. Telefilm. 5.20 HIGHLANDER. Telefilm.	<b>ITALIA 1</b> 6.05 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. 9.30 MACGYVER. Telefilm. 10.30 MAGNUM P.I. Telefilm. 11.30 RENEGADE. Teleromanzo. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. 14.00 I SIMPSON. Cartoni. 14.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm. 15.00 SPIN CITY. Telefilm. 15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm. 17.30 BAYWATCH. Telefilm. Con David Hasselhoff, Pamela Anderson. 18.30 MIAMI VICE. Telefilm. 19.30 STUDIO APERTO. 19.57 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.45 METEORE. Varietà. Conducono Giorgio Mastrotta, Gene Gnocchi, Alessia Merz. 23.05 LE IENE. Varietà. RAGAZZI! Film avventura (Italia, 1972). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Giuseppe Colizzi. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.30 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.	<b>CANALE 5</b> 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.30 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica. 8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica. 10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. 12.30 I ROBINSON. Telefilm. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. 14.10 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 CHICAGO HOPE. Telefilm. 18.00 VERISSIMO. Attualità. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. 20.00 TG 5. 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà. Conduce Roberta Lanfranchi, Naikè Rivelli, Michele Foresta e il Gabibbo. 21.00 ... PIÙ FORTE RAGAZZI! Film avventura (Italia, 1972). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Giuseppe Colizzi. 23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 PAPERISSIMA SPRINT. Varietà (Replica). 2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica). 2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.30 VIVERE BENE. Rubrica (Replica). 4.15 TG 5. 4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.	<b>TMC</b> 6.55 INNO DI MAMELI. 7.55 TELEFILM. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 9.05 FOUR EYES. Film (USA, 1993). All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.00 AMORI E BACI. Telefilm. 11.35 TOMA. 12.30 TMC SPORT. Notiziario sportivo. 12.45 TELEGIORNALE. -- -- METEO. Previsioni del meteo. 13.10 IL SANTO. Telefilm (Replica). 14.00 LE AVVENTURE DEL BARONE DI MÜNCHAUSEN. Film avventura (GB, 1989). 16.40 PERDUTAMENTE TUO... MI FIRMO MANCUSO CARMELO. Film commedia (Italia, 1976). 18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi. 19.45 TELEGIORNALE. -- -- METEO. 20.10 TMC SPORT. 20.30 L'AMANTE. Film drammatico (Francia, 1991). Con Jane March, Tony Leung Fai. Regia di Jean-Jacques Annaud. All'interno: Meteo. Previsioni del meteo: 22.50 Telegiornale. 23.20 L'AMANTE. Film drammatico (Francia, 1991). Con Jane March, Tony Leung Fai. Regia di Jean-Jacques Annaud. 1.30 METEO. 1.40 MCCLOUD. Telefilm. 3.30 CNN. Collegamento in diretta e in esclusiva con la rete televisiva americana.	<b>TMC2</b> 12.00 ARRIVANO I NOSTRI. 13.20 CLIP TO CLIP. 13.40 VIDEOEDICA. 14.00 FLASH. 14.05 1+1+1 = 3. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.25 SHOW CASE. 16.00 VIDEOEDICA. 16.15 SQUILIBRI. Attualità. 16.25 COLORADIO. 18.00 VIDEOEDICA. 18.15 COLORADIO. 18.50 SQUILIBRI. Attualità. 19.00 FLASH. 19.05 ARRIVANO I NOSTRI. 20.30 POLTERGEIST II. Telefilm. 22.15 DESPERADIO. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica. 24.00 DESPERADIO. Rubrica. 1.00 SQUILIBRI. Attualità.	<b>TELE+bianco</b> 11.25 L'UOMO DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 1997). 14.20 SHAMBALA. "I leoni di Los Angeles". 15.20 SCEGLI IL MALE MINORE. Film thriller (USA, 1998). 16.55 CASPER 2: UN FANTASMACORICO INIZIO. Film commedia. 18.35 FOLLIA OMICIDA. Film thriller (USA, 1998). 20.05 SECRET LIVES. Documenti. "Grace Kelly". 21.00 PATSY CLINE. Film drammatico (Austria, 1997). 22.35 ADUA. Documentario. 0.25 CODICE OMICIDIO. Film drammatico (USA, 1997). 2.20 DIO C'È. Film commedia (Italia, 1998).	<b>TELE+nero</b> 12.15 AMORI & DISASTRI. Film commedia (USA, 1996). 13.45 AMERICAN BUFFALO. Film drammatico (USA, 1996). 15.10 QUALCOSA DI PERSONALE. Film drammatico (USA, 1996). 17.10 MARE LARGO. Film drammatico (Italia, 1998). 18.35 CONVERSAZIONI PRIVATE. Film drammatico (Svezia, 1996). 20.45 THE INFORMANT. Film drammatico (Irlanda, 1997). 22.25 NIGHTWATCH. Film thriller (USA, 1998). Con E. MacGregor, N. Nolte. 0.05 UN TIPO IMPREVEDIBILE. Film commedia (USA, 1996). Con A. Sandler, C. McDonald.
---	--	---	---	--	---	--	--	---	--

### PROGRAMMI RADIO

<b>Radiouno</b> Giornali radio: 7.00: 7.20: 8.00: 9.00: 10.00: 11.00: 12.00: 13.00: 14.00: 15.00: 15.05: 17.00: 18.00: 19.00: 21.00: 22.00: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30. 6.00 Emanuela Falchetti e Radiouno Musica: 6.09 Radiouno Musica: 6.15 All'ordine del giorno: 6.30 Italia, istruzioni per l'uso: 7.33 Questione di soldi: 8.34 Golem. All'interno: Baobab, mattine d'estate: 12.05 Come vanno gli affari: 13.27 Parlamento News: 14.02 Medicina e società: 14.08 Bolmare: 16.00 Baobab, pomeriggio d'estate: 17.40 Come vanno gli affari: 19.33 Ascolta, si fa sera: 19.42 Zapping. Alla radio l'informazione in tv e non solo...: 20.50 Ghiaccio bollente: 22.33 Bolmare: 23.05 All'ordine del giorno: 23.45 Uomini e camion: 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare.	<b>Radiotre</b> Giornali radio: 6.45: 8.45: 13.45: 18.45: 6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina: I giornali del mattino letti e commentati da Giovanni Valentini, editorialista de "La Repubblica": 8.30 Prima Pagina presenta: i giornali radio Europei: 9.05 MattinoTre: 9.05 Ascolti a tema: 10.00 La pagina degli spettacoli, dei libri e dell'attualità culturale: 10.20 Il giudizio universale: 10.45 Accade domani: Le recensioni musicali: 11.00 Le orchestre del mondo: Los Angeles Philharmonic: 11.45 Inaudito. Incursioni sonore: 12.15 Agenda musicale: 12.40 Piccoli esercizi di memoria: 13.00 Opera senza confini. Luoghi non comuni della lirica visitati da Paolo Terni - L'Elena egizia. Di R. Strauss: 13.54 Calma di mare: 16.00 Lampi d'estate. Il pomeriggio di Radiotre: 19.01 Hollywood Party. Un programma di Silvia Tso: 19.45 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo: 20.00 Cento lire. Documentari d'autore. Un programma di Marta Aceto e Lorenzo Pavolini: 20.30 Feste musicali per San Rocco. Orchestra Barocca di Venezia. Direttore Andrea Marcon. Benedetto Marcello: La morte di Adone: 23.20 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epigrammi, poesie ed altro. Giocchino Lanza Tomasi legge e racconta: Il Gattopardo: 24.00 Notte classica.
--	---

## LE PREVISIONI DEL TEMPO

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Nord: cielo nuvoloso con piogge isolate sul settore orientale, molto nuvoloso sulle zone alpine. Centro e Sardegna: cielo sereno con temporaneo aumento della nuvolosità, in prossimità dei rilievi. Sud e Sicilia: generalmente sereno.

**DOMANI**

● Al Nord cielo poco nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sul settore alpino. Al Centro sereno, salvo temporanei annuvolamenti. Al Sud e alla Sicilia: sereno, con locali addensamenti.

**LA SITUAZIONE**

● Sulle regioni centro occidentali del nostro paese si va rinforzando un campo di alta pressione, mentre le regioni settentrionali, specie del Nord-Ovest, risentono del passaggio di un debole sistema proveniente dalla zona atlantica.

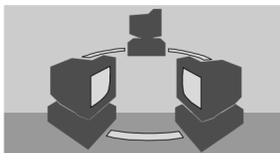
TEMPERATURE IN ITALIA																	
BOLZANO	10	20	VERONA	12	22	AOSTA	13	19	TRIESTE	19	23	VENEZIA	14	23	MILANO	14	25
TORINO	13	21	MONDOVI	15	18	CUNEO	np	np	GENOVA	21	21	IMPERIA	18	np	BOLOGNA	16	np
FIRENZE	16	22	PISA	15	22	ANCONA	15	24	PERUGIA	15	23	PESCARA	13	25	L'AQUILA	8	22
ROMA	16	26	CAMPOBASSO	14	22	BARI	16	25	NAPOLI	17	26	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	20	24
R. CALABRIA	22	27	PALERMO	19	26	MESSINA	24	27	CATANIA	22	28	CAGLIARI	15	27	ALGERO	15	26

TEMPERATURE NEL MONDO																	
HELSINKI	6	18	OSLO	22	18	STOCOLMA	14	20	COPENAGHEN	14	18	MOSCA	4	14	BERLINO	12	19
VARSAVIA	15	24	LONDRA	14	21	BRUXELLES	15	20	BONN	np	22	FRANCOFORTE	14	23	PARIGI	14	19
VIENNA	9	18	MONACO	14	21	ZURIGO	12	21	GINEVRA	13	22	BELGRADO	13	24	PRAGA	10	16
BARCELLONA	17	26	ISTANBUL	16	24	MADRID	14	21	LISBONA	19	23	ATENE	20	29	AMSTERDAM	14	19
ALGERI	15	28	MALTA	22	30	BUCAREST	10	23									



## Terni, la Provincia si informatizza

Deliberata dalla Giunta provinciale di Terni l'assunzione di un mutuo di 470 milioni di lire per una rete di trasmissione dati nelle sedi di palazzo Bazzani e a palazzo De Santis. L'intervento consentirà l'interconnessione dei vari uffici e prevede una rete locale ad elevate prestazioni con server dipartimentali, collegamenti in fibra ottica e in rame e apparati attivi di rete per la gestione informatizzata delle procedure.



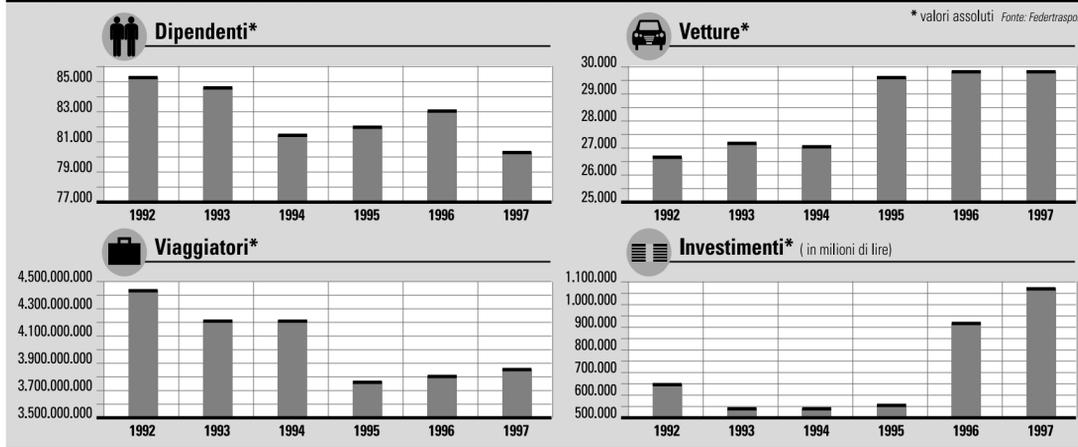
## L'Aquila, bus meno cari per gli anziani

L'azienda municipalizzata che gestisce il trasporto pubblico urbano all'Aquila (Asm) ha deciso di rivedere le tariffe per gli studenti delle medie, delle superiori e dell'università, per i militari e per i cittadini gli ultrasessantenni. A partire dai primi di novembre, queste categorie potranno pagare 27.300 lire per l'abbonamento mensile, al posto delle attuali 37.900 lire.

## la ricerca

3

## IL SERVIZIO PUBBLICO LOCALE DI FEDERTRASPORTI (1992-1997)



**Il sondaggio** Teri la "giornata europea delle città senz'auto" Ma i mezzi funzionano poco e spesso male Un rapporto anche per luce, gas, acqua

## Tram, bus e metrò L'odissea quotidiana

VITTORIO FERLA - Cittadinanza Attiva-Mfd

I sindaci la fanno facile. «Prendete i mezzi pubblici, lasciate a casa la macchina, non inquinare». E il signor Rossi, perché no?, sarebbe pure contento di lasciare l'automobile in garage. Ma in tal caso, sappia, il signor Rossi, che non troverà informazioni sui percorsi e gli orari dei trasporti pubblici (e men che meno sulla mappa cittadina), che per acquistare i biglietti dovrà sudare sette camicie, che, articolo puntualità, neanche a parlarne, e che, se protesta, c'è pure il rischio di litigare con il conducente. E così, se a Perugia il signor Rossi si lamenta per la mancanza di coordinamento tra gli orari dei diversi mezzi di trasporto, soprattutto fra treni e autobus, e l'alto prezzo dei biglietti di trasporto (che hanno la durata di soli 20 minuti), ad Alghero sollecita il coordinamento degli orari tra i collegamenti ferroviari, quelli a mezzo autobus e gli orari di arrivo e partenza degli aerei. A Ostia Lido, in provincia di Roma, i più anziani denunciano la difficoltà di accesso ai mezzi e il pericolo d'incidenti per una guida dei mezzi pericolosa. Problemi a Milano per la puntualità e a Napoli perché, manco a dirlo, nessuno vigila sul mancato pagamento dei biglietti di trasporto.

L'odissea del signor Rossi, alle prese con bus, tram e metropolitana della sua città, la racconta oggi il primo rapporto su "Il diritto all'accesso e alla qualità nei servizi di pubblica utilità". Il rapporto è stato realizzato grazie alle segnalazioni pervenute al Pit servizi (tel. 06/36718553), il progetto integrato di tutela dei diritti dei consumatori condotto dai Procuratori dei cittadini di Cittadinanza attiva-Mfd con il sostegno della Commissione Europea. Circa 40 città italiane monitorate: un panorama assai significativo della situazione nel bel Paese. Si comincia dai trasporti pubblici locali. Solo in 32 dei 51 casi esaminati (pari al 63%), alle fermate dei mezzi di trasporto vi è l'indicazione del percorso. E chi cerca una mappa dei trasporti pubblici della città la trova solo nel 20% dei casi. Meno male che, facendo ricorso agli uffici informazioni, al televideo o alla distribuzione di guide o dépliant (che viene curata in 31 casi su 51) qualcosa in più si sa sulla diffusione degli orari e dei percorsi dei mezzi.

Alle singole fermate invece gli orari di passaggio dei mezzi sono indicati solo in 26 casi su 51 (53%), mentre nei rimanenti non c'è alcuna indicazione degli orari di transito con situazioni particolarmente gravi in grandi città come Roma e Napoli. Si pensi, poi, che nel 21% dei casi è stata rilevata la mancanza d'indicazione degli orari di partenza ai capolinea dei mezzi. E per comprare i biglietti? In ben 43 casi su totale (83%), non ci sono distributori automatici di biglietti vicino alle fermate, e in almeno 25 casi su 51 (cioè più del 50%), c'è anche carenza di punti vendita. Per quanto riguarda la puntualità dei mezzi di trasporto il giudizio raccolto parla di valutazioni positive in 30 casi su 51 (66%), mentre in 21 casi (40%) sono stati espressi giudizi fortemente negativi.

Preoccupa, inoltre, il verificarsi di conflitti e incidenti tra gli utenti e il personale viaggiante: il 19% dei casi segnalati ai telefoni del Pit riguarda i litigi tra passeggeri e conducenti, a conferma di un crescente stato di tensione dovuto ad una molteplicità di motivi che periodicamente viene segnalato dagli stessi organi d'informazione. Sul piano "politico", sono almeno tre i nodi: le carte dei servizi, gli istituti di tutela e di garanzia e la concorrenza. Spiega Giustino Trincia, Procuratore nazionale di Cittadinanza attiva-Mfd che ha curato il rapporto: «La carta dei servizi avrebbe dovuto essere adottata entro il 30 giugno, invece è accaduto solo in 16 Aziende su 51. E nella gran parte dei casi senza alcun tipo di consultazione dei cittadini e delle organizzazioni di tutela dei diritti. Inoltre, soltanto nel 19% dei casi la carta dei servizi risulta essere facilmente reperibile». Ma che cosa succede se il signor Rossi protesta? Secondo il rapporto di Pit servizi è ancora il reclamo lo strumento di tutela più utilizzato (70% dei casi), mentre l'Ufficio relazioni con il pubblico stenta a decollare (viene utilizzato nel 35% delle segnalazioni) e ancor peggio va detto per l'istituto del difensore civico che quasi

nessuno attiva. Infine, la questione "concorrenza". «Nel 29% dei casi - spiega Rodolfo Schiavo, componente dell'Ufficio del procuratore dei cittadini e coautore del rapporto - i cittadini indicano la presenza di un'azienda in grado di offrire un analogo servizio di trasporto. Se mai ce ne fosse bisogno, questo dato conferma quanto ancora sia lento, al di là degli sbandierati propositi, il processo di effet-

tiva liberalizzazione in questo tipo di servizi». Lo scenario cambia, almeno in parte, nell'area dei servizi di fornitura di acqua, luce e gas. Il rapporto di Pit servizi, infatti, sottolinea come, laddove è aumentata anche la concorrenza, il servizio sia migliorato. «Lo sforzo compiuto da numerose aziende per assicurare maggiore comprensibilità delle bollette e più chiarezza

sulle tariffe è evidente - spiega ancora Giustino Trincia - anche se non mancano segnalazioni che confermano ritardi e inadeguatezze. Migliora anche la possibilità degli utenti di contattare le aziende». Il rapporto dice, infatti, che la comprensibilità della bolletta è valutata sufficiente o buona in ben 46 aziende sulle 55 osservate (84% dei casi). La chiarezza della tariffa e della fatturazione dei consumi è apprezzata nel 78% dei casi. Le tariffe ridotte sono previste da quasi la metà delle aziende e riguardano principalmente gli anziani, gli studenti e altre categorie particolari (allevatori, albergatori, famiglie numerose). Ciò nonostante, l'accesso ai servizi presenta molte aree critiche: spesso mancano le barriere architettoniche e i servizi non sono facilmente raggiungibili. Le note dolenti, anche qui, toccano le carte dei servizi e gli strumenti di tutela. «Se è vero che soltanto il 60% delle aziende ha adottato la carta dei servizi - sottolinea Rodolfo Schiavo - è ancora più evidente che manca del tutto una consultazione dei cittadini a tal proposito. La carta dei servizi rimane, insomma, nella categoria degli atti dovuti, un puro adempimento burocratico». Ancora una volta, poi, il reclamo è il "principe" degli strumenti di tutela, usato nell'84% dei casi, l'Urp tocca quasi il 40%, e il difensore civico viene sempre sottoutilizzato (12%). Che fare, allora? Conclude Trincia: «Alle aziende di servizio pubblico chiediamo la rinegoziazione della propria carta attraverso la convocazione di tavoli di lavoro con i rappresentanti dei cittadini». Ma la questione coinvolge anche governo e Parlamento. Per questo, il Procuratore nazionale di Cittadinanza attiva propone di rendere operativa l'Autorità di regolazione sui servizi idrici, di avviare un confronto sul tema della qualità dei servizi pubblici, di colmare, di concerto con le Regioni, il vuoto esistente nelle funzioni di garanzia del settore dei trasporti. Con la bandiera del diritto all'accesso e alla qualità nei servizi, gira per l'Italia in questi giorni il Pit bus, il pullman di Cittadinanza attiva. Per raccogliere le denunce e le segnalazioni dei signori Rossi che ancora sperano di cambiare qualcosa.

## FORSE ENTRO L'ANNO

## Servizi pubblici, riforma in arrivo

La riforma dei servizi pubblici è in dirittura d'arrivo. Dopo l'audizione dei rappresentanti delle autonomie locali e di Confservizi - Cispel, Alessandro Pardini, relatore in commissione Affari costituzionali del Senato, ne è convinto. «Entro l'anno il testo della riforma potrebbe essere approvato dal Parlamento - spiega - Fino ad oggi sul disegno di legge abbiamo registrato una sostanziale condivisione da parte di tutti i soggetti interessati. Credo sarà necessaria un'altra giornata di audizioni. Fin da ora, però mi sembra di poter dire che sono caduti gli steccati». Anche se «ci sono alcuni punti che vanno rivisti». Come, ad esempio, «alcune parti dell'art. 2 che regola la gestione della fase transitoria, perché credo non si possano penalizzare quelle aziende che si sono già costituite in Spa e che hanno già visto confluire al loro interno capitali privati». Così il Senato potrebbe «cenzurare il testo entro un mese» e la Camera a quel punto «potrebbe dare il suo via libera definitivo prima della fine dell'anno».

## ATTIVITÀ PARLAMENTARI

## CAMERA

**Oggi**  
Aula: interpellanze ed interrogazioni, cicli scolastici, elezione diretta presidenti regioni a statuto speciale e province autonome, disegni di legge di ratifica.  
- Commissione affari costituzionali: istituzione Provincia Monza, Brianza, ed altre province.  
- Comitato ristretto: ordinamento federale della Repubblica.

## SENATO

**Mercoledì 29**  
Aula: seguito esame ddl costituzionale «Modifiche allo statuto della Regione Trentino - Alto Adige».

## Giovedì 30

- Ddl «Tutela minoranze linguistiche».

## Commissione Affari costituzionali

## Mercoledì 29

- Ddl «Modifiche degli art. 22 e 23 della legge 142790 in materia di riordino dei servizi pubblici locali».

- Seguito dell'esame del ddl «Norme speciali per Roma capitale d'Italia».

## Commissione LLPP e Trasporti

## Martedì 28, mercoledì 29

- Seguito esame decreto del Piano industriale Alitalia per gli aeroporti di Malpensa e Fiumicino.

## Commissione Agricoltura

## Martedì 28 e segg.

- Cinque ddl per contributi ai Comuni danneggiati da calamità naturali in agricoltura.

## GAZZETTA UFFICIALE

## (N. 222, 22 settembre)

## DECRETI PRESIDENZIALI

## (Dpr 7 settembre 1999)

- Nomina di un componente della commissione straordinaria per la gestione del comune di Caccamo.

## (N. 221, 21 settembre)

- Comune di Neviglie: Estratto della deliberazione in materia di determinazione dell'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.).

## (N. 217 15 settembre 1999)

## DECRETI E DELIBERE

## Supplemento ordinario n. 173.

## Ministero per i Beni e le attività culturali

- Decreto ministeriale 28 aprile 1999: esclusione dei centri abitati relativi alle frazioni di Acquarica, Vanze e Strada ricadenti nel territorio del comune di Vernole in provincia di Lecce dal vincolo imposto ai sensi della legge 29-6-1939, n. 1497, con decreto ministeriale 31-12-1970.

- Decreto ministeriale 12-5-1999: inclusione dell'area denominata "La Ripa-Poggio al Vento frazione Pagliericcio" ricadente nel comune di Castel San Nicolò (Arezzo) fra le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 1, lettera m), della legge 8-8-1985, n. 431.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

## ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

## ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



◆ Nella regione lucana il dato migliore: +20,6% Bene anche Campania e Calabria Brusco calo per le Marche (-21,3%)

# L'export frena Ma in Basilicata è vero boom

## L'indice nazionale segna -6,2% Alla Sicilia il record negativo: -25,4%

MARCO TEDESCHI

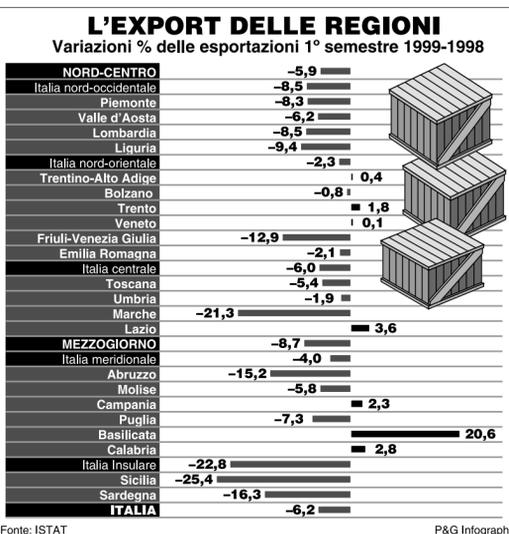
ROMA Nei primi sei mesi del 1999 le esportazioni italiane hanno registrato una diminuzione in valore del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'88: l'indice Istat nella consueta analisi regionale, da cui risulta che soltanto la Basilicata (+20,6%), la Calabria (+2,6%) e la Campania (+2,3%) hanno registrato variazioni positive. Il Trentino-Alto Adige ed il Veneto hanno presentato un andamento stazionario, mentre tutte le altre Regioni hanno segnato variazioni negative, più accentuate per la Sicilia (-25,4%), le Marche (-21,3%), l'Abruzzo (-15,2%) e l'Umbria (-16,3%). La ripartizione nord-occidentale è stata caratterizzata da una diminuzione complessiva delle esportazioni dell'8,5%. In particolare, la riduzione è osservata in Piemonte (-8,3%) è attribuibile principalmente al calo delle ven-

dite di autoveicoli; la flessione registrata dalla Lombardia (-8,5%) è stata invece determinata soprattutto da una riduzione per i metalli e prodotti in metallo, per gli apparecchi elettrici e di precisione e per i prodotti tessili. Il valore delle esportazioni dell'Italia nord-orientale è diminuito del 2,3%. A tale andamento hanno contribuito il Friuli-Venezia Giulia (-12,9%) che nel primo semestre dell'anno scorso aveva rilasciato importanti commesse di mezzi di trasporto non terrestri, e l'Emilia-Romagna (-2,1%) con flessioni soprattutto per i prodotti chimici e per le macchine e apparecchi meccanici.

Nell'Italia centrale (-6,0%), alla debole crescita delle esportazioni del Lazio si contrappone la forte riduzione delle Marche, in particolare per il cuoio e prodotti in cuoio e per le macchine ed apparecchi meccanici. La flessione dell'Italia meridionale (-4%) è stata determinata dalla riduzione

ne delle esportazioni dell'abruzzo, specie per gli autoveicoli e per gli apparecchi elettrici e di precisione e della Puglia (-7,3%), principalmente per i metalli e prodotti in metallo e per gli altri mezzi di trasporto. In entrambe le regioni dell'Italia insulare la sensibile riduzione è stata determinata principalmente dalla presenza, nel primo semestre dell'anno scorso, di consistenti commesse e movimenti temporanei di mezzi di trasporto non terrestri. Per la Sicilia si è avuta anche una significativa riduzione delle vendite all'estero di prodotti petroliferi raffinati.

«I recenti aumenti delle tariffe non dovrebbero creare problemi alle esportazioni italiane». Lo ha sostenuto il ministro per il commercio estero Piero Fassino, aggiungendo che «il problema delle tariffe può essere risolto con un'adeguata discesa dell'inflazione tanto è vero che il Governo si sta adoperando per evitarlo».



Fonte: ISTAT P&G Infograph

## Fs, il Cda approva la delibera sui nuovi assetti societari

L'area industriale delle Ferrovie si artolerà in due società: la prima relativa alla gestione della rete tradizionale e dell'Alta velocità; la seconda ospiterà invece le reti divisioni dei Trasporti. Riguardo alla joint ventures con le ferrovie svizzere, dopo l'autorizzazione da parte dell'azionista, si esprimerà quale società che verrà collocata nel settore trasporti. Tutte le altre società delle Ferrovie (Italferr, Metropoli, Ferrociti, Grandi Stazioni) rimarranno in capo alla holding che coordina anche le altre due società maggiori. Questi, secondo quanto si è appreso, i contenuti della deliberazione in cui in una pagina e mezzo il consiglio d'amministrazione Fs delinea i futuri assetti societari delle Ferrovie. Il documento - tanto atteso dai sindacati, soprattutto dagli autonomi - che hanno subordinato ai suoi contenuti la partecipazione al tavolo del negoziato e la recessione o menodell sciopero generale del 26-27 settembre - si apre con una premessa in cui si stigmatizza la situazione di stallo in cui languisce la trattativa con i sindacati, che impedisce di avviare il processo di risanamento economico e finanziario delle Ferrovie. Intanto i propri ieri la trattativa fra sindacati e azienda era stata sospesa: le organizzazioni dei lavoratori volevano conoscere i dettagli della delibera prima di andare avanti con il negoziato.

# Caro-affitti a Milano Ds: colpa di Albertini

## «Utilizziamo il terziario dismesso»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Nel capoluogo lombardo, canoni alle stesse, record di sfratti. I dati «cittadini» confermano le stime della ricerca realizzata dal centro studi «Ares 2000», ma c'è di più. Se l'indagine dell'Osservatorio casa dice che all'ombra della Madonna l'aumento degli affitti, rispetto all'equo canone sarebbe del 270%, il Sunia «rilancia» e parla di un incremento superiore al 300%. Colpa anche della giunta Albertini, critica Aldo Ugliano, responsabile settore casa del Democratico di sinistra. Sta di fatto che la situazione milanese è a dir poco allarmante. Circa 4800 sfratti, dai 30 ai 35.000 alloggi sfratti, una carenza di circa 45.000 case. Secondo i Ds, Albertini non ha saputo sfruttare uno degli strumenti più importanti della 431: la possibilità di incidere sulle aliquote Ici per incentivare i proprietari a rimettere sul mercato gli alloggi sfrattati.

Al tavolo della contrattazione fra le controparti, spiega Ugliano «noi proponemmo un innalzamento dell'imposta dal 5 fino al 9 per mille per coloro che avevano case sfitte da almeno due anni. Ma la risposta è stata picche, perché la nostra proposta era troppo statalista e andava contro la logica del Polo, contrario a un aumento delle tasse». Così è stato approntato solo un piccolo correttivo, abbassando di un punto (dal 5 al 4 per mille) solo per i proprietari che affittano a «canone convenzionale». Dimenticando, spiega sempre Ugliano, che fra gli 11 comuni che hanno deciso di innalzare l'aliquota al 9 per mille, ci sono anche Crotono e Benevento, giunte del Polo. Come L'Aquila, Chieti e Lecce, che hanno invece deciso di ap-

piccare il 7% ai proprietari che continuano a tenere vuoti gli appartamenti.

Esi, dicono i Ds, che la 431 offre nuove opportunità, come un fitto più remunerativo e la possibilità di locare anche per brevi periodi. Questo consentirebbe di affittare agli studenti che vengono da fuori città. Un movimento, a Milano, stimato sulle 30.000 unità. Con la 431 decade anche il timore di non poter sfrattare l'inquilino. «Oraghi sfratti vengono eseguiti, eccome». Le pratiche di proroga che l'ufficio esecuzioni ha iniziato ad esaminare dal 15 di questo mese sono 3568. Secondo la nuova legge di diritto, fino a un massimo di 18 mesi, è concessa per due motivi: finita locazione e necessità del proprietario. «Una volta si aveva un occhio di riguardo anche per gli sfratti per morosità. Dall'entrata in vigore della 431, invece, vengono eseguiti a ritmo di un centinaio al mese», spiega ancora Ugliano.

Risultato: a breve i milanesi, non solo avranno una salassata, anche perché la Regione non ha ancora ripartito ai comuni i 97 miliardi dell'imposta dal governo per gli aiuti alle famiglie meno abbienti e per la parte di sua competenza il Comune, per il triennio '99-2001 ha preventivato soltanto 5 miliardi, ma si troveranno senza la «materia prima». Il 45% della popolazione milanese è in affitto, le domande per le case popolari sono 13.000 e le case scarseggiano. Per questo i Ds milanesi hanno proposto il riutilizzo del terziario dismesso (3 milioni di metri cubi) per la realizzazione di 10.000 nuovi alloggi «a condizione di una convenzione con l'amministrazione comunale affinché siano messi sul mercato dell'affitto secondo le attuali leggi».

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,28	0,35	0,24	0,32	552
ACEA	11,16	0,84	10,82	12,24	21405
ACQ NICOLAY	2,63	3,35	1,94	2,76	5083
ACQUE POTAB	5,00	3,52	3,50	3,57	9389
AEDS	8,00	-	5,84	8,89	15461
AEDS RNC	4,79	0,81	2,73	5,92	9263
AIM	2,26	3,72	1,71	2,38	4328
AEROP ROMA	7,00	1,10	5,93	7,65	13527
ALITALIA	2,62	-1,36	2,50	3,55	5110
ALLEANZA	9,90	1,00	9,05	12,83	19063
ALLEANZA RNC	6,73	1,23	6,10	7,72	12925
ALLIANZ SUB	9,90	-0,06	8,88	10,75	19154
AMGA	0,94	1,32	0,80	1,22	1800
ANSALDO TRAS	1,23	-0,55	1,16	1,65	2393
ARQUATI	1,10	-	1,02	1,29	2126
ASSITALIA	5,53	0,31	4,61	5,77	10564
AUTO TO MI	11,86	0,66	11,41	12,07	22565
AUTOGRILL	9,86	-0,78	8,78	11,07	18291
AUTOSTRADA	7,25	2,07	5,09	8,03	14013
B AGR MANTOV	0,82	-0,47	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	11,90	1,16	10,86	14,98	22913
B DESIO R99	1,59	-0,63	1,53	2,00	3088
B OSETO RNC	3,24	-1,79	2,90	3,64	6310
B FIDURAM	5,61	-2,48	4,69	6,67	10526
B INTESA	4,17	-2,04	3,79	5,59	8113
B INTESA R W	0,39	-0,36	0,37	0,60	0
B INTESA RNC	1,88	0,11	1,69	2,73	3621
B INTESA W	0,85	-2,03	0,76	1,25	0
B LEGNANO	6,15	3,21	4,96	8,03	12091
B LOMBARDA	11,59	-1,79	10,16	14,25	22093
B NAPOLI	1,55	0,71	1,10	1,58	2978
B NAPOLI RNC	1,26	-0,33	1,06	1,30	2438
B ROMA	1,48	0,27	1,17	1,60	2852
B SANTANDER	9,79	0,41	8,45	9,97	18768
B SARDEGNA RNC	18,24	0,20	13,28	20,37	35221
B TOSCANA	4,00	-0,69	3,86	4,92	7795
BASSETTI	5,60	-3,45	4,94	6,77	10843
BASTOGI	0,11	0,91	0,06	0,11	210
BAYER	39,30	-0,53	30,37	43,13	75941
BAYERSCH	5,60	0,54	3,77	5,63	10777
BCA CARRIGE	8,49	0,27	7,52	8,91	16491
BCA PROFILIO	2,67	-1,59	1,84	2,97	5158
BCO BILBAO	12,44	1,06	12,35	12,73	23917
BCO CHIAVARI	3,42	-1,47	2,84	3,74	6872
BEGHELLI	1,88	0,43	1,66	2,22	3625
BENETTON	2,00	-0,10	1,41	2,07	3865
BIM	6,07	1,22	3,45	6,83	11680
BIM W	1,85	0,57	0,64	2,09	0
BIPOP-CARRIRE	40,25	-0,49	21,54	46,34	78187
BNA	2,51	-1,45	1,29	2,56	4868
BNA PRIV	1,22	0,16	1,01	1,25	2341
BNA RNC	1,02	-0,39	0,72	1,13	1977
BNL	3,48	0,58	2,46	3,56	6663
BNL RNC	2,89	-0,55	2,01	3,18	5588
BOERO	9,91	-0,91	6,00	11,96	18208
BON FERRAR	9,20	-	7,60	9,87	17814
BONAPARTE	0,36	-0,14	0,36	0,72	688
BONAPARTE R	0,22	0,23	0,21	0,26	420
BREMOB	11,22	-0,48	9,36	12,73	21812
BRIOSCHI	0,20	1,05	0,16	0,28	394
BRIOSCHI W	0,05	5,15	0,04	0,06	0
BUFFETTI	7,71	-0,58	2,86	8,96	14927
BULGAR	6,99	-0,29	4,50	7,01	13517
BURGO	7,29	-0,59	6,82	7,45	14053
BURGO P	7,87	-	6,82	8,69	15031
BURGO RNC	7,25	2,21	6,33	7,65	13937
CAFFARO	0,96	-2,04	0,90	1,26	1863
CAFFARO R	0,98	-	0,96	1,27	1888

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
CALCEMENTO	1,01	-1,17	0,89	1,21	1961
CALP	3,00	-0,27	2,59	3,23	3826
CALTAGIR RNC	1,04	-	0,80	1,09	1996
CALTAGIRONE	1,07	-1,83	0,86	1,20	2091
CAMPFIN	1,85	-0,32	1,58	1,95	3567
CARRARO	4,12	-0,36	4,01	5,09	7975
CASTELGARDEN	4,15	-0,24	2,72	4,78	8022
CEM AUGUSTA	1,80	-	1,59	1,81	3485
CEM BARL RNC	3,38	-	2,72	3,36	6506
CEM BARLETTA	4,25	4,42	3,00	4,40	7927
CEMBRE	2,75	0,47	2,67	3,13	3311
CEMENTIR	1,22	1,66	0,77	1,23	2312
CENTENAR ZIN	0,12	-	0,12	0,16	228
CIGA	0,65	-0,15	0,57	0,71	1241
CIGA RNC	0,78	1,18	0,74	0,89	1510
CIR	1,54	-1,22	0,88	1,59	2995
CIR RNC	1,22	-0,33	0,85	1,24	2349
CIRIO	0,51	0,75	0,49	0,64	977
CIRIO W	0,14	-1,06	0,14	0,28	0
CLASS EDIT	7,99	2,55	2,13	9,83	15289
CM	1,60	-	1,44	1,98	3092
COFIDE	0,62	0,44	0,48	0,71	1179
COFIDE RNC	0,64	-2,98	0,46	0,66	1242
COMAU	6,45	1,26	4,34	6,54	12441
COMIT	6,52	-0,73	5,26	7,84	12638
COMIT RNC	6,46	-0,63	4,37	7,60	12591
COMPART	1,41	0,93	1,04	1,55	2713
COMPART RNC	1,04	-0,67	0,98	1,29	2014
CR ARTIGIANO	3,39	0,03	3,37	3,68	6566
CR BERGAM	17,55	-1,96	15,40	19,79	34026
CR FOND	2,49	3,19	1,80	2,80	4740
CR VALT 00 W	3,17	-3,65	3,17	4,14	0
CR VALT 01 W	4,00	0,96	3,81	4,57	0
CR VALTEL	8,93	-0,77	8,56	10,70	17293
CREDEM	2,37	-0,71	2,25	3,04	4595
CREMONINI	2,18	-0,09	2,05	2,88	4028
CRESPI	1,60	-0,62	1,45	1,88	3092
CSP	5,10	5,22	4,28	5,50	9668
CUCIRINI	0,74	-2,04	0,66	0,99	1393
D DALMINE	0,22	-1,10	0,21	0,27	420
DANIELI	5,57	0,36	4,75	6,33	10812
DANIELI RNC	2,87	-1,07	2,54	3,40	5580
DANIELI W	0,48	1,81	0,41	1,14	0
DANIELI W03	0,50	-1,57	0,46	0,74	0
DE FERRARI	2,50	0,81	1,77	2,94	4819
DE FERRARI R	6,50	-4,41	3,78	7,10	12586
DEROMA	6,35	3,02	5,26	6,60	12059
DIUCATI	3,00	1,08	2,52	3,11	5791
E EDISON	8,29	1,87	7,35	11,69	19999
EMAK	1,98	-	1,83	2,17	3816
ENG	5,77	-0,62	5,10	6,31	11188
ENI	3,26	1,91	2,67	3,31	6198
ERICSSON	29,99	0,27	28,20	39,22	57875
ESAOTE	1,94	0,94	1,79	2,27	3741
ESPRESSO	17,97	-1,02	7,89	18,28	34789
F FALCK	7,10	1,43	6,60	7,46	13775
FALCK RNC	7,10	2,01	6,47	7,90	13748
FIAT	3,28	-	2,82	3,85	6351
FIAT	30,96	0,42	26,27	34,78	60063
FIAT PRIV	15,28	2,24	13,56	18,64	29387
FIAT RNC	15,63	-0,16	14,56	19,13	30446
FIL POLLONE	2,45	-2,00	2,25	3,07	4744
FIN PART	0,70	-1,49	0,50	0,73	1358
FIN PART PRI	0,41	-1,60	0,28	0,43	822
FIN PART RNC	0,49	4,26	0,34	0,49	917
FIN PART W	0,07	-2,16	0,04	0,09	0
FINARTE ASTE	3,35	0,39	1,04	3,46	6430

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Off.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FINCASA	0,22	0,47	0,20	0,26	423
FINMECC RNC	0,80	6,27	0,81	0,83	1498
FINMECC W	0,04	2,68	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,88	3,45	0,77	1,11	1894
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,72	1,76	4,21	5,65	10878
FOND ASS RNC	3,85	0,03	3,10	4,35	7412
GABETTI	1,48	-2,24	1,21	1,54	2883
GARBOLI	1,38	-	0,80	1,47	2736
GEFRAN	3,08	0,65	2,90	3,57	6028
GEMINA	0,65	1,20	0,50	0,65	1055
GEMINA RNC	0,83	0,16	0,57	0,76	1210
GENERALI	31,45	-	27,88	40,47	60993
GENERALI W	37,00	2,21	32,59	46,48	0
GEWISS	5,67	1,16	5,20	6,49	10959
GILDEMEISTER	3,50	-0,93	2,79	4,07	6789
GIM	9,97	1,29	0,73	10,00	1856
GIM RNC	1,11	2,78	1,04	1,83	2134
GRANDI VIAGG	1,37	0,81	0,86	1,40	2571
GRANDI VIAGG	8,49	-2,68	6,29	8,92	16547
HOP	0,64	2,49	0,52	0,70	1231
HOP RNC	0,46	0,48	0,41	0,53	893
I ORA PRESSE	1,98	-1,00	1,85		

◆ «Stiamo davvero modernizzando l'Italia ma c'è uno scarto tra questo nostro sforzo e la consapevolezza che ne ha il Paese»

◆ «Puntiamo ad accelerare una riforma in senso federalista dello Stato e a rendere irreversibile il bipolarismo»

◆ «La legge elettorale è un obiettivo prioritario ma ha ragione Veltroni, se non si fa è necessario utilizzare il referendum»

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro per il Commercio estero

## «Welfare, evitiamo inutili drammatizzazioni»

ALDO VARANO

ROMA Il governo D'Alema ha un anno. Ministro Piero Fassino, le cifre dicono che il bilancio è buono ma il consenso resta inchiodato al palo. Perché?

«La mia sensazione è che ci sia una consapevolezza diffusa di molti e diversi settori della società italiana sul fatto che quello di D'Alema è un governo buono ed efficace. È vero che i risultati elettorali o i sondaggi raccontano di uno scarto tra questa consapevolezza e i consensi. Credo vi sia, intanto, un nostro deficit di comunicazione, una difficoltà a fare arrivare a un pubblico vasto la strategia di fondo del governo. In particolare, lo scarto è tra lo sforzo che stiamo facendo per modernizzare il paese e la percezione che il paese ha di questo».

Masugli obiettivi di fondo-riforme istituzionali, welfare e previdenza - non ci sono lentezza o difficoltà?

«Certo, qualche fenomeno di insufficiente coesione c'è stato. Tuttavia, non drammatizzeremo accenti diversi del tutto naturali. Qualche dialettica nel governo e nella maggioranza non ha mai messo in discussione la linea di fondo della modernizzazione. Puntiamo ad accelerare una riforma in senso federalista dello Stato e a rendere irreversibile il bipolarismo. C'è poi l'obiettivo econo-

mico di una crescita che soddisfi la domanda di lavoro dei disoccupati e, nello stesso tempo, innalzi la qualità competitiva del sistema paese e delle sue imprese. Sul piano sociale, lavoriamo a una riforma del welfare che senza ridurre diritti e tutele eviti una frattura tra i garantiti e chi garantito non è».

Affronterete il problema previdenza?

«Vorrei premettere che questo problema è stato sempre trattato con grande correttezza. Mai il presidente del consiglio o chi se n'è occupato ha ridotto la questione al "taglio" delle pensioni. Nessuno vuol tagliare nulla. Abbiamo sempre posto un problema di redistribuzione dei redditi e delle opportunità».

Un obiettivo irrinunciabile per un governoriformista».

Ma proprio su questi temi si ha l'impressione che il governo si sia steso.

«Non direi. La discussione è forse partita in modo faticoso. Ma sono via via caduti quelli che potevano essere elementi distorti o diequivoci. Già il confronto al Cnel ha consentito di fare passi in avanti. Sono convinto che man mano che la discussione sul welfare andrà al merito si troveranno le intese necessarie con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali».

Ieri la Cgil ha ribadito la disponibilità a discutere del welfare. La Cisl ha precisato che dalla discus-

sione va espunta la previdenza. Anche il ministro del lavoro ha detto che se ne può parlare nel 2001. Che farete?

«Il governo vuole evitare inutili drammatizzazioni. Intanto, approviamo la finanziaria che è il primo tempo dell'azione economica del governo e mettiamo in cantiere risorse per sostenere la crescita di domanda e occupazione. Dopo, all'inizio del prossimo anno, sarà possibile aprire un confronto sul welfare senza conflitti artificiosi. Il nostro obiettivo è rilanciare lo sviluppo e ogni misura sarà finalizzata a questo. Credo sia lo stesso obiettivo delle parti sociali».

Dopo il seminario del governo è stata riproposta la questione, già sollevata dai Democratici, se D'Alema è il capo del governo o della coalizione. Comestano le cose?

«Trovo francamente un po' astratta questa distinzione. Viviamo in un sistema bipolare, sia pure incompiuto. E vogliamo accentuarlo. In questa logica, successi e insuccessi investono insieme governo e coalizione. Al seminario abbiamo fatto quello che era logico e necessario: un governo: iniziano gli ultimi cinquecento giorni della legislatura e noi abbiamo messo a punto obiettivi e priorità della nostra azione. È evidente che la maggioranza ha poi sedi proprie di discussione. Il governo non esaurisce la funzione della coalizione. È fisiologico che ci sia anche una certa dialettica tra maggioranza e governo. Senza però mai dimenticare che nel sistema bipolare i destini sono comuni».

Alle elezioni europee il centro-sinistra è andato avanti, i Ds no. In

Germania, Schroeder ha preso botte nelle ultime tornate elettorali. C'è un destino cinico e baro che blocca le socialdemocrazie europee al governo?

«Non trarei questa regola generale. In Europa ci sono anche altre sinistre che hanno registrato successi. Inoltre, non stabilirei parallelismi tra Italia e Germania. Da noi c'è stato un voto proporzionale che ha sollecitato ed enfatizzato l'identità di ogni partito. In Germania, il voto è molto riferito alla situazione tedesca: Schroeder

ha rilanciato l'aspetto riformista della nostra identità». La coalizione regge elettoralmente, il governo non ha crepe. Mala coalizione ha una difficoltà reale di riaggregazione.

«Le europee sono state un momento critico. Il sistema proporzionale puro sollecitava un voto di partito invece che di coalizione. Mi pare che quella fase si stia allontanando. Ci sono la consapevolezza e i tentativi di ricomposizione per esempio dell'area centrista. Noi stessi a sinistra abbiamo

aperto una riflessione su come trasformare la coalizione in un soggetto politico. Il dibattito va ulteriormente accelerato».

C'è preoccupazione per le elezioni regionali. Come andranno?

«Credo ci siano le condizioni per avere un successo del centro-sinistra che ha dimostrato una netta superiorità nella capacità nella gestione delle regioni. Poi, un rilancio forte del governo e della coesione della maggioranza possono far crescere negli elettori la credibilità del centrosinistra».

Lei ha spesso ripetuto che obiettivo di governo e maggioranza è rafforzare il bipolarismo. Ma come?

«Sono d'accordo con Veltroni. Dobbiamo privilegiare l'obiettivo di consolidare il sistema bipolare. Se si può fare con una legge, benissimo. Se non ci sono queste condizioni utilizziamo il referendum».

MODENA

### E dopo Veltroni il concerto La Festa pronta all'«evento»

DALL'INVIATO  
ANDREA GUERMANDI

MODENA Prove generali per il «D day» della Festa Nazionale di Modena per il quale è già cominciato il count down. La macchina organizzativa sta, infatti, lavorando a mille per preparare al meglio la giornata di sabato che porterà nella cittadina colorata di Ponte Alto centinaia di migliaia di persone per il comizio di chiusura di Walter Veltroni. L'appuntamento con il segretario assume quest'anno un valore particolare per la vicinanza di Bologna e per la presenza massiccia di un pubblico giovanile. Presenza preventivata dagli organizzatori della festa che hanno puntato proprio sui gusti giovanili, scegliendo come filo rosso continuo il cinema e la musica. Erano quarantamila per Vasco Rossi, la tenda si è riempita per Gabriele Salvatores e altrettanti hanno circondato Sabrina Ferilli. E moltissimi saranno i giovani anche sabato. Quei giovani con i quali il segretario diessino sta cercando il dialogo e di trovare una nuova lunghezza d'onda comune. Saranno là per Veltroni, ma anche per Fiorella Mannoia e Francesco De Gregori che si esibiranno insieme in un concerto che si annuncia memorabile. Per entrambi gli artisti, sarà l'ultimo concerto della lunga tournée. Intanto, per presentare nel modo migliore il gioiello di famiglia, stanno già arrivando le bandiere, i rifiorimenti, gli stand stanno producendo a più non posso. David Riondino sta riprendendo soggetti adatti al suo cortometraggio che verrà proiettato sabato sera dopo il concerto. Con Riondino, un gruppetto di compagni di vecchia data come Sergio Staino, Dario Vergassola, Remo Remotti, gettano nello scompiglio ogni luogo della festa. Riprendono il segretario della federazione di Modena, Massimo Mezzetti (e chissà cosa gli fanno dire) e il sindaco della festa nazionale, Paolo Amabile, saltabeccano di qua e di là per dare corpo a un «incubo» fatto niente meno che da Enrico Berlinguer. Riondino non svela la trama per non gustare la sorpresa. E sabato sera il mistero verrà svelato. Ma non ci sarà solo il cortometraggio di Riondino. Dopo il comizio di Veltroni e il doppio concerto straordinario Mannoia-De Gregori, verranno mostrati i «corti» degli allievi di Riondino, dodici, tra ragazze e ragazzi, che hanno frequentato un corso di cinema di quattordici giorni proprio alla festa, con insegnanti veri e camere digitali. Saranno tre piccoli lavori, di cinque minuti al massimo, che li hanno tenuti impegnati per tutta la durata della kermesse nazionale. Un impegno che li ha avvicinati a un partito che soffre proprio la mancanza di giovani. Un lavoro che li ha entusiasmati perché li ha resi protagonisti della propria creatività. «Una bellissima opportunità - dice una delle ragazze che ha realizzato una storia su una pedina della tombola perduta - che ci ha permesso di imparare a usare la macchina da presa». Anche loro, come molti degli under trenta che sono passati dalle parti di Modena, si porteranno sicuramente a casa un bel ricordo.

Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT ROMA

Londra  
da L. 539.000  
Volo più due notti in albergo

Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Barcellona da L. 529.000    Bangkok da L. 1.099.000    New York da L. 1.099.000    Seychelles da L. 2.090.000

Volo più due notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più tre notti in albergo

Volo più sei notti in albergo con mezza pensione

KLM  
Royal Dutch Airlines

Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.I.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Giver, Gruppo Ventaglio-Caleidoscopio, International Travel, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Mistral, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, ViaggiGica, Viaggi del Mappamondo. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 681 del Televideo RAI, FMC e Mediaset o su [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it). Tariffe soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Per i voli europei tariffe valide fino al 31/10/99 (data ultima di ritorno) per minimo due persone che viaggiano insieme e partono la notte del sabato; per i voli intercontinentali tariffe individuali valide fino al 30/10/99 (ultima data di partenza). Il prezzo non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione e si riferisce ai voli air indicati negli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. L'emissione del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione confermata dell'intero viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione né liste d'attesa. Gli alberghi sono di categoria turistica.



## qui Italia

4

## Firenze, wc pubblici a gestione privata

Affidare ai privati la gestione di 11 servizi igienici pubblici distribuiti nel centro storico, per alcuni dei quali è prevista la ristrutturazione per il Giubileo. La proposta è allo studio dell'assessorato allo Sviluppo economico di Firenze. L'iniziativa dovrà avere costo zero e potrebbe rivelarsi interessante per le aziende perché potranno vendere prodotti per l'igiene personale e apporre pubblicità all'interno del servizio.



## FS, orario invernale in due volumi

Sorpresa: «In treno», l'orario ufficiale delle FS, si fa in tre. L'edizione invernale (settembre-maggio), si è sdoppiata. L'attuale edizione è infatti valida dal 25 settembre al 29 gennaio 2000 e non copre gli 8.000 treni previsti fino al prossimo maggio. La ragione è il Giubileo con la sua valanga di convogli ordinari e straordinari e di fermate aggiuntive. Così uscirà il secondo volume valido dal 30 gennaio al 27 maggio 2000.

## NON SOLO LAZIO

## «I lavori procedono Ma bisogna accelerare»

VANNINO CHITI - Presidente Conferenza Regioni...

**G**iubileo non significa solo "Roma". Anche dal punto di vista spirituale si festeggia in ogni parrocchia del mondo. Dal punto di vista del pellegrino che sceglie di attraversare la Porta Santa in San Pietro, può significare non solo arrivare a Roma, ma anche approfittare delle mille possibilità di ospitalità alternativa nel bacino dell'accoglienza allargato a tutte le regioni italiane.

In questa ottica assumono quindi una loro valenza i lavori previsti dal Piano del Giubileo al di fuori del Lazio. Circa 2 mila interventi che hanno il duplice obiettivo di valorizzare/ristaurare alcuni importanti monumenti esistenti lungo le diverse "vie del pellegrinaggio" esistenti nel nostro Paese e di migliorare, con la compartecipazione finanziaria pubblica, la "rete dell'ospitalità a basso costo" (ostelli, agriturismo, alberghi).

Il monitoraggio sui lavori induce ad un cauto ottimismo. I dati relativi al giugno 1999 - in attesa di quelli di settembre (che dovrebbero essere disponibili solo fra qualche giorno, ndr) - indicano che su 1931 interventi 1365 risultano in fase di realizzazione e 154 sono già terminati. In alcune regioni i cantieri aperti superano addirittura l'80 per cento di quelli previsti, e comunque tutte le regioni superano la soglia del 50 per cento.

Serve un'accelerazione. Ma i dati di giugno indicano che la macchina è in moto: sostanzialmente il 71% dei cantieri - e con i dati di settembre si dovrebbe superare il 75% - risulta aperto. L'8 per cento delle opere sono già completate.

È importante anche che si approvi in tempo utile il Ddl sull'accoglienza, già passato al Senato e ora all'esame della Camera. Questo provvedimento rappresenta una spinta in più con 1500 assunzioni a tempo determinato per i Beni Culturali - che sarà bene concertare in sede di Conferenza Stato-Regioni - ma soprattutto con l'idea di utilizzare in attività di vigilanza dei musei i giovani idonei al servizio di leva. E se ci saranno fondi non spesi, sarà percorribile l'ipotesi di destinare tali risorse ai servizi.

Ciò che occorre, in ogni caso, è un provvedimento che favorisca i servizi che risultano più penalizzati rispetto ai progetti finanziati. È necessario potenziare questo aspetto del Giubileo, costituito da voci rilevanti come sanità, sicurezza, igiene urbana, trasporti, informazione ed accoglienza. Anche nei rapporti con la Chiesa qualcosa si sta modificando. Il Giubileo è l'occasione per rafforzare una collaborazione tra Regioni e Conferenza Episcopale. Lo stesso recentissimo incontro che le Regioni hanno avuto nella suggestiva cornice del santuario di Loreto con alcuni autorevoli rappresentanti della Cei ha confermato la volontà e la necessità di "lavorare insieme".

## PIANO DEGLI INTERVENTI DI INTERESSE NAZIONALE RELATIVI A PERCORSI GIUBILARI E PELLEGRINAGGI

Dati aggiornati a fine maggio '99	Numero		Finanziamenti accordati		Costo interventi		Quota di cofinanz.	Interventi in fase di realizzazione		Interventi completati	
		%	Milioni	%	Milioni	%		Numero	%	Numero	%
• Valle d'Aosta	14	0,7	12.339	0,2	19.667	0,3	33,9	11	78,57	1	7,14
• Piemonte	40	2,1	157.714	2,8	176.503	2,5	10,6	27	67,50	6	15,00
• Liguria	43	2,2	66.702	1,2	85.042	1,3	29,6	37	86,05	2	4,65
• Lombardia	47	2,4	80.588	1,5	214.521	3,0	62,5	40	85,11	2	4,26
• Friuli-Venezia Giulia	42	2,2	46.220	0,8	57.911	0,6	20,2	37	88,10	0	0,00
• Trentino-Alto Adige	5	0,3	16.144	0,3	23.963	0,3	32,6	4	80,00	0	0,00
• Veneto	108	5,6	195.615	3,6	366.871	5,1	48,7	83	76,85	3	2,78
• Emilia Romagna	121	6,3	150.481	2,9	345.997	4,9	54,0	105	87,60	5	4,13
• Toscana	128	6,7	210.799	3,8	344.901	4,8	38,8	96	74,42	4	3,10
• Umbria	123	6,4	252.212	4,6	453.505	6,9	48,9	100	81,30	3	2,44
• Lazio	803	41,6	3.484.701	63,7	3.670.570	51,1	5,1	514	61,01	126	15,69
• Marche	106	5,5	177.729	3,2	259.013	3,8	31,4	91	85,85	2	1,89
• Abruzzo	21	1,1	45.559	0,8	102.781	1,4	55,7	15	71,43	0	0,00
• Molise	8	0,4	19.886	0,4	21.369	0,3	6,9	4	50,00	0	0,00
• Campania	110	6,0	181.309	3,3	369.125	5,1	50,9	51	43,97	0	0,00
• Puglia	104	5,4	151.798	2,8	282.259	4,1	48,1	76	73,08	0	0,00
• Basilicata	20	1,0	45.593	0,8	59.651	0,9	23,8	18	80,80	0	0,00
• Calabria	24	1,2	42.766	0,8	75.247	1,0	43,2	17	70,83	0	0,00
• Sicilia	25	1,5	55.802	1,0	80.459	0,6	7,6	27	86,43	0	0,00
• Sardegna	23	1,2	44.381	0,8	110.001	1,5	59,7	12	52,17	0	0,00
• Ambito nazionale	8	0,3	24.667	0,5	28.456	0,4	12,6	1	16,67	0	0,00
• TOTALE	1.931	100,0	5.473.287	100,0	7.169.915	100,0	23,9	1.385	70,89	154	7,80

## Giubileo

## Mori: «Cinquemila miliardi per opere anche utili»

ROSSELLA DALL'O

Nella foto, due frati davanti all'ingresso della basilica inferiore di San Francesco d'Assisi

**M**illenovecentotrentuno cantieri aperti. Pochi quelli già completati. L'Italia si prepara al Giubileo del 2000. Questo fermento, come noto, non coinvolge solo Roma. L'impatto dell'«anno santo» avrà forti ripercussioni su tutto il territorio. Se è vero che per il prossimo anno si attendono circa 30 milioni di pellegrini (è la previsione del Vaticano) e che questi faranno ovviamente tappa principale in San Pietro, gran parte di questa massa di turisti religiosi prenderà più altri percorsi. Non osiamo immaginare, al di là dei relativi problemi di ricezione, quali siano gli impatti ambientali, a partire dalla viabilità fino alle questioni inerenti l'igiene urbana. Il Giubileo, comunque, dovrebbe essere un'occasione da sfruttare non solo per ridare lustro a monumenti ed edifici religiosi, ma anche per rimettere mano a una serie di infrastrutture e più nel complesso alle città. Dello stato delle opere e su ciò che resterà di utile per i cittadini abbiamo parlato con Giancarlo Mori, presidente della Regione Liguria e responsabile del coordinamento

delle opere extra-Lazio per la Conferenza dei presidenti delle Regioni.

Presidente, già a spanne ci sembra che i lavori vadano piuttosto a rilento.

«È vero, stando ai dati di fine giugno, i progetti ultimati sono circa un dodicesimo del totale. Si deve però considerare che i margini temporali sono stati molto brevi e c'è tempo fino al 31 dicembre. Comunque, la situazione extra-Lazio viene considerata ottimale, dal punto di vista delle opere».

Sempre sotto il profilo quantitativo, è facile supporre che il grosso dei progetti riguardi Roma. Ma quali sono i punti più interessanti dalla «macchina» del Giubileo nel resto d'Italia?

«Il Lazio ha avuto 3500 miliardi. Noi duemila, di cui 100 miliardi riservati alla sola Sindone di Torino. Il resto ha riguardato essenzialmente i grandi santuari, cui si sono aggiunte le chiese cattedrali, ovviamente con differenziazioni avendo tenuto conto, fra i criteri, i luoghi

dove esistevano le grandi vie giubilarie. Accanto a ciò si sono previste opere di accoglienza e di ricettività».

Ciò, banalizzando, la parte turistico-alberghiera.

«È vero per quanto attiene alla ricettività. Mentre per l'accoglienza si è badato a opere di una certa rilevanza, per esempio i parcheggi e le strutture. Questi sono i cantieri che nel corso del tempo sono andati diminuendo di più, perché noi avevamo posto dei termini per l'inizio dei lavori e a tutti quelli che non li hanno rispettati abbiamo tolto i finanziamenti. Quei fondi sono stati dirottati su altre parti. Tutto questo è stato fatto con la partecipazione dei presidenti delle Regioni e della Conferenza Stato-Regioni perché competenti in materia turistica».

Insomma, un'attività ampiamente concordata, secondo, anche, una scelta di indirizzo. Per esempio, in Liguria abbiamo fatto una scelta sulla ricettività a basso costo, di cui c'era una discreta carenza. Quindi sull'intera costa siamo andati a indi-

viduare quelle soluzioni che potevano dare una risposta al problema e le abbiamo portate avanti. Con un risultato che, ritengo, non solo servirà per il Giubileo ma avrà una funzione anche nel tempo».

In questo fervore di progetti, crediamo che dovrebbero rientrare i trasporti e altri servizi.

«Del capitolo accoglienza fanno parte anche i servizi. E, per esempio, le gabbie sanitarie, così come i sistemi informatici per la rilevazione degli arrivi e l'individuazione dei posti di soggiorno. Le Regioni si sono molto impegnate anche in questo senso».

A dire il vero, ci riferivamo anche a qualcosa di molto più concreto, o terra-terra, tipo: cosa significa l'arrivo di 30 milioni di pellegrini in un anno, soprattutto a Roma ma anche altrove, per esempio sulla gestione dell'igiene urbana?

«Intanto se quella è la cifra, i pellegrini a Roma non potranno restare per più di due notti. Quanto al quesito circa l'organizzazione sanitaria al servizio di una massa così rilevante

di persone, beh, in alcuni casi sono stati presentati dei progetti, tutti accettati. Ma, non sono stati numerosi. Anche perché in molte zone non se ne ravvisava la necessità. Mentre per Roma questo è un problema macroscopico, per altre parti in fondo non lo è. Io lo misuro sulla mia regione, abituati come siamo al movimento turistico, non ci porta qualche fatto nuovo».

Invece per quanto riguarda la «macchina» amministrativa?

«Questo capitolo non riguardava noi. Riguarda l'organizzazione; sono state fatte delle «Agenzie». Indubbiamente c'è una preoccupazione da parte del ministero degli Interni, eccetera eccetera. Le Agenzie comunque stanno curando tutto l'arrivo degli stranieri, creando le condizioni: l'utilizzo, ad esempio, dei vari aeroporti, le interconnessioni con le Ferrovie. Un'altro esempio, che riguarda le Regioni, è l'utilizzo delle navi a Civitavecchia da usare come alberghi galleggianti. Sono tutte questioni che vedono un ampio concorso con i privati».



## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Paolo Gambesca

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Pubblikompass - 02/24424627 Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## CITTÀ FUTURE

## «Quel burocrate che ci impedisce di comunicare»

MAURO DI PIERRO - Assessore alle politiche giovanili del Comune di Bisceglie

«Noi non ci saremo...» cantano a squarcigola Mari-  
e e Antonella (e altri amici volontari, più un compagno di partito sempre critico e non tessuto) sulle note della canzone di Guccini quando chiedo un parere sulle iniziative d'autunno. E minaccia di incrociare le braccia, di interpellare Colferati.

## SPAZIO APERTO

Ma poi chiudono i locali dell'ex monastero, dov'è allestita la mostra fotografica di Mario Schifano almeno un'ora dopo, perché non se la sentono di mandare via i visitatori dell'ultimo minuto. Saltano la cena, una pizza e una coca. La porta è quasi sempre aperta. Negli uffici dell'assessorato qualche impiegato borbotta, per il via vai di persone. Giovani soprattutto, che portano stimoli, idee, e pretendono risposte. Monica, neolaureata in Lettere e con la passione

del teatro, mi ha aiutato a organizzare due rassegne di teatro di figura, per la felicità di bambini e... genitori. Vittorio, sassofonista, ha curato l'organizzazione di tre serate di musica folk, blues, rock etno e trance facendo uscire dall'anonimato una scalinata che non è certo Trinità dei Monti. Gianluigi, di professione pubblicitario, dà immagine alle nostre manifestazioni, ma di soldi pochi e maledetti.

Non è questo che vogliamo in termini di partecipazione dei cittadini, quando diciamo che bisogna ascoltare la città? Certo, non accade ovunque. Ma io ho dalla mia la delega alle politiche giovanili e... molta deformazione professionale: sono un insegnante, mica un tuttologo!

Purtroppo quando dobbiamo comunicare qualcosa ai cittadini ci si mette di mezzo il «burocrate»: un linguaggio assurdo e incomprensibile che alza bar-

riere. Tutto quello che è scritto nel resoconto del sondaggio pubblicato da «Autonomie» (9 settembre) è maledettamente vero.

Come amministrazione comunale abbiamo cercato di coinvolgere i giovani biscegliesi nella costruzione, della città futura, per fornire loro la possibilità di orientarsi nel labirinto delle opportunità offerte dal villaggio globale. La Cooperativa Sirio e il punto Informagiovani hanno curato la pubblicazione di quattro guide tascabili (su temi come le vacanze alla pari, il servizio civile, il lavoro, i viaggi), che contengono tutte le informazioni utili per districarsi nel cavillo mondo di norme e certificati.

Il Forum dei giovani è un organismo di partecipazione e confronto con valenza consultiva per il Consiglio comunale, in cui i rappresentanti delle associazioni, delle scuole superiori, delle parrocchie e dei movimenti politici possono

discutere su argomenti che riguardano la città e i giovani.

L'Università del Volontariato intende occuparsi di formazione e informazione, è rivolta a chi già svolge attività di volontariato e a chi prevede di impegnarsi accanto ai carcerati, malati di mente, minori a rischio, tossicodipendenti; sono previsti corsi di medicina olistica, ospitalità, cooperazione, pronto soccorso e pronto soccorso emotivo.

Secondo don Salvino Parcelli, ideatore dell'Università, «il volontariato è uno stile di vita che deve rinnovare in uno scambio reciproco ogni persona, spesso chiusa in abitudini morte di previsioni e pregiudizi». Con la Pro Loco abbiamo realizzato uno sportello di informazione turistica e un corso di preparazione per guide turistiche per giovani diplomati/laureati disoccupati.

Queste iniziative vogliono essere un punto di partenza per la realizzazione

di un osservatorio permanente su problematiche giovanili a Bisceglie. L'intento è quello di voler aggregare le realtà associative locali sulla base di interessi e bisogni, cui la Pubblica Amministrazione nell'ambito delle sue competenze può offrire risposte, fermi restando i principi di libertà, di solidarietà e di crescita culturale autonoma che devono rimanere le caratteristiche dei giovani e del loro modo di stare insieme.

Sono sicuro, ci saranno.

## PERILETTORI

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta a L'Unità-Autonomie, via Torino 48 - 20123 Milano o viafax al numero 02/8023.2225.



DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Il boom dell'economia americana non è sostenibile ancora a lungo e la valutazione del Fondo Monetario Internazionale, nel suo rapporto annuale, è che un aumento dei tassi di interesse sarebbe benefico per tutti. Secondo il capo-economista Michael Mussa, «sarebbe preferibile un intervento prima della fine dell'anno per avere un 2000 calmo, piuttosto che il contrario». Questo perché i successi dell'economia americana che hanno portato molti economisti a parlare di «nuovo paradigma» della crescita si fondano su fattori che non possono essere ripetuti, a cominciare dalla riduzione dei prezzi delle materie prime e dall'accettazione forzata dei lavoratori dipendenti di riduzioni dei salari o di aumenti salariali molto ridotti. Ma l'azione della banca centrale ha anche un altro obiettivo:

## Fmi: il boom americano non è sostenibile E intanto il super-yen fa sempre più paura

raffreddare l'euforia di Wall Street.

«Le autorità monetarie - scrivono gli economisti del Fondo monetario - hanno ragione a essere preoccupate dei rapidi cambiamenti nei prezzi delle attività finanziarie, inclusi i prezzi delle azioni quotate in Borsa, i valori immobiliari, i tassi di cambio, i rendimenti delle obbligazioni, in quanto questi possono influenzare o segnalare cambiamenti nell'inflazione futura e nel ritmo dell'attività economica».

Negli ultimi cinque anni la Borsa americana ha aumentato il proprio valore del 190% in termini nominali e quasi l'80% di questo incremento è avvenuto dal momento in cui il

presidente della Federal Reserve Greenspan parlò per la prima volta di «esuberanza irrazionale» nel dicembre 1996. La capitalizzazione di Wall Street corrisponde ormai al 140% del prodotto annuale degli Usa. Se la locomotiva americana rallenterà, prenderanno Europa e Giappone il suo posto? In quale misura, cioè, traineranno il commercio mondiale? Se ciò non si verificasse, «ci sarebbero seri pericoli per la ripresa in corso nel continente asiatico e in America Latina» anche perché gli umori dei mercati nei paesi emergenti restano oltremoderamente «fragili e vulnerabili». Inoltre c'è lo spettro della conversione dei sistemi in-

formatici alla fine dell'anno. Secondo le stime del Fmi, i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione potrebbero far fronte a un rallentamento della crescita nel 2000 del 2% in conseguenza del potenziamento dei magazzini nel 1999, nella convinzione che ci saranno strozzature nella produzione e del successivo de-stoccaggio il prossimo anno.

L'esuberanza di Wall Street non è l'unica preoccupazione sugli Stati Uniti. A non essere sostenibile a lungo è l'enorme disavanzo americano nei conti con l'estero, di cui comunque hanno beneficiato Europa e Giappone, i cui conti esteri vanno nella direzione opposta. Se-

condo Mussa, «perché il disavanzo Usa cali, bisogna che la domanda interna da un ritmo di crescita del 5% annuo si dimezzi» e forse potrebbe non bastare. Gli occhi continuano a essere puntati sul Giappone. La rivalutazione dello yen rispetto al dollaro ha fatto crescere le preoccupazioni che la recente ripresa dell'economia dopo cinque anni di stagnazione ne risulti seriamente danneggiata. Dopo due trimestri chiusi in crescita, si può affermare tranquillamente che «con il notevole supporto pubblico la recessione è finita». Ma i rischi che questa tendenza si interrompa e si rovesci sono numerosi a causa della paralisi

amministrativa e della caduta degli investimenti pubblici che avverrà nella seconda parte dell'anno fiscale. Le esportazioni giapponesi hanno beneficiato della ripresa economica in Asia, ma come detto, la corsa dello yen annuncia nuovi guai. Il Tesoro americano ha confermato che la politica dei cambi non è mutata, che gli Stati Uniti «sono interessati ad un dollaro forte». Nelle riunioni del G7 a fine settimana si discuterà proprio del coordinamento tra le banche centrali e gli Usa chiederanno ai giapponesi di sostenere la domanda interna. Il rapporto Fmi sorvola ampiamente il delicato capitolo russo. L'analisi, molto preoccupata per il rallentamento delle riforme interne, esclude qualsiasi riferimento agli scandali finanziari oggi al centro di varie inchieste internazionali. Si tratta di materia troppo scottante sulla quale toccherà ai ministri finanziari del G7 l'ultima parola.

SEGUE DALLA PRIMA

## BUONI SEGNALE DALL'OPPOSIZIONE

ricercate in massima parte nella estensione dei contratti atipici, che, secondo lo stesso Istat, sarebbero responsabili per circa tre quarti della nuova occupazione. Letti assieme questi due fatti lanciano un messaggio chiaro. La «flessibilità in ingresso», come l'estensione dei contratti di lavoro temporaneo e interinale, produce risultati positivi là dove il tessuto economico «americano», 4,1 per cento - è già solido e sviluppato, dove quindi la flessibilità del lavoro si combina con la disponibilità di altri fattori oltre che con un ambiente industriale «organizzato» (per esempio sotto forma di distretto). Quando mancano tali condizioni invece la flessibilità in entrata è insufficiente (e la flessibilità in uscita inutile) a creare occupazione. Ma la domanda più rilevante che questi dati suggeriscono è un'altra. Ci si trova a un mutamento irreversibile sul mercato del lavoro oppure gli andamenti positivi dell'occupazione sono da considerarsi temporanei e destinati a invertire di marcia quando la fase del ciclo sarà di nuovo negativa? Una risposta definitiva è impossibile non tanto perché ancora non si dispone di dati sufficienti per avvalorare una tesi piuttosto che un'altra quanto perché questi dati riflettono sia aspetti congiunturali che di mutamento. Cerchiamo di chiarire. Nel settore manifatturiero la nuova occupazione è il risultato di domanda e di aspettative di domanda crescenti per le imprese, che decidono di allargare la capacità produttiva anche assumendo nuovi lavoratori. Questo aspetto, legato al miglioramento della congiuntura, si trasforma in un fatto nella misura in cui le aspettative di maggiore domanda si consolidano perché le imprese migliorano le loro posizioni competitive. La componente strutturale diventa probabilmente più importante se ci spostiamo dal settore manifatturiero a quello dei servizi. In quest'ultimo le nuove forme contrattuali si addicono meglio alle esigenze dell'organizzazione del lavoro e incoraggiano nuove assunzioni anche perché la domanda cresce più rapidamente che altrove e il contenuto di lavoro dei prodotti offerti è più elevato. Anche in questo caso la implicazione è chiara. Occorre rafforzare la dinamica di questo settore accelerando la liberalizzazione e rafforzando gli stimoli alla concorrenza. In definitiva è forse ancora troppo presto per un giudizio conclusivo sull'andamento dell'occupazione e sui mutamenti in atto nell'economia italiana. Ma i dati ci incoraggiano. Soprattutto se ne citiamo un altro. Da quando è caduto il governo Berlusconi l'occupazione è cresciuta di un milione e centomila unità.

A.P.S.

# Opas Generali nel mirino dell'Ue

## L'Antitrust: è un'operazione di interesse europeo, verificheremo la regolarità

FINANZA

### Lufthansa entra nel capitale di Air Dolomiti

La compagnia aerea tedesca Lufthansa entra nel capitale del gruppo Air Dolomiti con una quota del 26%. L'acquisizione, che segue sei anni di collaborazione commerciale, è stata siglata ieri mattina a Milano alla presenza della stampa. Un'intesa, ha annunciato il presidente di Air Dolomiti, Alcide Leali, che rappresenta «un importante tassello nel consolidamento del progetto di quotazione in Borsa entro i prossimi due anni» della compagnia triestina che opera soprattutto nel nord est. I termini finanziari della transazione, soggetta all'approvazione delle autorità antitrust italiane e tedesche, non sono stati resi noti.

BRUXELLES La responsabilità del controllo sull'Opas lanciata dalle Generali sull'Ina sembra dover ricadere non sull'autorità antitrust di Roma, ma su quella di Bruxelles. E la notifica dovrebbe scattare ad una settimana dalla conferma incondizionata dell'offerta. Lo ha dichiarato ieri mattina a Bruxelles il commissario per la Concorrenza europea, Mario Monti, alla sua prima uscita pubblica dopo l'assunzione dell'incarico.

«Si, è una questione di nostro interesse - ha risposto Monti alle insistenti domande dei giornalisti - Le Assicurazioni Generali hanno già preso contatto con i nostri servizi e si è già tenuta una riunione informale». Dalle valutazioni fatte, ha aggiunto Monti, «appare che le caratteristiche dell'operazione proposta diano luogo ad una competenza europea». Il

commissario italiano ha quindi sottolineato che la compagnia di Trieste deve notificare l'operazione ai responsabili della Concorrenza europea «entro sette giorni dall'annuncio della formulazione dell'offerta».

Oltre alle «caratteristiche» che rendono l'operazione di competenza dell'autorità europea, Monti ha fatto riferimento anche alle sue «dimensioni». Se l'Opas annunciata dalla compagnia triestina sul 100% dell'Ina andasse in porto, si creerebbe un polo assicurativo da oltre 80 miliardi di lire di premi consolidati, che rafforzerebbe il terzo posto in Europa, dietro Axa e Allianz. «La notifica deve essere fatta se ci sono gli estremi in base a quanto stabilito dal regolamento concentrazioni. Ad un primo esame - ha sottolineato Monti - questi estremi sembrano es-

serci».

Secondo il regolamento, l'obbligo di notifica scatta quando il fatturato aggregato delle società coinvolte nell'operazione supera una certa soglia (stabilita secondo criteri definiti dal codice dell'antitrust), oppure quando uno dei soggetti coinvolti nella fusione realizza più di un terzo del proprio fatturato in uno o più Stati membri della comunità, al di fuori dei propri confini nazionali.

Per quanto riguarda la notifica all'antitrust europeo, i responsabili della commissione della Concorrenza hanno precisato che deve essere fatta non oltre «una settimana dalla data di pubblicazione» del prospetto informativo dell'Opas per il pubblico. Per il momento, tra Generali e Antitrust ci sono stati solo contatti informali: «una pre-notifica».



La sede delle Assicurazioni Generali a Milano

Luca Bruno/Ap

PIER CARLO PADOAN

# A tutto diesel.

I tempi cambiano. E cambiano anche i modi di dire e di guidare.

Da oggi con **Corsa 1.7 D 60CV** e **Corsa 1.5 TD**

**67CV** potete percorrere **più di 1000 km** con

**un pieno\***, senza dover rinunciare a prestazioni brillanti.

Inoltre **airbag**, **alzacrystalli elettrici** e **chiusura**

**centralizzata** sono compresi nel prezzo.

## Da L. 18.500.000\*\*

climatizzatore compreso

\*Condizioni extraurbane (Norme CEE 93/116) \*\*Prezzo riferito al modello 1.7 D 3p Viva I.P.T. esclusa.

## EURAUTO

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06.59.22.202

## SIGMA AUTO

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 06.61.47.903  
Via Anastasio II, 356 - Tel. 06.39.74.93.57

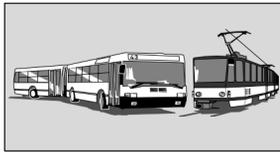
OPEL



http://www.opel.com

Firenze, ci sarà anche il «taxi a pedali»

Taxi a pedali per il Giubileo: è l'obiettivo indicato dall'assessore comunale fiorentino alla vivibilità, il verde Sergio Paderi. I «taxi» in questione sono in realtà risciò a pedali. La gestione del servizio sarà affidata ad alcune cooperative sociali. Il risciò a pedali, che è anche assistito da un piccolo motore, servirà per il trasporto di cose e persone e circolerà solo nel centro storico.



Roma, 729 candidate autiste per i bus

Non ci sono stati problemi questa volta, dopo l'annullamento della prova precedente, nel concorso svoltosi a Roma per 60 donne disoccupate che vogliono diventare le prime autiste dei bus dell'Atac di Roma. Le vincitrici, dopo un corso di formazione, saranno assunte con contratto part-time. Al concorso, che rientra nel progetto Harriet finanziato dalla Ue, si sono presentate 729 candidate contro le 1.076 previste.



Giubileo In rete l'intera ricettività ligure. A Firenze controllo elettronico dei bus Realizzata in Emilia Romagna la «Carta del pellegrino» In Campania nascerà un parco ricreativo basato sulle nuove tecnologie

Da Genova a Pompei I cantieri dei turisti restaurano l'Italia

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia Romagna

UN VIAGGIO TRA LE REGIONI. DA NORD A SUD PER ANALIZZARE I PROGETTI DEGLI ENTI LOCALI. LE DIFFICOLTÀ E LA PREOCCUPAZIONE PER I TEMPI ORMAI ESIGUI

Quello delle Regioni e delle realtà locali per il Giubileo del 2000 è certamente un impegno eccezionale, cui stanno facendo fronte non senza difficoltà, con diversi aggiustamenti in corso d'opera e con qualche preoccupazione per i tempi ormai esigui che ci separano dall'Evento di fine millennio.

Un breve viaggio in alcune realtà locali ci offre uno spaccato significativo del lavoro in atto, senza alcuna pretesa di poter dare rendiconti compiutamente delle migliaia di iniziative e di progetti che si stanno portando avanti.

In Liguria è stata emanata la legge regionale n. 39/97, con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione di strutture religiose a supporto dei pellegrini. La legge ha previsto la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di case per ferie, cioè di strutture che operano al di fuori dei normali canali commerciali e senza fini di lucro. Sono pervenute 28 domande che sono state ordinate sulla base dei criteri di selezione stabiliti dalla legge.

La scelta è caduta sui seguenti progetti: a Genova, il restauro e potenziamento di un immobile annesso al complesso conventuale sede del collegio Emiliani di Genova-Nervi (la struttura potrà disporre dei servizi e degli impianti già presenti nel complesso, costituiti di servizio pasto, biblioteca, sala di lettura, impianti sportivi e avrà una capacità ricettiva di 43 camere con 70 posti letto); a Cerialle (Savona), il restauro e miglioramento della casa di spiritualità Santa Maria Bel Fiore in Peagna (il complesso si compone di un edificio di cinque piani fuori terra interamente utilizzato per ricevere gruppi autogestiti, specialmente giovani); a Casazza Ligure (Genova), il recupero e ampliamento della canonica della parrocchia di San Lorenzo di Verici (l'intervento va ad aggiungersi ad una casa per ferie già esistente, potenziandone la ricettività); a Noli (Savona), il recupero a fini d'ospitalità dell'edificio sede dell'ex Vescovado

(un complesso architettonico di notevole pregio e con una capacità ricettiva di 14 camere con 41 posti letto). La Regione Liguria ha anche sviluppato un progetto denominato "Sistema regionale ligure d'informazioni e prenotazioni turistiche - S.I.R.L.I.P.T.". La realizzazione è stata affidata a Datsiel ed il completamento è previsto per il prossimo ottobre. In sintesi, attraverso Internet, sarà possibile mettere in rete l'intera ricettività ligure, con tutte le informazioni utili che riguardano le singole località, le caratteristiche degli alberghi e degli altri esercizi ricettivi, le manifestazioni, i musei, i percorsi tematici e quant'altro interessi il turista. Attraverso il sito della Liguria e un sistema di scelte successive, si

potrà selezionare la località, la sistemazione ricettiva e prenotare direttamente il soggiorno, ottenendo anche conferma dell'operazione. Con link successivi sarà altresì possibile accedere ai siti pubblici d'interesse e a quelli privati del settore. In Emilia-Romagna la macchina organizzativa per il Giubileo del 2000 è in piena attività: è prevista la realizzazione di 100 progetti, in gran parte relativi a ristrutturazioni di beni artistici e religiosi e iniziative per l'accoglienza dei pellegrini. A tali interventi, che prevedono un impegno di spesa complessivo di 250 miliardi, partecipano Comuni, Province, soggetti privati e autorità religiose. Tra i progetti si segnalano: a Bologna, l'orato-

rio superiore della chiesa di Santa Maria della Vita e la creazione del Museo della Santità, il Museo del Tesoro e il restauro del campanile della cattedrale di San Pietro; a Ravenna i progetti riguardano la riqualificazione dell'area circostante la Basilica di Sant'Apollinare in Classe e la realizzazione del Parco urbano di Teodorico; a Parma si segnalano i progetti sulla realizzazione del Museo del Duomo di Fidenza, la creazione di un centro d'informazione turistica nella casa Cremonini di Fidenza e il recupero dell'area archeologica e la sistemazione della piazza Grandi. In Emilia si stanno predisponendo interessanti iniziative anche per favorire il pellegrinaggio a Roma. Per partecipare agli eventi in

programma (udienze papali, celebrazioni liturgiche, ecc.) ed entrare nei luoghi del Giubileo, è stata realizzata la "Carta del Pellegrino", che rappresenta la più importante "infrastruttura" per regolare i flussi di visitatori e gestire operativamente l'accoglienza. La Carta è indispensabile per ogni pellegrino che si rechi a Roma: si tratta di uno strumento che contiene i dati personali d'identificazione completa della persona, gli eventi in programma, i servizi telefonici, le informazioni sull'entrata nei Musei civici, eventuali sconti con esercizi commerciali e tutti i servizi inerenti al pacchetto preparato (conterrà i servizi relativi alla permanenza a Roma ed eventualmente altre informazioni come il

viaggio, l'alloggio ecc.).

A Firenze si sta lavorando per lo sviluppo di un sistema elettronico, da installarsi a bordo di ciascun bus turistico, per il controllo in tempo reale della circolazione di tali mezzi nel centro storico di Firenze. Tale intervento va ad integrare il sistema di gestione dei flussi e della sosta dei bus turistici già in vigore dal 1996, che prevede: un accesso controllato alla città tramite due checkpoint obbligati dove vengono ritirati i permessi d'entrata; quattro punti di salita e discesa dei turisti; due parcheggi scambiatori ai confini della città e un parcheggio nelle vicinanze del centro storico. L'intervento interessa il Comune di Firenze, primaria città d'arte italiana e fin dall'antichità punto di sosta dei pellegrini romei diretti a Roma. È previsto che tale intervento di controllo sia affiancato dalla rilevazione delle presenze turistiche al fine di migliorare la fruibilità della città ed i rischi d'inquinamento ambientale. Inoltre, sono stati implementati metodi statistici di previsione sia dei flussi di bus turistici che dei turisti totali diretti in città, sulla base dei trend di crescita passati, integrati con informazioni raccolte sulla base d'indagini quantitative e motivazionali. Il monitoraggio avviene automaticamente al checkpoint: al passaggio del mezzo attraverso una porta attrezzata, il sistema ne acquisisce i dati identificativi memorizzandoli in tempo reale in una banca dati e garantendo, così, il controllo dei flussi.

A Pompei si sta cercando di realizzare un parco ricreativo, educativo e culturale, basato sull'utilizzo delle tecnologie multimediali e della realtà virtuale, per favorire la conoscenza, da parte dei pellegrini e dei turisti in genere, dei luoghi di culto e delle principali risorse ambientali, storico-artistiche, archeologiche e paesaggistiche della Campania. L'intervento interessa in particolare Pompei, una delle principali mete archeologiche e di pellegrinaggio in Italia (Scavi di Pompei e Santuario della Madonna del Rosario), ma interessa tutta la regione. Il progetto, infatti, è parte integrante di un accordo di programma che vede coinvolti la Regione, la Provincia ed il Comune di Napoli, la Soprintendenza ai B.A.A. di Napoli, la Soprintendenza di Pompei, il Comune di Pompei e il Santuario di Pompei.

CONTRO IL TRAFFICO - CAOS

Roma, pellegrini a trazione elettrica

Il Giubileo viaggerà su tre ruote elettriche. Prima a Firenze. Poi, se l'esperimento sarà positivo, anche nella capitale che l'anno prossimo verrà sottoposta all'assalto dei pellegrini. Così, per liberare Roma dalla morsa del traffico in occasione delle celebrazioni dell'Anno santo, esiste un progetto presentato all'assessorato capitolino alla Mobilità dalla Edy-Taxi, società che opera nel campo dei trasporti su scooter. Di taxiscoter elettrici si tratta, appunto: un motoleggio con conducente che nel febbraio 2000 sarà sperimentato per la prima volta a Firenze. I veicoli saranno dotati di una ruota anteriore e due posteriori distanti 47 millimetri e si muoveranno attraverso quattro settori urbani con tariffe diverse secondo il numero dei quadranti attraversati. L'obiettivo è la creazione di un sistema di trasporti alternativo rispetto ai mezzi pubblici attraverso l'acquisto di 500 scooter e l'assunzione di altrettanti giovani conducenti di età superiore ai 25 anni. Il servizio potrebbe diventare operativo già nel marzo del prossimo anno.

Assisi, mattoni «firmati» per la via Francescana

Una strada "firmata" per raggiungere la Porziuncola dalla Basilica di San Francesco: ma la firma non sarà di un famoso stilista o di un noto architetto, bensì di tutte le migliaia di italiani e stranieri che potranno far incidere il proprio nome e cognome su uno dei mattoni che la comporranno, contribuendo alla sua costruzione con 85mila lire. «Un mattone per Assisi: la via di San Francesco» è infatti il progetto di raccolta internazionale di fondi, promossa dal Comune di Assisi e dalla public company comunale «Assisi Giubileo 2000», in collaborazione con gli ordini francescani, il vescovo di Assisi e la Regione Umbria.

La strada, lunga 14 chilometri, toccherà tutti i luoghi legati al Santo: dalla Basilica di San Francesco alla Porziuncola, passando per la basilica di Santa Chiara, l'Eremo delle Carceri, la chiesa di San Damiano, il santuario di Rivoltoro, l'antico lazzaretto della Maddale-

na, fino alla basilica di Santa Maria degli Angeli. Chi verserà il contributo volontario di 85mila lire, avrà nome, cognome e città di provenienza incisi su uno dei mattoni.

Liguria, 1700 milioni per quattro restauri

Lavori giubilari in corso anche in Liguria, la regione che vedrà transitare nell'Anno santo gran parte dei pellegrini provenienti da Francia, Spagna e Portogallo. Un miliardo e 700 milioni per opere relative al Giubileo sono stati destinati a favore di quattro interventi: il restauro della torre del Fieschi, nel centro storico di Lavagna, per il santuario di Soviore di Montebasso al Mare, nelle Cinque Terre, per il palazzo vescovile di Brugnato e per l'ex convento dei padri Agostiniani di Levanto. Complessivamente la Liguria ha ottenuto finanziamenti per 68 miliardi. La Regione ha stanziato 141 milioni per il santuario del Sacro Cuore di Borzonasca.

PER 4 REGIONI

Un percorso culturale da 164 miliardi

Novantasette miliardi e 200 milioni per opere da ultimarsi entro l'aprile del 2000; 67 miliardi per ulteriori opere da ultimarsi entro l'aprile del 2001.

Ammonta in totale a circa 164 miliardi la spesa complessiva di fondi da destinare ad opere da realizzare in vista del Giubileo del 2000, una copertura finanziaria che comprende fondi dello Stato, della Comunità europea e degli Enti locali.

Gli interventi, prevedono la valorizzazione di beni culturali, centri di accoglienza, centri di assistenza e di formazione e il miglioramento delle infrastrutture e delle aree attrezzate. Un programma generato da un accordo sottoscritto nei giorni scorsi nella sede della Regione Campania e che vede impegnata oltre alla Campania le Regioni Lazio, Basilicata e Puglia.

L'obiettivo è quello di creare un percorso culturale per quanti visiteranno i luoghi del percorso giubilare, ma anche quello di fornire accoglienza a basso costo soprattutto per i giovani. Molte delle opere saranno realizzate dopo il periodo giubilare ma continueranno a funzionare anche in seguito.

Un'occasione, dunque, per creare anche nuovi posti di lavoro. È stato calcolato infatti che per le trasformazioni edilizie di chiese, strutture religiose e scuole saranno occupati 650 addetti per il primo stralcio di lavori e 190 addetti verranno impegnati per la gestione dei servizi.

Per il secondo stralcio di investimenti si calcola un impegno di 350 addetti e nuova occupazione per la gestione dei servizi per circa 130 nuovi occupati. È stato calcolato, inoltre, che il complesso dei lavori creerà circa 2000 posti letto nelle quattro regioni, 600 dei quali in Campania.

Ma le centinaia di cantieri aperti in tutto il Paese per celebrare l'Anno santo creano anche problemi di gestione e di controllo. «Purtroppo i dati non sono confortanti e dimostrano che non c'è ancora un atteggiamento giusto nei confronti del lavoro nei cantieri del Giubileo. Lo ha affermato recentemente il sottosegretario al lavoro, Claudio Carro, che ha reso noti i risultati dei controlli effettuati durante l'estate. Controlli, ha riferito Carro, che hanno portato al sequestro di diciassette cantieri e al recupero di oltre sette miliardi di lire.

LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI Federalismo 2000 SALONE DELLE AUTONOMIE LOCALI IX INCONTRO ANNUALE DI COMUNI, PROVINCE E REGIONI MODENA FIERA DI MODENA 5/6/7 OTTOBRE 1999

Convegni e seminari aperti al pubblico martedì 5 mattina CONVEGNO PLENARIO DI APERTURA FEDERALISMO 2000 mercoledì 6 mattina Iniziativa speciali WORKSHOP giovedì 7 mattina CONVEGNO Convegni e seminari a pagamento martedì 5 pomeriggio CONVEGNO mercoledì 6 mattina SEMINARI

Convegni e seminari a pagamento martedì 5 pomeriggio CONVEGNO mercoledì 6 mattina SEMINARI giovedì 7 mattina CONVEGNO venerdì 8 mattina SEMINARI



## il salone

# 6

### Pescara, centraline Sos nei parchi

Sarà presto dotato di centraline Sos collegate con vigili urbani o forze dell'ordine il «Parco della pace», inaugurato nel quartiere Tre a Pescara. Complessivamente saranno spesi 400 milioni per la sistemazione del parco che si estende su 9.800 metri quadrati. Le centraline, (10 milioni ciascuna), saranno installate in tutti i parchi cittadini. I costi saranno coperti dai proventi delle multe comminate dai vigili urbani.



### Comuni, nessun rimborso dell'Ici

I Comuni devono rigettare le istanze di rimborso dell'Ici versata per il 1993 e per gli anni successivi dai contribuenti e dagli IACP. Lo dispone una circolare delle Finanze (Dipartimento Entrate) nella quale si ricorda ai Comuni che la Consulta ha stabilito la legittimità delle tariffe d'estimo applicate all'entrata in vigore dell'imposta ed anche la conformità con il dettato costituzionale.

## Il punto

*Luci ed ombre sulla strada della nuova forma dello Stato  
Tre giorni di convegni (5-7 ottobre) della Lega Autonomie  
È l'occasione per affrontare le questioni ancora aperte*

# Verso la riforma federalista la nuova frontiera si chiama «governance»

GIULIANO BARBOLINI - Presidente della Lega delle Autonomie Locali

CON LA LEGGE 265/99 L'ATTENZIONE SI SPosta DALLE ATTIVITÀ DI GOVERNO ALLE RELAZIONI TRA RAPPRESENTANZA POLITICA, AMMINISTRAZIONE E CITTADINI

Con il voto dello scorso mese di giugno sono centinaia i sindaci e gli amministratori che hanno avviato una nuova esperienza di governo nelle città e nelle comunità locali. Una esperienza che parte in una situazione in cui la piena valorizzazione del ruolo che gli amministratori locali possono effettivamente svolgere appare ancora un obiettivo lontano.

Certo passi avanti sono stati fatti, ma esistono ancora diversi nodi da sciogliere sulla strada di un'autentica e compiuta riforma in senso federalista dello Stato e degli Enti locali.

In questo senso il convegno nazionale che come Lega delle autonomie locali terremo a Modena, dal 5 al 7 di ottobre prossimi, costituisce una occasione importante per affrontare i nodi cui ho accennato, proprio all'avvio di questo mandato amministrativo.

Entrando più nel merito del quadro legislativo entro cui i Comuni si trovano ad operare, il punto da cui partire è l'approvazione della Legge 265/99 (che riforma la legge 142/90). Con questa legge si compie un passo in avanti nel processo di riforma per adeguare l'ordinamento locale all'insieme dei compiti e delle funzioni attribuite dalle leggi sul decentramento amministrativo. In questa nuova legge mancano però ancora alcune parti essenziali per completare il quadro di riferimento, a partire dal capitolo sui servizi pubblici locali.

In complesso più che ad una riforma dai caratteri fortemente innovativi, siamo di fronte a un necessario adeguamento a quell'insieme di disposizioni che include le cosiddette leggi «Bassanini». Con queste leggi si era già modificata la 142, delineando un diverso profilo degli Enti locali. Il processo avviato all'insegna del federalismo amministrativo richiedeva infatti la rimozione di tutte quelle rigidità e ostacoli che non consentivano una flessibilità e adeguamento degli ordinamenti alle peculiarità dei singoli territori.

Da questo punto di vista si so-

### IN CARTELLONE A MODENA

## Federalismo, Finanziaria e sicurezza urbana

Queste le iniziative principali nel calendario del «Salone delle Autonomie Locali» che si terrà alla Fiera di Modena i giorni 5, 6 e 7 ottobre prossimi, organizzato dalla Lega delle Autonomie Locali.

### 5 OTTOBRE

ore 10,30 convegno plenario di apertura su «**Federalismo 2000 - Le riforme da attuare, le riforme da conquistare per le Autonomie territoriali**». Presiede i lavori Antonio Di Nunno, sindaco di Avellino e presidente del Consiglio nazionale della Lega delle Autonomie Locali. Tra i numerosi relatori, il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza. Convegno su «**Modelli e strategie per la sicurezza urbana**». Presiede Ugo Vetere, presidente Lega Autonomie del Lazio. Tra i relatori, Alberto Maritati sottosegretario all'Interno.

### 6 OTTOBRE

ore 15,30 convegno nazionale annuale su «**Le nuove politiche di bilancio - La legge Finanziaria per il 2000**». Presiede i lavori Paolo Raffaelli, sindaco di Terni. L'introduzione alle tematiche è svolta da Enrico Gualandri, segretario della Lega Autonomie Locali. Concluderà le relazioni il presidente della commissione Finanze del Senato Luciano Guerzoni.

no ora recepite molte delle istanze e delle proposte avanzate dal movimento delle autonomie locali, a partire dalle esperienze maturate ad esempio nei piccoli Comuni. In questo caso sarà attraverso gli statuti che si deciderà il grado e il livello di integrazione e di cooperazione.

Ciò dovrebbe consentire di prefigurare modelli di governo locale non più calati ed imposti dall'alto o preordinati, come nel caso delle Unioni, ad una successiva fusione, quanto piuttosto favorire la costruzione di sistemi regionali di poteri locali. Questo renderà possibile, attraverso la concertazione con le Regioni, una coerente attuazione di un più autentico federalismo amministrativo.

Allo stesso modo, nel capitolo sulle aree metropolitane, si introducono quella necessaria differenziazione nell'ordinamento e quei principi di flessibilità che mancavano nel rigido schema della 142, ed avevano lasciato al palo la costruzione delle città metropolitane.

Mancano però ancora importanti tasselli, ed uno di questi sta nella fiscalità locale. Prima della legge 265/99, il Parlamento aveva infatti approvato la legge delega 133/99 sul federalismo fiscale, che punta alla abolizione degli attuali trasferimenti per quanto riguarda le Regioni. Per gli Enti locali si ipotizza invece una compartecipazione all'Irpef non facoltativa, decisa ogni anno dallo Stato, ai fini del finanziamento



delle funzioni conferite con la legge 59/97.

Ma proprio per rispettare i tempi del decentramento delle funzioni e delle risorse, previsto dalla legge 59/97, sarebbe stato utile anticipare con più coraggio le indicazioni generali sul federalismo finanziario e fiscale previste nel progetto di riforma costituzionale presentato dal Governo. Questo progetto prevede una robusta autonomia finanziaria per gli Enti locali, sul piano delle entrate e della spesa, nonché di compartecipazione al gettito dei tributi erariali riferiti al territorio.

La legge 265 contiene altre importanti novità laddove sposta l'attenzione dalla attività di governo alla governance, cioè alle

relazioni che si stabiliscono tra la rappresentanza politica, la pubblica amministrazione ed i cittadini. L'insieme delle norme sulla partecipazione, l'azione popolare e il diritto di accesso costituiscono, se correttamente intese e recepite negli statuti, una nuova frontiera per l'Ente locale.

Senza questa governance anche l'attività di governo rischia di rivelarsi un guscio vuoto, e questo ci rimanda necessariamente ad un obiettivo politico di fondo: quello della riforma federalista dello Stato.

Sono sotto gli occhi di tutti i preoccupanti segni di abbandono delle istanze federaliste di cui il sistema degli Enti locali si è fatto interprete. Il dibattito politico sembra essere tornato indietro,

con un prevalere delle forze politiche che lascia i territori fuori dalla porta.

Per questo è oggi urgente rilanciare il movimento per una riforma federalista. Ben sapendo che anche le forme di rappresentanza degli Enti locali devono fare rapidi passi avanti in questo senso. Occorre andare avanti con la regionalizzazione delle strutture, magari guardando a un modello federativo tra tutte le associazioni autonomiste (come fa Confindustria tra le categorie d'impresa) e passando da meccanismi di designazione dei dirigenti a vere e proprie elezioni.

Il federalismo è un obiettivo fondamentale. Ma dobbiamo riuscire a praticarlo a cominciare da noi stessi.

### ACCADE IN ITALIA

#### FIRENZE

#### Dal Consiglio si al servizio civile

Il Consiglio comunale di Firenze si schiera a favore del servizio civile: è stata, infatti, approvata a larga maggioranza una risoluzione per la piena applicazione della legge in materia presentata da 23 consiglieri comunali, sia della maggioranza di centro-sinistra che dell'opposizione. «Il documento», ha sottolineato Antonino Barbaro, Ds, «impegna fra l'altro il sindaco Leonardo Domenici, anche nella sua qualità di vicepresidente nazionale dell'Anci, di farsi carico di rappresentare gli orientamenti di Firenze su questo tema: nella recente polemica la posizione degli enti pubblici non si è percepita, pure assorbendo questi una grande quantità di giovani in servizio civile (in Toscana circa il 37%), con evidenti benefici sul piano dei servizi sociali erogati ai cittadini».

#### REGIONE LAZIO

#### Quaranta miliardi per la prima casa

Se siete inquilini dello IACP, poliziotti, carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia, vigili del fuoco, guardie forestali, giovani coppie o single, avrete presto uno stimolo finanziario in più per decidere di acquistare la casa in cui andare a vivere. La Regione Lazio ha, infatti, stanziato 40 miliardi per alimentare il fondo destinato all'acquisto della prima casa, da dividersi appunto fra le categorie citate. Il contributo va da un massimo di 40 milioni (per chi guadagna meno di 25 milioni netti l'anno) per scendere a 28 milioni (per redditi annui fino a 30 milioni) e a 17 milioni (fino a 50 milioni netti l'anno di reddito). Roma vedrà assegnato il 44,66% dei 40 miliardi disponibili. Il 22,19% andrà alla Provincia (ma solo per i Comuni di Albano, Anguillara Sabazia, Campagnano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro, Cerveteri, Ciampino, Colonna, Formello, Frascati, Galliciano, Grottaferrata, Guidonia, Ladispoli, Marino, Mentana, Montecompatri, Monteporzio, Montetondo, Palestrina, Poli, Pomezia, Riano, Sacrofano, San Gregorio, Tivoli e Zagarolo, ovvero quelli che vengono considerati «a forte tensione abitativa»). Infine, l'11,77% per Latina, il 9,49% per Frosinone, il 6,74% per Viterbo, il 5,15% per Rieti. Il bando sarà pronto per il 30 settembre e pubblicato nel Buri, il Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

#### EMILIA ROMAGNA

#### Un «assessamento» da 80 miliardi

Una manovra d'assessamento di circa 80 miliardi e quanto il vicepresidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Emilio Sabatini, ha anticipato in commissione relativamente alla variazione in corso del bilancio della Regione. Degli 80 miliardi, 42 sono per la spesa corrente, con due punti che Sabatini ha indicato, tra gli altri, come qualificanti: 5 miliardi per la formazione professionale dei giovani ed altri 5 per l'aiuto all'accesso al mondo produttivo nel settore del lavoro parasubordinato.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

# l'Unità



Lombardia, 500 milioni a musei milanesi

È di quasi 500 mln lo stanziamento deciso dalla Giunta regionale Lombardia a favore di musei milanesi. I fondi erogati a Milano fanno parte dei quasi 3 mld che saranno erogati dalla Regione su tutto il territorio lombardo. Complessivamente saranno finanziati 132 progetti, dei quali, 33 di restauro di opere, 34 di nuovi allestimenti, 42 di attività didattica mentre 23 sono quelli speciali e di particolare interesse.



Campania, nasce l'«Ufficio Europa»

La Regione Campania sta per istituire l'Ufficio Europa, un nucleo di funzionari specializzati nell'attuazione delle politiche d'intervento comunitario e nelle procedure di gestione e monitoraggio, di utilizzo delle risorse previste dal P.O.P. 1994-99, principalmente di quelle che, attraverso il progetto Agenda 2000, perverranno dal Programma 2000-2006.

comunicazione

7

V A A L S E N A T O

Informazione Ok della Camera al testo unificato

NEDO CANETTI

La commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato, in sede legislativa (voto solo in commissione), la proposta di legge che disciplina le attività di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione. Ora la legge passerà al vaglio dell'analoga commissione del Senato. Riguardo all'iter, Antonio Di Bisceglie, primo firmatario con Giuseppe Giulietti del progetto presentato dai Ds, si dice fiducioso «vista la maggioranza con cui la legge è passata a Montecitorio, non dovrebbero esserci problemi».

Il testo licenziato dai deputati è stato messo a punto da un comitato ristretto che ha lavorato sui progetti dei gruppi dei Democratici di Sinistra e di Forza Italia (firmatario, Franco Frattini), unificandoli in 16 articoli già votati dalla commissione.

In attuazione ai principi di trasparenza e di efficacia che debbono regolare queste attività, la legge ha come finalità l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici, e la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa.

Queste attività di informazione hanno lo scopo di illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative; illustrare la conoscenza delle attività delle istituzioni e il loro funzionamento; favorire l'accesso ai servizi pubblici; favorire processi di semplificazione delle procedure e di ammodernamento degli apparati; promuovere conoscenze allargate su temi di rilevante interesse pubblico e sociale; promuovere l'immagine delle amministrazioni nonché quella dell'Italia in Europa e nel mondo, conferendo visibilità agli eventi di importanza locale, regionale e nazionale.

La legge indica le forme e gli strumenti con i quali le attività di informazione e comunicazione si esplicano. Che avvengono, oltre che con i programmi previsti, anche attraverso pubblicità, distribuzioni e vendite promozionali, affissioni, organizzazione di manifestazioni, partecipazione a rassegne specialistiche, fiere e congressi. Sono attuate «con ogni mezzo di trasmissione idoneo ad assicurare la necessaria diffusione dei messaggi anche attraverso la strumentazione grafico-editoriale, le strutture informatiche, le funzioni di sportello, le reti civiche, le iniziative di comunicazione integrate e i sistemi telematici multimediali».

Le amministrazioni pubbliche individuano, nell'ambito delle proprie dotazioni organiche, il personale da adibire a questo servizio e programmano la necessaria formazione, che è svolta dalla Scuola superiore per la Pubblica Amministrazione.

Le attività di informazione saranno realizzate dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e dagli altri organi istituzionali attraverso il portavoce e l'ufficio stampa; quelle di comunicazione attraverso l'ufficio per le pubbliche relazioni e da diversi sportelli (per il cittadino, per le imprese, quelli polifunzionali e quelli unici per la Pubblica Amministrazione).

Il portavoce può essere esterno all'amministrazione; per il periodo dell'incarico, non potrà esercitare attività giornalistiche, radiotelevisive e di relazioni pubbliche.

Gli uffici stampa dovranno essere costituiti da giornalisti iscritti all'albo nazionale della categoria; saranno coordinati da un «capo dell'ufficio stampa», che dovrà curare i collegamenti con gli organi di informazione. «Assicurando il massimo grado di trasparenza, chiarezza e tempestività delle comunicazioni da fornire in materia di pubblica amministrazione».

L'UNIVERSO DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

Area geografica	Organizzazioni prof/di categoria				Totale popolazione
	Organizzazioni prof/di categoria	Partiti	Sindacati	Associazioni	
Nord-ovest	29,7	23,1	31,7	36,1	27,1
Nord-est	20,9	28,2	26,2	19,2	18,9
Centro	20,9	25,6	20,7	22,1	20,5
Sud-Isola	28,6	23,1	21,4	22,6	33,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Sesso	Organizzazioni prof/di categoria				Totale popolazione
	Organizzazioni prof/di categoria	Partiti	Sindacati	Associazioni	
Maschi	70,3	71,8	71,0	57,7	47,5
Femmine	29,7	28,2	29,0	42,3	52,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Classi di età	Organizzazioni prof/di categoria				Totale popolazione
	Organizzazioni prof/di categoria	Partiti	Sindacati	Associazioni	
18-24 anni	1,1	10,0	2,8	15,0	14,0
25-34 anni	31,0	21,0	19,0	21,0	20,2
35-44 anni	38,0	36,0	28,0	22,0	19,7
45-54 anni	18,0	7,7	25,0	15,0	13,9
55-64 anni	5,5	7,7	14,0	12,0	14,7
65 ed oltre	6,6	18,0	12,0	14,0	17,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dati '97. Vi rapporto Iref



Il problema

Il punto dopo il Com-P.A. di Bologna

I rapporti tra Enti locali e servizi del sociale

«Conoscersi e capirsi»: un'esigenza appena nata

Non profit, prima regola: imparare a parlare

DANIELA CAMBONI

Che cosa ne sa davvero il signor Tizio del volontariato? E l'assessore Caio alle politiche sociali di un certo Comune, quanto ne sa? La domanda è ovviamente retorica, perché la risposta è ovviamente "troppo poco".

Secondo le associazioni del terzo settore il problema della comunicazione sociale esiste, eccome. Solo che è talmente nuovo «chestiamo andando per tentativi ed errori», confessa Claudio Morgagni del Cesvobo di Bologna. In effetti, esiste una comunicazione efficace del sociale? E come si potrebbe migliorarla? A questo tema è stato dedicato un pomeriggio al Com-PA di Bologna, il salone della Comunicazione pubblica che si è tenuto settimana scorsa.

«Il fatto è - spiega Flavia Franzoni Prodi, ex presidente dell'Iress (Istituto emiliano romagnolo per i servizi sociali e sanitari) - che l'esigenza è nata da poco, perché le amministrazioni locali lavorano sempre di più con soggetti onlus per i servizi del sociale. Ma che cosa comporta nel mondo dei servizi? È evidente che nascono nuove esigenze di comunicazione fra il mondo del non profit e l'Ente locale. Ma anche fra l'Ente locale e i cittadini, i fruitori di questi nuovi servizi».

Esempio: «Se in una famiglia - dice Franzoni - entra un operatore di una cooperativa sociale che fa i servizi all'anziano di casa, ecco, come quell'operatore varca la porta, la famiglia non capisce bene chi ha di fronte: il Comune o la Usi? Il volontario? O la cooperativa sociale? E poi, bisogna far capire al cittadino quali sono le regole: per esempio, con chi mettersi in contatto se qualcosa non va con quel servizio». Il problema, insomma, è quello della comunicazione. «Bisogna aggiungere - capirsi e conoscersi. Questi sono i due aspetti della comunicazione. Ed è proprio quello che deve fare il terzo settore nei confronti dell'amministrazione pubblica e dei cittadini».

Di sicuro, si è detto al Com-PA di Bologna, questo rapporto fra Enti locali e operatori del non profit è destinato a diventare sempre più complesso e più frequente. Ergo: ha bisogno di regole. «E non dimentichiamo - continua Franzoni - che all'interno di questo mondo le realtà sono diverse: c'è chi fa 10-15 miliardi di fatturato e chi poche lire. Un'altra questione è capire quali sono i mille volti del non profit». E anche per questo c'è bisogno di comunicazione e conoscenza.

Proviamo a scavare un po' per capire che cosa succede in pratica. A raccontare qualcosa è Nadia Bertin che lavora al Comune di Milano. «Qualche mese fa abbiamo deciso di costruire una banca dati. Ci sarebbe stato uno sportello all'Informagiovani, grazie al quale i ragazzi avrebbero potuto conoscere le associazioni che si occupano di attività all'estero. Abbiamo affidato l'incarico di compilare la banca dati a un'associazione esterna del mondo del non profit. È finita che non siamo riusciti a realizzarla, semplicemente non l'hanno fatta. Non si è riusciti a capire bene quali fossero i loro criteri per scegliere nomi e indirizzi. L'evidentemente, ma chi lo sa, vince il più grande, chi riceve più soldi, chi ha più soldi, chi ha più contributi dall'Europa. Non esistono standard di giudizio. Però intanto noi dovevamo rispondere ai cittadini, ai nostri utenti».

Che cosa ci insegna questo episodio? Che ci vogliono regole. O diciamo meglio, visto che il volontariato viene difficilmente regolamentato, delle buone prassi. Ancora: «Dal punto di vista del pubblico il rapporto con il non profit comporta vantaggi e svantaggi. Vantaggi perché agli Enti locali il non profit dà la

possibilità di arrivare più direttamente ai cittadini, con dei servizi immediati. Gli aspetti negativi sono che noi del pubblico non siamo attrezzati per un rapporto così poco strutturato. Visto che per i Comuni i finanziamenti diminuiscono e le richieste dei cittadini aumentano, si avrà sempre più a che fare con il terzo settore. L'importante è far capire ai cittadini dove vengono investiti i soldi. E mettere in contatto utenti e servizi».

Insomma, gira che ti rigira, la parola chiave è sempre comunicazione. Non a caso nell'estate del 1998 è nato il Coordinamento uffici stampa non profit (sito internet: www.fnsi.it/coordinamento-nonprofit/documenti/sito.htm) su iniziativa di alcuni responsabili della comunicazione in organizzazioni nazionali. «Uno degli obiettivi - spiega Maria Teresa Rosito, relatrice al convegno del Com-PA - è creare un luogo permanente di confronto e di formazione sulle strategie comunicative del non profit. Esiste infatti la consapevolezza dell'inadeguata rappresentazione sui mass media del volontariato e del terzo settore. L'urgenza di investire di più nella conoscenza dei meccanismi della comunicazione esiste ed è sempre più diffusa».

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

PORTONOVO

Corso sul contratto degli Enti locali

Oggi e domani, all'hotel Internazionale di Portonovo, nell'Anconetano, avrà luogo un corso teorico - pratico di aggiornamento professionale sul tema: «L'applicazione del nuovo Contratto nazionale di lavoro del personale dipendente da Regioni ed Enti locali». Relatore l'avvocato Luca Tamassia, esperto in materia di organizzazione pubblica e gestione del personale. Il programma prevede la trattazione di argomenti come «le posizioni organizzative», «l'equivalenza professionale», «il sistema di acquisizione della professionalità», «gli incentivi alla produttività», «la gestione del fondo per la progressione orizzontale», «le relazioni sindacali fra informazione, consultazione, concertazione e contrattazione integrativa» e altro.

REGIONE LAZIO

Oggi workshop sulla misurazione

La Regione Lazio si sta dotando di un sistema operativo per consentire la valutazione a livello dirigenziale della misura dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche gestite dalla Regione Lazio. In quest'ambito l'Assessorato alle Risorse e sistemi ha organizzato il workshop progetto «Controllo di Gestione», che si terrà oggi dalle ore 9.15, presso la Sala Convegni della Regione Lazio. Apre i lavori il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza. Intervengono, fra gli altri, il presidente della Regione Piero Badaloni, il direttore generale dell'Istat Enrico Giovannini, il professor Alighiero Erba dell'Università «La Sapienza» di Roma e il direttore Ricerca Ibm Giacomo Samuelli.

PISTOIA

Giornata di studio su Urp e reclami

Venerdì 1 ottobre a Pistoia nel salone nodale del Palazzo dei Vescomi si terrà una giornata di studio con inizio alle ore 10 sul tema «L'ufficio per le relazioni con il pubblico e la gestione dei reclami e del disservizio». La giornata intende fare il punto su un settore considerato strategico per il miglioramento della qualità dei servizi.

MILANO

Corso in comunicazione pubblica e addetti Urp

Sono aperte le iscrizioni a un corso di formazione in «Comunicazione pubblica e addetti Urp» organizzato dall'Istituto «Carlo De Martino» di Milano per la formazione al giornalismo con i finanziamenti del Fondo sociale europeo. Il corso è riservato a 20 giovani inoccupati di età non superiore ai 25 anni se in possesso di diploma; ai 27 se laureati (il limite di età è riferito alla data del verbale di selezione). Il corso, a tempo pieno e obbligo di frequenza, dura 1000 ore e si terrà tra il 29 ottobre 1999 e il 29 luglio 2000. L'ammissione è subordinata a una prova di selezione. Le domande vanno indirizzate a Ifig. via F. Filzi, 17/20124 Milano e devono pervenire entro il 30/09/1999. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: Ifig. tel. 02.67.49.87.28.

LEGGI & DIRITTI

Scuola e trasferimenti Ata, ancora elementi poco chiari

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali FP - Cgil di Milano

L'articolo 8 della Legge 3 maggio 1999, n° 124 (Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico) dispone il trasferimento allo Stato del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA), in forza ai Comuni e alle Province, impiegato presso gli istituti e le scuole statali di ogni ordine e grado. Vengono abrogate le disposizioni che prevedevano la fornitura di tale personale da parte degli Enti locali. In sostanza, la nuova normativa ha disposto il trasferimento delle «funzioni» ausiliarie ed integrative alle attività didattiche e, insieme a queste, dei relativi dipendenti.

L'ESPERTO RISPONDE

Lavoratori interessati sono gli operatori dei servizi ausiliari, il personale tecnico, gli insegnanti tecnico-pratici e gli assistenti di cattedra inquadrati nella VI qualifica funzionale, il personale di segreteria in servizio nelle sedi scolastiche

■ Sono un commesso, dipendente dell'Amministrazione provinciale di Milano. So che, tra pochi mesi, tutto il personale che lavora nelle scuole verrà trasferito alle dipendenze dello Stato. I delegati interni delle varie organizzazioni sindacali ci danno informazioni parziali e a volte discordanti. Io vorrei sapere

se è possibile scegliere se restare alla Provincia o andare sotto lo Stato. Inoltre vorrei sapere quale sarà la qualifica di inquadramento ed il trattamento economico e, in generale, se il trasferimento è vantaggioso o meno. G. M. Milano

che alla data d'entrata in vigore della legge. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n. 107) è avvenuta il 10 maggio scorso, e la legge è entrata in vigore quindici giorni dopo, quindi la data di riferimento è il 25 maggio 1999.

Solo per il personale che non trova corrispondenza nelle qualifiche e nei ruoli del «contratto Scuola» è prevista la possibilità di optare per restare in carico al proprio ente di provenienza. L'opzione doveva comunque essere espressa entro i successivi tre mesi dall'entrata in vigore (cioè entro il 24 agosto). Al personale in

questione viene riconosciuta, ai fini economici e giuridici l'anzianità maturata presso l'ente di origine, e viene comunque garantito, in fase di prima applicazione, il mantenimento della propria sede (negli scorsi mesi si sono diffuse voci incontrollate che ipotizzavano trasferimenti coatti in sedi lontanissime).

Il decreto ministeriale 23 luglio 1999 n. 184 ha inoltre definito la data dell'1 gennaio 2000 quale riferimento per perfezionare il trasferimento. Fino alla conclusione dell'esercizio finanziario 1999, gli stipendi dei dipendenti conti-

neranno ad essere corrisposti dagli attuali enti di appartenenza. Dall'inizio del prossimo anno saranno riconosciuti sulla base di appositi decreti emanati dai provveditori agli studi. Il decreto ha infine previsto la predisposizione, da parte degli Enti locali, di apposite schede destinate alla rilevazione delle posizioni individuali e convenzionali. Si tratta di una vera e propria anagrafe del personale da trasferire, che contempla l'indicazione della posizione di lavoro, delle mansioni svolte, e degli emolumenti retributivi percepiti. Il testo riporta, in al-



Giovedì 23 settembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.



**LUNEDÌ**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
**media**

**MARTEDÌ**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
**Lavoro.it**

**MERCLEDÌ**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

**GIOVEDÌ**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

**VENERDÌ**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Territorio**

**SABATO**  
LE CENTO CITTÀ  
**Metropolis**

**Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



fluidca roma



Uomini coraggiosi,  
uomini saggi  
e avventurosi.  
Forti, determinati,  
pronti a tutto.

# Uomini contro

Cinque grandi film sulle tracce della libertà

**JFK**  
**Geronimo**  
**Kundun**  
**Lawrence d'Arabia**  
**Wilde**

IN EDICOLA A SETTEMBRE I FILM E IL DIZIONARIO DEI REGISTI E DEGLI ATTORI



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

*167-254188*

*Numero fax*

*06-69922588*

*Numero casella postale*

*427 - 00187 Roma*

*Numero conto corrente*

*13212006*

*Numero ufficio abbonamenti*

*06-69996470/1/2*

